Quotidiano / Anno LI / N. 9 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 10 gennaio 1974 / L. 90

Domenica una pagina speciale dedicata alla difesa della civile conquista del divorzio

Organizzate la diffusione

Niente carrozzoni

SULLE cose da farsi per raddrizzare lo sviluppo si erano già sentite opinioni attendibili prima della crisi energetica. Per esempio, alla Conferenza nazionale del Mezzogiorno tenuta a Cagliari nel dicembre 1972 sul tema «Regioni e programmazione», e di cui escono ora gli atti. Fu riconosciuto a Cagliari da più parti il fallimento delle politiche straordinarie per il Mezzogiorno, e si disse che la questione meridionale non si è risolta poichè è stata considerata un fatto appunto straordinario e periferico, mentre è al cuore delle contraddizioni della società italiana ed è da porre al centro di ogni strategia economica e politica. Venne sottolineato il ruolo essenziale del sollevamento dell'agricoltura e di nuovi rapporti agrari. Furono formulati indirizzi più efficaci per aumentare l'occupazione industriale, incredibilmente diminuita nelle regioni meridionali nell'ultimo decennio, nonostante gli incentivi. Si mise l'accento sulla necessità di rispondere alla domanda di servizi sociali, nel Sud più insoddisfatta che altrove. Adeguatamente furono criticati, e non da noi soltanto, gli errori commessi dal centro-sinistra negli anni sessanta. Si riconobbe, infine, il nesso fra una politica di programmazione e «l'uso corretto e civile degli strumenti della democrazia», a partire dagli istituti regionali e comunali.

A rileggere queste pagine, ed altre che si sono accumulate, di ricerca scientifica, di convegni politici e sindacali, c'è da chiedersi come mai il governo succeduto a quello Andreotti con propositi di correzione e rinnovamento, non abbia quasi in niente proceduto a modificare gli indirizzi vecchi, tentando le vie nuove che erano state indicate e ritenute valide unanimemente. E si viene subito al nodo del problema: non c'è stata finora vera volontà di cambiare. La vecchia strada era sbarrata, questo non poteva negarsi. Ma la nuova richiedeva risolutezza e decisione assenti, se non in singoli uomini e partiti, nell'insieme della compagine di governo.

La crisi energetica ha tagliato il nodo, forzando il lento e incerto evolvere delle cose. Sono fioccate le ammissioni degli errori e della necessità del mutamento. Ma è edificante come si sia passati, nel giro di pochi giorni, e scendendo dal cielo delle teorie, a più miti consigli. Si stenta nuovamente a riconoscere che la difficoltà è strutturale, e va superata tenendo conto della composizione di classe e territoriale del meccanismo economico. Si propongono ricette che furono valide in altri tempi e luoghi e che in Italia già hanno mancato il segno. L'Italia di oggi non è più l'Italia di Quintino Sella, ma nemmeno è l'America di Roosevelt. Nè il pareggio di bilancio, nè il *deficit spending* (una politica di spesa pubblica che accresce il *deficit* dello Stato) sono rimedi, come tali, realistici, tanto meno taumaturgici. Le riforme non sono una inverzione di ideologi, nascono da una necessità nazionale specifica e circostanziata. Anche questo fu detto a Cagliari, e, ancora una volta, non solo da noi e da socialisti, ma da democristiani, e senza perifrasi. E quante altre volte è stato detto e ammesso. Ma ormai le ammissioni non bastano.

ORA è sceso in campo, sull'*Espresso*, attraverso la penna di *Bancor*, un autorevole esponente del sistema, e ci dice, fra cose inaccettabili, una verità troppo trascurata dai «consiglieri del principe», cioè dagli economisti governativi: che è impensabile comprimere il salario operaio per dare capacità di resistenza ed eventualmente di ripresa all'economia italiana, stretta nella nuova tenaglia dei termini di scambio e sballottata dalle onde della tempesta internazionale. Egli critica la via deflazionistica, respinge (ottimisticamente?) una prospettiva di limitazione prolungata dei consumi energetici e indica, alternativamente, la necessità di diminuire l'importazione alimentare. Non aggiunge, però, restringendosi ad un esame della bilancia dei pagamenti, e coprendo di riserbo il suo pensiero sulla situazione interna, che è necessario trovare nel paese le fonti del fabbisogno alimentare, nè adombra il compito primario del rilancio agricolo. Ma di questo, ritengo, non può non essere convinto. E mostra di esserlo il governo. Non provvede, tuttavia, o non adeguatamente. Non sembrano adeguate le iniziative che si annunciano per l'edilizia residenziale e scolastica. Né ci si decide a varare la nuova legge sugli incentivi industriali nel Mezzogiorno. Non appaiono le linee di un piano dei trasporti pubblici. Non si persegue la fuga dei capitali, non si colpiscono gli enti parassitari.

Mentre a Roma si esita, la crisi pervade l'economia. Finirà in paralisi? In questi giorni, non vogliamo essere pessimisti, alcune decisioni dovrebbero essere prese. Certo, è tempo di scelte, non di dispute accademiche.

IL CONVEGNO di *Politica ed economia* della settimana scorsa ha avuto il pregio di richiamare l'attenzione sulla urgenza degli interventi, sulla necessità di compiere subito atti concreti nella direzione opportuna. Anche sulla necessità di superare vischiosità e lentezze dell'apparato amministrativo. Qui si tocca un tasto dolente. In passato le migliori intenzioni sono naufragate su scogli burocratici. O si sono fatte naufragare. Adesso si invocano procedure di emergenza. Temo che per qualcuno, anzichè snellimento dei controlli e delle pratiche burocratiche, significhi aggirare gli organi istituzionalmente chiamati a decidere e a fare. Non sarebbe augurabile la creazione di precarie agenzie di spesa o l'affidamento di progetti ad aziende speciali, sia pure a partecipazione pubblica. A decidere la spesa debbono essere il Parlamento, le Regioni, le assemblee elettive locali. A fare debbono essere, ognuna per quanto ad essa compete, le amministrazioni ordinarie. Insegni il fallimento della «Cassa del Mezzogiorno».

Il come fare è un problema capitale, assieme di efficienza e di democrazia. Il decentramento regionale e locale è il miglior canale per spendere bene e rapidamente. Se comuni e regioni meridionali sono vittime del «padrinaggio», non si incolpino le istituzioni rappresentative. Ugualmente subiscono questo male aziende ed enti non elettivi. La politica delle clientele trae origine da centri e metodi di potere ben noti. Nessuna ingegneria istituzionale varrà a sconfiggerla, ma solo la lotta politica e la partecipazione delle masse popolari al governo delle città e delle regioni. Gli infiniti controlli burocratici, è provato, non evitano gli illeciti. Possono evitarli una più aperta dialettica politica, l'autonomia, un vigile senso morale, la cessazione di un modo di concepire il potere per correnti, fazioni e clientele.

Di nuovo viene posto da esponenti governativi un contrasto, che sarebbe insanabile, fra spesa pubblica e spesa produttiva. Ma la spesa pubblica può essere essa stessa produttiva se si sottrae al mostro del clientelismo e si indirizza con rigore ai bisogni sociali. Scuole, case decenti, trasporti pubblici, assistenza sanitaria, a costi non esorbitanti, sono obiettivi produttivi e non solamente segni di giustizia, e debbono costituire i cardini di un nuovo modello di sviluppo, da intendersi non come schema econometrico o sistema di rigide compatibilità finanziarie, ma quale diverso orizzonte di valori economici e umani. Per approdarvi, anche il come ha la sua importanza. Guai se nuovi carrozzoni fossero la risposta della classe dirigente al bisogno di invertire una tendenza, che è stata anche di carrozzoni dispendiosi e inutili.

Renato Zangheri

Polemiche e prese di posizione sulla vicenda Alfa Romeo

Dopo le dimissioni di sette membri del Consiglio di amministrazione dell'Alfa Romeo, si sono avute ieri numerose prese di posizione. Fra l'altro è stata presentata una interrogazione dei senatori comunisti e hanno reso noto un documento il comitato regionale lombardo e la federazione milanese del PCI. A PAG. 4

Raggiunto dai rappresentanti dei 4 partiti

Pensioni: faticoso compromesso che non risolve gravi problemi

Rinviati provvedimenti che si muovevano in direzione della riforma del settore previdenziale Nessuna decisione per la soppressione del servizio contributi agricoli unificati — I repubblicani vogliono rimettere in discussione anche il finanziamento della legge — Parziale la unificazione dei contributi nell'INPS — Gli aumenti in vigore dal primo gennaio — Il giudizio dei sindacati

Un faticoso compromesso che lascia insoluti gravi problemi è stato raggiunto dai rappresentanti dei partiti del centro-sinistra per il disegno di legge relativo alle pensioni, agli assegni familiari e all'indennità di disoccupazione. I repubblicani hanno espresso le loro riserve insistendo perché il governo adotti misure restrittive per la concessione delle pensioni di invalidità. Una richiesta questa che mira, oltre a colpire milioni di lavoratori invalidi, a riportare in discussione il problema del finanziamento della legge per gli aumenti dei redditi più bassi.

I rappresentanti dei partiti di governo hanno concluso l'esame del provvedimento nel pomeriggio di ieri, dopo averne già discusso per una intera notte. I contrasti sono stati molto forti su tutte le questioni che dovevano rappresentare concretamente l'avvio della riforma del sistema previdenziale. E' stato deciso alla fine di presentare un unico provvedimento legislativo sia per quanto riguarda la parte economica (gli aumenti andranno in vigore, così come nell'accordo con i sindacati, dal primo di gennaio) sia per la parte normativa.

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, esaminato il comunicato diramato dal ministero del Lavoro, ha ribadito «la validità dell'intesa a suo tempo raggiunta col governo» e rileva che «per quanto concerne la parte normativa, le soluzioni che si profilano corrispondono solo in parte alle proposte formulate dal movimento sindacale». La segreteria sottolinea «l'esigenza che da parte del governo si provveda subito alla presentazione di un unico provvedimento di legge al Parlamento sì da consentirne la rapida approvazione. Tale richiesta si ricollega alle legittime attese dei pensionati, dei disoccupati e dei lavoratori i cui redditi sono duramente colpiti dal costante aumento del costo della vita».

Se nel comunicato reso noto dal ministero del Lavoro si parla appunto di un provvedimento unico non si può non notare però che per quanto riguarda proprio alcuni problemi di grande importanza come la soppressione del servizio contributi agricoli (Scau) la riforma e la generalizzazione delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, addirittura si rinvia tutto ad una nuova valutazione del governo. Afferma infatti il comunicato ministeriale che è stato convenuto «di richiamare l'attenzione del governo di valutare l'opportunità che una parte delle deleghe contenute nel provvedimento predisposto dal ministro del Lavoro possano essere trasformate in organici disegni di legge da presentare al più presto alle Camere». Anche sulla questione delle pensioni di invalidità si deve tornare al giudizio del governo. Questo problema resta quindi sospeso ma i repubblicani hanno già dichiarato, per bocca del loro rappresentante, Del Pennino, che «non intendono percorrere una strada diversa da quella indicata». «Non si può parlare di accordo — ha aggiunto Del Pennino — perché non è stato risolto il problema delle pensioni di invalidità per cui tale nodo dovrà essere sciolto insieme ad altre riserve minori che abbiamo posto ai ministri competenti».

Perché questo rinvio al governo per lo Scau, la invalidità

(Segue in ultima pagina)

I nodi da sciogliere

Gli «esperti» dei quattro partiti del centro-sinistra, dopo lunghe e contrastate riunioni, hanno concluso l'esame del provvedimento legislativo con il quale si dovrà dare pratica attuazione all'accordo realizzato fra sindacati e governo per i redditi più bassi. Giorni e giorni di discussione non sono stati sufficienti a sanare i contrasti, a battere le manovre di quelle forze che miravano a conservare intatto un sistema previdenziale che ha bisogno di profonde e radicali modifiche.

Gli aumenti dei minimi di pensione, degli assegni familiari, della indennità di disoccupazione sono certamente un risultato importante e positivo della lotta di grandi masse di lavoratori, dell'iniziativa dei sindacati, dei partiti di sinistra: ed è già assurdo che abbiano dovuto passare mesi dall'accordo con i sindacati alla sua traduzione in atti concreti. Ma era necessario andare più avanti, affrontare e risolvere cioè i problemi che, dovevano garantire qualche misura di avvio della riforma del settore, nell'interesse dei lavoratori e dell'intero Paese C'erano alcuni nodi importanti da sciogliere per rendere più razionale, meno costoso il sistema previdenziale, per dare maggiori possibilità di successo alla lotta contro le evasioni contributive

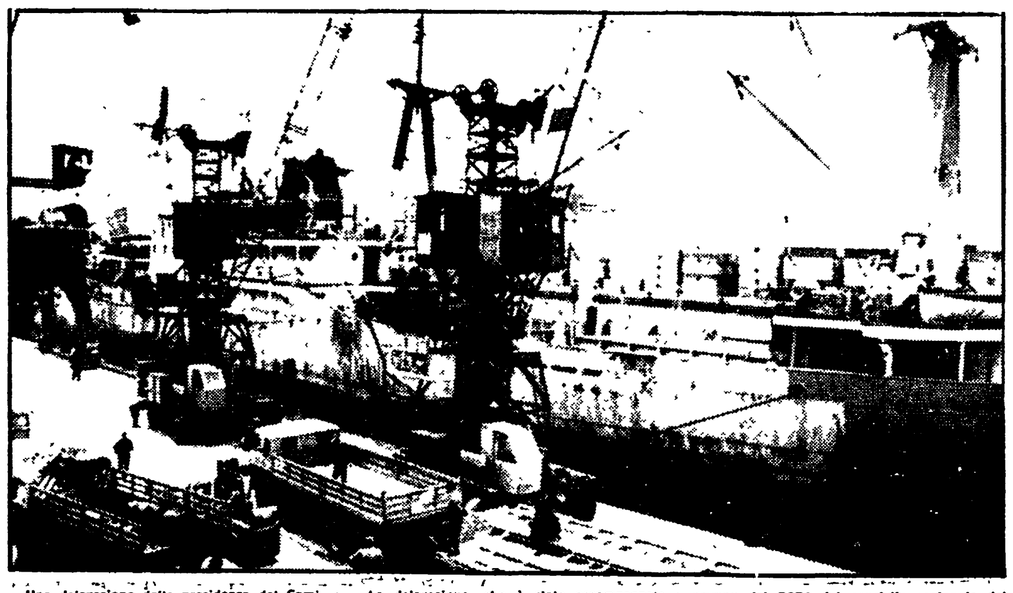
Il fatto che su questi punti si registri un nuovo rinvio è cosa certamente preoccupante. I democristiani si sono opposti alla soppressione del Servizio contributi agricoli, un ente clientelare, ed al passaggio dell'accertamento e della riscossione dei contributi all'INPS, un risparmio di danaro e diminuzione delle evasioni Si è arrivati ad attaccare lo stesso principio dell'unificazione dei contributi nell'INPS. I repubblicani, addirittura intendono rimettere in discussione, nel governo, la stessa questione del finanziamento della legge per l'aumento dei redditi minimi

Il fatto che queste manovre non siano state battute, il nuovo rinvio al governo sulla valutazione dei modesti problemi di riforma, invece di indicare concrete linee e positive soluzioni, ha portato ad una conclusione che non può che essere considerata un compromesso che lascia aperti gravi problemi

Di fronte a tali conclusioni deve crescere l'impegno, nel Parlamento e nel Paese, per portare avanti le iniziative necessarie a garantire l'avvio di una effettiva riforma previdenziale. Tutte le forze politiche democratiche devono essere chiamate ad assumersi le loro responsabilità.

a. ca.

Delegazione italiana ad Hanoi per l'arrivo della «Australe»



Una delegazione della presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam è partita — come informa un comunicato del comitato — ieri mattina da Fiumicino per Mosca, diretta ad Hanoi. La delegazione si reca nella Repubblica democratica del Vietnam su invito del Comitato della pace vietnamita in occasione dell'arrivo ad Haiphong della «Nave dell'amicizia» (Australe), salpata il 17 novembre da Genova con un carico di cinquemila tonnellate di aiuti italiani alla ricostruzione del Vietnam. La delegazione, che è stata accompagnata a Fiumicino dall'incaricato di affari della Repubblica democratica del Vietnam presso la Repubblica italiana, Huynh Tieng, è formata dalla senatrice Tullia Carettoni (indipendente di sinistra, vice-presidente del Senato), dal senatore Franco Calamandrei del PCI (vice-presidente della Commissione affari esteri del Senato), dal dottor Livio Labor (membro della direzione del PSI), dall'on. Danilo Morini (della DC), dall'on. Franco Galluppi (capogruppo del PSDI del consiglio regionale del Lazio), dal dottor Angelo Gennari (del consiglio nazionale delle ACLI).

Il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, è stato informato del viaggio della delegazione. In preparazione del viaggio si sono avuti contatti, oltre che con la Farnesina, anche con enti pubblici interessati allo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica democratica del Vietnam. NELLA FOTO: l'«Australe» alla partenza da Genova.

Dopo l'analoga iniziativa della Francia

PETROLIO: ANCHE LA SVIZZERA TRATTA DIRETTAMENTE CON I PAESI PRODUTTORI

Enormi profitti delle grandi compagnie USA

Nixon convoca una conferenza con sei paesi europei fra cui l'Italia - Sull'iniziativa una nota polemica della CEE - Oggi a Roma i ministri dell'Arabia Saudita e dell'Algeria - Conclusa la conferenza dell'OPEC

BERNA, 9

Il governo svizzero, seguendo l'esempio francese, cercherà di rifornirsi di petrolio direttamente dai paesi arabi. La notizia è stata ufficialmente comunicata oggi da un portavoce del governo a conclusione della seduta settimanale del consiglio dei ministri che ha ascoltato una relazione sulla situazione energetica del ministro dell'Economia Ernst Brugger. «E' stata considerata la possibilità di accordi di forniture dirette con gli stati arabi» ha dichiarato il funzionario senza aggiungere altri particolari.

Abbiamo riferito ieri la notizia secondo cui la Francia sta già stipulando un grosso accordo diretto con l'Arabia Saudita che assicurerà a Parigi 800 milioni di tonn. di petrolio nel giro di vent'anni. Oggi, come riferiamo sopra, è la volta della Svizzera, il cui governo ha deciso di intavolare trattative dirette, al difuori delle compagnie petrolifere, con i paesi produttori, per garantirsi gli approvvigionamenti di greggio.

Queste notizie rendono ancor più evidente la inerzia del governo italiano che si è finora dimostrato incapace di una sollecita iniziativa in un settore così vitale quale quello dell'energia. Una tale inerzia è tanto più preoccupante quanto più in questo governo siedono forze le quali dovrebbero essere particolarmente sensibili alle esigenze di autonomia del nostro Paese.

* * *

WASHINGTON, 9

I profitti delle compagnie petrolifere con sede negli Stati Uniti sono saliti nel 1973 da 6,5 a 9,5 miliardi di dollari mentre per il 1974 è previsto — sulla base di un prez-

(Segue in ultima pagina)

Rivelazioni di un quotidiano su un discorso del capogruppo dc alla Camera on. Piccoli

Ammessi anche da parte dc i pericoli di un lacerante scontro sul referendum

Accenno al rischio di un «contagio colerico» con i fascisti - La rivista cattolica «Settegiorni» sostiene che il divorzio è una libertà che va rispettata - Incontro Rumor-Moro - Un articolo di Chiaromonte su «Rinascita» e una intervista di Galluzzi

Il tema del *referendum* sul divorzio rimane al centro dell'attività politica. La richiesta di un'iniziativa positiva, responsabile e coraggiosa, che serva ad evitare uno scontro lacerante è stata avanzata non soltanto dai partiti di sinistra e da alcuni settori laici, ma anche da uomini che appartengono al mondo cattolico e alla Democrazia cristiana L'ammissione che il *referendum* è un'arma che si presta ad essere strumentalizzata per altri fini da forze reazionarie che mirano solo alla divisione delle masse popolari viene anche da autorevoli dirigenti democristiani. E dunque, anche in questo caso, il problema è quello di trarre conclusioni corrette e coerenti da certe analisi e premesse.

Del «nodo» del *referendum*, a quanto si è saputo, si è parlato anche nel corso di alcuni incontri politici. L'argomento è stato messo in relazione, da alcuni giornali, con il colloquio dell'altro ieri di Rumor con Leone. E ieri, a quanto sembra, il presidente del Consiglio avrebbe parlato della questione anche con il ministro degli Esteri, Moro (che si è trattenuto a Palazzo Chigi per circa due ore, discutendo, come è ovvio, anche una serie di problemi di politica estera: a partire da quelli che riguardano la situazione petrolifera e il Medio Oriente). Non sono state diffuse indiscrezioni, comunque, sul contenuto del colloquio. In serata, Rumor si è incontrato con il presidente dei deputati d.c., on. Piccoli, che, come è noto, è — insieme allo stesso Rumor — uno dei maggiori *leaders* della corrente di maggioranza relativa della DC.

L'incontro tra il presidente del Consiglio e Piccoli è stato preceduto dalla pubblicazione sul *Corriere della Sera* del testo di un discorso pronunciato del capo-gruppo d.c. a Padova qualche mese fa. Con il brano pubblicato, Piccoli sdrammatizza, anzitutto, la questione dell'incidenza della legge del divorzio, rilevando che soltanto 58.700 famiglie hanno finora utilizzato questo strumento. E dopo avere detto che la legge attualmente in vigore non può essere accettata così com'è, ammette che «*esistono però dei problemi che sono molto seri e rilevanti*». «*Primo* — afferma Piccoli —, *il fatto che il referendum può passare positivamente con un margine ridottissimo. E questo significherebbe che noi avremmo*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Una risoluzione del PC del Cile

Unità delle forze democratiche contro i generali fascisti

E' possibile una lotta contro la dittatura alla quale partecipino oltre all'Unidad Popular i settori democristiani che hanno condannato il golpe e gruppi di indipendenti - Analisi della situazione all'interno delle forze armate A PAGINA 6

OGGI

avanti

LA COSA ci sembrerebbe spassosa, se non ci apparisse soprattutto abietta: vogliamo alludere al modo come il «Tempo», quotidiano di Roma, usa polemizzare con quanti, tra i democristiani, esprimono posizioni di sinistra. Negli articoli e particolarmente nei corsivi che il giornale romano dedica agli esponenti delle correnti più avanzate della Democrazia cristiana gli insulti si alternano alle insinuazioni, le diffamazioni si accompagnano agli oltraggi. Ieri è comparso in prima pagina un corsivo dedicato all'ultima presa di posizione del democristiano Granelli: il meno che si potesse pretendere, dato il suo carattere così furiosamente ingiurioso, è che lo scritto fosse firmato. Invece era anonimo, ed Enrico Mattei l'altro giorno ci ha spiegato che ai corsivi del «Tempo» la firma non occorre, perché tutti i corsivisti del giornale se ne considerano solidalmente autori. Dunque quel corsivo è suo, o anche suo: lo preghiamo cordialmente di vergognarsene.

Il lato spassoso di questa non edificante faccenda, sta nelle rabbiose convulsioni da cui vengono assaliti gli articolisti del «Tempo» di fronte ai democristiani di sinistra, i quali, per questa sola ragione, ci sembrano persino invidiabili. Già l'on. Moro riesce a fare uscire regolarmente dai gangheri questi suoi epiletici avversari, ma ciò che possono fare un Galloni o un Granelli è quasi indescrivibile. All'udirne i detti i corsivisti del «Tempo» si fanno paonazzi per la rabbia, poi si buttano sulla loro macchina da scrivere munita di sirena sempre funzionante, come le autolettighe dirette al reparto deliri degli ospedali. Oltre i soliti tasti alfabetici, queste macchine ne hanno altri con parole complete: ladro, farabutto, porco, schifoso, falsario, mascalzone, vigliacco, traditore, venduto, fetente. Arrivato all'ultimo colpo, Mattei lo portano di là, in infermeria. Apre gli occhi e mormora: «Mettete anche comunista». Poi si irrigidisce e sviene.

Più passano i giorni, più i tempi avanzano, e più i democristiani di sinistra avranno modo di far diventare sempre più pazzi i pazzi furiosi del «Tempo». Adesso c'è la battaglia per il non referendum. Sarebbe bello, naturalmente, vincerla, ma ciò che più conta è che anche questa lotta serva ad unire sempre più consapevolmente le forze popolari. Il nostro augurio è che i Granelli e i Galloni non si stanchino di battersi. Allons enfants de la DC.

Fortebraccio

L'esponente della resistenza palestinese fu ucciso a Roma nell'ottobre del 1972

INCRIMINATI 14 SICARI ISRAELIANI PER L'ASSASSINIO DI WAEL ZWAITER

Wael Zwaiter

Quattordici sicari israeliani sono stati formalmente incriminati per l'assassinio dell'esponente della resistenza palestinese Wael Zwaiter, ucciso il 16 ottobre del 1972 in piazza Annibaliano a Roma. Il giudice istruttore Francesco Amato ha ritenuto di individuare i probabili esecutori di quel feroce delitto nei sei componenti del *commando* israeliano attualmente sotto processo ad Oslo per l'uccisione del cameriere marocchino Mohamed Bouchiki. Quest'ultimo era stato assassinato perchè ritenuto erroneamente un esponente della resistenza palestinese. Accanto ai sei il giudice istruttore e il PM Giorgio Santacroce hanno identificato altre otto persone, che nei giorni immediatamente precedenti all'attentato a Zwaiter o nello stesso giorno si trovavano a Roma ed erano in contatto con i sei sotto processo ad Oslo. Si tratterebbe per la maggior parte

(Segue in ultima pagina)

Condannato a morte giovane anarchico spagnolo

Il giovane anarchico spagnolo Salvador Puig, dal regime accusato di aver ucciso un poliziotto che voleva arrestarlo, è stato condannato a morte dal tribunale militare di Barcellona. Il giovane ha 25 anni. Altri due ragazzi — la diciassettenne Maria Angustias Mateos e il diciottenne Luis Pons Llovet, considerati suoi complici — sono stati condannati rispettivamente a cinque e a trent'anni di reclusione. A PAG. 14

Risoluzione della FGCI

Rinnovamento della scuola impegno di lotta dei giovani comunisti

INIZIATIVE PER FARE FALLIRE LA MANOVRA REAZIONARIA CHE SI CELA DIETRO IL « REFERENDUM »

La Direzione della FGCI ha approvato, nella sua ultima riunione, questa risoluzione:

« L'assenza di iniziative governative per il rinnovamento profondo della scuola assume un chiaro significato in quanto tende a riprodurre una situazione grave di *negazione* del diritto allo studio per una parte larga di giovani, di *rifiuto* di un reale rinnovamento didattico e culturale attraverso forme nuove e generalizzate di sperimentazione, di *opposizione* al riconoscimento dei diritti democratici per gli studenti e gli insegnanti ed allo sviluppo della democrazia.

Di fronte a questa scelta politica, che si colloca all'interno di una politica governativa incapace di raccogliere ed esprimere la volontà manifestata dalle grandi masse popolari e giovanili per un nuovo sviluppo economico, per una decisa offensiva antifascista ed una politica estera autonoma, agli studenti si presenta una sola alternativa: quella di essere, sviluppando l'iniziativa dei mesi scorsi, i protagonisti della battaglia contro la crisi della scuola, rafforzando la propria autonomia, la loro unità e quella con le forze democratiche, politiche e sindacali. Perchè le masse studentesche assolvano questa funzione, positiva anche per il suo rilievo generale, i giovani comunisti nelle cellule di istituto e nei circoli territoriali sono e saranno impegnati con tutte le loro forze, con un contributo rivolto a superare il carattere episodico o isolato delle iniziative studentesche, la divisione che ancora permane fra gli studenti sul programma di lotta, sugli obiettivi, sulle alleanze da ricercare e costruire.

Questo impegno e contributo, in una situazione estremamente delicata su tutti i piani, costituiscono una qualificazione chiara dell'attività dei giovani comunisti perchè le nuove generazioni lottino consapevolmente contro la strategia della crisi, cavalcata dalle forze reazionarie del paese, per una decisa svolta democratica.

La Direzione della FGCI ritiene che a tale strategia della crisi, volta a colpire i lavoratori nei livelli di occupazione e salariali, nella loro unità e nelle loro alleanze, ad accrescere la sudditanza economica dell'Italia all'imperialismo americano e a indebolire così l'unità antifascista delle masse popolari, sia funzionale l'attività di tutte le forze che tutto hanno fatto perchè il 1974 fosse l'anno del referendum.

I giovani soffrono più di tutti dell'attuale crisi della famiglia, essi reclamano una famiglia nuova, centro di affetti e di sentimenti, di educazione reciproca, fondata su rapporti di parità e di libertà: nei fatti sempre di più essi cercano, quando danno vita a nuovi nuclei familiari, di rispondere a queste esigenze fondamentali. Tutto ciò rende sempre più urgente la riforma del diritto di famiglia, adeguandolo alla realtà attuale.

La grande maggioranza dei giovani italiani, compresi quelli cattolici, ritiene che la possibilità di sciogliere un vincolo matrimoniale sia una conquista di civiltà. Proprio per questo, ciò che è prioritario oggi per i giovani comunisti sono i gravi elementi negativi che sarebbero indotti dalle forze reazionarie, soprattutto contro i rapporti unitari, costruiti e sviluppati dalle masse popolari, sul piano sindacale e politico.

Anche gli appelli al civismo hanno ben poco significato quando si consideri che oggetto del referendum è un diritto riconosciuto in tutti i paesi del mondo, esclusi alcuni a regime fascista, e che in definitiva l'oggetto dell'attacco reazionario non è solo il divorzio, ma anche l'avanzamento della classe operaia e delle masse popolari, lo sviluppo democratico, la necessità sempre più avvertita di uno sviluppo economico di tipo nuovo.

In presenza di una grave crisi economica e sociale, che investe da tempo la vita, il lavoro, lo studio, il presente e le prospettive future delle nuove generazioni, risultano con chiarezza i veri scopi reazionari dell'operazione referendum, volta a spostare su altri terreni la lotta politica.

Far fallire questa operazione nell'immediato, perchè si giunga ad una soluzione che impedisca il referendum, e nella prospettiva negativa della convocazione del referendum, lottare nei mesi futuri per il suo esito positivo: questo è l'impegno di lotta della gioventù comunista ».

Aumentata la produzione industriale

La produzione industriale a novembre ha registrato ancora un consistente aumento. Il valore provvisorio dell'indice generale, comunicato oggi dall'Istat, è salito a quota 125,5 e mostra un incremento del 13,2% rispetto al novembre 72. Nel valutare il detto aumento — informa l'Istat — è da tener presente che i giorni lavorativi di calendario sono stati 25 nel novembre 1973. Mentre nel novembre 1972 furono 24.

GRAVI RITARDI ED INCERTEZZE NELL'AZIONE DEL GOVERNO

Prevista per oggi la decisione sui nuovi incentivi per il Sud

Il CIPE esamina il progetto di legge che prevede maggiori contributi a favore delle piccole e medie imprese - Forti pressioni dei grandi gruppi pubblici e privati contro le modifiche annunciate Indispensabile superare la paralisi della iniziativa pubblica verso il Mezzogiorno

La questione della nuova legge per gli incentivi al Mezzogiorno torna questa mattina all'esame del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) mentre non si sono affatto sopite le polemiche — sia negli ambienti economici che in quelli politici — che hanno portato ad uno slittamento nel varo della legge stessa ed al rinvio della ultima seduta del CIPE.

Che fortissime, ad esempio, restino le riserve del grande padronato privato nei confronti del progetto elaborato dal ministro Donat Cattin è confermato dalla sortita di ieri del quotidiano finanziario milanese che definisce « velleitaria » la pretesa di dare corso, in concomitanza con l'avvio della riforma tributaria, ad un nuovo sistema di incentivi e sottolinea che lo « *stato di incertezza si riflette negativamente sul flusso degli investimenti* ». La nota di ispirazione confindustriale fa anche balenare la minaccia della messa in discussione degli accordi raggiunti con i sindacati nel caso in cui vengano modificate le norme — la legge 464 — che regolano la erogazione dei contributi statali alle aziende del nord per processi di riconversione e di ristrutturazione industriale.

Si tratta, come si vede, di nuovi elementi di pressione che vengono ad aggiungersi ad una polemica che ha visto pesanti interventi dei grandi gruppi pubblici e privati (è stato fatto esplicitamente il nome dell'IRI e della Montedison) i quali hanno agito, naturalmente, non comparendo in prima persona, ma utilizzando i collegamenti ed il sistema di rapporti clientelari con determinate correnti e esponenti politici della DC. Ancora una volta, quindi, si è avuta la conferma della esistenza di un intreccio stretto tra gli interessi particolari — al limite corporativi — della grande industria (sia essa pubblica che privata) e il sistema di potere organizzato attorno al partito di maggioranza, che ha trovato uno dei suoi maggiori punti di forza proprio nella politica per il Mezzogiorno.

Ma quale è stata e resta la reale portata dello scontro?

A parte ogni considerazione di merito sulle proposte avanzate dal ministro per il Mezzogiorno (sulle quali naturalmente ci si potrà pronunciare solo quando il CIPE avrà ufficialmente varato la nuova legge e di essa sarà investito il Parlamento) è pur vero che il progetto che questa mattina viene portato all'esame del CIPE contiene una serie di innovazioni rispetto alla legislazione attualmente in vigore. In sostanza, stando almeno alle informazioni ufficiose, la nuova legge predisposta dal ministro Donat Cattin (e frutto di un accordo faticosamente raggiunto tra gli « esperti » meridionalisti della maggioranza governativa) prevede la modifica e la proroga oltre il 31 dicembre del 1980 del regime di fiscalizzazione vigente; la introduzione di un contributo alla occupazione; la revisione dei contributi all'investimento e del sistema di credito agevolato previsto dalla legge attuale; la introduzione di incentivi per le attività direzionali e di ricerca; il coordinamento delle nuove disposizioni con quelle esistenti per l'intero territorio nazionale.

In realtà, i due elementi maggiormente innovativi (ed attorno ai quali si è sviluppata la polemica di forze economiche ed esponenti politici dello stesso centro sinistra) riguardano la introduzione di un contributo alla occupazione (600 mila lire annue per ogni occupato in una fabbrica nuova o ampliata, per i primi 5 anni, e 400 mila per i successivi 5 anni, elevati rispettivamente a 700 mila lire ed a 500 mila lire nelle zone particolarmente depresse) e la revisione dei contributi creditizi, in modo da operare «uno spostamento parziale » della agevolazione creditizia pubblica dal « fattore capitale » al « fattore lavoro ». In altre parole, le misure annunciate da Donat Cattin dovrebbero in parte modificare quanto disposto finora, dando più possibilità creditizie alle medie e piccole imprese ed a quelle con più alto tasso di occupazione, nonchè alla *gestione* piuttosto che al *capitale*.

Così, mentre finora le grandi imprese potevano disporre di un contributo variabile tra il 7 ed il 12% dello investimento e di un credito agevolato tra il 30 ed il 50% del l'investimento totale, in base alla nuova legge il contributo scenderebbe al 5% ed il credito agevolato al 30%. Per le medie imprese, si scenderebbe da un contributo variabile tra il 15 ed il 20% ad un contributo pari al 14% e da un credito agevolato pari ad una percentuale che oscilla tra il 35 ed il 50% ad una percentuale del 45%; infine per le piccole iniziative si prevede un netto spostamento di risorse pubbliche a favore della fase della gestione: il credito agevolato (quello cioè necessario per la attività produttiva corrente) salirebbe dal 35% al 50% dello investimento complessivo, mentre i contributi all'investimento fisso (rapportati cioè al macchinario etc. che, in una piccola azienda, ha una rilevanza percentualmente minore rispetto ad una impresa media o grande) passerebbero dal 35% al 20%.

Naturalmente l'annuncio di queste misure ha destato come si è detto, vivo allarme tra i grandi gruppi, che finora hanno rastrellato le risorse pubbliche destinate alla industrializzazione del Mezzogiorno, godendo sempre del massimo delle agevolazioni. Così l'IRI (che ha chiesto per lo stabilimento siderurgico a Gioia Tauro il massimo delle agevolazioni pubbliche) e la Montedison che vuole la massima copertura pubblica per gli investimenti meridionali del piano chimico, sono passati al contrattacco, chiedendo, in sostanza, che niente si modifichi, tutto resti come prima, tutto vada avanti come è andato finora. E non è da escludere che pressioni siano venute anche da altri grandi gruppi che hanno previsto investimenti nel Sud.

Come si diceva all'inizio, una valutazione delle nuove disposizioni sarà possibile solo quando si conoscerà ufficialmente il testo della legge. Per ora si tratta di ribadire l'esigenza che i comunisti hanno sempre posto e che è stata riaffermata nella recente dichiarazione del compagno Reichlin —: occorre rapidamente andare al superamento della paralisi della iniziativa pubblica verso il Sud e, in questo contesto, occorre anche andare ad una revisione degli strumenti dell'intervento pubblico, compresi gli incentivi, che devono essere nettamente spostati a favore del fattore « occupazione », privilegiando piccole e medie imprese nonchè i settori produttivi in grado di dare al Mezzogiorno una struttura industriale solida e qualificata.

l. t.

Appello degli Amici dell'Unità per il 20 gennaio e il 10 febbraio

2 milioni e 200 mila copie obbiettivo delle prime diffusioni del 50°

Domenica 20 gennaio e domenica 10 febbraio si terranno due diffusioni straordinarie dell'Unità, la prima in occasione dell'anniversario della fondazione del PCI, la seconda darà l'avvio alle iniziative per la celebrazione del 50° del quotidiano del Partito. Tutte le organizzazioni di partito debbono impegnarsi già da oggi per la realizzazione dell'obbiettivo assunto, che è quello di superare, nelle due giornate di diffusione, i 2 milioni e 200 mila copie vendute.

A questo scopo, è necessario un immediato impegno per superare le nuove difficoltà di diffusione create dal blocco della circolazione festiva. Bisogna raggiungere con l'Unità i quartieri periferici dei grandi centri urbani, i nuovi insediamenti, le zone mai prima raggiunte dalla diffusione del giornale.

Per questo sarà indispensabile il contributo di tutti i compagni, in particolare dello slancio volontario dei giovani, della FGCI, per diffondere l'Unità nelle strade, dinanzi ai locali pubblici e ai luoghi di ritrovo. E' necessario dunque che già da oggi gli Amici dell'Unità ed i responsabili della propaganda delle sezioni del partito convochino riunioni e attivi che affrontino le misure organizzative immediate per le diffusioni previste, e discutano sulle iniziative politiche da prendere, sulla campagna abbonamenti, sul superamento dei ritardi.

E' necessario, in particolar modo per la diffusione del 10 febbraio, che i compagni responsabili inviino le prenotazioni delle copie del giornale ai nostri uffici diffusione « con notevole anticipo », per la eccezionale tiratura di copie prevista e per la piena riuscita dell'iniziativa.

L'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità »

Discussione nelle commissioni sulla proroga

Porre fine ai colpi di mano alla RAI-TV

L'intervento del compagno Valori — Necessaria una maggiore vigilanza parlamentare

Ieri al Senato, nelle commissioni Interni e Poste e telecomunicazioni, convocate in seduta congiunta, è iniziata la discussione del decreto con cui il governo ha prorogato di quattro mesi (fino al 30 aprile 1974) la convenzione con la RAI.

La situazione cui è pervenuto il governo — ha detto il compagno Valori, intervenendo nella discussione — è grave, è sbagliata sotto ogni aspetto. Lo stesso presidente del Consiglio, all'atto della presentazione del governo al Parlamento aveva sottolineato la necessità, in caso di proroga, di modificare la composizione del Consiglio di amministrazione della RAI-TV e di allargare i poteri della Commissione parlamentare di vigilanza. Nulla di tutto ciò si ritrova nella proroga proposta. Ed è abbastanza prevedibile che una maggioranza che non è riuscita ad accordarsi su alcune misure minime da introdurre nel periodo di proroga, non si accorderà tanto rapidamente sulla riforma, in modo da consentire al Parlamento di varare entro il mese di aprile. I comunisti hanno da tempo presentato un progetto di riforma e nei mesi scorsi avevano presentato un progetto anche per la eventuale proroga. Lo stesso dibattito che vi è stato all'interno della maggioranza ha dimostrato che i punti indicati da queste iniziative comuniste sono i punti chiave di ogni discorso sulla RAI-TV.

In queste condizioni — ha proseguito Valori — bisogna cogliere l'occasione del dibattito parlamentare sulla conversione in legge del decreto di proroga per affrontare subito almeno una parte di tali problemi. I comunisti rivolgono quindi un appello alla maggioranza e al governo perchè si apra un dialogo costruttivo sulle caratteristiche da dare al regime di proroga, modificando quindi la decisione della proroga pura e semplice. Bisogna assolutamente garantire una vigilanza e un controllo del Parlamento per questo periodo. Altrimenti si creano situazioni di fatto, come è accaduto in questi giorni, con le nuove nomine di dirigenti, con la questione del canone e della pubblicità, che pregiudicano il cammino della riforma. I colpi di mano devono aver fine.

La seduta della commissione s'è iniziata con la relazione del democristiano Zaccari (cui s'è associato l'altro relatore, Santi) il quale ha fra l'altro espresso perplessità sulla durata della proroga.

L'indipendente di sinistra Branca ha proposto di attribuire maggiori poteri alla commissione parlamentare di vigilanza. Anche il compagno Cavalli ha chiesto che nel periodo di proroga della convenzione siano accresciuti i poteri della commissione di vigilanza e che una commissione interparlamentare sia quanto prima messa al lavoro per la riforma, valendosi dei progetti di legge già presentati dai gruppi politici e dalle Regioni.

Contro l'aumento dei poteri della commissione di vigilanza s'è pronunciato invece il dc Agrimi, mentre il socialista Vincenzo Gatto ha sostenuto la esigenza di un ampio dibattito, in commissione e in aula, sul decreto di proroga, per affrontare già la discussione su talune linee della riforma, sulle quali non esiste tuttora, ha detto, alcun accordo fra i partiti di centro-sinistra.

a. d. m.

Nuovi impegni nel tesseramento al PCI per il 21 gennaio

PER L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P.C.I. L'AQUILA, BARI, SIENA ED ALTRE FEDERAZIONI RAGGIUNGERANNO IL 100% - 50 « FESTE » A ROMA - LE ALTRE INIZIATIVE

In risposta all'appello della Direzione del PCI pubblicato domenica scorsa sull'*Unità*, si moltiplicano nelle federazioni e nelle sezioni le iniziative e gli impegni per assicurare nuovo slancio alla campagna di ulteriore rafforzamento del PCI e della FGCI.

Ciò lascia prevedere che anche laddove si è verificata nelle ultime settimane qualche battuta di arresto nei ritmi di sviluppo della campagna di tesseramento e proselitismo, vi sarà ora un rapido ricupero. Infatti, quasi ovunque, la data del 21 gennaio prossimo, anniversario della fondazione del PCI, viene assunta come punto di riferimento importante per nuovi successi.

Nella Federazione dell'Aquila, che si prefigge di raggiungere il 100 per cento degli iscritti entro gennaio, sono state aperte due nuove sezioni comuniste nella zona di Pescasseroli. A Roma si sono già svolte con ampia partecipazione di compagni e di popolazione 50 « feste del tesseramento » Anche a Luco de Marsi e Celano, nella federazione di Avezzano, si sono svolte riuscite « feste del tesseramento ». A Crotone per il 19 gennaio è prevista la inaugurazione della nuova sezione operaia in città; la federazione si prefigge di raggiungere il 100 per cento entro gennaio. Anche la federazione di Latina si prefigge l'obiettivo del 100 per cento degli iscritti per il 21 gennaio.

A Pesaro sono state costituite 6 nuove cellule di fabbrica. La federazione di Siena dove si sono già svolte con successo 18 feste del tesseramento, prevede un vasto programma di incontri popolari e di battiti attorno al 21 gennaio; inoltre è in programma lo svolgimento di « 15 giornate » dedicate particolarmente al proselitismo femminile.

La federazione di Lecce che si propone di raggiungere il 100 per cento dei tesserati entro febbraio, per la data della Conferenza regionale pugliese del PCI, terrà per il 21 gennaio un « attivo » provinciale con consegna tra l'altro di una litografia ricordo ai vecchi compagni; sempre a Lecce nelle giornate del 5 e 6 gennaio si sono svolte 25 manifestazioni e incontri pubblici con i compagni e lavoratori emigrati.

Particolare rilievo avranno le iniziative e manifestazioni per il 21 gennaio anche a Bari

Da segnalare infine il lancio di « 10 giornate » dedicate al proselitismo femminile anche nelle federazioni di Potenza e di Foggia.

Il « caso » sta forse assumendo proporzioni nazionali

Genova: si allarga l'inchiesta sulle raffinerie Garrone

Ingentissime scorte di petrolio sarebbero state individuate a San Quirico Pressioni delle multinazionali alle filiali perchè fosse fornito un quadro alterato della situazione - Interrogato per 9 ore il direttore della Erg

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

Anche oggi le raffinerie di Garrone hanno ricevuto la visita di ufficiali della polizia tributaria, che hanno esaminato registri e documenti. Nello stesso tempo, il pretore dottor Mario Almerighi ha interrogato altre persone. Una di esse, un alto funzionario delle raffinerie « Erg », ieri è rimasto negli uffici della polizia tributaria da mezzogiorno sino alle 21.

Il segreto istruttorio, forse mai tanto rigoroso come in questo caso, impedisce di sapere quali domande siano state rivolte al direttore delle raffinerie durante nove ore di colloquio pressoché ininterrotto. Tuttavia, alcuni fatti cominciano ad affiorare precisando i contorni dell'inchiesta, che sembra ormai assumere dimensione nazionale.

Anzitutto le perquisizioni nella raffineria di San Quirico avrebbero accertato la presenza di scorte ingentissime. E' una situazione paradossale, se si pensa alla grave crisi attraversata da regioni come l'Emilia o Friuli-Venezia Giulia, o al fatto che le scuole di Genova rischiano di rimanere al freddo

Come si spiega la presenza di scorte ingenti nei depositi di Garrone (e non soltanto di Garrone)? Oggi i portavoce del petroliere hanno ribadito che si tratta di prodotti appartenenti a terzi, e che la raffineria è « una casa di vetro », dove tutto accade « come Dio comanda ». Ciò non toglie che le perquisizioni siano state compiute per cercare tracce suscettibili di « avere rilevanza nel procedimento penale in corso ». E il procedimento penale si riferisce a un articolo del codice, il 501, applicato di solito alle manovre di aggiotaggio in borsa.

Nel nostro caso, la borsa ovviamente non c'entra, ma l'articolo prevede ugualmente pene sino a tre anni di reclusione per chiunque adoperi « artifici atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci ».

Se l'aumento si verifica effettivamente, le pene sono aumentate; se poi dalla manovra deriva « il rincaro di merci di comune e largo consumo » — e i prodotti petroliferi dovrebbero esserlo — allora la reclusione è fino a sei anni. In questi due casi, il processo cessa di essere di competenza del pretore per interessare direttamente la Procura.

Ora, il problema consiste nell'accertare a chi debba essere contestato un reato tanto grave. E' vero che la « comunicazione giudiziaria » ha raggiunto il dottor Riccardo Garrone, ma è opinione diffusa che l'inchiesta dei pretori, coordinata a livello nazionale con i colleghi di altre città, si proponga un più vasto accertamento

Abbiamo già riferito, ieri, che, nei mesi scorsi, il governo aveva chiesto un elenco preciso di tutte le giacenze di prodotti petroliferi, e che alcune compagnie multinazionali avrebbero chiesto ai raffinatori di denunciare cifre inferiori alla realtà. Se il magistrato ha interrogato per nove ore un dirigente della Erg è stato, probabilmente, al fine di accertare quali inviti sono stati rivolti ai raffinatori dalle compagnie? E chi avrebbe spedito un telex alle motocisterne in viaggio per orientarne la rotta o rallentarne la velocità?

Le perquisizioni agli impianti petrolchimici di Garrone non sono, del resto, un fatto isolato. A Roma una misura analoga è stata presa nei confronti di una raffineria che lavora il greggio per conto della Total, della Fina, della Chevron e di altre società. In questo caso sarebbero state trovate traccie di pressioni, esercitate dall'estero, nei confronti delle filiali italiane e dei raffinatori, al fine di presentare un quadro alterato della realtà. Risultati analoghi sarebbero stati raggiunti negli uffici della filiale milanese di una delle « sette sorelle ».

Si tratta di notizie filtrate faticosamente tra le maglie di un riserbo strettissimo, di frammenti di informazioni raccolte da fonti diverse, di episodi la cui autenticità purtroppo non può essere verificata alla luce del sole. Il mosaico che risulta dal tentativo di riunire insieme queste notizie è, comunque, assai inquietante.

f. mi.

Oggi si riunisce il Consiglio d'amministrazione delle FS

PRETI CONFERMA CHE È IN DISCUSSIONE L'AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE

Il ministro sostiene però che si tratta di un « esame in generale » — La commissione centrale prezzi ha accolto la richiesta FIAT di rincaro di tutti gli automezzi — Gli industriali chiedono aumenti dei prezzi dei medicinali — Interrogazione PCI sul sale

La FIAT ha consegnato ieri mattina al CIP le richieste di aumento per tutti i tipi di automobili, di autocarri e di pezzi di ricambio di sua produzione. La Farmunione ha chiesto un rincaro dei prezzi dei medicinali. Il ministro dei Trasporti ha confermato che stamane il consiglio di amministrazione delle FS discuterà sugli aumenti di tutte le tariffe.

Sono queste le ultime gravi notizie in materia di rincari.

Gli aumenti chiesti dal monopolio dell'auto si aggirano, come abbiamo già annunciato, dall'8 al 9 per cento. La richiesta è già stata accolta dalla commissione centrale prezzi. Oggi o domani dovrebbe essere avallata, definitivamente, dal CIP (comitato interministeriale prezzi), il quale confermerebbe in tal modo l'intenzione del governo e dei suoi organismi di procedere a misure così gravi eludendo ogni serio dialogo con i sindacati e ignorando, oltretutto, le ripetute richieste — soprattutto del PCI — di discutere l'intera materia in Parlamento.

Quanto ai medicinali, il presidente della Farmunione, Menarini, nel corso della assemblea di fine d'anno dei maggiori industriali del settore, ha preannunciato senza mezzi termini iniziative e « pressioni sugli organi pubblici preposti alla revisione dei prezzi delle specialità ».

In relazione al minacciato aumento delle tariffe ferroviarie intorno al 15-20 per cento, il ministro dei Trasporti ha rilasciato una contraddittoria dichiarazione in cui, dopo aver « fatto presente che nella seduta odierna del consiglio di amministrazione FS non si discuterà l'aumento delle tariffe », ha affermato testualmente: « Se noi non discutessimo in consiglio di amministrazione i vari aspetti del problema tariffario potremmo essere giustamente censurati ».

Com'è noto, CGIL, CISL e UIL, nel chiedere a Rumor di intervenire per evitare che il consiglio delle FS affrontasse oggi la questione degli aumenti, hanno sottolineato che un problema di così vasta portata per l'insieme dell'economia nazionale non può essere preso in esame al di fuori di una visione generale della politica dei trasporti, e cioè senza inserirlo in un piano di sviluppo del settore pubblico per la cui definizione esiste un impegno governativo a discutere con le organizzazioni dei lavoratori.

CGIL, CISL e UIL hanno anche affermato, nella loro nota al presidente del Consiglio, che la decisione di « aumentare le tariffe ferroviarie costituirebbe una grave ipoteca negli incontri preventivati tra il governo e i sindacati concernenti, appunto, la politica dei trasporti e la programmazione dello sviluppo economico ». L'on. Preti, tuttavia, non è sembrato sensibile ad una così ovvia considerazione e si è mostrato, invece, intenzionato a procedere per la sua strada.

Non è dato conoscere, al riguardo, se la posizione del ministro socialdemocratico sia condivisa dall'intero governo. Sta di fatto che essa appare assolutamente negativa, soprattutto nel momento in cui gli aumenti dei prezzi non accennano a fermarsi.

Quello delle tariffe ferroviarie, infatti, come ha rilevato ieri anche il sindacato CGIL (SFI), non è un problema di natura aziendale, ma investe tutta la politica economica del Paese, per la cui definizione il movimento sindacale deve essere chiamato a pronunciarsi. Vi sono questioni che si possono affrontare ed altre invece sulle quali — osserva il SFI-CGIL — « il dissenso è assoluto ». « E' inaccettabile, ad esempio, ogni tentativo di alterare il prezzo politico reso all'utenza popolare. Alla stessa stregua è impensabile un appesantimento delle tariffe cui sono interessati i prodotti agricoli e le materie prime. Si può essere invece — conclude il sindacato — interessati a un confronto sulla manovra tariffaria tendente a favorire la specializzazione della rotaia sulle distanze medio-lunghe, nonché a un ridimensionamento delle tariffe e concessioni speciali oggi esistenti ».

Sempre in tema di ferrovie si è svolta ieri l'annunciata riunione fra i ministri finanziari e lo stesso Preti. Il ministro dei Trasporti ha chiesto un anticipo degli stanziamenti già previsti per le FS in considerazione del fatto che le spese già preventivate non sono più sufficienti — data la lievitazione dei costi — per realizzare le opere progettate. Preti ha dichiarato altresì che, a parte il « piano ponte », quello poliennale dovrebbe tener conto in particolare delle esigenze del Mezzogiorno e dei « pendolari ». Nel piano poliennale, fra l'altro, sarebbe inclusa la costruzione di quattro nuove officine di riparazione, tutte dislocate nel Sud, per un costo di circa 80 miliardi e per cinque mila posti di lavoro.

La questione dell'imboscamento e dell'aumento del prezzo del sale è stata nuovamente sollevata dai deputati comunisti della commissione Finanze (Natta, D'Alema, Raffaelli, Cesaroni, Vespignani, Pellicam, Buzzoni, Di Preccio) con una interrogazione al ministro interessato, in cui si chiede fra l'altro se « non ritenga opportuno fissare attraverso il CIPE un prezzo unico del sale in tutto il territorio nazionale, garantendo al tempo stesso i rifornimenti a tutte le rivendite ».

sir. so.

Compiuto da un gruppo estraneo all'Istituto

Grave episodio teppistico in una scuola a Milano

Dalla redazione

MILANO, 9

Un gravissimo episodio di violenza si è verificato questa mattina a Milano, di fronte all'ITIS Galileo Galilei. Un gruppo di giovani estranei a quella scuola ha aggredito alcuni poliziotti che, in quel momento, presidiavano l'ingresso dell'istituto, colpendoli con spranghe di ferro e chiavi inglesi. Il dottor Falbo, dirigente del commissariato San Siro, ha riportato una ferita al capo giudicata guaribile in 30 giorni; anche altri quattro brigadieri che, in borghese, svolgevano servizio d'ordine pubblico davanti al Galileo, hanno riportato ferite guaribili tra i 5 e i 15 giorni. Contusioni ha riportato anche il commissario Eluterio Rea, dell'ufficio politico della questura.

Quest'aggressione, di netta marca teppistica, inasprisce gravemente, ed a tutto favore delle forze reazionarie, una situazione di grave tensione da tempo esistente all'interno dell'istituto. Prima delle vacanze natalizie infatti, il collegio dei professori, appellandosi ad una ignobile legge fascista del 1925, aveva sospeso per tutto l'anno scolastico uno studente, che, nel corso di una manifestazione di protesta, non accortosi della presenza del preside, aveva gridato al suo indirizzo uno slogan di volgare ispirazione goliardica.

Alla ripresa delle lezioni, nel corso di una contrasta assemblea, veniva decisa l'occupazione dell'Istituto in segno di protesta. I dissensi e le divisioni nascevano dall'impostazione corporativa che alcuni gruppi estremisti (Avanguardia Operaia, Lotta Continua) avevano dato, fin dall'inizio dell'anno, all'azione rivendicativa

Lo studente sospeso, intanto, appoggiato da gruppi esterni, continuava a presentarsi a scuola, dove l'occupazione procedeva con molte difficoltà. Questo è quanto è accaduto anche questa mattina alle 8,40. Quando poliziotti in borghese, chiamati dal preside dell'Istituto, si sono opposti all'ingresso a scuola dello studente sospeso e del gruppo di giovani che lo accompagnava, sono stati aggrediti e violentemente colpiti. Quando, poco più tardi, la polizia è giunta in forze sul posto, gli aggressori si erano già dileguati.

E' superfluo sottolineare come questa azione teppistica danneggi gravemente la lotta di tutti coloro (sezioni sindacali, studenti democratici, forze democratiche del quartiere) che, con iniziative unitarie, si battono per la revoca del provvedimento di sospensione e per il superamento delle leggi fasciste.

Dopo il caso della « Michelangelo »

Interrogazione PCI sui rifornimenti alle nostre navi nei porti USA

I compagni D'Alema, Ceravolo, Gambolato, Bini e Noberasco hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Marina mercantile per sapere « con quali misure intende garantire il buncheraggio delle nostre navi da crociera nei porti statunitensi, come negli altri porti stranieri, e come intenda agire per imporre un regime di reciprocità con tutte le compagnie estere ». I deputati comunisti hanno inoltre chiesto di « conoscere come intende garantire in ogni caso l'attività del transatlantico Michelangelo così come delle altre navi della Finmare tenendo conto della necessità di ridurre, secondo un piano, il consumo dei carburanti che hanno raggiunto costi oltre modo elevati; e di portare innanzi senza ulteriori ritardi, immediatamente, un programma preciso di ristrutturazione della flotta Finmare per scoraggiare ogni tentativo di liquidare la presenza pubblica nel trasporto marittimo sviluppandola, qualificandola specializzandola nella direzione del trasporto delle merci così da garantire, nello spazio di pochi anni, una alternativa occupazionale alle migliaia di marittimi che non possono che respingere la prospettiva della disoccupazione per effetto della ristrutturazione.

Pressioni per rincarare il prezzo del pane in Puglia e a Perugia

BARI, 9

Di fronte alle immediate e forti prese di posizione del nostro partito e degli altri schieramenti democratici, delle popolazioni, i panificatori pugliesi aderenti alla Confcommercio sono stati costretti a soprassedere alla decisione, presa e annunciata questa mattina, della serrata dei forni in tutta la Puglia per la durata di 4 giorni a partire da domani.

A far desistere i panificatori dalla loro grave decisione sono intervenuti anche i prefetti che — dietro la spinta del movimento di protesta che si era determinato — avevano già approntato i provvedimenti di requisizione dei forni in tutte le province pugliesi. Nei prossimi giorni le commissioni provinciali consultive per i prezzi si riuniranno per esaminare le richieste di aumento del prezzo del pane avanzate dai panificatori.

Immediato era stato anche nella mattinata l'intervento della federazione regionale pugliese della CGIL, CISL, UIL per la revoca della serrata.

• • •

PERUGIA, 9

Grave decisione dei panificatori perugini che hanno proclamato una serrata di tre giorni — dalle 21 di oggi alle 21 di sabato prossimo — per ottenere l'aumento del prezzo del pane che dovrebbe essere portato dalle attuali 170 a 250 lire il chilogrammo. Senza tale aumento, afferma un documento diffuso dai panificatori al termine di un'assemblea svoltasi nella tarda serata di ieri, le spese di produzione diverrebbero insostenibili e tali da costringere alla chiusura di numerose aziende.

La notizia della serrata ha suscitato vivo allarme nella città e nei centri della provincia che rischiano di restare per alcuni giorni senza pane. Inoltre c'è da dire che tanto la serrata quanto un eventuale aumento del prezzo del pane andrebbero a maggiore discapito dei ceti popolari e più poveri. Sotto questo profilo l'azione decisa dalla categoria, appare grave e inaccettabile sebbene si sia verificato un obiettivo aumento del prezzo della farina che ieri sui mercati umbri è stata venduta al prezzo record di 145 lire al chilo.

In tal senso si è pronunciato il movimento cooperativo, annunciando, proprio per tale ragione, il proseguimento delle attività nei propri forni. Dal canto suo, la Giunta regionale, venuta a conoscenza delle decisioni dei panificatori, è intervenuta presso il governo « perchè si assicuri all'Umbria da parte dell'AIMA, un nuovo quantitativo di grano duro a prezzo politico onde evitare l'aumento del prezzo del pane ».

Martedì 8 gennaio si è spento a Roma

TOSCA CASADIO

partigiano delle « Brigate Garibaldine »

Le figlie, i generi, i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero.

Le esequie avverranno oggi alle ore 17, nella Cappella di S. Lorenzo dentro il Verano.

I saggi di Joseph Needham

Scienza e società in Cina

Due culture a confronto attraverso un originale tipo di analisi che vuole individuare i moventi reali, le radici e le inclinazioni della scienza moderna

Nella collana dei Saggi la casa Editrice Il Mulino ha recentemente pubblicato una raccolta di scritti di Joseph Needham con il titolo *Scienza e Società in Cina*. Questa raccolta era comparsa in Inghilterra nel 1969 con un titolo diverso (*The Grand Titration*) che meglio ne esprimeva il contenuto ed il senso.

Il libro consta di otto densi saggi dedicati essenzialmente ad un confronto tra la storia della scienza cinese e quella europea, nel tentativo di cogliere le cause del mancato sviluppo di una scienza « moderna » nell'ambito della cultura cinese tradizionale e sopratutto di cogliere le cause dello sviluppo della scienza in occidente.

Proprio qui è il punto; l'interesse di Needham non è tanto riposto nella ricerca erudita e puramente descrittiva di una civiltà raffinata ed affascinante, ma sopratutto nell'ansia di capire meglio la scienza moderna (da Galilei in poi, per intenderci), di individuarne i moventi reali, le radici culturali e le genuine inclinazioni. A tal fine Needham, da buon scienziato quale è, anzi da buon naturalista, ha scelto il metodo della comparazione, del confronto ordinato ed è rimasto affascinato dalla possibilità offerta, per questo originale tipo di analisi (*titration*), dalla realtà cinese: una complessa cultura svoltasi per millenni con notevole continuità, senza troppi contatti con l'occidente, ricchissima di documenti fin dai tempi più remoti.

La personalità di Needham è fin troppo nota agli studiosi perché qui se ne faccia di nuovo cenno. Del resto a ciò ben provvede la prefazione di Gianni Sofri, che giustamente ha voluto ricordare tutti gli aspetti dell'uomo: la brillante carriera nel campo della embriologia chimica e della biochimica in genere, la vasta opera di trattatista in questi settori, l'origine e lo sviluppo dei suoi interessi sociali e politici, l'incontro con la civiltà cinese ed i grandi contributi dati in questo campo negli ultimi venti anni, il coraggioso impegno nella denuncia dei crimini di aggressione biologica degli americani in Corea. Poiché ho avuto la fortuna di conoscere personalmente Needham in quest'ultima occasione, nel 1952 a Pechino, desidero qui ricordare la profonda simpatia umana che egli sa ispirare e la impareggiabile cortesia nell'introdurci nel mondo culturale e scientifico cinese, facendocene apprezzare l'eccezionale qualità e comunicandoci per un momento la sua profonda curiosità ed amore per una cultura in cui fin da allora cercava gli elementi per comprendere le radici della sua stessa cultura scientifica e per togliersene al massimo i paraocchi.

Legge umana e naturale

La lettura di questi saggi di Needham è così suggestiva e stimolante che è difficile condensarne il contenuto in una sintesi equilibrata; mi limiterò pertanto a ricordare alcune considerazioni sulla origine della scienza moderna che mi sono sembrate di particolare interesse. Nell'ultimo saggio, « La legge umana e le leggi di natura », Needham analizza con acutezza, ed anche con fine ironia, l'influenza determinante che, nello sviluppo della scienza moderna, ha avuto la nostra tradizione religiosa. La concezione di un mondo, di una natura, a cui una mente divina e razionale ha imposto leggi rigorose sembra aver giocato un ruolo non secondario nel primo formarsi del concetto di « legge naturale ». Per « legge » di solito si intende la prescrizione di una autorità superiore e il radicato preconcetto di una natura che obbedisca a prescrizioni razionali è stato un punto di partenza, una sorta di fertile terreno culturale, per una ricerca filosofica e scientifica volta a capire questa razionalità, ad individuare queste leggi e a formularle nel modo più rigoroso ed imparziale.

Gli astri si muovono ordinatamente obbedendo a precise leggi, nello stesso modo reagiscono gli elementi chimici, così crescono, vivono ed agiscono uomini, animali e piante ed a nessuno è dato commettere trasgressioni.

Needham ricorda un esempio straordinariamente indicativo dell'origine del concetto di legge naturale nella nostra civiltà. A partire dal medio-evo vi furono molti processi contro animali, condotti in tribunali regolari, che spesso si concludevano con la pena capitale; si va dai tre casi del IX secolo, ai sessanta casi del secolo XVI e ai nove casi del secolo scorso (si tratta solo ovviamente, dei casi registrati; il loro numero deve in realtà essere stato assai più grande). Queste azioni legali riguardavano in genere animali domestici che avevano compiuto « reati » contro esseri umani e sopratutto riguardavano condanne del *lusus naturae*, come ad esempio di galli che covavano uova. Nel 1464, ad esempio, un gallo venne condannato al rogo per aver commesso « l'odioso e *innaturale* crimine » di aver covato un uovo.

Una nota scherzosa

L'annotazione scherzosa di Needham che forse l'atteggiamento mentale che finì per generare Keplero e Newton avesse bisogno, per svilupparsi, che delle povere bestie fossero condannate nei tribunali degli uomini per aver violato le leggi della natura, è soltanto l'espressione del tutto britannica di un distacco umoristico di Needham dalla sua cultura scientifica. E' più interessante, però, ed è anche convincente, la dimostrazione che Needham dà del fatto che nella cultura cinese simili concezioni non hanno avuto la possibilità di svilupparsi, perché in evidente contrasto con la tradizione religiosa e filosofica cinese. Nel loro ambito non sembra concepibile che una divinità *ordini* ai processi naturali di seguire un corso regolare. La natura, nel pensiero filosofico cinese, appare come un processo di per sé regolare e costante, che non si svolge dietro comando o imposizione di leggi.

Di grande interesse è l'analisi che Needham fa di alcuni aspetti specifici della società cinese e che presumibilmente debbono essere posti in relazione con il mancato sviluppo della scienza in Cina; il carattere della lingua scritta (ma a questo riguardo Needham manifesta molti dubbi), la omogeneità e la relativa assenza di contrasti della società cinese, la sua relativa autosufficienza e sopratutto il fatto che la struttura sociale cinese si sviluppò sotto forma di un peculiare « feudalesimo burocratico », che, a dirla in breve, ci appare come una condizione di equilibrio dinamico che è durato per molti secoli e che molti secoli ancora poteva durare se non fosse stato turbato e interrotto dalle cannonate della flotta inglese nella guerra dell'oppio del 1839.

E' di notevole interesse la minuziosa descrizione e l'analisi che Needham fa di questa condizione di equilibrio, che, oltre ad altri aspetti fondamentali per una concezione generale dello sviluppo storico, dimostra inequivocabilmente che il processo di sviluppo della cultura scientifica non è autodinamico, che le idee non nascono solo dalle idee e che la evoluzione della struttura economica, politica e sociale ha un ruolo determinante nella evoluzione della cultura e sopratutto della cultura scientifica.

Per concludere Joseph Needham, in questi saggi, ci appare sopratutto uno studioso di *culturologia comparata* (se il termine è lecito) ed i suoi interessi vanno chiaramente ben al di là della pura sinologia, emanando un fascino ancora più grande di quello che anche la semplice curiosità per la Cina può suscitare.

Franco Graziosi

LA GRECIA DOPO IL NUOVO COLPO DI STATO

L'UNIVERSITA' CONTRO LA DITTATURA

A colloquio con un gruppo di studenti della capitale e di Salonicco - Il movimento che è partito dagli atenei e che ha trovato importanti collegamenti con le masse popolari mettendo a nudo le debolezze del regime continua ad agire nella clandestinità - « Adesso il compito fondamentale è di rendere stabile e organico il rapporto con la classe operaia »

DI RITORNO DALLA GRECIA, *gennaio*

Sono in otto nella cameretta alla periferia di Atene, giovani e ragazze della capitale e di Salonicco. Tutti hanno partecipato alla occupazione del Politecnico nell'una o nell'altra città. Sono arrivati al luogo dell'appuntamento dopo lunghi giri viziosi cambiando vari mezzi di trasporto. Si applicano le regole della clandestinità per gli incontri, le telefonate, le riunioni, anche se poi si sfida a viso aperto la polizia nelle manifestazioni. Parlano fitto fitto, l'uno dopo l'altro o anche tutti assieme lasciando appena il tempo per le domande. A volte parlano tra di loro cercando di concertare una risposta comune. Se l'accordo non si trova sottolineano che quella espressa è una opinione personale.

L'incontro è durato cinque ore ininterrotte. Siamo convinti, dicono, che la lotta al Politecnico di Atene e di Salonicco abbia contribuito alla caduta di Papadopulos, ne abbia avvicinata la fine. Non ci siamo mai fatta l'illusione che con Papadopulos finisse automaticamente anche la dittatura. Ma bisognava assestare un colpo duro. Le condizioni c'erano: il regime mostrava evidenti segni di debolezza, di contrasti e divisioni interne, il malcontento popolare stava crescendo. Non bisogna dimenticare che l'occupazione del Politecnico è iniziata dopo la imponente manifestazione di massa per l'anniversario della morte di Papandreu Quando abbiamo cominciato non avevamo un obiettivo preciso sia perchè non abbiamo un'organizzazione unica e gerarchica sia perchè non sapevamo quanti studenti si sarebbero mobilitati e quale sarebbe stato l'appoggio della popolazione.

All'inizio volevamo solo dimostrare che il regime era traballante e che si stavano creando le condizioni per scatenare la battaglia decisiva.

ATENE — Una manifestazione studentesca nei giorni dell'occupazione della facoltà di legge

Poi abbiamo preso insieme le decisioni in assemblea, ora per ora, dalle parole d'ordine da adottare all'uso della radio in dotazione dell'Ateneo, all'appello agli operai perchè partecipassero alla manifestazione per la libertà. In assemblea sono state contrastate e battute le tendenze corporative, deboli in verità, che volevano una manifestazione limitata agli studenti e ai problemi dell'Università e le tendenze estremiste che volevano chiamare alla insurrezione armata. Fino all'ultimo, fino a quando i carri armati hanno fatto irruzione ed è cominciata la caccia all'uomo l'assemblea ha mantenuto il pieno controllo della manifestazione. Le provocazioni sono venute di fuori; dalle radio della polizia, dai poliziotti in borghese che hanno cominciato a sparare dagli edifici adiacenti al Politecnico.

Oggi c'è un esame critico da condurre e lo stiamo facendo nelle varie organizzazioni. C'è chi sostiene che abbiamo avuto troppa fretta, che bisognava far crescere gradualmente il movimento così da mettere a nudo le debolezze del regime, rafforzare la nostra organizzazione, mobilitare maggiormente sia gli studenti che la popolazione. Altri sostengono che per stabilire un legame più vasto con la popolazione bisognava far leva sulle questioni economiche, sui problemi degli operai, su quelli dei commercianti e della piccola borghesia, e anche che bisognava arrivare ad un collegamento organico con i partiti, i raggruppamenti, le personalità politiche della opposizione. Altri ancora ritengono che sia stata una imperdonabile ingenuità voler sfidare pacificamente un regime armato fino ai denti.

E sono elementi da discutere purchè la discussione non si paralizzi: occorre partire dal presupposto che non bisogna dare tregua al regime, che la lotta deve svilupparsi giorno per giorno con nuove iniziative. Gli universitari greci sono circa settantamila, i due terzi dei quali concentrati negli istituti di Atene e Salonicco. Al Politecnico ateniese quando è cominciata la repressione si erano asserragliati circa seimila studenti, alcune altre migliaia erano per le strade. In quello di Salonicco c'erano circa tremila studenti. Qualche altro migliaio ha manifestato nelle altre università. Il nostro appello alla lotta è stato raccolto da alcune decine di migliaia di persone, operai soprattutto. Cinque o seimila erano con noi dentro al Politecnico. Decine di cantieri edili sono rimasti bloccati per tre giorni dallo sciopero. La popolazione ateniese ci ha espresso il proprio appoggio e la propria solidarietà, ci ha aiutati, ci ha fornito viveri e medicinali, ci ha nascosti e ci ha curati sfidando la legge marziale.

Ancora nel gennaio dell'anno scorso le nostre proteste mobilitavano solo qualche centinaio di studenti tra lo scetticismo se non la disapprovazione della piccola borghesia ateniese. Non siamo più soltanto un'avanguardia: dobbiamo rendercene conto per rivedere eventualmente i nostri schemi d'azione e i nostri criteri di organizzazione e se ne devono rendere conto tutte le altre forze che combattono la dittatura.

Ad Atene la grande maggioranza degli universitari proviene da famiglie della piccola e media borghesia, professionisti, impiegati, dirigenti Il 10 15% viene da famiglie operaie. In netta minoranza — un 10% circa — sono gli studenti che vengono dalla campagna. Gli studenti borghesi si oppongono alle posizioni reazionarie e al conservatorismo illuminato delle loro famiglie, alla ideologia dei consumi e a quella dei guadagni, alle ambizioni e all'arrivismo dei padri. « Sei un giuda » ha gridato a Costantino Rallis il figlio universitario quando ha saputo che il padre conservatore già deputato e ministro del partito radicale (caramanlista) ragamente oppositore di Papadopulos aveva accettato di entrare a far parte del nuovo governo.

Molti dei filoni ideologici di questo movimento sono gli stessi della contestazione studentesca europea, affondano le loro radici nel maggio francese. Ma qui il metro di misura è più preciso e diretto ed è quello del comportamento nei confronti della dittatura. La borghesia è ritenuta prima responsabile per la sua grettezza, le sue paure, le sue ambizioni, il suo provincialismo delle condizioni della Grecia di oggi, della dittatura, del sottosviluppo, della presenza delle basi americane. Ad Atene, dicono gli studenti, abbiamo molte organizzazioni universitarie che continuano a funzionare anche se sono state sciolte dal regime. Più di venti solo a contare quelle ufficiali. Esse rappresentano un formidabile strumento di lotta.

Politicamente l'orientamento prevalente è di sinistra. Una sinistra con molte differenziazioni. I comunisti hanno le loro cellule e partecipano alla vita dell'una o dell'altra organizzazione studentesca. I raggruppamenti politici del centro e della destra non hanno alcun legame con la massa studentesca sia per le scarse simpatie che raccolgono, sia perchè mancano completamente di strutture organizzative. A Salonicco la situazione è un po' diversa e in genere più difficile. Là molto più alta è la percentuale di studenti provenienti dalla campagna. E nella provincia il regime riesce a fare quello che non gli è possibile ad Atene, cioè tagliare la strada dell'Università a coloro che secondo il decreto del 1969 non sostengono « l'ordine politico e sociale attuale ». Esiste inoltre un contrasto tra la provincia e la capitale che ha anche valide ragioni storiche, economiche e sociali e che si esprime in molte forme. A Salonicco c'è una forte organizzazione fascista anche nella Università, anzi ce ne sono due. La lotta è più radicalizzata. All'organizzazione fascista si contrappone una grande organizzazione di sinistra. Ma diventa quasi impossibile riunirsi, fare assemblee, discutere. Si tenga conto che mentre Atene ha un contatto diretto con la cultura e con la vita politica europea, Salonicco non ha altro legame che con Atene. Là le manifestazioni riescono a prendere avvio con uno o due giorni di ritardo rispetto ad Atene, quando cioè polizia e fascisti sono già in allarme. Ciò nonostante anche da quel Politecnico è venuto un grande contributo alla lotta e decine di compagni sono ancora in carcere.

Il nostro problema fondamentale oggi — continuano gli studenti — è quello di rendere stabile ed organico il legame con la classe operaia. Nella battaglia contro la dittatura potremo forse non preoccuparci troppo dell'apporto di certi vecchi uomini politici del centro e della destra, mentre è decisiva l'azione della classe operaia. Riteniamo che i comunisti greci possano dare un grande contributo a rendere operante questa unità ed acquisire così un grande merito di fronte al paese.

Arturo Barioli

Studi e articoli sovietici sull'opera del grande pittore

I fiordalisi di Chagall

Crescente interesse del pubblico e degli specialisti dopo la mostra allestita l'anno scorso a Mosca - L'ampio esame critico apparso nella pubblicazione dell'Unione degli scrittori, insieme alla riproduzione di quadri celebri - Una poesia scritta in onore dell'artista - I legami con la cultura russa del suo tempo

Dalla nostra redazione

MOSCA, *gennaio*

La mostra delle opere di Marc Chagall — litografie e olii — ospitata nelle sale della Galleria Tretiakov nel giugno dello scorso anno, ha lasciato un profondo segno nella vita culturale sovietica. Il nome del grande pittore, per anni ignorato, è tornato sulle pagine dei giornali attraverso interviste, articoli e saggi. In una pubblicazione dell'Unione degli scrittori, sono ora apparse numerose riproduzioni di suoi quadri: « La Passeggiata » (1917-1918) che fa parte della collezione del Museo russo di Leningrado; « Schizzi di decorazioni per la commedia di Gogol Il Matrimonio » (1917), « Studio per la pioggia » (1911) e « I Mughetti » (1916) di proprietà del collezionista moscovita Gheorghi 'Kostaki « Gli amanti verdi » (1917) tela offerta dall'artista al critico Abram Efross (ora nella collezione della vedova) che fu riprodotta nel frontespizio della monografia « L'Arte di Marc Chagall », pubblicata a Mosca nel 1918 Figurano inoltre riprodotte sei acqueforti della serie « Anime morte di Gogol » (1923-1927) che il pittore ha lasciato alla galleria Tretiakov « a testimonianza di tutto il mio amore di artista russo per la mia patria ».

La rivista dell'Unione degli scrittori pubblica anche un ampio saggio del critico e storico dell'arte grafica russa Yuri Molok Lo scritto è di grande interesse in quanto appare dopo che alcuni giornali sovietici hanno messo in luce il valore dell'artista senza però addentrarsi nell'esame critico della sua opera. Merito di Molok è quindi quello di essersi impegnato in un riesame critico tendente a « rivalutare » l'intera opera di Chagall. E cioè di un pittore — come dice il critico — la cui arte è caratterizzata da una impronta che esprime la profonda individualità dell'artista mentre il suo lirismo esaltato non nasconde il sogghigno del grottesco. Salutando quindi le opere del pittore nel loro complesso, il critico rileva che il personaggio dalle visioni « poetiche » rappresentato nei vari quadri è lo stesso autore che ama *descriversi* « ora con il sorriso malizioso di un fauno, ora con la smorfia amara di un artista di un circo ambulante accasciato dalla esperienza della vita ».

L'accento viene quindi posto sulla biografia del pittore e cioè dalla vita di Vitebsk

Marc Chagall: « La passeggiata », 1918 (particolare)

alla scuola di Pietroburgo, dagli incontri di Parigi con Picasso, Modigliani, e Apollinaire ai rapporti con Anatolij Lunaciarskij. Questi — ricorda Molok — visitando il suo studio parigino lo rimproverò « per un certo partito preso, per una certa civetteria e per un certo desiderio di meravigliare », ma ebbe anche modo di mettere in evidenza il suo « profondo spirito di osservazione » e il suo « brillante talento psicologico » che « colpisce come la saggezza di un vecchio nella bocca di un bambino ».

Nel 1914 Chagall tornò in Russia e la guerra mondiale gli ispirò una serie di disegni ad inchiostro di china: rappresentazioni tragiche di soldati feriti. Visse poi gli anni della rivoluzione ora a Pietroburgo ora a Vitebsk — rievoca la rivista dell'Unione scrittori — contribuendo all'allestimento delle feste rivoluzionarie, tanto è vero che alla galleria Tretiakov si conserva ancora lo schizzo di una sua tela del 1918 dal titolo « Pace alle ciminiere, guerra ai castelli ». Fu appunto in quell'anno che, su richiesta di un teatro di Pietrogrado, egli eseguì degli schizzi di decorazione per alcuni spettacoli tratti dalle commedie di Gogol. Poi, alla fine del 1918 Lunaciarskij lo nominò commissario alle Belle Arti a Vitebsk. Impegnato e partecipe degli avvenimenti, Chagall diresse la scuola popolare di arti plastiche invitando, per una serie di lezioni, l'altro grande pittore Malevic.

La biografia prosegue rilevando le tappe successive dell'attività dell'artista, da Berlino dove nel 1922 si svolse la prima esposizione delle opere di artisti russi alla permanenza a Parigi, dove Chagall continuò a mantenere vivo il ricordo dell'infanzia passata a Vitebsk. Ed è appunto da questi ricordi — nota il critico — che proviene il suo particolare sentimento di « amore » verso la Russia, che si esprime in tutte le opere. Un amore vero e profondo che Chagall stesso ha messo in evidenza quando nel giugno dello scorso anno, nel corso della cerimonia della apertura della Mostra alla Tretiakov, rivolgendosi ai giornalisti che lo attorniavano, ha detto: « E' inutile che cerchiate le lacrime nei miei occhi perché, per strano che vi possa sembrare, io sono sempre vissuto qui, in Russia a Vitebsk ».

Ma Chagall — avverte il critico sovietico — non è solamente attaccato alla Russia per i suoi ricordi di infanzia che costituiscono il *sangue* della sua opera: « A prima vista la sua arte non si colloca nel quadro di un'epoca, di una tendenza, di uno stile; tuttavia la mostra alla galleria Tretiakov ha ricordato il profondo legame di Chagall con la cultura russa del suo tempo. Oltre alle sale dedicate alle sue litografie dell'epoca più recente, l'esposizione è stata infatti estesa alle opere anteriori già appartenenti alla galleria. I quadri di Chagall si sono così trovati accanto alle tele di altri pittori russi contemporanei: Bakst, Larionov, Gontcharov, Pètrov-Vodkine, Pavel Kouznètsov, Lentoulov... Si è potuto quindi constatare che esistono tra Chagall e gli altri molti punti comuni: lo slancio romantico e l'interesse per il disegno naif, per ogni manifestazione di tradizione popolare; l'amore della vita quotidiana in tutta la sua visiva realtà oggettiva e il sogno poetico di un mondo nuovo e radioso. Quindi nulla di sorprendente se durante il suo breve soggiorno a Mosca e Leningrado Chagall è stato non solo nelle sale del Museo Puskin e dell'Ermitage, ma ha visitato anche le chiese del Cremlino, il palazzo dell'Armeria, il Museo Russo e ha contemplato, incantato, le opere di Andrei Rubliov, e di Vroubel. Ha trovato persino il tempo di assistere ad un concorso di balletti ».

La Russia — ed è questo uno dei punti centrali su cui insiste la critica — continua quindi a vivere in Chagall attraverso una serie di soggetti che sono più che mai *russi*. Riferendosi poi alla produzione artistica del pittore, si nota che lo Chagall degli ultimi tempi colpisce per la impetuosità del temperamento, per la potenza del colore, per una fantasia esuberante. Nella sua opera si indovina — dice la critica — la passione insaziabile di penetrare nel mistero della vita, non solamente nell'elemento del reale, ma anche nel mondo delle metamorfosi, delle parabole bibliche, delle visioni fantastiche. « In questi giochi capricciosi dell'immaginazione — scrive Molok — Picasso stesso potrebbe appena rivaleggiare con lui ». Il critico conclude rivelando che Chagall sta ora scrivendo i suoi ricordi perchè « è stanco di leggere quello che gli altri scrivono su di lui ».

Al grande pittore si è infine rivolto anche il poeta Andreij Vosnesienski con una lirica scritta in occasione della mostra alla galleria Tretiakov. Intitolata « I Fiordalisi di Chagall » la poesia — pubblicata in questi giorni — è un inno all'opera del pittore.

Carlo Benedetti

Un ciclo di dibattiti sul futurismo a Torino

TORINO, 9

Oggi nella sede dell'Unione Culturale è iniziato l'ampio, interessante ciclo di dibattiti dedicato a « Il Futurismo oggi ». L'importante iniziativa culturale — è la prima volta infatti che in Italia viene affrontato questo argomento in modo organico — articolata in otto serate, si protrarrà sino al 27 febbraio. Ogni mercoledì alle 21 verrà affrontato un aspetto particolare del Futurismo, tramite l'intervento di relatori qualificati, le testimonianze di alcuni protagonisti e un successivo dibattito con il pubblico.

Dopo aver ricordato « che fin dal manifesto di fondazione del 1909 il Futurismo tende a presentarsi come un modello di vita assai più che un semplice modo di far arte », gli organizzatori della manifestazione precisano che il programma delle otto serate tende ad una « messa a punto » del fenomeno in tal senso. Non quindi la trattazione di un problema « di moda », ma « il punto su quel problema e sul perché è tornato di moda ».

Ed ecco il programma della manifestazione. La prima serata è dedicata a « Futurismo e poesia »: relatori, Mario Artioli, Fausto Curi, Luciano De Maria; testimone, Francesco Gangiullo. Per mercoledì 16, è previsto il dibattito su « Futurismo e arti figurative »: relatori, Paride Chiapatti, Mario De Micheli, Maurizio Fagiolo Dall'Arco; testimone, Ugo Pozzo. Mercoledì 23, « Futurismo, cinema e fotografia »: relatori, Guido Aristarco, Edoardo Bruno, Ando Gilardi. Mercoledì 30, « Il teatro futurista »: relatori, Guido Davico Bonino, Gigi Livio, Gian Renzo Morteo; testimone, Mirko Vicentich. Il 6 febbraio, « Il futurismo e la macchina »: relatori, Enrico Crispolti, Mario Isnenghi, Roberto Tessari; testimone, Ivo Pannaggi. Mercoledì 13, « Il secondo futurismo »: relatori, Paolo Fossati, Albino Galvano, Luciano Pistoi; testimone, Nicola Diugherov. Mercoledì 20, « Futurismo e politica »: relatori, Mario De Micheli, Giansiro Ferrata, Enzo Santarelli, Gianni Scalia. Infine, mercoledì 27, il « Bilancio sul Futurismo » verrà tratto da Luciano Anceschi.

Carlo Levi alla Barcaccia

Oggi ore 17 inaugurazione alla Galleria La Barcaccia via della Croce 7, della interessante mostra personale di Carlo Levi. La mostra è visibile sino al 28 corr. Catalogo in Galleria con saggio critico di Antonio Del Guercio.

Le trattative per il contratto si sono concluse ieri mattina alle 4

Positivo accordo per i vetrai

I lavoratori sono stati costretti a fare oltre 150 ore di sciopero

La discussione si è protratta per cinque giorni consecutivi - La grande combattività della categoria - Giudizio positivo della Fulc - Una dichiarazione del compagno Puccini - Alcuni punti della piattaforma conquistati interamente

Questo il testo dell'accordo

Questa in sintesi l'ipotesi di accordo che sarà ora sottoposta al giudizio ed al dibattito dei lavoratori.

CLASSIFICAZIONI — E' stato conquistato quanto richiesto nella piattaforma. I lavoratori sono inquadrati in una unica scala classificatoria su 5 categorie salvo che per i settori tradizionali delle 1. lavorazioni nei quali si passa da 96 livelli salariali a 11 categorie con intrecci in tutti e due i casi con gli impiegati. L'accordo prevede declaratorie uniche per operai, equiparati e impiegati corredate dei relativi profili professionali minimi.

ORARIO DI LAVORO — Per i lavoratori turnisti addetti al ciclo continuo la prestazione effettiva media settimanale è ridotta a 37 ore e 40 minuti a parità di trattamento economico.

LAVORO SUPPLEMENTARE E STRAORDINARIO — Salvo i casi di urgenza oltre ad essere contrattata con il C.d.F. la prestazione può essere richiesta tenendo conto delle esigenze personali del lavoratore. Lo orario dei discontinui viene ridotto di 2 ore la settimana

AMBIENTE DI LAVORO — Il consiglio di fabbrica partecipa alla ricerca delle cause che determinano le condizioni ambientali nocive e particolarmente gravose e contratta le misure atte ad eliminarle. Delegati dei lavoratori del gruppo esposto partecipano alla ricerca e alla contrattazione. La rilevazione dei dati ambientali viene effettuata oltre che dai centri di medicina preventiva, dai medici del comune della provincia o della Regione Conquistati il libretto sanitario, i registri dei dati ambientali, biostatistici ecc.

APPALTI — Abolizione degli appalti per i lavori svolti in azienda collegati alle attività produttive e per la manutenzione ordinaria.

CONSIGLIO DI FABBRICA — Pieno riconoscimento del C.d.F., quale agente contrattuale delle materie proprie del livello aziendale. Nessun limite numerico alla composizione del comitato esecutivo del C.d.F. monte ore retribuite a disposizione del C.d.F. per svolgere la sua attività nella misura di 2 ore all'anno per ciascun dipendente con un minimo di 100 ore all'anno per le piccole aziende. Aumentati di 30 ore all'anno i permessi sindacali.

PARTE NORMATIVA — **Ferie:** minimo quattro settimane collocate sulla base dei giorni di effettiva prestazione. **Trasferimenti:** conquistata la consensualità. **Trattamento di malattia:** aumentata la conservazione del posto di 5 mesi all'anno portando il minimo ad un anno L'integrazione salariale in caso di malattia o infortunio per i mesi per i quali era prevista al 50% è elevata fino ad un massimo di 180 giorni al 70% Rilevante è la conquista per gli apprendisti i quali non avevano alcuna integrazione salariale in caso di malattia. Tale indennità è stata fissata nel 50% del salario dal 1 giorno fino ad un massimo di 180 giorni nel corso dell'anno.

— Parificato il congedo matrimoniale per operai e impiegati.

— Migliorata l'indennità di fine lavoro per i lavoratori più anziani.

— Il premio speciale per le ferie è stato portato da 80/208esimi a 100/175esimi della paga tabellare più gli scatti di anzianità

PARTE SALARIALE — Conquistato un quinto scatto al 3% per gli operai e migliorata la normativa per gli impiegati.

Aumento mensile di L. 23.000 uguale per tutti (così come richiesto nella piattaforma) e per le seconde lavorazioni del vetro, il cui contratto scade il 30-11-1974 l'anticipazione a partire dal 1. gennaio 1974 è di L. 11.500.

Una tantum di L. 60.000 in due rate di L. 30.000 ciascuna per i lavoratori delle 1. lavorazioni del vetro il cui contratto è scaduto il 30-10-1973.

Decorrenza: 1. gennaio; durata: 2 anni e mezzo.

Alle 4 di ieri mattina la lunga vertenza contrattuale dei 65.000 vetrai si è conclusa. I dirigenti sindacali e i rappresentanti padronali hanno lasciato la sede della Confindustria, a Roma, dove per cinque giorni consecutivi, avevano discusso per giungere ad una ipotesi d'accordo.

La vertenza dei 65 mila vetrai si è aperta nell'ottobre scorso e la resistenza dei padroni ha costretto operai, tecnici e impiegati ad effettuare oltre 150 ore di sciopero. La categoria è stata impegnata anche in numerose manifestazioni

Assemblee in fabbrica, cortei, incontri con altre categorie in lotta — prime fra tutte quelle dei gommai impegnati al proprio rinnovo contrattuale — si sono intrecciati con iniziative nei confronti delle forze democratiche, di dirigenti politici e amministratori locali. I vetrai hanno saputo cioè usare tutti gli strumenti capaci di creare attorno alla propria vertenza quella solidarietà necessaria per isolare il padronato. Ricordiamo, fra le altre iniziative, la grande assemblea aperta svoltasi alla Saint-Gobain di Pisa

Le trattative in questi mesi sono state più volte interrotte dall'oltranzismo degli industriali che hanno tentato fino all'ultimo di esasperare la vertenza. Dopo la mediazione ministeriale il negoziato è ripreso in sede sindacale e ieri notte, a termine di una serrata e ininterrotta discussione, si è giunti all'ipotesi di accordo. In un comunicato la FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici, nel sottolineare il valore esemplare della lotta dei vetrai, determinante per la conquista del contratto, precisa che la ipotesi d'accordo, su cui esprime un giudizio positivo, segna l'apertura di una fase nuova nella contrattazione.

Sul valore di questa vertenza e in particolare sugli obiettivi conquistati, il compagno Luigi Puccini, segretario della FILCEA-CGIL, che ha seguito direttamente la trattativa, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

« L'ipotesi di accordo raggiunta dopo una lunga e dura lotta dei 65.000 lavoratori del vetro ed una trattativa resa difficile e complessa da un atteggiamento negativo ed intransigente dell'Assovetro e delle grandi aziende monopolistiche internazionali è il giusto coronamento di una battaglia contrattuale condotta sotto il segno di un impegno coerente dei lavoratori del vetro nel quadro della lotta per un nuovo tipo di sviluppo, per le riforme e la piena occupazione.

I risultati conquistati rappresentano indubbiamente un avanzamento reale e, sotto diversi aspetti, cospicuo non solo rispetto al vecchio contratto, ma anche rispetto ai più o meno recenti rinnovi contrattuali; inoltre essi segnano una fase nuova della contrattazione aziendale.

L'avere ottenuto su diversi punti della piattaforma rivendicativa tutto ciò che era stato richiesto (classificazioni, aumento salariale, ambiente di lavoro, appalti, riconoscimento pieno del Consiglio di fabbrica, ecc.); l'avere mantenuto aperta la via per una diversa organizzazione del lavoro e un nuovo tipo di turnazione (anche se la mediazione ministeriale non ha dato di per sé un contributo positivo in questa direzione): tutto ciò dimostra il carattere esemplare di una lotta sostenuta nelle fabbriche e nel paese ad un livello mai raggiunto dalla categoria.

Se l'ipotesi sarà approvata, come credo, si apre per i lavoratori del vetro una nuova fase di impegno e di lotta, in fabbrica, per l'applicazione dinamica del contratto, e nella società, per i problemi più generali anche per i legami che il contratto stesso stabilisce con questi ».

Un altro positivo risultato a Milano

Nuova fabbrica della GTE nel Sud con 400 occupati

L'accordo, strappato nel corso della vertenza sindacale, sarà realizzato entro il 1976 nei pressi di Marcianise (Caserta)

Dalla redazione

MILANO, 9

La GTE, azienda a capitale americano che opera nel settore delle telecomunicazioni e della telefonia, costruirà entro il 1976 un nuovo stabilimento nel Sud. Esso sorgerà nel raggio di cento chilometri dall'altra unità produttiva del gruppo esistente a Marcianise, in provincia di Caserta, occuperà 400 lavoratori e produrrà centrali telefoniche urbane, interurbane e centralini privati.

Questo l'impegno sottoscritto dalla direzione della GTE nell'ultimo accordo integrativo aziendale, che conclude positivamente un'altra vertenza metalmeccanica milanese. Le altre tappe significative di questa nuova stagione di lotte articolate (ormai decine e decine) portano il nome di importanti intese sottoscritte da grossi complessi industriali: dalla Magneti Marelli (con l'assunzione di 600 nuovi lavoratori al Sud), alla Tonolli, dalle Trafilerie Laminatoi Metalli, al gruppo Philips, dalle aziende del gruppo Breda, alla Ercole Marelli.

L'accordo alla GTE è stato definito dopo una vertenza durata poco più di due mesi e interessa circa 6000 lavoratori degli stabilimenti di via Bernina a Milano, di Cassina De Pecchi, in provincia di Milano, di Marcianise in provincia di Caserta e della filiale di Roma. L'ipotesi è già stata approvata dalle assemblee operaie a grandissima maggioranza.

INVESTIMENTI — Del nuovo stabilimento GTE che sorgerà entro il '76 abbiamo già detto. Questo risultato si somma all'aumento dell'occupazione nella fabbrica di Marcianise che nel '73 si è tradotto in 400 nuove assunzioni. La GTE ha inoltre accolto la richiesta dei sindacati e dei Consigli di fabbrica di rendere autonomo dal punto di vista produttivo lo stabilimento casertano e ciò comporterà l'assunzione di altri dipendenti.

La GTE si è impegnata ad aumentare, entro il corrente anno, di 200 unità gli installatori, dando la precedenza nelle assunzioni ai dipendenti delle ditte che oggi lavorano per conto della GTE stessa.

SERVIZI SOCIALI — Per gli asili nido la GTE si è impegnata ad aderire alle iniziative pubbliche che sorgeranno nei diversi comuni dove hanno sede le diverse unità produttive, mettendo sin d'ora a disposizione di questi futuri progetti 15 milioni di lire, da suddividersi fra i tre stabilimenti di Milano, Cassina De' Pecchi e Marcianise. Per i trasporti, oltre alla conferma degli impegni in precedenza presi per l'area milanese, l'azienda si è impegnata, entro la fine del corrente mese, a dare inizio ad un servizio di trasporti per i dipendenti di Marcianise. Sempre per questo stabilimento l'azienda presenterà ai rappresentanti dei lavoratori il progetto per la costruzione della nuova mensa.

Nello stabilimento milanese e a Marcianise viene istituito il servizio di patronato, con la messa a disposizione di un certo numero di ore pagate per i responsabili.

INQUADRAMENTO, PEREQUAZIONE, MOBILITA', SALARIO — L'inquadramento unico verrà applicato tenendo conto delle capacità professionali acquisite e non operando una semplice trasposizione delle ex categorie. Inoltre l'azienda interverrà su alcuni settori produttivi (montaggio, verniciatura, galvanica, officina, trance, trapani, imballo) per garantire, attraverso una nuova organizzazione del lavoro e la ricomposizione delle mansioni, un reale arricchimento professionale. In questo modo alla fine del '73 passeranno di categoria 1.285 persone, 577 entro il '74, per un totale di 1.862 lavoratori su 6.000 dipendenti.

La perequazione salariale è stata raggiunta attraverso la istituzione di un nuovo terzo elemento; l'aumento salariale garantito per il '73 è di 5.000 lire mensili per tutti, che salgono a 6.500 nel '74. Il nuovo terzo elemento, che varia dalle 22 800 lire del primo livello alle 41.000 dell'ultimo per i. '73 e da 24.000 a 45.000 lire per il '74, sarà di fatto costituito ex novo nello stabilimento di Marcianise, dove praticamente non esistono superminimi.

Il premio di produzione viene aumentato di 60 mila lire all'anno e verrà ricontrattato alla fine del 1974.

Bianca Mazzoni

Luciano Lama a Tribuna sindacale TV

Questa sera alle ore 20,45 sul primo canale della radiotelevisione per Tribuna Sindacale andrà in onda una conferenza stampa del segretario generale della CGIL Luciano Lama, che risponderà alle domande dei giornalisti Bartoli della *Nazione*, Ghirardo del *Mattino*, Sensini del *Corriere della Sera* sulla situazione politica ed economica del momento e le prospettive sindacali.

Si riunisce il Consiglio generale CGIL

La segreteria della Cgil ha convocato il Consiglio generale per i giorni 23, 24 e 25 gennaio L'ordine del giorno è il seguente: « L'impegno della Cgil, per l'unità e per lo sviluppo dell'iniziativa sindacale ». La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario generale, compagno Luciano Lama.

Lavoratori e studenti ne rivendicano la gestione pubblica

Bloccati ieri a Taranto i trasporti extraurbani

Investiti dall'azione tutti i comuni della zona occidentale - La partecipazione dei dipendenti della SITA - Sollecitate misure da parte di Enti locali e Regione

Dal nostro corrispondente

LATERZA, 9

Tutti i mezzi di trasporto della SITA che fanno servizio nella zona occidentale della provincia di Taranto sono stati bloccati questa mattina all'alba dai lavoratori che si recano ogni giorno nell'area industriale. Alla forte protesta degli operai edili e metalmeccanici è seguita poco dopo quella degli studenti che frequentano le scuole a Taranto e a Matera. Il blocco dei trasporti in concessione alla SITA è avvenuto nei comuni di Massafra, Palagiano, Palagianello, Laterza, Ginosa e Castellaneta.

La protesta generalizzata di oggi segue quella sviluppatasi il 18 dicembre a Laterza, dove centinaia e centinaia di studenti e operai pendolari bloccarono circa trenta pullman per protestare contro il disservizio della SITA

Alle azioni di lotta protrattesi per tutta la giornata hanno partecipato attivamente anche i dipendenti della SITA Nella stessa mattinata di oggi i lavoratori hanno tenuto assemblee in tutti i comuni (nell'aula consiliare di Ginosa i lavoratori in assemblea erano oltre duecento) formando poi delegazioni composte dai sindacati, dai partiti politici democratici e dai lavoratori che hanno avuto il compito di sollecitare i sindaci della zona occidentale affinché gli stessi si incontrino al più presto al fine di concordare iniziative valide per giungere alla costituzione del consorzio intercomunale della gestione pubblica dei servizi

La odierna giornata di lotta si inserisce nella piattaforma unitaria per l'occupazione e lo sviluppo elaborata dalle confederazioni sindacali. Uno degli obiettivi della « vertenza di Taranto » riguarda proprio i trasporti e la loro regionalizzazione e pubblicizzazione. Questi obiettivi sono stati ribaditi ieri sera da una nota stampa diramata dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, nella quale ancora una volta si rileva la necessità della costituzione di consorzi fra Comuni e Provincia, della pubblicizzazione e del potenziamento dei servizi extra urbani, e la necessità della gratuità del trasporto per lavoratori e studenti pendolari, mediante gestioni pubbliche, garantite dal concorso di spesa delle aziende dell'area industriale, oltre che degli Enti locali e della Regione.

g. f. m.

Dopo il « siluro » lanciato nei confronti del presidente Luraghi

Polemiche e prese di posizione sulla vicenda dell'Alfa Romeo

Un documento del Comitato regionale lombardo e della Federazione milanese del PCI - Dichiarazioni di Mosca, Pellicani (PSI), Compagna (PRI), V. Colombo (DC), Giovannini (Cgil), Benvenuto (Uilm) - Interrogazione comunista

Una dichiarazione del compagno on. Peggio

Rendere pubbliche le cause della crisi

Il compagno on. Eugenio Peggio ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La crisi apertasi al vertice dell'Alfa Romeo solleva molti interrogativi, ritengo però che le questioni di fondo siano due. Innanzitutto è certo che l'IRI deve realizzare nel Mezzogiorno la stragrande maggioranza dei propri investimenti: e ciò, sia per necessità oggettive sia per precise disposizioni legislative che non possono essere rimesse in discussione. In secondo luogo c'è il problema degli investimenti nel settore automobilistico che riguarda sia la Fiat che l'IRI e a proposito del quale si impone una seria verifica delle scelte precedentemente adottate.

Occorre infatti garantire la occupazione ai lavoratori del Nord ed evitare che nel Mezzogiorno vengano realizzate iniziative che non abbiano una sicura prospettiva di sviluppo del mercato italiano internazionale. Quanto al problema della presidenza dell'Alfa Romeo e delle voci secondo cui Giuseppe Luraghi dovrebbe essere sostituito con altra persona è necessario innanzitutto che l'opinione pubblica sia informata in modo preciso ed esaurientemente sulle ragioni reali della crisi dirigenziale apertasi al vertice della grande società automobilistica.

D'altro canto la stessa crisi economica in atto che solleva in tutte le aziende problemi assai delicati impone che nella discussione sul nuovo presidente siano tenute presenti soltanto le esigenze di buon funzionamento e di qualificazione della società, escludendo transazioni di tipo deteriore tra le varie correnti di partiti governativi e della DC in particolare.

Il problema tanto complesso e delicato della nomina dei massimi dirigenti delle imprese pubbliche va affrontato in modo nuovo valorizzando le funzioni del sistema democratico e ponendo al bando le pratiche che ne alimentano il discredito ».

Dalla redazione

MILANO, 9

La grave crisi aperta al vertice dell'Alfa Romeo con le dimissioni di sette membri su 13 del consiglio di amministrazione e con l'evidente obiettivo di sostituire il presidente Luraghi, ha suscitato commenti, dichiarazioni, prese di posizione.

Tra le principali richieste che da più parti vengono avanzate, è quella di far piena luce sui motivi reali di contrasto attorno alle prospettive del grande gruppo automobilistico a partecipazione statale. Un pronunciamento in tal senso è presente in un documento formulato dal comitato regionale lombardo e dalla federazione milanese del PCI. Esso dice: « Una grave crisi coinvolge i vertici dell'Alfa Romeo, crisi particolarmente grave sia per il momento che per il modo in cui è stata aperta. Vi è da sottolineare come si sia andati ad una situazione che investe le prospettive di questa grande azienda a partecipazione statale, senza che i motivi reali di contrasto siano stati resi di pubblica ragione, e quindi, verificati nelle opportune sedi politiche e sindacali.

« Lo scontro che si è aperto nel gruppo dirigente dell'Alfa Romeo e nei suoi rapporti con l'Iri è una chiara espressione dell'incapacità del governo di dare una risposta valida, non clientelare, ai gravi e prioritari problemi degli investimenti produttivi e dello sviluppo nel meridione. E' altresì espressione delle pericolose manovre in corso da parte di gruppi di pressione di potere dc per accrescere e consolidare il loro controllo assoluto sulle aziende e negli enti del settore pubblico.

« Un solo punto emerge con chiarezza dalle generiche notizie relative alle nuove prospettive del gruppo Alfa Romeo: la volontà di continuare ad operare esclusivamente nel settore dell'auto, nel Sud come nel Nord del nostro paese.

« Sino ad ora una posizione chiara e precisa circa le prospettive del gruppo Alfa è venuta dai lavoratori dai sindacati e dalle forze politiche milanesi. In particolare, nella recente conferenza di produzione dell'Alfa Romeo, convocata dal PCI, dal PSI e dalla DC, i tre partiti hanno riconosciuto nelle priorità delle iniziative nel Mezzogiorno lo elemento portante ed irrinunciabile della nuova politica economica di riconversione e di riqualificazione per lo sviluppo del gruppo, nel quadro delle nuove prospettive del paese, pur riconoscendo le esigenze di adeguamenti strettamente fisiologici delle aziende settentrionali, nel quadro di una competitività complessiva del gruppo.

« Inoltre, la conferenza ha ribadito " che il rilancio e la espansione del settore dei veicoli e dei motori per il trasporto pesante e per il trasporto pubblico deve diventare uno degli obiettivi di sviluppo del gruppo Alfa Romeo". I comunisti, di fronte a questa situazione ritengono più che mai urgente ed assolutamente indilazionabile che la questione di programmi dell'Alfa Romeo e della crisi del suo gruppo dirigente sia pubblicamente discussa in sede parlamentare, dove fra l'altro è aperto il dibattito sul bilancio dello Stato per il 1974, sia in altre istituzioni pubbliche, sia in sede sindacale nell'ambito della vertenza di gruppo, aperta dai lavoratori sui grandi temi degli investimenti

« In tale confronto i comunisti sosterranno le posizioni unitariamente decise dai lavoratori e dalle forze politiche democratiche milanesi nelle conferenze di fabbrica».

Altre prese di posizione sono state assunte da organizzazioni sindacali e da dirigenti di partito. La camera del Lavoro di Milano ha espresso « vivissima preoccupazione » ricordando tra l'altro come al primo posto nella piattaforma rivendicativa del gruppo si è messo « l'obiettivo dello sviluppo occupazionale e per nuovi insediamenti al Mezzogiorno ». Ciò che era ed è in discussione, osserva ancora la nota, « non sono le capacità tecnico-produttive della direzione Alfa, ma invece le scelte future di sviluppo del grande gruppo ».

Il segretario confederale della CGIL Elio Giovannini, in una dichiarazione, sostiene che si « è approfittato di una posizione sbagliata di Luraghi, del resto duramente criticata dai sindacati, per trasformare un discorso serio sulle scelte produttive in una meschina operazione elettorale e di clan di cui il Mezzogiorno è soltanto il pretesto e che avviene in concomitanza con l'apertura delle trattative » (per la piattaforma del gruppo - *N.d.R.*).

Di « manovre di potere » parla Giorgio Benvenuto — segretario generale della UILM — che rammenta tra l'altro la richiesta sindacale per un incontro con il Cipe onde discutere gli investimenti dei grandi gruppi.

Il repubblicano on.le Compagna sostiene che questo « è un momento della verità per l'impegno meridionalistico ». Egli si pone anche alcuni interrogativi circa le « nuove importanti iniziative nel Mezzogiorno » che Luraghi proporrebbe « in alternativa e a compenso del raddoppio di Arese ».

Il vicesegretario nazionale del PSI Giovanni Mosca parla di « intervento burocratico rivolto a soddisfare posizioni di potere ». Questo sarebbe il senso delle dimissioni di sette esponenti del consiglio di amministrazione dell'Alfa Romeo. Occorre invece «un'attenta verifica delle reali possibilità di sviluppo dell'Alfa sia nella sua presenza meridionale, sia nelle sue condizioni ottimali nel Nord e nelle aree depresse del Nord ».

« Colpo di mano tentato da una consorteria democristiana contro il presidente dell'Alfa Romeo »: questa la definizione dell'on. Michele Pellicani del PSI, sottosegretario alla Difesa. « Non è ammissibile — aggiunge Pellicani — che l'IRI divenga uno strumento al servizio di notabili che, sotto la falsa bandiera del meridionalismo, vogliono contrabbandare un'operazione clientelare ».

Le eventuali « pressioni politiche » nella vicenda dell'Alfa Romeo sono state invece smentite dall'Iri che, in un comunicato, sostiene l'esclusiva presenza di un « dissenso tra gli azionisti Iri e Finmeccanica e il presidente della società sulla localizzazione di talune lavorazioni ».

La nota dell'IRI accenna a questo proposito a un programma « conforme all'impegno meridionalistico dell'IRI» anche se la sua attuazione è collegata « agli sviluppi della crisi energetica ». Un programma che, sostiene l'IRI, « non è stato condiviso dal dott. Luraghi ». La « indispensabile dialettica interna di un gruppo industriale — prosegue la nota — non può ammettere il rifiuto di eseguire le direttive che, dopo approfondito esame, sono state impartite dagli azionisti di maggioranza nell'interesse della azienda ».

Una smentita è venuta poi dal sindaco di Napoli prof. Gerardo De Michele circa una sua candidatura alla presidenza dell'Alfa Romeo. Attorno a tale candidatura, ventilata da alcuni giornali hanno chiesto conto anche i senatori comunisti Chiaromonte, Bollini, Valenza e Colajanni in una interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali. I senatori comunisti chiedono altresì quali direttive il ministro « abbia dato all'IRI in merito alla composizione del consiglio di amministrazione dell'Alfa Romeo ».

« Se ci sono due tesi — ha sostenuto l'on. Vittorino Colombo della DC — quella dell'IRI e quella dell'Alfa Romeo la soluzione sembra semplice: fare l'esame dei due prospetti in termini di costi-benefici, per valutarne i riflessi economici, occupazionali, ecc. Anche i partiti ed il Parlamento, oltre che i sindacati, devono esprimere i loro orientamenti proprio per fugare i sospetti che a queste delicate e difficili soluzioni si arrivi per valutazioni scarsamente suffragate da corrette motivazioni economiche e politiche ».

Per occupazione, investimenti, Mezzogiorno, migliori condizioni di lavoro

Duemila in assemblea a Marghera Forte astensione nel Vercellese

I 14 mila chimici di Mestre si sono fermati per l'intera giornata — Oggi l'incontro con la Montedison per la vertenza nazionale — Al Petrolchimico altri casi di intossicazione — Vasta adesione allo sciopero di 2 ore nelle fabbriche della provincia di Vercelli e della Valsesia

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 9.

La giornata di lotta dei 14 mila lavoratori delle fabbriche Montedison di Porto Marghera ha avuto stamane il suo momento più significativo nell'assemblea che si è svolta nel capannone del Petrolchimico, con la partecipazione di oltre 2 mila persone.

Al centro del dibattito gli obiettivi indispensabili per piegare l'intransigenza del monopolio chimico, la necessità dello stretto collegamento tra rivendicazioni aperte a livello aziendale su salute, qualifiche e salari, la piattaforma generale provinciale sull'ambiente e lo sviluppo, e la vertenza chimica nazionale su investimenti, meridione, dei servizi e delle strutture sociali nuove.

All'assemblea erano presenti anche operai dei trasporti e delle imprese d'appalto meccaniche (3500 lavoratori), i quali hanno scioperato dalle ore 8,30 alle 11,30 per chiedere garanzie di sicurezza dell'ambiente, del posto di lavoro e del salario.

Nel corso degli interventi è stata respinta la logica aziendalistica della concentrazione di investimenti a basso tasso di occupazione, che corrispondono solo agli obiettivi di alti profitti e favoriscono i processi inflazionistici, con gravi conseguenze sullo sviluppo generale del Paese.

La Montedison, come è noto, si è impegnata a portare a termine, a Porto Marghera, entro il '75, un programma di interventi a salvaguardia dell'ambiente esterno e delle condizioni igieniche del posto di lavoro in tutte le quattro aree produttive del gruppo: petrolchimica, fertilizzanti e concimi, fibre sintetiche, cockerie.

La presentazione di questo programma da parte del monopolio chimico non significa che esso sia disposto a discuterlo completamente e a realizzarlo nel rispetto delle scelte indicate dal movimento sindacale. La compattezza operaia, un ampio schieramento di forme sociali e politiche, sono condizioni indispensabili per risolvere questo problema prioritario.

L'azione di risanamento ambientale di Marghera dev'essere affrontata sotto tre aspetti: una diversa organizzazione del lavoro, una nuova organizzazione sanitaria, lo sviluppo della ricerca scientifica, come strumento essenziale per risolvere i problemi immediati di squilibrio, degradazione, nocività, inquinamento.

Da questa azione unitaria e da queste proposte deve venire un contributo decisivo — ha ribadito l'assemblea — per la soluzione della vertenza chimica nazionale, per dare una energica spinta alle riforme, per modificare il modello di sviluppo economico senza cui non è possibile affrontare ed avviare a soluzione il problema del Meridione.

L'assemblea ha perciò deciso di riconvocarsi, a breve termine, per valutare i risultati delle trattative di Roma di domani e i problemi politici del momento, sviluppando eventuali iniziative di lotta articolata.

Al Petrolchimico, dove lunedì e ieri si sono verificati, nei reparti « FO », nuovi casi di intossicazione da gas, i lavoratori delle imprese Marcato e Sartori si sono rifiutati di proseguire il lavoro, in quanto, oltretutto, da parte della direzione aziendale è stato impedito l'intervento della Commissione ambiente; domani mattina rappresentanti dei lavoratori dell'impresa e del Consiglio di fabbrica del Petrolchimico avranno un incontro con i dirigenti dello stabilimento, nei confronti dei quali è già stata espressa ferma condanna per questo ennesimo attacco alle strutture di fabbrica.

Lunedì prossimo, infine, presso il capannone del Petrolchimico è convocata l'assemblea di tutti i Consigli di fabbrica del gruppo Montedison.

Tullio Besek

• • •

VERCELLI, 9

Lo sciopero generale di due ore al termine di ogni turno di lavoro per il Vercellese e per la Valsesia, proclamato per oggi dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha registrato larghe adesioni in tutte le fabbriche (Pettinatura Lane, Montefibre, Hydromac, Ceramiche Pozzi, Pirelli, Brocca). Notevole anche la astensione dalle lezioni degli studenti delle scuole medie superiori di Vercelli chiamati alla lotta a fianco degli operai dalla Federazione giovanile comunista.

Lo sciopero — come è emerso nel corso delle vivacissime assemblee che si sono avute nelle fabbriche in lotta — ha risposto all'esigenza di dare uno sbocco in termini di movimento alla gravissima situazione nella quale si trovano i lavoratori del Vercellese e della Valsesia, dove decine di fabbriche, piccole e grandi, nonché laboratori artigiani sono stati chiusi, mentre le campagne si spopolano.

Convocato il Direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di convocare il Comitato direttivo unitario per i giorni 12 e 13 febbraio '74 con all'ordine del giorno l'esame dei problemi connessi allo stato del processo di unità sindacale.

Circa i problemi relativi alle materie oggetto dei prossimi incontri col governo, la segreteria della Federazione ha deciso di convocare, nel giorno immediatamente successivo ai colloqui stessi, le organizzazioni regionali e categoriali della CGIL-CISL-UIL per la conseguente valutazione ed ha inoltre ipotizzato una eventuale convocazione straordinaria del Comitato direttivo unitario per l'esame di merito sui risultati degli incontri governativi, qualora la situazione lo richiedesse.

A Ginevra la conferenza europea del lavoro

GINEVRA, 9

Trentuno paesi europei sono stati invitati dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ad inviare a Ginevra i loro delegati governativi dei datori di lavoro e dei lavoratori per prendere parte alla seconda conferenza regionale europea, che si terrà dal 14 al 23 gennaio.

Preoccupata per il crescente malcontento che si registra fra i lavoratori, per il difficile e talvolta tragico problema sociale ed umano sollevato dalla presenza nella sola Comunità economica europea di oltre sei milioni di emigrati, per la mancanza di una totale sicurezza dei redditi per i lavoratori in caso di disoccupazione, l'Organizzazione internazionale del lavoro ha deciso di convocare questa seconda conferenza regionale europea e di chiedere ai delegati dei trentuno paesi invitati di pronunciarsi su questi problemi.

Dopo l'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici

I contadini sollecitano misure per l'agricoltura

Una nota unitaria di Federmezzadri-UIMEC-Federcoltivatori - Chiesta la sospensione dell'aumento dei concimi - Interventi immediati per zootecnia

Nel corso di una riunione comune la Federmezzadri-CGIL, l'Uimec-UIL e la Federcoltivatori-CISL, hanno constatato come la situazione nelle nostre campagne si sia ulteriormente aggravata soprattutto per l'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici, fra cui quello dei fertilizzanti, che ha portato notevoli difficoltà e preoccupazioni ai produttori agricoli, soprattutto ai più piccoli.

Di fronte a questo stato di cose, le tre organizzazioni ritengono urgente l'adozione di immediate misure, quali la sospensione dell'aumento del prezzo dei concimi e la istituzione di un rigoroso controllo pubblico nel campo dei mezzi tecnici al quale partecipino tutte le organizzazioni sindacali e professionali dei coltivatori; adeguate misure di intervento nei principali settori produttivi — zootecnia, bieticoltura, olivicoltura — la cui definizione deve trovare responsabilizzate le Regioni e le forze sociali produttive dell'agricoltura.

Tali misure — si aggiunge — devono essere coerenti con la elaborazione di una organica politica di riforme e di ristrutturazione dell'agricoltura, capace di rispondere alle esigenze del Paese, di contribuire ad un diverso sviluppo economico e sociale, migliorando la condizione di reddito e produttiva delle imprese contadine e dei lavoratori della terra.

Le organizzazioni sindacali confederali hanno pertanto sollecitato il ministro della Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, a presentare — in coerenza con gli impegni assunti di fronte al Parlamento e al Paese — proposte per la trasformazione della mezzadria e colonia, e i gruppi parlamentari della Camera e del Senato perchè insieme alla discussione sulle direttive comunitarie vi sia l'approvazione di una legge che dia la possibilità di una immediata trasformazione della mezzadria, della colonia e degli altri contratti abnormi in affitto.

Federmezzadri, Uimec e federcoltivatori hanno infine deciso la intensificazione della iniziativa sindacale nelle regioni e nelle province, compresa una eventuale azione di nutrite delegazioni che si recheranno a Roma, presso governo e gruppi parlamentari per sostenere l'improrogabile esigenza di adeguate ed incisive misure a sostegno dei redditi e dell'occupazione e dello sviluppo produttivo dell'agricoltura.

Una nuova attività dell'accusato per Piazza Fontana

VENTURA NEL 1968-'69 AVEVA LIBERO ACCESSO AI TELEFONI DI STATO

Poteva ascoltare le comunicazioni fra Padova e Milano - La compiacenza di un amico che gli consentiva di fare telefonate dalle linee della ASST delle Tre Venezie dove era impiegata la moglie del vicequestore Molino poi accusato dall'editore fascista

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 9

Giovanni Ventura, l'editore di Castelfranco che assieme a Freda porta sulle spalle il pesantissimo fardello di responsabilità nello sviluppo della trama nera, non fu solamente editore, libraio e viaggiatore: tre mesi nel 1968 e tre mesi nel 1969 lavorò come «trimestrale» all'ASST di Padova, l'azienda di Stato dei servizi telefonici. La notizia è stata smentita dall'avvocato dello editore che però ha ammesso che il suo cliente aveva libero accesso alle centrali da dove, con l'aiuto compiacente di un amico, telefonava.

Numerosissime le testimonianze raccolte tra gli addetti alla centrale che così lo ricordano: «Calmo, riservato, timido, taciturno, parlava solo per rispondere a monosillabi», dice una conoscente di allora. «Arrivava all'ultimo momento affannato, si assentava spesso». «Alto, sempre con la camicia e la cravatta scura, sui 28 anni».

Dopo l'arresto, la sua presenza fu denunciata anche in una assembmlea sindacale. All'interno dell'ASST aveva libero accesso in sala commutazione, ai circuiti di Milano in arrivo. Di lì poteva, a detta di tecnici esperti, «parlare, ascoltare, far parlare»: tre verbi, tre azioni importantissime, fondamentali. E, soprattutto, senza controlli.

Di lì potè telefonare più volte, liberamente, in tutta Italia e fuori: a Monaco, in Francia, perfino ad Atene tramite un complice all'interno della SIP. Per entrare all'ASST occorre superare due sbarramenti: un lungo elenco di candidati disposti secondo precisi ordini di priorità, un accurato controllo delle autorità di polizia. Lavoro ben protetto, all'ASST ma certamente non difeso dalle infiltrazioni di numerosissimi fascisti. Ventura superò agevolmente quegli sbarramenti, qualcuno glieli fece superare. Fino al '68 lavorava all'ASST la moglie del vice questore Molino; prima a Venezia, poi a Padova.

Saverio Molino: un «capo della politica» che da Padova se ne è andato lasciandosi alle spalle una pesante eredità di cose non fatte; un uomo raggiunto a Trento da una precisa comunicazione giudiziaria mentre se ne stava andando con un altrettanto pesante bagaglio di cose fatte e che non avrebbe dovuto fare — un uomo solo, o alle sue spalle spuntano i fili tirati da ben più alti burattinai? Molino a Padova, come capo dell'ufficio politico, ad esempio, registrò le compromettenti telefonate di Freda senza praticamente darne notizia all'autorità giudiziaria.

Molino infine, nel '69, sequestrò al fascista Rizzato i dossier con gli stessi piani della Rosa dei Venti spuntati oggi. Chi aveva autorizzato la perquisizione e non fece parola della scoperta, anzi restituì gentilmente all'ex repubblichino i piani sovversivi? Potevano Ventura e Molino conoscersi? Fatto sta che Ventura ha accusato Molino dal carcere: il commissario, ha detto, era la persona che dall'interno della questura avvisava Franco Freda di quando il suo telefono era sotto controllo. Una accusa che potrebbe anche capovolgersi: non per Molino, ma per lo stesso Ventura. C'è una persona, comunque, che conosceva sia Molino che Ventura: Felice Siciliano, nel '69 direttore di divisione dell'ASST, praticamente la carica più alta delle Tre Venezie, napoletano, tre figli, dichiaratamente fascista.

Telefonata annuncia: bombe a Fiumicino (ma era un falso allarme)

Un falso allarme si è avuto ieri sera all'aeroporto di Fiumicino: verso le 20 una telefonata anonima è giunta al centralino del «Leonardo da Vinci» e ha informato che venti minuti dopo sarebbero esplose alcune bombe nella aerostazione delle linee nazionali. Agenti dei servizi di sicurezza hanno fatto allontanare i passeggeri e il personale; gli artificieri hanno poi fatto ispezioni nei locali, senza trovare nulla. Dopo tre quarti d'ora, il traffico è ripreso regolarmente.

E' stata sequestrata nella casa veronese dell'ufficiale

UNA RACCOLTA DI ARMI SUFFICIENTE A METTERE SPIAZZI SOTTO PROCESSO

Il tenente colonnello legato ai fascisti non è mai stato perseguito dalla magistratura - La sua attività di esperto di armi nelle pubblicazioni di destra - I giudici indagano sui suoi rapporti con «Ordine Nuovo»

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 9

La figura del tenente colonnello Amos Spiazzi, lo ufficiale veronese la cui abitazione è stata perquisita nei giorni scorsi, sta assumendo un rilievo sempre maggiore. Sono note le sue discendenze: figlio dell'ex presidente del «Nastro Azzurro», l'associazione dei decorati al valor militare di cui sono attualmente presidente Vittorio Catella e vice presidenti Bruno Pastorino e Mario Arillo (il primo medaglia d'oro della squadra di Valerio Borghese); suo padre è stato anche deputato democristiano per due legislature, oltre che ex comandante di un reggimento di artiglieria di stanza a Verona.

Per passare dal passato al presente, di Amos Spiazzi (alto, dinoccolato, biondo, classe 1933) si sa che è collaboratore di varie riviste militari, il più importante esperto di armi del Nord-Italia, scrittore di editoriali su riviste di destra, come «L'opinione pubblica». Una competenza militare di cui si ritrova indiretta eco nell'ultimo numero della «Destra», rivista teorica del MSI, totalmente dedicata ai problemi ed alla disponibilità dell'esercito. Pare anzi che la sua attività «editoriale» si sia allargata fino al punto da usare militari di leva per fascettare e scrivere indirizzi su una sua rivista «nera»: questo, addirittura all'interno della caserma. E sempre all'interno della caserma di Montorio Veronese, nel suo ufficio, pare avvenissero frequenti incontri con persone che con gli ambienti militari dovrebbero avere ben poco a che spartire.

Ora si è appresa una altra notizia: quell'inconsueta «collezione» di armi rinvenuta a casa sua, protetta da una compiacente licenza, tanto in regola non era: al momento della ispezione, ben quindici fucili mitragliatori risultarono non denunciati. Ce n'era abbastanza per arrivare ad una incriminazione ed è strano che nessuna azione giudiziaria sia stata ancora intrapresa. In ogni caso, è opportuno fare alcune considerazioni tecniche che presentano però anche un risvolto politico. La concessione di licenze per detenzione di armi è regolata dal testo unico della legge di PS, e da una successiva legge del 1967, la quale prevede espressamente il divieto di fabbricare, commerciare, detenere armi da guerra senza l'apposita licenza. Anzi, viene punito con la reclusione da uno a cinque anni chiunque venga trovato in possesso di armi da guerra, o di loro parti, che non siano state rese totalmente inefficienti. Ora, qui c'è un'evidente contraddizione: nessuno può detenere armi da guerra (e per tali si intendono quelle in dotazione all'esercito italiano), né può essere concessa alcuna autorizzazione al riguardo; se esse sono state veramente rese inservibili, non occorre denunciarne il possesso, se così non è, non è possibile detenerle. Anche perché la detenzione di armi in dotazione all'esercito italiano non può spiegarsi che con una provenienza illegale: tanto che quando vengono recuperate dalla magistratura debbono essere riconsegnate alla direzione dell'artiglieria. Ecco quindi che in ogni caso il loro possesso costituisce un fatto grave ed illegale.

Un altro aspetto della questione riguarda poi le possibili complicità, o, più o meno, consapevoli compiacenze, da parte di chi rilascia la licenza di detenzione d'armi (non da guerra, si badi bene).

Evidentemente anche questo fatto ci porta a considerare le forti protezioni che il colonnello Spiazzi deve avere avuto ed ha tuttora. Nessuno, ad esempio, ha mai pensato a lui quando è stata fatta l'inchiesta ed il processo agli aderenti di «Ordine Nuovo», in seguito al quale sono stati condannati anche due veronesi, protagonisti a loro volta di una storia di armi: eppure i rapporti tra Spiazzi ed «Ordine Nuovo» costituiscono una delle piste battute dagli inquirenti.

E si ritorna sempre nello ambiente militare: da qualsiasi parte la si affronti, l'inchiesta conduce sempre, almeno in questa fase, a personaggi gallonati, ad un ambiente — quello di Verona — dove si è spesso parlato di collegamenti tra fascisti e militari, di campi paramilitari, di esercitazioni sospette. Una città dove poteva prosperare uno Spiazzi (responsabile, tra l'altro, dell'armeria della sua caserma, fascista sfegatato, al punto da dire agli amici, mostrando il mitra da parà con 700 colpi, chiuso in un contenitore di legno: «Questo è mio personale per quel giorno»), e dove i nomi di militari vengono sussurrati e, sempre più spesso, detti chiaramente

Michele Sartori

Interrogazione comunista sulla sciagura di Caselle

Necessaria un'indagine approfondita sul funzionamento degli apparati tecnici per l'assistenza ai voli — La ristrutturazione dell'aeroporto torinese

I compagni deputati Gian Carlo Pajetta, Damico, Benedetti, Todros, Spagnoli, Garbi, Casapieri e Nahoum, hanno presentato una interrogazione sul disastro aereo di Caselle del primo gennaio scorso dove hanno trovato la morte 38 persone. «Considerando che detta sciagura — si afferma nel testo — avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili qualora fosse accaduta pochi secondi più tardi, dal momento che il sentiero di atterraggio obbliga tutti gli aeromobili in arrivo a sorvolare il centro storico della città di Caselle, densamente popolato, si domanda al ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile:

1) se gli apparati tecnici per l'assistenza ai voli e per l'atterraggio strumentale in dotazione all'aeroporto di Caselle siano in costante e perfetta efficienza e se sia stata accertata la causa per cui a brevissima distanza dall'inizio della pista di atterraggio l'aeromobile Itavia del volo BT del primo gennaio si sia trovato a quota inferiore di circa cento metri alla norma e se tale circostanza debba essere posta in relazione a un insufficiente funzionamento degli apparati di assistenza medesima;

2) se in considerazione degli inconvenienti ripetutamente verificatisi nel delicato settore dell'assistenza ai voli il governo non intenda eliminare la incongruenza che vede l'Italia essere l'unico paese della CEE che veda affidato all'autorità militare il compito di gestire la strumentazione radar per l'assistenza ai voli nonostante la palese differenza tra le esigenze di ordine militare e quelle connesse con l'aviazione civile;

3) se e quali orientamenti e decisioni il governo intenda adottare per la ristrutturazione dell'aeroporto di Torino (Caselle) al fine di evitare tassativamente che il sentiero di atterraggio in rotta di decollo obblighi tutti gli aeromobili al sorvolo a bassa quota di centri densamente abitati come Caselle, Venaria, Lombardore ed altri».

«Vertice» di magistrati a Genova per le indagini sui fascisti

GENOVA, 9

(g. m.) A Genova, si è svolto oggi un lungo vertice tra gli inquirenti di Padova, che si occupano della organizzazione terroristica «Rosa dei venti» e i magistrati genovesi, impegnati a completare la indagine sull'attentato al direttissimo Torino-Roma.

La riunione del magistrato di Padova, dottor Tamburrino, con gli inquirenti che si occupano dell'attentato al direttissimo che, come è noto, precedette la adunata missina in piazza Tricolore e in via Bellotti a Milano dove venne ucciso l'agente di PSI Antonio Marino, è stata motivata dal dottor Tamburrino con questa dichiarazione, appena uscito da un lungo colloquio con il suo collega genovese dottor Grillo: «*Sono arrivato a Genova proprio per verificare se ci sono collegamenti tra la organizzazione terroristica "Rosa dei venti" e gli accusati dell'attentato al treno e particolarmente con Nico Azzi, il dinamitardo fascista rimasto ferito dallo scoppio del detonatore*».

Il «vertice» di Genova si colloca in un momento particolare dell'indagine sulla «Rosa dei venti». Lo stesso Tamburrino aveva interrogato a lungo, nel carcere di Padova, il consigliere provinciale del MSI avv. De Marchi ponendo all'imputato una serie di domande sui suoi rapporti con l'ex «re del caffè» Giacomo Tubino, rifugiato in Svizzera dal momento della condanna subita per contrabbando. Tubino si sarebbe «votato» al servizio della destra e alla «causa» del famigerato ex capo della «X MAS», Borghese.

Nell'Isontino morirono tre carabinieri

7 a giudizio per la strage di Peteano

Il processo forse verrà celebrato nella prossima primavera a Trieste

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 9.

Il giudice istruttore dottor Cenisi ha disposto il rinvio a giudizio dei 7 goriziani (Enzo Badin, Romano Resen, Gianni Mezzorana, Maria Gorlup, Furio La Rocca, Giorgio Budicin e Maria Scopazzi) arrestati lo scorso anno, nel corso delle indagini per la strage di Peteano, la piccola località isontina dove, alla fine di maggio del '72, persero la vita nell'esplosione di una 500 piena di tritolo tre carabinieri, attirati sul posto da una telefonata anonima. Tutti gli imputati sono stati incriminati per strage, salvo la Scopazzi, che dovrà rispondere di favoreggiamento personale.

Le indagini sull'efferato crimine, che impressionò profondamente l'opinione pubblica, sfociarono nel marzo scorso nell'individuazione e nell'arresto del gruppo su elencato. Le stesse avvennero nel quadro dei ripetuti e inquietanti avvenimenti di matrice eversiva (attentati, violenza, ritrovamenti di arsenali di armi, provocazioni di ogni genere, scritte di ustascia e fascisti greci) susseguitisi in questi ultimi anni nel Friuli Venezia Giulia.

L'addebito della responsabilità del tragico episodio ai sette, elementi appartenenti per lo più alla piccola malavita locale, sollevò non poche perplessità, dal momento che pareva scarsamente attendibile che simili soggetti avessero architettato e messo in atto, con così fredda determinazione, un'esecuzione tanto diabolica e spietata.

Ora le conclusioni istruttorie sanzionano questo indirizzo degli inquirenti. Per valutare la loro fondatezza si dovrà attendere il processo assegnato alla Corte d'Assise di Trieste, ove si terrà probabilmente nel corso della prossima primavera.

Resta ancora da riferire che ai magistrati isontini, che hanno diretto l'inchiesta — il giudice istruttore Cenisi e il procuratore della Repubblica, Pascoli — ha rivolto un vivo elogio per l'opera svolta il procuratore generale della Corte d'Appello, Pontrilli, nel corso del discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario, pronunciato martedì a Trieste.

f. i.

Non era suicidio: arrestati genero e figlia

CATANIA, 9

I carabinieri di Adrano hanno arrestato sotto l'accusa di omicidio pluriaggravato la figlia e il genero della pensionata Pietra Tempra, di 62 anni, il cui cadavere fu trovato il 5 gennaio scorso in una vasca di irrigazione in un fondo di contrada «San Leo». S'era pensato prima a un suicidio, poi a un delitto per rapina oggi i militari dell'arma avrebbero accertato che l'anziana donna è stata uccisa per motivi di interesse dalla figlia Maria Risicato di 23 anni e dal marito di quest'ultima, Giuseppe Di Guardia di 25.

Nuove bordate contro il procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo

Tecnico di telespie annuncia rivelazioni sulla manipolazione di scottanti inchieste

Anche l'esperto che trovò la radiospia nelle stanze del giudice dei «fondi neri» Montedison accusa l'alto magistrato di contatti con il boss Coppola - In una conferenza stampa ha promesso che parlerà anche dell'indagine Anas - Pesanti interrogativi

Dopo Salvatore Ferrara, il confidente di Mangano che ha accusato il procuratore generale della corte d'appello di Roma di aver contatti con Frank Coppola e anzi di averlo favorito, un altro personaggio è entrato nella scottante vicenda: si tratta dell'ex funzionario di PS Francesco Greco, attualmente esperto del tribunale di Roma in elettronica.

Greco (che è un tecnico delle intercettazioni telefoniche ed ha eseguito numerose operazioni di «bonifica», nonché il sopralluogo durante il quale fu rinvenuto il microfono spia nella stanza del giudice istruttore Renato Squillante) ieri ha mosso nuove accuse al procuratore generale. Nel corso di una movimentata conferenza stampa egli in pratica ha sostenuto che fu lo stesso procuratore generale di Roma ad avvertire il professore, direttore della clinica romana presso cui fu ricoverato per un periodo Frank Coppola, che i suoi telefoni erano controllati. E ancora ha sostenuto che Spagnuolo avrebbe fatto pressioni perché egli non si presentasse a deporre davanti al magistrato che indagava sul rinvenimento della radiospia nella stanza del giudice Squillante.

«E' superfluo dire — ha esordito Greco — che se non avessi prima documentato tutto non avrei reso una testimonianza che in sostanza è una precisa denuncia di Carmelo Spagnuolo». Questa deposizione che sarebbe stata resa al giudice istruttore Gallucci e al magistrato inquirente riguarderebbe la vicenda della microspia nella stanza del dottor Squillante. Come si ricorderà su questo ritrovamento e sull'opera del dottor Greco furono sollevate delle perplessità: l'ex funzionario di PS reagì con alcune querele a giornali di destra che avevano espresso dubbi sull'autenticità di quel ritrovamento.

A questo proposito, ieri, Greco nel corso dell'incontro con i giornalisti ha detto: «Fin da quando ho capito che si sarebbe cercato di attribuirmi la paternità della radiospia trovata nell'ufficio di Squillante, il mio unico scopo fu quello di arrivare alla identificazione dei responsabili e alla causale di quella radiospia. Ritengo di essere arrivato alla verità ma su questo punto per precise disposizioni del mio legale avvocato Franco De Cataldo non posso dire nulla». Come si vede il tecnico si dice sicuro di essere riuscito ad identificare gli «spioni».

Passando poi a illustrare (ma Greco in verità non è stato molto chiaro) le accuse dirette a Spagnuolo il tecnico ha detto tra l'altro, per quanto riguarda i telefoni della clinica Villa Gina dove era ricoverato Coppola e che erano stati fatti mettere sotto controllo dalla magistratura, che «è indiscutibilmente provato che è stato il procuratore generale Carmelo Spagnuolo ad avvertire il direttore della clinica che il giudice Imposimato aveva messo tutti i telefoni della clinica sotto controllo. A me fu chiesto soltanto dal professor Spallone di avallare questa circostanza quando mi recai a Villa Gina per rendere pubblica l'esistenza delle intercettazioni».

Ancora Greco sostiene che Spagnuolo calunnia sistematicamente chi in qualche modo può dargli fastidio e a questo proposito ha citato, non si sa con quale fondamento, un episodio accaduto a Milano.

«Per il momento posso dire questo: la criminale ingerenza del procuratore generale in affari di giustizia in base alla documentazione in mio possesso e che comunque verrà alla luce anche se dovesse succedermi qualcosa non è certo limitata al caso Frank Coppola ma a processi che hanno interessato l'opinione pubblica», Greco ha aggiunto che sulla vicenda della microspia bisognerà ritornare per esaminare tra l'altro la deposizione resa dal giudice istruttore Alibrandi, che come è noto si è occupato dell'inchiesta ANAS. A che proposito entri in ballo il dottor Alibrandi non si è capito bene, ma Greco si è mostrato sicuro del fatto suo della possibilità di dimostrare le accuse ed anzi ha aggiunto che aveva parlato già con chi di dovere di queste e di alcune circostanze che coinvolgono alti magistrati.

Sono vero o no queste accuse? Si tratta di una azione isolata di una specie di don Chisciotte o è il risultato di una manovra a più vasto raggio? Dove va a parare? E' preoccupante ad esempio la conclusione che tira Greco: «Poiché in base agli elementi da me raccolti sull'inchiesta Anas, potrebbero sorgere ulteriori gravissime responsabilità di Carmelo Spagnuolo, e non è escluso anche del signor Alibrandi, non vi è dubbio che la magistratura romana non potrà più occuparsi dell'Anas perché gli atti dovranno essere trasmessi alla corte di Cassazione affinché designi altri giudici». Cioè già si fa la ipotesi non peregrina dell'affossamento definitivo anche di questo processo delicato dopo quello sulle intercettazioni mafiose.

Non sembra al ministro che è ora di dire basta a tutte queste manovre a tutte queste accuse ed illazioni? Si faccia una buona volta luce e pulizia per restituire fiducia alla giustizia.

Paolo Gambescia

Pupetta: «M'hanno ucciso anche il figlio!»

NAPOLI, 9

«Gli hanno sparato due colpi alle spalle: me l'hanno ucciso» ripete tra le lacrime Pupetta Maresca, madre del giovane «Pascalino» scomparso dal due gennaio scorso. Pasquale Simonetti, il figlio diciottenne di «Pascalone 'e Nola», nel pomeriggio di mercoledì dell'altra settimana aveva tentato di mettersi in contatto telefonico con uno zio materno, Alberto, ma qualcuno aveva interrotto bruscamente la conversazione. Su questo elemento e su altri — probabilmente raccolti dai familiari del giovane e che non sono stati rivelati ai giornalisti né agli investigatori — poggia la tragica supposizione della donna.

Secondo quanto hanno saputo i carabinieri il giovane aveva partecipato ad un conflitto a fuoco nella zona della ferrovia e forse era rimasto ferito. Qualcuno, poi, aveva detto a Pupetta Maresca, la vedova del celebre «Pascalone» morto in una sfida con la camorra napoletana, che il figlio era gravissimo e che veniva curato in un'abitazione di Porta Capuana. Poi la comunicazione che il giovane era morto. Per gli inquirenti Pasquale Simonetti continua ad essere «latitante»

NELLA FOTO: Pupetta Maresca durante la conferenza stampa.

Eccezionali rilevazioni scientifiche

Caldo inaudito al Polo Sud: fino a +4 gradi

MOSCA, 9

Secondo segnalazioni che pervengono dalle stazioni scientifiche sovietiche dislocate nell'Antartide, temperature eccezionalmente alte sono state registrate in questi giorni in tutta la regione del Polo Sud. In alcune zone le colonnine di mercurio dei termometri sono addirittura ferme ad alcuni gradi sopra lo zero.

L'agenzia sovietica «Tass» riferisce oggi, in particolare, che presso la stazione scientifica «Vostok», situata a oltre tremila metri di altitudine, in una zona che è considerata il polo del freddo, la temperatura è di soli 13,3 gradi sotto zero quando vi si possono registrare di solito anche 88 gradi sotto zero.

Cosa ancora più inconsueta, all'osservatorio «Mirny» sta invece piovendo e anche di notte la temperatura non scende sotto lo zero. Alla stazione «Leningradskaia», infine, i termometri segnano quattro gradi sopra zero.

Su iniziativa di «Italia nostra»

Denuncia per l'inquinamento a Taormina

MESSINA, 9

Una denuncia per l'inquinamento del mare di Taormina è stata presentata alla magistratura dell'associazione «Italia Nostra».

«Le coste e il mare di Taormina — scrive "Italia Nostra" nella denuncia al pretore — sono addirittura infrequentabili e sgradevoli a vedersi anche da lontano per le lunghe linee giallastre delle fogne pubbliche e private che vi confluiscono e le immondizie galleggianti che spesso rendono impossibile persino l'uscita delle barche dei pescatori».

In effetti, l'indice di inquinamento delle coste di Taormina ha raggiunto limiti preoccupanti. Secondo i risultati di alcuni esami batteriologici eseguiti nei pressi della Baia delle Sirene di contrada Spisone, sono stati riscontrati 240 colibatteri per ogni 200 centimetri cubici, per cui l'ufficiale sanitario ha vietato la balneazione.

NEL NUMERO CHE TI ASPETTA IN EDICOLA

una serie d'inchieste e di servizi di grande interesse e palpitante attualità

GIORNI VIE NUOVE

LO SAPEVATE?

Liggio come Valerio Borghese gira impunemente dalla Svizzera all'Italia. I 1500 mafiosi al soggiorno obbligato in Lombardia sono le sue sentinelle.

DONNA, DONNA!

C'è un rifiorire di slancio femminista ma i problemi reali della donna che lavora li vogliamo affrontare?

OPERAI E CRISTO

Il prete operaio della Pirelli Bicocca dice perchè la classe operaia sta all'inferno e merita davvero il paradiso non soltanto nei film.

«ORCHESTRA ROSSA»

Nelle prigioni sotterranee della Gestapo una donna è costretta a «cantare».

Questi sono giorni di abbonamenti

Giorni-Vie Nuove è il rotocalco che costa meno

Con UN abbonamento avrete subito «Come l'uomo scopre il suo mondo»

Con DUE abbonamenti il romanzo di Davide Lajolo «Come e perchè»

GIORNI VIE NUOVE

È IL SETTIMANALE DELLA TUA FAMIGLIA

UNA RISOLUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA DEL CILE

L'unione di tutte le forze democratiche condizione per battere i generali fascisti

Elevare a nuovi livelli l'unità tra socialisti e comunisti — La linea di divisione tra il popolo e i suoi nemici non deve essere tracciata guardando al passato ma all'avvenire — Settori del partito democristiano e gruppi di indipendenti possono affiancarsi all'Unidad Popular — I contrasti interni alle forze armate — Le caratteristiche della lotta di resistenza — La guerra civile non è inevitabile

In una dichiarazione che circola clandestinamente in Cile in questi giorni, il Partito comunista cileno ha rivolto un appello alla lotta per la libertà e la democrazia. Ecco il testo completo del documento.

Il compagno Luis Corvalan. Compito degli antifascisti nel mondo è sviluppare una campagna per la liberazione del segretario del Partito comunista e degli altri dirigenti popolari imprigionati

Il golpe militare dell'11 settembre ha imposto al Cile una dittatura che insanguina la nostra patria, viola i principi più elementari di umanità e calpesta le migliori tradizioni democratiche di cui il Cile legittimamente era orgoglioso. Il golpe militare ha significato il ristabilimento nel governo dei più qualificati rappresentanti dell'imperialismo e dell'oligarchia. La dittatura è il governo della destra, il ritorno al passato, al dominio dei grandi clan, è governo instaurato con la forza, non limitato dalla costituzione e le leggi, espressione di un potere assoluto e brutale basato sulle armi. Eretto sul sangue di migliaia di cileni è peggiore che il peggior governo di destra del passato. E' un regime fascista che soffoca qualsiasi espressione democratica, che proibisce tutti i partiti di sinistra, assassina, tortura e imprigiona i migliori figli della classe operaia e del popolo, distrugge le loro organizzazioni, trasuda odio contro i lavoratori.

Ciascun cileno è a conoscenza di uno o altro atto criminale compiuto. Mille e mille hanno visto i cadaveri apparire sulle rive del fiume Mapocho, lungo il canale della Aguada, sulle rotaie dei treni e nei corsi d'acqua che circondano la città di Santiago. Ogni famiglia del popolo ha uno o più parenti che soffrono, in diversi modi, le conseguenze della repressione. A vergogna del Cile hanno fatto il giro del mondo foto che mostrano roghi di libri e altri atti della dittatura fascista.

Nonostante che al successo del golpe e alla instaurazione della Giunta abbiano contribuito diversi settori della opposizione al governo del compagno Allende, gli uni consapevolmente e gli altri inconsapevolmente, il controllo del potere è stato assunto dai gruppi più reazionari. La stessa direzione freista della Democrazia cristiana, che partecipò nella cospirazione e la appoggiò fin dal primo momento, lo riconosce in una sua dichiarazione del 27 settembre: « E' evidente — afferma — che intorno ad essi (i militari) si raccolgono i settori della destra economica e politica, parzialmente coperti da sigle di corporazioni o associazioni professionali, così come i gruppi di riconosciuta mentalità totalitaria che operano affinchè l'azione governativa si orienti verso modelli economici regressivi di carattere capitalista, verso il consolidamento definitivo di un sistema di governo dittatoriale ».

Nel tempo trascorso si è reso evidente l'accentuarsi di queste tendenze e il proposito sinistro di distruggere tutta la struttura democratica e impedire il ritorno del potere ad espressione della volontà popolare. L'ordine di bruciare i registri elettorali, è l'ultimo passo dato dai fascisti per mostrare il loro disprezzo per la democrazia e, insieme, il loro timore per qualsiasi espressione del pensiero del popolo cileno. Parallelamente si fa tabula rasa di tutte le conquiste e diritti dei lavoratori. I licenziamenti in massa riducono alla miseria centinaia di migliaia di cileni. L'indice di disoccupazione supera il 20% della forza lavoro.

Gli aumenti dei prezzi mettono in crisi il bilancio familiare degli uomini e donne che vivono di un salario o stipendio e di ampi settori di ceti medi. Milioni di cileni vedono drasticamente ridotto il loro livello di vita a beneficio dei ricchi. La politica economica imposta dalla Giunta favorisce esclusivamente un piccolo gruppo di monopolisti e coloro che esercitano la dittatura. Difatti, mentre esigono dal popolo di accettare senza aprire bocca questa politica di fame, perchè « non si possono sanare in pochi mesi gli effetti di tre anni di caos », generali e ammiragli si escludono da tali « sacrifici » e si fissano stipendi di 180 mila escudos mensili.

Esiste un settore dei golpisti militari e civili che cercano di evitare un orientamento così reazionario, che preferirebbero una politica populista, con qualche aspetto riformista, che permettesse in un periodo relativamente breve il ritorno a certe forme democratiche, le quali, pur escludendo il movimento popolare, permettessero, almeno, la partecipazione di altri settori borghesi al governo. Però questo settore ha poca influenza sulle decisioni essenziali. E' il fascismo che si impone e, per questa stessa ragione, la Giunta militare si allontana sempre più dagli interessi e aspirazioni della immensa maggioranza dei cileni.

Di fronte al fascismo, la cui offensiva aperta contro la patria potè fermare il processo di trasformazione delle strutture, imporre la più feroce persecuzione sul movimento e i settori democratici in generale, gettare milioni di cileni nella miseria e nella fame, permettere ai militari di spezzare e calpestare le migliori tradizioni del Cile e che pretende di perpetuarsi nel potere, ogni cileno onesto ha un dovere: compiere azioni che possano unire milioni di persone e porre fine a un simile incubo. Anch'esso avrà termine, senza dubbio: però dipende dalla volontà e attività dei patrioti che ciò accada quanto prima e che si possa sostituire alla tirannia un nuovo governo nazionale, maggioritario, democratico, pluralista in grado di portare avanti le trasformazioni rivoluzionarie di cui il paese necessita.

Ci sono le condizioni per unire, senza settarismi, l'immensa maggioranza dei cileni contro la tirannia giacchè la lotta contro il fascismo significa combattere per la difesa dei veri interessi e sentimenti dei cileni e del Cile.

LA DIFESA DEGLI INTERESSI DELLA PATRIA

La Giunta fascista attenta agli interessi del Cile in quanto nazione indipendente.

Il piano del golpe, il suo avvio, i suoi metodi bestiali sono di origine straniera. Ogni giorno che passa ci sono più cileni convinti che mani straniere manovrano i dittatori e che la brutalità di questi è una vergogna per il nostro paese davanti al mondo civile.

Il colpo di Stato militare ha fatto retrocedere il Cile alla condizione di dipendenza dall'imperialismo nordamericano, lo ha isolato dal campo socialista e dai paesi del Terzo Mondo e, con ciò ha indebolito seriamente la collocazione internazionale e la sovranità del paese.

In campo economico lo ha di nuovo sottomesso alle decisioni dei monopoli stranieri. Le grandi compagnie esercitano pressioni per ottenere ingiusti indennizzi per i beni nazionalizzati e la Giunta compie passi per soddisfare tali domande pregiudizievoli per il Cile. Cercano di giustificare tale comportamento antipatriottico sostenendo che ciò è necessario per poter ricevere l'« aiuto » imperialista. Nuovamente il paese è condotto ad aspettare la soluzione dei suoi problemi dagli investimenti stranieri, con le conseguenze di sottosviluppo e miseria che già furono conosciuti sotto i governi borghesi del passato.

Per tutto questo la lotta contro la dittatura si identifica con la lotta per gli interessi della patria.

IL RISTABILIMENTO DELLE PUBBLICHE LIBERTA' E IL RINNOVAMENTO DELLA DEMOCRAZIA

I fascisti hanno liquidato tutte le forze democratiche. Hanno eliminato lo Stato di diritto che i reazionari dicevano voler difendere e hanno imposto la tirannia e uno Stato poliziesco. Mantengono lo stato d'assedio e, peggio ancora, uno « stato di guerra interno », guerra dei fascisti contro il popolo che permette loro di continuare con gli assassinii. Nonostante che qualsiasi cileno possa rendersi conto che non vi è attività pubblica alcuna nel paese, la Corte Suprema avalla i giudizi criminali dei consigli di guerra. A più di tre mesi dal golpe, continuano le fucilazioni in massa. Si costruiscono nuovi campi di concentramento. Si mantengono prigionieri i dirigenti politici. Vengono dettate nuove leggi repressive. Ma le tradizioni democratiche del paese, frutto di lunghi anni di lotta, il fascismo non può cancellarle. E' possibile e necessario unire oggi i milioni di cileni perchè venga imposto il rispetto dei diritti umani elementari e le garanzie democratiche fondamentali.

Compito immediato è esigere che si ponga termine allo « stato di guerra interno » con il quale vengono coperti i crimini più brutali. Compito immediato è ottenere la libertà di Luis Corvalan e degli altri dirigenti politici popolari. Comitati di difesa dei diritti umani, costituiti con la maggiore ampiezza e in un breve termine, debbono esigere la fine della repressione, la libertà dei detenuti politici, giudizi giusti e pubblici per gli accusati. Deve essere imposto il diritto di funzionamento per tutti i partiti e le organizzazioni democratiche e popolari. La libertà di stampa deve essere riconquistata, la libertà di pensiero rispettata. L'esperienza di questi giorni funesti conferma che la lotta per la rivoluzione e il socialismo è indiscutibilmente unita alla lotta per lo sviluppo democratico.

Agli aumenti dei prezzi si aggiunge la disoccupazione. Diecine di migliaia di cileni sono stati espulsi dal loro lavoro in conseguenza della persecuzione politica scatenata dal golpisti. Davanti alla quantità dei licenziamenti il Comitato di pace delle Chiese cristiane si è offerto di prendere nelle sue mani la difesa dei diritti di questi lavoratori, però, nonostante la sua buona volontà, poco o niente si è ottenuto di fronte al l'odio cieco della tirannia. Si pone all'ordine del giorno la lotta per la ripresa dell'attività dell'organizzazione sindacale. La lotta per salari e stipendi giusti unisce l'immensa maggioranza dei cileni. Questa maggioranza deve organizzarsi ed esprimersi unitariamente.

E' necessario un vasto movimento nazionale per la riassunzione dei licenziati. Tale movimento raccoglie le aspirazioni e le necessità di tutti i democratici. Le conquiste dei lavoratori devono essere difese palmo a palmo. Le aziende monopolistiche nazionalizzate non debbono tornare in mano ai vecchi padroni. I lavoratori debbono unirsi per difendere il loro diritto di partecipare alla direzione di queste aziende

SALVARE LA CULTURA E LA GIOVENTU' DEL CILE

Il fascismo vuole imporre l'oscurantismo culturale. Ha trasformato la persecuzione all'intelligenza in una ragion di Stato. Centinaia di scienziati e professionisti sono stati espulsi dalle università e dai centri di studio, rami completi del sapere sono restati senza possibilità di sviluppo compromettendo il futuro del Cile e negando alla gioventù il diritto allo studio. Migliaia di studenti universitari vedono troncate le loro carriere per il delitto di pensare. Per il Cile bisogna porre termine alla razzia culturale. La gioventù deve unirsi per difendere il suo futuro.

IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO DI FRONTE ALLE FORZE ARMATE

I golpisti hanno messo le forze armate e i carabinieri al servizio di una politica di brutalità.

A sangue e fuoco hanno imposto il ritorno a un passato di sfruttamento imperialista e oligarchico. Nonostante ciò, né prima né adesso concepiamo la lotta sociale come un combattimento tra civili e militari. C'è chi veste l'uniforme pensando ai suoi doveri nei confronti della patria ed è stato condotto a partecipare al terrore scatenato contro il popolo nonostante i suoi sentimenti democratici.

I generali e ufficiali che accettarono la pressione esterna e interna affinchè le istituzioni armate partecipassero alla cospirazione contro il Cile e il suo popolo si sono assunti una tremenda responsabilità di fronte alla storia ed essa li condannerà. Essi hanno vilipeso il prestigio e il credito delle forze armate davanti al popolo e al mondo e finiranno per distruggerle se persevereranno nel loro orientamento. Coll'infrangere e calpestare le migliori tradizioni del Cile e convertendo le forze armate in assassini e carnefici del loro popolo si sono resi colpevoli di crimine di lesa patria.

Molti soldati e ufficiali democratici hanno sofferto la repressione, sono stati incarcerati ed anche fucilati dai golpisti i quali hanno gettato le forze armate in un abisso ponendole al servizio di un infima minoranza. Però le tradizioni democratiche spezzate dal golpe non sono morte: debbono essere risollevate dal popolo nella sua lotta per porre fine alla dittatura. Il movimento popolare deve rendere evidente a soldati e ufficiali le aspirazioni democratiche e progressiste della maggioranza ed evitare, nell'interesse della patria, che le forze armate si trasformino in strumento dell'oligarchia. La sicurezza nazionale sarà garantita solo se si riuscirà a colmare l'abisso di sangue scavato tra popolo e forze armate. E' questa una responsabilità che non è soltanto del movimento popolare ma anche dei soldati e ufficiali democratici.

AMPIA UNITA' DEL POPOLO CONTRO LA DITTATURA

La situazione creata dal golpe e la politica attuata dalla Giunta creano le condizioni e postulano la necessità di una vasta unità sociale e politica costruita dalla base per la salvezza del Cile.

I nemici fondamentali del Cile, coloro che hanno scatenato il golpe e che approfittano della situazione attuale, sono gli stessi del passato: l'imperialismo e la oligarchia monopolistica e agraria. Bisogna unire le forze contro di essi.

La classe operaia ha la forza di rinnovare la sua qualità di centro unitario e motore per le trasformazioni rivoluzionarie necessarie alla società cilena. Uno dei fattori della sconfitta sofferta dal nostro popolo, o meglio il fattore principale, fu senza dubbio, il risultato ottenuto dai nemici nell'isolare la classe operaia e altri settori rivoluzionari nel periodo antecedente il colpo di Stato. Si produsse così un rapporto di forze sfavorevole ai settori progressisti di cui seppero approfittare i nemici del governo popolare per rovesciarlo.

Nella lotta contro la dittatura si deve e si può modificare questa situazione. La classe operaia deve oggi più che mai rafforzare la sua unità con i contadini che soffrono e soffriranno ancora le conseguenze dell'orientamento reazionario della politica agraria. Le disdette e licenziamenti nei campi colpiscono migliaia di famiglie e dovunque si rinstallano i vecchi latifondisti con l'aiuto della dittatura.

Ampi settori dei ceti medi, considerandovi tutta la piccola borghesia, hanno in poche settimane subito l'urto della politica oligarchica. Migliaia di professionisti sono stati gettati sul lastrico. Viene negata loro ogni possibilità di lavoro obbligandoli a emigrare dal paese. Gli intellettuali, nell'accezione più vasta, soffrono il rigore del fascismo e vedono più chiaramente l'identità dei loro interessi con quelli del proletariato e del popolo. Lo stesso accade con ampi settori della gioventù.

Si sono create così obiettivamente condizioni per un fronte unitario molto ampio.

Sul terreno politico questa situazione riafferma la attualità della *Unidad popular* come espressione unitaria del popolo, però, nello stesso tempo, impone di andare più in là verso l'azione comune e l'unità con quei settori del popolo che non furono dalla parte del governo popolare. La linea divisoria tra il popolo e i suoi nemici non deve tracciarsi guardando al passato, ma in vista del futuro. La divisione essenziale non è quella che divideva governo e opposizione prima del golpe, ma quella che separa i fascisti e golpisti usurpatori da coloro che soffrono le conseguenze della politica reazionaria, da coloro che sono per il rinnovamento democratico, per le riforme progressiste e l'indipendenza nazionale.

Questa unità include, per esempio, il lavoro con ampi settori democristiani che si sono pronunciati contro il golpe e con settori indipendenti che con orrore sanno ora cosa sia il fascismo. Tali forze devono essere considerate su un piede di uguaglianza.

L'unità si costruisce essenzialmente alla base intorno ai problemi concreti che pesano sulle masse e così pure nel dialogo con le personalità politiche che siano disposte all'incontro.

UNA CORRETTA DIREZIONE DELLA LOTTA DI MASSA

Il successo della classe operaia nell'impegno di divenire il centro dell'unità di tutto il popolo nella lotta contro la dittatura dipende, prima di tutto, dalla fermezza nell'applicazione di una politica di pincipi capace di superare lo spirito di conciliazione e, insieme, evitare l'estremismo. Ciò si ottiene soprattutto sviluppando a nuovi livelli l'unità socialista-comunista, l'unità popolare e di tutte le forze democratiche.

Il golpe fascista impone condizioni dure e difficili per lo sviluppo della lotta rivoluzionaria. L'attuale stato di cose non sarà però eterno. E' chiaro che l'unica base solida di sviluppo della controffensiva rivoluzionaria è l'organizzazione, l'unità, la lotta delle masse popolari e la maturazione della loro coscienza politica.

Le forme di lotta debbono essere determinate tenendo in conto la necessità di unire tutte le forze democratiche contro il fascismo, il livello raggiunto in ogni momento dalla coscienza delle masse; considerando i rapporti di forza esistenti e la necessità che ciascuna azione tenda a migliorare i rapporti di forza a favore del popolo.

Questi criteri, che assicurano il successo del processo, qualificano la via del terrore individuale o del putsch come una via che deve essere evitata dal movimento popolare. I golpisti sperano che il popolo cada in questo tipo di azioni: avrebbero con ciò giustificazioni per la politica di terrore su cui basano il loro potere. Nel passato l'estremismo e la provocazione dettero considerevolmente aiuto ai nemici del popolo. Allo stesso modo, adesso, l'azione avventuristica è quel che vuole il fascista Leigh per poter imporre il suo giuoco.

Il movimento popolare deve liberarsi delle concezioni piccolo-borghesi secondo cui le masse attenderebbero degli « impulsi esterni » per porsi in movimento e sviluppare le loro lotte. Un vero movimento di massa capace di produrre una situazione rivoluzionaria in senso costruttivo, deve collegarsi agli obiettivi tattici del movimento popolare in ciascuna tappa del processo di recupero. E' necessario distinguere tra gli obiettivi di carattere strategico e tattico, tra le parole d'ordine per la agitazione e quelle per l'azione comprendendo la loro correlazione, ma evitando di confonderle. Quando diciamo « abbasso la dittatura » esprimiamo un sentimento giusto, corretto come obiettivo di agitazione però, ovviamente, oggi impraticabile come obiettivo di lotta immediata e perciò non in grado, per se stesso, di unire la maggioranza in una effettiva azione di massa. Se diciamo « fine dello stato di guerra interno » stiamo invece lanciando un tema di agitazione dal quale possono svilupparsi azioni che uniscano effettivamente la maggioranza e che, divenendo realtà, aiuterebbe ad assicurare garanzie democratiche minime e con esse lo sviluppo della lotta del popolo per porre termine alla dittatura.

In questo stesso senso dobbiamo evitare di imporre fin d'ora al movimento popolare schemi sulla forma che assumerà una fase futura della lotta contro i golpisti e per la creazione di un nuovo governo. Ci sono compagni nella sinistra che affermano l'inevitabilità della guerra civile per la riconquista democratica e rivoluzionaria. Può effettivamente accadere che i fascisti intendano incatenare a questo prezzo il popolo del Cile. Però una tale discussione non è attuale. Chiusi i cammini democratici, la guerra civile non è, in ogni caso, l'unica via d'uscita per il popolo. Uno sciopero generale politico appoggiato dall'immensa maggioranza del paese, può legare le mani di coloro che vogliono scatenare la violenza reazionaria. In ogni caso si è rivoluzionari partendo dalla lotta reale delle masse, preparandosi per affrontare le svolte della situazione senza pretendere di imporre schemi alla vita e, soprattutto, senza che tali schemi separino i rivoluzionari dal giusto lavoro giornaliero, paziente con mille e mille lavoratori, baraccati, donne, giovani, che è la chiave del successo in qualsiasi lotta.

UN FATTORE DECISIVO PER LA RICUPERAZIONE

Un fattore decisivo per la ricuperazione democratica e per l'organizzazione e direzione adeguata della lotta delle masse è il funzionamento del partito. La repressione ha naturalmente colpito la sua struttura. Nel momento presente, la questione delle questioni è mettere in piedi l'organizzazione in ciascuna provincia, fabbrica, borgata, scuola, podere dove vi siano comunisti.

Dobbiamo contribuire anche alla riorganizzazione dei partiti dell'*Unidad popular* superando nel lavoro le difficoltà del passato.

La lotta rivoluzionaria necessita di avanguardie organizzate e il partito comunista e la gloriosa organizzazione della gioventù sapranno tenere nelle loro mani e levare in alto le bandiere del combattimento.

Il Partito Comunista del Cile

Dicembre '73

Presa di posizione del Comitato preparatorio del 24 gennaio

Le rivendicazioni della giornata di lotta studentesca

Statuto dei diritti degli studenti, libertà di sperimentazione, edilizia scolastica e diritto allo studio i punti essenziali - Polemica contro le distorsioni operate da alcuni giornali - Rinnovato appello a tutte le organizzazioni dei lavoratori e antifasciste

Il Comitato di coordinamento per la giornata di lotta degli studenti, proposta per il 24 gennaio, ha rilasciato ieri un comunicato stampa. In esso, dopo aver polemizzato con alcuni giornali che hanno operato degli «stravolgimenti», come dice il comunicato stesso, a proposito dell'appello lanciato da 25 organismi studenteschi nel loro incontro di pochi giorni fa a Firenze, il Comitato ribadisce la propria piattaforma di lotta.

Gli organismi studenteschi autonomi di cui fanno parte « militanti di diverse organizzazioni politiche e studenti indipendenti » e che « sono ben conosciuti soprattutto dagli studenti italiani, in quanto è stato su proposta di questi organismi che si sono svolte nelle diverse sedi importanti mobilitazioni di massa », hanno fissato in 4 punti le loro rivendicazioni.

Esse sono: 1) conquista di uno statuto dei diritti degli studenti (all'interno del quale sta il diritto specifico di fare assemblee aperte alle organizzazioni dei lavoratori); 2) libertà di sperimentazione didattica e culturale in generale (si chiede in particolare e nell'immediato che 5 ore settimanali all'interno dello orario scolastico vengano gestite in comune da insegnanti e studenti con la presenza ed il contributo delle componenti sociali; 3) finanziamenti adeguati e pieno passaggio dei poteri agli Enti locali e alle regioni per l'edilizia scolastica; 4) approvazione immediata delle pur limitate leggi regionali sul diritto allo studio ed il passaggio pieno dei poteri in materia agli Enti locali e alle Regioni.

Il comunicato prosegue affermando che, anzichè provocare un isolamento degli studenti (come ha scritto « Lotta continua »), la giornata di lotta proposta per il 24 gennaio « si presenta come momento di apertura di una vertenza nazionale con il governo, come momento di sostegno e di sviluppo delle vertenze locali e regionali aperte in questi ultimi mesi o che verranno aperte in questa fase dalle lotte studentesche (contro i doppi e tripli turni, per la realizzazione di mense, per la gratuità dei trasporti, per i rimborsi libri agli studenti figli di lavoratori, per la progressiva sostituzione dei libri di testo con biblioteche di classe, ecc.), come un momento di appoggio politico al movimento di lotta aziendale e territoriale in atto per innalzare i livelli di occupazione e per cambiare profondamente l'attuale modello di sviluppo, lotta della quale per le prospettive di disoccupazione e sottoccupazione che hanno di fronte, gli studenti non possono non sentirsi parte organica ».

« La giornata di lotta — dice ancora il comunicato — deve rappresentare un grande fatto politico capace di presentare il movimento degli studenti con una propria fisionomia politica autonoma ed un proprio programma di lotta nel quadro generale dello scontro politico e sociale in atto nel paese ».

« L'attuazione della giornata di lotta nel momento in cui assume questi caratteri, permette tra l'altro una partecipazione degli studenti a prossime scadenze di lotta promosse dalle organizzazioni dei lavoratori, non più su basi solidaristiche e generiche, ma sulla base di un contributo politico reale da parte degli studenti fondato su obiettivi comuni di lotta e su precisi programmi e piattaforme ».

Il Comitato di coordinamento, dopo aver preannunciato la prossima uscita di un proprio documento politico generale, conclude il comunicato rinnovando l'appello « alle organizzazioni dei lavoratori e a tutte le organizzazioni politiche antifasciste a sostenere la lotta degli studenti ed i suoi obiettivi come parte organica del più generale movimento di lotta teso a un cambiamento radicale delle condizioni delle masse popolari del nostro paese ».

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e 33-dischi italiani ed esteri

Assessorato al Turismo della Regione Emilia-Romagna

vacanze sull'appennino dell'Emilia Romagna

Da novembre ad aprile è festa sul nostro Appennino. Con la neve o senza trovi tante occasioni per lasciare alle spalle una settimana noiosa. E poi cominciarne una nuova con tante idee in più; e tanta salute. Ogni settimana ti regala sensazioni diverse, dal colore degli abeti ai sapori di una cucina generosa. Dal piacere della compagnia alla scoperta d'un paesaggio intatto. Insomma, tante cose che credevi perdute per sempre, qui ci sono.

Appennino dell'Emilia Romagna: dodici mesi di vacanze.

Nel corso del 1974 saranno eletti gli organi di governo previsti dalla legge sullo stato giuridico

Confronto aperto sulla democrazia nella scuola: un impegno urgente

Le significative dichiarazioni di Paolo VI e le prese di posizione di Malfatti e di Cervone - Le novità e i limiti della legge - No alla strumentalizzazione, sì alla politica - Un obiettivo di mobilitazione per le forze operaie e popolari - I pericoli delle posizioni di passività

Fra gli ultimi giorni del 1973 e i primi giorni di quest'anno diversi esponenti del mondo cattolico (a partire dallo stesso pontefice Paolo VI) e del partito della Democrazia Cristiana (fra gli altri il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti e il responsabile dell'Ufficio scuola della DC Cervone) si sono rivolti ai settori di opinione pubblica da essi più direttamente influenzati per sollecitarne una più intensa partecipazione alla vita e alla gestione della scuola.

Nel suo discorso del 29 dicembre il Papa, indirizzandosi alle famiglie, ha esortato i genitori a non restare «assenti e inoperanti» nei consigli di classe, in quanto «famiglia e scuola devono organicamente cooperare per l'educazione e l'allenamento alla vita sociale della gioventù». Dal canto loro Malfatti e Cervone, presentando sul «Popolo» la legge sul nuovo stato giuridico che nel corso di quest'anno diventerà operante attraverso l'emanazione dei decreti delegati, hanno indicato nell'elezione dei nuovi organi collegiali (consigli di istituto e consigli di distretto) l'occasione per una grande svolta, nel senso della partecipazione e della democrazia, che «non ha precedenti» nella storia della scuola italiana. Queste prese di posizione sono senza dubbio assai significative.

Esse stanno infatti a dimostrare che anche chi, come la Democrazia Cristiana, aveva in passato tenacemente difeso una gestione burocratica e centralizzata delle istituzioni scolastiche, favorendone la cristallizzazione come «corpo separato», è oggi costretta a riconoscere che un simile modo di gestire la scuola non è più sostenibile; ed è anzi indotta a mobilitarsi per assicurare la più ampia partecipazione dei suoi iscritti e dei suoi elettori ai nuovi organismi di gestione della scuola. Quali che siano le diversità — senza dubbio assai rilevanti — fra la nostra concezione della scuola e quella degli esponenti della DC, fra la nostra politica scolastica e quella dell'attuale governo, consideriamo questo impegno per la «partecipazione» come un fatto positivo: perchè certamente costituisce un importante passo avanti tutto ciò che concorre ad aprire la scuola a nuovi rapporti con il complesso della realtà sociale e a far crescere al suo interno un più ampio tessuto di iniziativa e di articolazione democratica che sia espressione delle grandi correnti politiche e culturali che sono presenti nella vita del Paese.

Eliminare le ambiguità

Due osservazioni, tuttavia, non possono e non debbono essere taciute. La prima è che interventi come quelli di Malfatti e di Cervone, se sono indicativi di quanto sin qui sottolineato, tendono però ad oscurare, dietro un'esaltazione banalmente propagandistica delle novità introdotte dalla legge sullo stato giuridico, i problemi reali di scelta che oggi si propongono — nel momento in cui si tratta di dare concreta applicazione a tale legge — se si vuole effettivamente farne uno strumento di incisiva svolta democratica nella vita e nel governo della scuola. Sta di fatto che la legge sullo stato giuridico (che è stata, come si ricorderà, il faticoso punto di arrivo di un aspro e non facile confronto politico e sindacale con le posizioni del governo Andreotti e del ministro Scalfaro) reca certamente le tracce dell'accresciuta mobilitazione popolare e democratica che si è realizzata negli ultimi anni attorno ai problemi della scuola, ma conserva anche i segni delle pesanti e molteplici resistenze conservatrici: rimangono cioè nelle sue formulazioni ampi margini di ambiguità e di compromesso che esigono ora di essere risolti positivamente attraverso l'iniziativa e il confronto politico.

Si tratta di garantire, in particolare, che gli organi collegiali di nuova istituzione non siano in pratica ridotti a una funzione secondaria e marginale, lasciando di fatto concentrati nei tradizionali organismi burocratici i poteri decisionali effettivi; si tratta di assicurare alla presenza democratica degli studenti una consistenza e un'articolazione ben maggiore di quanto non prospettino gli scarni accenni contenuti nella legge sullo stato giuridico, e ciò eventualmente anche col ricorso a nuovi strumenti legislativi (va per es. in questo senso la richiesta, formulata nel recente incontro a Firenze fra i rappresentanti di organismi studenteschi di varie città d'Italia, di uno Statuto dei diritti democratici degli studenti che sia qualcosa di analogo, ovviamente con le dovute differenze, allo Statuto dei diritti dei lavoratori); si tratta di superare la concezione — che ha radici non solo in resistenze di carattere conservatore ma nei limiti intrinseci a una certa tradizione cattolica sui problemi dell'educazione — che tenderebbe in pratica a limitare alle famiglie il processo di apertura della scuola, affermando invece pienamente il ruolo che nella gestione delle istituzioni scolastiche deve spettare a quelle articolazioni della vita sociale (Comuni, consigli di quartiere o di circoscrizione, organizzazioni sindacali dei lavoratori, ecc.) in cui si organizzano gli interessi della collettività.

Per questo, sia la fase di elaborazione dei decreti delegati che debbono tradurre in una normativa più dettagliata le indicazioni di massima contenute nella legge, sia la fase di avvio alla costituzione dei nuovo organi di governo, richiedono un deciso impegno di mobilitazione e di intervento, un forte sviluppo dell'iniziativa politica e sindacale, un'ampia azione di orientamento dell'opinione pubblica perchè su questi temi prevalgano soluzioni realmente avanzate nel senso della democrazia e della riforma della scuola: ed è su queste scelte che chiamiamo al confronto — un confronto che non sia equivoco ed evasivo — la Democrazia Cristiana, il suo ufficio scuola, il suo ministro dell'Istruzione.

Il rischio dell'astensionismo

La seconda osservazione riguarda il timore, espresso da Malfatti, che i nuovi organismi di governo possano essere insidiati da due pericoli: l'astensionismo e la strumentalizzazione politica. Diciamo subito che siamo d'accordo circa la necessità di una campagna che assicuri, contro ogni rischio di astensionismo, una ampia partecipazione di massa alla vita dei nuovi organismi (proprio per questo chiediamo che essi abbiano poteri e funzioni realmente consistenti), e diciamo anche con chiarezza che siamo contro ogni forma di strumentalizzazione: non ci interessa infatti, in alcun modo, avere istituti di democrazia scolastica ridotti a sedi per l'organizzazione di una presenza meramente partitica o, ancor peggio, per una mera azione di agitazione e di propaganda.

Non vorremmo, però, che questo riferimento del ministro ai rischi di «strumentalizzazione politica» stesse invece a ribadire la vecchia tesi, corporativa e filistea, secondo cui è tutta la sfera della politica che deve restare al di fuori della scuola, come male o contagio dal quale la vita scolastica dovrebbe essere salvaguardata. Ciò significherebbe, in realtà, privare la tanto vantata «partecipazione democratica» di ogni reale carica innovatrice: la democratizzazione degli organi di governo non può infatti essere un semplice fatto tecnico fine a se stesso, ma deve significare apertura della vita della scuola a un rapporto nuovo e stimolante con la società e con i suoi problemi e quindi con la «politica» in tutta la complessità e la ricchezza del termine.

Queste rapide considerazioni non esauriscono, evidentemente, i temi che si propongono in questa fase di avvio a nuove forme di gestione della scuola quali sono previste dalla legge sullo stato giuridico: questi rilievi sono tuttavia sufficienti a sottolineare l'importanza delle scelte che sono oggi sul tappeto

Anche per questo è necessario riaffermare — e tanto più di fronte allo sforzo di mobilitazione che già vengono realizzando le organizzazioni che si richiamano alla DC e al mondo cattolico — un forte impegno di tutto lo schieramento delle forze operaie e popolari. Nulla sarebbe infatti più sbagliato e pericoloso che far derivare dalla coscienza dei limiti che sono presenti nella legge sullo stato giuridico una posizione di disimpegno o anche solo di passività e di attesa: ciò equivarrebbe, il più delle volte, a consegnare i nuovi organismi di democrazia scolastica a maggioranze moderate o benpensanti. Occorre al contrario realizzare una massiccia presenza in questi organismi, non già — evidentemente — per accettarne o subirne passivamente i limiti, bensì al contrario per utilizzare le nuove possibilità di partecipazione offerte dalla legge sullo stato giuridico come punto di partenza per avviare una svolta sostanziale nella vita e nella gestione delle istituzioni scolastiche. Sotto questo profilo, l'anno che si è appena iniziato può veramente essere un anno decisivo per lo sviluppo della democrazia nella scuola.

Giuseppe Chiarante

Attualmente a Modena su 30 scuole dove si attua l'orario «a tempo pieno», si sono costituiti 26 consigli di gestione, formati da 668 persone, di cui 180 insegnanti statali, 151 insegnanti comunali, 290 genitori, 21 bidelli, 21 rappresentanti di quartiere, 5 cittadini. NELLA FOTO: in una scuola comunale dell'infanzia di Modena, i genitori costruiscono coi bambini una caselta per i giochi nel giardino dell'edificio scolastico

I libri-dono ai bambini che hanno scritto all'Unità

Alcuni libri inviati come dono dall'Unità ai piccoli corrispondenti che hanno scritto quest'estate la cronaca su «Il lavoro dei tuoi genitori», ci sono stati rinviati indietro perchè il destinatario è sconosciuto.

Evidentemente c'è qualche errore nell'indicazione o nel nominativo. Con la speranza che gli interessati ci vogliano riscrivere precisando il loro recapito, ripetiamo qui i nominativi: **MAGGIORE FILIPPO**, via Pietro Gogliardo 44 - Bagheria (Palermo); **CUOGHI MAURIZIO**, via Bramante 17 - Casine (Modena); **LONGO ELENA**, via Achille Manni 8 - Roma; **LALLI DONATELLA**, Puntecchio Marconi, Bologna; **PASOTTI GISELLA**, via D. Olimpia 27-1 - Sestri Genova; **VILLA PAOLA**, Via della Verbene 6 - Rezzano (Piacenza) - **BOTTA MENA**, Castel San Giorgio (Salerno); **CAPONE FRANCESCO**, via Matteotti 34 - Acri (Cosenza); **ARBUAGNI CINZIA**, Viale Sardegna 16 - Pavia.

Ci sono inoltre quattro casi nei quali la nostra Amministrazione non ha potuto mandare il libro perchè i bambini si sono dimenticati, quando ci hanno inviato la cronaca sul lavoro dei genitori, di comunicarci il loro indirizzo. Si tratta di **POLISTINA** Bruno di Napoli; **ANNA** di Pompei (il padre è un ferroviere); **SORGENTE** Luciana di Cassano Murge (Bari); **CRISCUOLO** Maria di Portici (Napoli).

In molti Comuni emiliani ed in particolare a Modena numerosi esempi di «gestione sociale»

Esperienze di partecipazione dei lavoratori alla vita scolastica

E' necessario intervenire subito per evitare che i decreti delegati vengano elaborati in termini riduttivi - Bisogna che essi tengano conto della effettiva volontà espressa dal Parlamento e delle realizzazioni in atto nel nostro Paese

Entro la fine del mese di aprile il governo è impegnato a varare i decreti delegati che dovranno dare concreta e articolata traduzione normativa ai principi fissati dalla legge n. 477 sullo stato giuridico degli insegnanti.

Questa legge è stata valutata positivamente da tutte le forze democratiche del mondo della scuola e da tutte le forze politiche, sindacali e sociali, esterne alla scuola che nel corso di questi anni hanno acquistato la consapevolezza del valore generale che ha la battaglia per la riforma della scuola, secondo i lineamenti indicati dalla Costituzione repubblicana.

Le ambiguità, i limiti di questa legge sono molti e anche pesanti, ma i principi riformatori della legge sono tali da creare l'occasione per conquistare più avanzate condizioni di lavoro per gli insegnanti e per introdurre sostanziali modifiche in senso democratico nel funzionamento della scuola e nel suo rapporto con la realtà sociale.

Nessuno però deve illudersi, nessuno deve pensare che la legge di per sé modificherà la scuola; le idee, soprattutto in una scuola burocratica qual è la nostra, non diventano realtà solo perchè sono state scritte in un testo legislativo.

E' necessario perciò intervenire subito per evitare che i decreti delegati vengano elaborati dalla burocrazia ministeriale in termini riduttivi, restrittivi, senza tenere conto dell'effettiva volontà espressa dal Parlamento e delle esprienze in atto nel nostro paese. Si deve quindi sviluppare un ampio dibattito tra tutte le forze della scuola, i sindacati, gli enti locali sul modo come tradurre in norme operative i principi della legge delega.

Per condizionare concretamente la stesura dei decreti delegati è necessario, senza ulteriore indugio, sviluppare una vasta serie di iniziative per fare entrare la democrazia nella scuola utilizzando i principi riformatori della legge.

E' necessario imporre fin da ora l'attuazione dei diritti di riunione, di assemblea nella scuola da parte degli insegnanti, degli studenti, dei genitori degli alunni. E' necessario far avanzare nei fatti un nuovo modo di gestire la scuola; dare cioè la possibilità alle organizzazioni sindacali, di imporre una reale trattativa su tutta la materia dei decreti delegati. Inoltre, la ricca gamma di esperienze di democratizzazione della scuola, realizzate in diverse zone del nostro paese soprattutto per iniziativa dei Comuni, deve essere presentata alla opinione pubblica ed in particolare ai parlamentari, ai sindacalisti della commissione mista che deve elaborare i decreti delegati perchè ne possano trarre utili indicazioni.

L'esperienza che si è fatta in molti Comuni dell'Emilia e, in particolare a Modena nella gestione della scuola dell'infanzia ed anche delle scuole a pieno tempo elementari e medie, è certamente utile.

Le città nemiche

La nostra esperienza di gestione sociale nella scuola dell'infanzia trae origine dalla concezione che abbiamo del sistema delle autonomie, delle assemblee elettive, intese, come momento di una attività di governo organica e completa nell'ambito del territorio, dalla concezione del Comune, inteso come protagonista non solo di servizi, ma del movimento delle riforme per il rinnovamento delle strutture, per il rinnovamento economico-sociale del paese e per la trasformazione democratica dello Stato.

La nostra esperienza trae origine dall'obiettivo di fondo che ci siamo assegnati: la partecipazione dei lavoratori, dei cittadini alle decisioni sulle scelte politiche ed economiche e la loro partecipazione all'attuazione di queste scelte e alla gestione della cosa pubblica e alla trasformazione della società.

Nella prima fase abbiamo chiamato i genitori a partecipare alla gestione della scuola. Sono stati costituiti in ogni scuola dell'infanzia i comitati composti da genitori e insegnanti. Importante è stata questa esperienza per l'Amministrazione comunale, per gli insegnanti e soprattutto per i genitori che erano abituati a considerare la scuola come un tabù che può essere toccato solo da mani sapienti, cioè insegnanti, pedagogisti e che invece, attraverso questa nuova esperienza, hanno imparato che è utile la loro presenza nel processo educativo dei figli e hanno appreso che è possibile contare nella scuola ed è possibile modificare il vecchio rapporto individuale fra insegnanti e genitori, rapporto artificioso che fa del genitore un suddito, non un protagonista del processo educativo dei propri figli.

Questi comitati sono stati utili strumenti di collaborazione con l'Amministrazione comunale, ma hanno presto messo in evidenza limiti di fondo quali: la tendenza a subire l'iniziativa dell'insegnante, i suoi contenuti educativi provenienti dalla squalificata scuola magistrale, senza partecipare attivamente ai momenti del processo educativo, e la tendenza corporativa di chiusura di fronte ai problemi dei diritti dei bambino, ignorati nei quartieri, nelle città certamente non costruiti a misura del bimbo.

Questo tipo di gestione finiva per privilegiare l'operatore scolastico, l'insegnante, quale detentore di una scienza educativa consolidata da trasmettere e non quale ricercatore insieme ai bambini, alle famiglie e alla società, dei modi, dei contenuti per formare l'uomo del nostro tempo, un uomo libero, in grado di pensare, di ragionare, di giudicare in modo critico, sempre più in grado di comprendere il mondo e quindi di dare un contributo per renderlo meno ingiusto. Una scuola dell'infanzia, che si offra consapevolmente a tutte le ipotesi di affrancamento, di liberazione dal modello assistenziale e di rinnovamento dei suoi metodi e dei suoi fini; una scuola dell'infanzia che voglia contribuire ad attuare i diritti del bambino, in una società come la nostra, dove il piccolo deve sopportare repressioni e frustrazioni dei suoi bisogni essenziali, una scuola di questo tipo ha bisogno non solo della presenza delle famiglie, ma dei cittadini e della rappresentanza elettiva del quartiere.

Una scuola di questo tipo ha bisogno della presenza attiva e non passiva del genitore, ne esalta il ruolo di genitore autonomo, portatore di quelle esigenze e sensibilità dell'ambiente familiare che sono indispensabili per la formazione del bimbo, di genitore non tacito strumento di mediazione fra insegnante e bambino, ma genitore cittadino, che insieme alle altre componenti esterne alla scuola, opererà non per imporre la scuola di altri a suo figlio, ma per costruire insieme agli altri la scuola di suo figlio.

Una scuola di questo tipo, non separata, ha bisogno di una diretta e totale partecipazione del personale e in primo luogo degli insegnanti, come animatori della vita scolastica, come detentori certi di un patrimonio culturale, non da distribuire acriticamente, ma da sottoporre allo sforzo permanente di tutti per nuove e più avanzate sintesi.

Si è venuta così delineando una nuova forma di gestione che abbiamo chiamato sociale per distinguerla dall'autogestione, dalla cogestione, e che risponde all'esigenza di una scuola aperta sulla circostante realtà sociale, che viene a porsi non solo come democratizzazione nel suo interno, ma come alternativa alla vecchia gestione burocratica, autoritaria di classe, ma anche alla cogestione, alla scuola intesa come corpo chiuso, basato sul binomio scuola-famiglia.

In ogni scuola si sono costituiti i Consigli Scuola-città eletti in assemblee pubbliche convocate dai Consigli di quartiere. Si sono costituiti questi nuovi organismi nei quali sono presenti insegnanti, personale inserviente, cittadini, rappresentanti dei Consigli di quartiere.

Attualmente contiamo 28 Consigli su 28 scuole, nelle 6 scuole materne statali i Consigli esistono in 5. Sono impegnati nei Consigli delle scuole comunali e statali 780 persone: di cui 490 genitori, 106 cittadini, 36 rappresentanti di consigli di quartiere 97 insegnanti e inservienti, 51 componenti di Consigli di scuole statali.

Analoga esperienza è stata attuata nelle scuole elementari e medie dove il Comune è presente con il doposcuola. Questa esperienza è ancora più significativa perchè si è attuata nella scuola dello Stato insieme agli insegnanti e ai dirigenti scolastici. Il Consiglio comunale con voto unanime ha costituito d'intesa con i dirigenti scolastici una commissione composta da rappresentanti del Consiglio comunale, del Provveditore agli studi, dei direttori didattici, dagli insegnanti, dalle Confederazioni sindacali e dai genitori. E' bene ricordare che i 770 insegnanti elementari del Comune di Modena in elezioni regolari hanno designato i propri rappresentanti. Questa commissione ha il compito di organizzare, gestire la scuola a tempo pieno, elaborare le linee di attività e le finalità del servizio, promuovere la democratizzazione della scuola attraverso la costituzione in ogni plesso scolastico dei Consigli di gestione nominati dalla comunità educativa, costituita dagli insegnanti, dai genitori, dal personale inserviente e dal Consiglio di quartiere.

Gestione sociale

Attualmente, su 30 plessi scolastici dove si attua il pieno tempo, in 26 si sono costituiti i Consigli di gestione formati da insegnanti dello Stato e del Comune, genitori, personale inserviente e cittadini designati dai Consigli di quartiere. Complessivamente sono impegnati in questi nuovi organismi di governo della scuola 668 persone e cioè 180 insegnanti statali, 151 insegnanti comunali, 290 genitori, 21 bidelli, 21 rappresentanti di quartiere, 5 cittadini.

Questa esperienza mette in evidenza il limite più grave della legge sullo stato giuridico degli insegnanti cioè il tipo di democrazia che viene prefigurato nella scuola. La esperienza di Modena prefigura una scuola gestita dalla società con al centro quali protagonisti fondamentali gli operatori scolastici. La legge sullo stato giuridico contiene affermazioni di notevole importanza che vanno nella direzione della democratizzazione della scuola e della costruzione di un nuovo rapporto fra scuola e società. Infatti all'articolo 2 si configura «una comunità scolastica nella quale si attua non solo la trasmissione della cultura ma anche il continuo processo di elaborazione di essa in stretto rapporto con la società per il pieno sviluppo della personalità dell'alunno nell'attuazione del diritto allo studio».

L'articolo 5 precisa che la «istituzione di nuovi, organi collegiali di governo...» sarà finalizzata «a realizzare la partecipazione nella gestione della scuola.. dando alla scuola stessa i caratteri di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica».

Gli organi di governo previsti nella legge non sono però conformi a questi principi; infatti questi organi sono ancora concepiti all'interno del vecchio rapporto scuola e famiglia e all'interno della concezione di una scuola burocratica e di uno Stato centralistico e non dello Stato delle autonomie quale è previsto dalla Costituzione repubblicana. Questi organi di governo debbono inoltre agire secondo le direttive generali del ministro e degli organi burocratici provinciali. Le rappresentanze elettive delle comunità locali e i rappresentanti delle Confederazioni sindacali sono previste solo al livello di distretto scolastico e non di singoli istituti dove si realizza effettivamente la gestione della scuola in tutti i suoi momenti. I consigli di circolo didattico e di istituto sono formati soltanto dalla rappresentanza del personale insegnante e del personale non insegnante, dei genitori, degli allievi, dal direttore didattico o preside. Gli organi previsti dalla legge riservano almeno il 50% del totale al personale della scuola. La legge sembra volere inoltre prefigurare che le competenze in materia di edilizia scolastica, di diritto allo studio, di programmazione scolastica attualmente di competenza delle Regioni, degli enti locali vengano assorbite dai Distretti e dal Consiglio scolastico provinciale che viene mantenuto in vita sotto la direzione dei Provveditori agli studi

Vi è quindi ancora strada da fare, ma l'importante è muoversi rapidamente e nella direzione giusta, che è quella della lotta unitaria per una sempre maggiore democratizzazione della scuola.

Liliano Famigli

(Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Modena)

Lettere all'Unità

C'è davvero una spinta all'unità nella scuola?

Caro direttore,

sono uno studente ed ho letto con molto interesse il dibattito pubblicato il 3 gennaio sulla pagina dedicata alla scuola. Devo però rilevare come, almeno partendo dalla realtà studentesca milanese nella quale mi trovo ad operare, le argomentazioni addotte da tutti i rappresentanti dei movimenti giovanili mi siano sembrate provenire da un mondo diverso, del tutto estraneo alla mia esperienza. Mentre infatti il commentatore del giornale afferma di non potere «non valutare con soddisfazione il cammino fatto in direzione dell'unità», a me pare che, almeno a Milano, mai come oggi la realtà del movimento degli studenti sia stata tanto disgregata ed in crisi, ormai in bilico tra il crescente qualunquismo della massa degli studenti ed il velleitarismo rissoso (vedi fatti del 12 dicembre) dei gruppi estremisti.

Mi sembra abbastanza risibile ostentare soddisfazione per il miglioramento dei rapporti unitari tra i movimenti giovanili e confondere questo fenomeno con l'avvio di un nuovo processo di aggregazione tra forze studentesche, quando il dato più chiaro, emergente dalla realtà della scuole milanesi, testimonia (con la sola, debole eccezione della FGCI) la inconsistente presenza di questi movimenti tra gli studenti medi ed universitari. Sarebbe stato più serio, a mio avviso, se il dibattito, anziché dilungarsi in discussioni, inevitabilmente astratte, attorno ad un processo unitario che, comunque, si svolge ai margini del movimento, avesse tentato di analizzare le ragioni per le quali i movimenti giovanili e le loro proposte (quando vi sono state) non hanno trovato adeguata rispondenza nelle scuole.

Si sarebbe trattato di un contributo certo assai importante poiché proprio nella degenerazione estremista e nel distacco dalla realtà dello scontro politico e sociale stanno le ragioni di fondo delle involuzioni corporative e della sclerosi settaria che ha condotto il movimento in un vicolo cieco.

A. NICOLOSI
(Milano)

Caro direttore,

giudico di estremo interesse il colloquio sul movimento degli studenti apertosi giovedì scorso sulla pagina di «Speciale scuola». Mi sembra che dalle posizioni espresse dai rappresentanti dei vari movimenti giovanili, emerga il profilarsi di una realtà nuova che già in moltissime situazioni è tangibilmente constatabile. La spinta all'unità politica delle masse studentesche è stata alla base degli interventi di tutti i rappresentanti dei movimenti giovanili, non più come semplice richiamo formale, ma come espressione di una esigenza reale che deve tradursi (come di fatto è avvenuto nel dibattito pubblicato dall'Unità) in un aperto confronto di idee e di programmi.

Il progressivo logorarsi delle varie ipotesi estremiste pone al movimento degli studenti la necessità di un deciso «salto di qualità» sul piano degli obiettivi, dell'organizzazione, del collegamento con il movimento popolare e del coordinamento a livello nazionale. E per realizzare questo balzo in avanti esiste una condizione imprescindibile: la unità di tutti i movimenti giovanili antifascisti. Esigenza questa che tutti i partecipanti al dibattito hanno positivamente sottolineato.

G. F. ALTIERI
(Pisa)

Auspica l'insegnamento dell'esperanto

Caro direttore,

la lettera di Francesco Orsi di Messina («Come scegliere la lingua da imparare»?) fa sorgere un problema importante per la gioventù, specialmente per coloro che non sanno ancora in quale luogo eserciteranno la propria attività, non sanno ancora con quali gruppi etnici avranno rapporti nell'avvenire. E' vero che l'inglese non è una lingua universale, ma è uno strumento di colonizzazione per asservire alla propria cultura popoli di culture diverse.

Per non essere condizionati nelle scelte dell'avvenire occorrerebbe lo studio di una lingua che possa essere intesa in tutto il mondo e che non sia quella familiare solo ad un particolare gruppo di dominatori del mondo economico occidentale, in altre parole una lingua internazionale *e* neutrale.

La lingua esperanto, che ha questo fine, possiede anche la proprietà di formare un robusto abito grammaticale nella mente dei giovani, e facilita quindi l'apprendimento di quelle altre lingue che in un prosieguo di tempo si manifesteranno necessarie. Il progetto di legge per introdurre l'insegnamento dell'esperanto nelle scuole statali assolverà appunto al compito di indirizzare coloro che all'inizio della carriera scolastica non sanno quale sarà nell'avvenire per loro la lingua più utile.

L. T.
(Milano)

Le zone industriali e la nostra politica agraria

Caro direttore,

non senza sorpresa, leggendo il resoconto pubblicato dal nostro giornale sulla relazione tenuta dal compagno E. Macaluso all'ultima sessione del Comitato centrale, mi sono imbattuto in questa affermazione: «Dobbiamo dire che posizioni non giuste sono state presenti anche in certi settori del nostro partito. Basti ricordare le polemiche a Milazzo sull'insediamento della raffineria in una zona ad alta intensità agricola, e recentemente a Lamezia per il petrolchimico, a Bagheria per la zona industriale in alternativa agli agrumeti, e gli esempi potrebbero continuare».

Non conosco, nei particolari, quale sia stato, a proposito dei problemi dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industrializzazione, l'orientamento e l'azione dei compagni di Milazzo, Lamezia e delle altre località dell'Italia meridionale e centrale accennate dal compagno Macaluso. Debbo però smentire, per quanto riguarda Bagheria, che il nostro partito abbia mai posto il problema della zona industriale in alternativa agli agrumeti. *E ciò neanche nel periodo degli anni 1958-62, quando parlare di zone industriali era quasi d'obbligo per il nostro partito in Sicilia.*

Al contrario, ed anche in occasione delle ultime elezioni amministrative, abbiamo incentrato la nostra iniziativa e le nostre proposte sulle questioni della difesa del suolo, dell'irrigazione e della trasformazione agraria. Rivendicando in questo quadro la creazione di un'industria di tipo manufatturiero capace, oltre che di dare lavoro alle centinaia di disoccupati esistenti, di funzionare come sostegno ed incentivo allo sviluppo dell'agrumicoltura.

GIUSEPPE TORNATORE
Capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Bagheria (Palermo)

La lettera del compagno Tornatore è — a mio avviso — un tipico esempio di intolleranza alla critica. A parole tutti siamo d'accordo sul fatto che la critica e l'autocritica costituiscono un'arma per migliorare il nostro lavoro, ma solo se i riferimenti critici non ci toccano o restano nel generico. Se la critica ha un indirizzo preciso non è raro, purtroppo, registrare reazioni come quelle del compagno Tornatore, il quale nega che a Bagheria ci siano mai state «polemiche» nel partito a proposito della zona industriale. Anzi, ci informa che su questi problemi a Bagheria si è visto sempre chiaro anche quando — modestia a parte — «nel partito in Sicilia era d'obbligo parlare di zone industriali».

Francamente non credo che questo atteggiamento possa farci fare passi avanti in una ricerca critica delle nostre insufficienze in molte zone del Mezzogiorno — e fra queste c'è certamente Bagheria — in un campo come quello della nostra politica agraria e più in generale della nostra lotta per un diverso sviluppo economico. Questa ricerca deve invece essere stimolata e questo era il senso di un rilievo che esemplificava fatti che non riguardano solo Milazzo, Lamezia e Bagheria, ma vaste zone del nostro partito e, come ho detto nella mia relazione al CC, non solo nel Mezzogiorno.

EMANUELE MACALUSO

Al fianco dei combattenti antifascisti greci

Cara Unità,

in Grecia la nuova Giunta militare — col suo uomo forte Joannidis, capo della famigerata ESA (polizia militare greca) e col primo ministro Andruzopulus, agente della CIA americana che prima del colpo di Stato del 1967 risiedeva in America — ha aperto nuovamente le carceri di Yaros dove sono stati deportati decine di valorosi combattenti democratici greci.

Il popolo greco è deciso a riprendere e continuare la lotta per l'abbattimento definitivo del fascismo in Grecia. La nuova Giunta militare ha aggravato i problemi esistenti in precedenza: l'inflazione, la disoccupazione, l'aumento del costo della vita, il ripristino della legge marziale. L'attuale Giunta non è stabile e si prevedono ulteriori cambi di guardia da parte dei militari fascisti greci.

La resistenza greca esce dalla esperienza delle lotte di novembre più unita, più matura e decisa più che mai a continuare e sviluppare la lotta contro il fascismo. Avverte certi uomini politici i quali tacciono di fronte agli ultimi avvenimenti, che essi sono ritenuti corresponsabili del perdurare del fascismo in Grecia.

Vogliamo informare i democratici italiani che ci sono pervenute da Atene delle lettere con le quali gli antifascisti greci chiedono la solidarietà internazionale e l'invio dei rappresentanti della Croce rossa internazionale per curare i feriti gravi che si nascondono e non possono rivolgersi agli ospedali controllati dalla famigerata ESA.

Facciamo appello alla opinione pubblica democratica italiana affinchè faccia pressione sul governo per esigere dalla Giunta greca: la liberazione di tutti i detenuti politici greci; il rispetto dei diritti elementari dell'uomo; la cessazione della legge marziale: l'amnistia politica generale.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di greci antifascisti (Bologna)

Bilancio del '73: tanti poeti per pochi lettori

Conferme e nomi nuovi nel quadro della produzione italiana

Questo è un popolo di poeti solo quando fa comodo al potere di turno; comunque, è un popolo di poeti dove nessuno legge poesia. Gli editori, che fanno il mestiere di guadagnar soldi vendendo libri, lo sanno benissimo e ne tengono conto, da bravi commercianti: per cui, a un Montale che brucia il traguardo delle centomila copie (*exploit* assolutamente scandaloso per la media delle nostre rachitiche tirature!) fa da mantenimento contraltare la miriade di poeti di varia e talvolta rilevante statura, i cui libri sono destinati, si direbbe per storica dannazione, ai soliti venticinque lettori. Tanto più meritorio, perciò, il lavoro di scavo e di indicazione svolto da alcune piccole e medie case editrici a favore della poesia, con risultati di scoperta o di riproposta davvero di tutto rispetto.

Nella marea del consumo

Di alcuni di questi libri spesso ingiustamente sepolti sotto la marea dei romanzi di consumo riversata sul mercato durante tutto il 1973 si occupa questa nota, l'estensore della quale si scusa in anticipo con tutti quegli autori che, pur degni di attenzione la fretta costringe a trascurare. Del resto, la sua inevitabile parzialità potrà essere corretta dalla buona memoria del lettore: il che sarà pure, mi si consenta, di qualche utilità.

L'anno appena trascorso ha caricato di buona selvaggina il carniere di quella cenerentola che è la poesia italiana. Alcune collane, come quella lacaitiana intitolata « I Testi » o come la già affermata « Geiger Poesia », si sono irrobustite con l'uscita di alcuni libri che riflettono, quasi per abbinamento, due tendenze del fare poetico di questi anni: *Due parole dall'al di qua* (Lacaita) di Elio Filippo Accrocca e *Fisica dell'immagine* (Lacaita) di Silvio Ramat vengono a situarsi in una dimensione in cui il massimo della tensione è affidato al momento lirico, alla supremazia del profilo autobiografico, alle sue ferite e alle sue lacerazioni espresse in una lingua eletta anche entro le maglie del « parlato » e del colloquiale; *Oggetto linguistico* (Geiger) di Nicola Paniccia e *Per struttura s'intende...* (Geiger) di Leonardo Mancino affrontano il conflitto con la contemporaneità servendosi di strumenti linguistico-ideologici più francamente sperimentali e « avventurosi »: il *pastiche* burocratico-neutrale che si scontra violentemente con l'ironia raggelata, fino a effetti di straniamento perfino surreale in Paniccia; l'angoscioso interrogarsi a più livelli linguistici, in un confronto diretto della propria esperienza personale con la storia in Mancino.

Sempre da Geiger, nella collana « abcdefghijklmnopqrstuvwxyz », sono da segnalare due ottime riuscite stilistiche: *Prima cronaca generale* di Guido Davico Bonino, tra gusto neosurrealista e auto-osservazione allo specchio deformante del reale quotidiano, il tutto in « un ambito di sontuosa letteratura » (Bàrberi Squarotti); e *Gorba* di Carlo Viola, sinuosa, serpentina raccolta che si muove sul discrimine tra *nonsense* perfido e oggettività continuamente ribaltata, alla ricerca di un'*altra* logica, libera dai condizionamenti e dalle mistificazioni di quella corrente.

Interessante anche l'iniziativa dell'editrice Sic, che propone due volumetti di sapiente maturità: *Roditore & Cancro* del napoletano G.B. Nazzaro, sorretto da una ferma tensione razionale di radice marxista; e *I Monologhi* della torinese Carla Bertola. Di notevole rilievo, nel quadro di una sperimentazione « aperta » che mira a effetti di perfida iconoclastia, tre libri usciti nella collezione di « Quaderni di Ant. Ed »: *Dalle parti di Ulisse* di Adriano Accattino, *Per rompere qualcosa* di Maria Biondi e *Ermima, il disgusto, l'arte* di Maria Grazia Amadori. Tre poeti ampiamente laureati tornano con prove di vario impegno: Ferdinando Camon con il forte, dilaniato *Liberare l'animale* (Garzanti), Giovanni Testori con l'autoflagellazione narcisistica, mistica e carnale di *Nel Tuo sangue* (Rizzoli) e Mario Socrate con lo splendido *Manuale di retorica in ultimi esempi* (Marsilio), che è senza altro uno dei momenti centrali dell'attuale lavoro poetico nel nostro paese. Cesare Vivaldi offre un'altra suggestiva prova del suo elegante, controllato e fremente lirismo con *A caldi occhi* (All'insegna del Pesce d'oro); Enzo Pannareo costruisce una salda e appassionata impalcatura con Aldo Zero (Tipografia di Mattino); Franco Colletta ripropone con freschezza e franchezza neoromantiche temi aggressivamente civili, religiosi e politici in *Meridiani e paralleli* (Dell'Arco); Lando Fabbri, con *Superstite* (Argalia), dà un apprezzabile saggio di pittoricismo dai saldi contorni.

Autobiografia come attrito

Due poeti, infine, la cui operosità non appare legata ad alcuna scuola sono Fidia Gambetti e Antonio Saccà. Di Gambetti, dopo il denso volume di *Poesie ritrovate* (1971), è apparsa una raccolta dal titolo *Nuove poesie nuove* (Barulli), di cui il giornale si è interessato assai di recente. Antonio Saccà, con questo nuovissimo libro dal titolo immediatamente deciaratorio che è *Il clandestino* (Trevi), mostra di aver consumato proficuamente la sua precedente fase di titanismo autobiografico. Qui, al contrario, l'autobiografia si fa elemento di continua frizione, di attrito incandescente con una realtà disgustosa, nauseante, rifiutata non più in nome di un suo occulto privilegio autoritario, ma piuttosto in nome di una polemica apertamente ideologica. Il modulo linguistico si presta agilmente all'operazione: un dettato aspro, viscerale, prevalentemente « basso » e duramente plebeo fa scattare con efficacia la rabbia dello scrittore, la sua furiosa denuncia.

Mario Lunetta

I tanti volti di Man Ray

Nella collana diretta da Ezio Gribaudo per i Fratelli Fabbri, quella delle « Grandi monografie », è apparso questo « Man Ray », un vasto volume denso di immagini (circa 200, fra quelle a colori e quelle in bianco e nero) del maestro americano, instancabile ricercatore, importante precursore di tendenze nell'ambito della pittura contemporanea mondiale. Il testo critico è di Janus. Il volume, il cui prezzo è di 14.000 lire, offre una esauriente rassegna dell'opera di Ray, dai disegni agli olii, dalle fotografie alle « Rayographs », dalle aerografie alle sculture. Ray ha tenuto la sua ultima mostra in Italia lo scorso anno a Torino. Il maestro ha oggi 84 anni. Nella foto: particolare di un'opera di Man Ray del 1943.

CONTRIBUTO AL DIBATTITO DELLE IDEE

Un'aperta ricognizione nel marxismo «politico»

« Teoria politica e socialismo » di Umberto Cerroni analizza i periodi storici schematicamente riducibili a « prima » e « dopo » Lenin

UMBERTO CERRONI, «Teoria politica e socialismo», Ed. Riuniti, pp. 227, L. 2.300.

Una comune istanza critica lega, ci sembra, la più recente fatica di Umberto Cerroni, al suo precedente « Teoria della crisi sociale in Marx ». Non si coglierebbe appieno, infatti, tutto il valore di questa ricognizione aperta e problematica nel campo del marxismo « politico » (teoria dello Stato e della transizione, essenzialmente) ove si evitasse di partire da quell'ipotesi teorica fondativa che guida la ricerca di Cerroni: la ipotesi, cioè, che « la teoria della crisi economica abbia indebitamente emarginato il problema della crisi politica e più in generale il problema della crisi di tutto l'organismo sociale moderno ».

Il libro si articola in due parti (schematizzando, un « prima di Lenin » e un « dopo Lenin ») cui vanno aggiunte le ultime trenta pagine di analisi teorica del fascismo europeo e italiano (filtrato, quest'ultimo, attraverso una cruda disamina delle ambiguità e scissioni del pensiero politico di Gentile, debitamente ridotto, per l'essenziale, alle sue reali proporzioni di « brutta copia » della tradizione organicistica hegeliana).

La prima parte dell'opera affronta il nodo teorico del rapporto intercorso, prima dell'Ottobre sovietico, fra il marxismo preleniniano e il Marx « politico », un rapporto per l'analisi del quale si rivela immediatamente necessaria una messa a punto di carattere filologico (è noto, infatti, che, ove, si prescinda dalla *Questione ebraica*, la maggior parte dei testi politici di Marx sono rimasti sconosciuti fino ai primi decenni del novecento). Ora, la ricostruzione del complesso dibattito di fine secolo sul grande tema del rapporto fra democrazia e socialismo non si esaurisce certo, per Cerroni, nella pur necessaria considerazione del peso di una cattiva tradizione ermeneutica.

Certo, il mito dei due Marx (l'umanista antropologo e lo economista) è all'origine della cristallizzazione delle posizioni e della semplicistica riduzione del marxismo alla oscillazione fra il suo elemento economico, strutturale, e quello filosofico-politico, sovrastrutturale; è anche vero che questo mito si alimenta della non conoscenza di quell'opera, i *Lineamenti*, in cui più espliciti risultano i collegamenti fra le categorie della critica dell'economia politica e quelle della critica della politica. Ma niente di più deviante che il considerare puramente filologico il vizio teorico di fondo, logico-storico, che inficia alle origini tutta la « Bernstein Bedatte » e al quale non si sottraggono, malgrado una maggiore capacità critica, né il centro kautskiano (impigliato nelle secche della teoria deterministica dell'impoverimento assoluto e del crollo) né la sinistra luxemburghiana e consiliare.

Nella seconda parte della opera Cerroni intende ribadire l'originalità *creativa*, la novità e la rottura di Lenin e Gramsci rispetto al passato. Lenin non « applica » il marxismo alla Russia ma invece « scopre » l'essenza del metodo dell'analisi sociale materialistica e solo così è in grado di « intendere con intelligenza russa la favola inglese del *Capitale* ».

Fin dagli anni del suo esordio come scienziato della realtà sociale russa il giovane sociologo ed economista punta, mediante la critica demolitrice nei confronti del movimento populista e del revisionismo occidentale, a fondare materialisticamente la transizione della Russia contadina al socialismo secondo un « modello di teoria politica moderna che nessuno aveva espresso, neppure nei paesi più evoluti: e cioè una specifica alternativa allo Stato rappresentativo basato sulla eguaglianza meramente giuridico-formale ».

A *Stato e rivoluzione*, vertice della riflessione leniniana sulle forme politiche della transizione, Cerroni dedica un intero capitolo, uno dei più interessanti. Si tratta di una rilettura critica lucidissima di uno dei testi di Lenin che più hanno sollecitato il dogmatismo ripetitivo di suoi improvvisati apologeti, antichi e moderni. E questo *pour cause*, visto che uno dei fini, storicamente giustificati, del libro era quello di « ristabilire la vera dottrina marxista dello stato » (anche se non è pignoleria filologica ricordare che delle due opere di Marx dedicate alla teoria politica una, la *Critica*, non era conosciuta e l'altra, la *Questione ebraica*, non è neppure ricordata).

Inoltre, accanto e insieme a questa esigenza di restaurazione teorica era postuiata, fin nel sottotitolo, la necessità di definire « i compiti del proletariato russo » nell'agosto del '17: e ciò che di dogmatico era presente, anche per la sua natura espositiva e polemica, in quel famoso opuscolo si affrettò a smentire soprattutto il Lenin politico.

E' dunque entro questa ottica che Cerroni rifiuta la riduzione di *Stato e rivoluzione* alle magiche formule dell'abbattimento dello stato-macchina e della instaurazione violenta della dittatura del proletariato. Si è ricondotti, in tal modo, al centro della riflessione teorica di Lenin, al suo punto più alto: alla considerazione, cioè, della « bivalenza della democrazia moderna e della possibilità che un movimento socialista faccia leva non soltanto sugli sfruttati, ma sui cittadini ».

Nella stessa luce di questo Lenin, non dogmatizzato, vive il pensiero politico di Gramsci e quella che Cerroni chiama « la sua elaborazione di un diverso rapporto generale fra struttura e sovrastruttura ». Attraverso il concetto gramsciano di Stato, che rompe con la tradizione dello Stato-macchina, nascono, con le categorie di « egemonia » e « blocco storico », i presupposti di una teoria politica della transizione al socialismo nei paesi evoluti che non ha riscontro nel marxismo occidentale dopo Lenin.

Giuliano Ferrara

SAGGI SULL'ARCHITETTURA

Jones: progettò lo stile inglese dell'età moderna

Un interessante studio sulla vasta e complessa produzione dell'architetto e sui suoi rapporti con la cultura italiana

JOHN SUMMERSON, « Inigo Jones », Mazzotta, pagine 141, L. 2.500.

La figura e il lavoro dell'architetto inglese Inigo Jones rappresentano un problema ancora aperto alla critica storica e ad una analisi filologica che senta l'esigenza di approfondire e chiarire non solo i contesti culturali e sociali nei quali visse e operò, ma anche i filoni e le derivazioni del suo lessico architettonico che dovette significare allora, nella prima metà del XVII secolo, un sostanziale cambiamento nella vita culturale dell'Inghilterra elisabettiana.

C'è quindi da dire che a tale ricerca il saggio dello storico John Summerson risulta quanto mai utile essendo preoccupato quasi esclusivamente dell'individuazione quanto più oggettiva possibile di dati e fatti in grado di controllare ogni possibile ipotesi sul tema storico, anche se a volte sembra mancare una visione totale della problematica dell'artista, che pur dovette esistere considerando i rapporti di Jones con la cultura italiana, la complessità della sua produzione, il peso che ebbe nella successiva cultura inglese del XVII e XVIII secolo.

Indubbiamente Inigo Jones aprì alla cultura inglese di quel periodo nuove prospettive, interpretò e tradusse significati e metodi del classicismo in un ambiente ancora oscillante tra motivi medioevali ed un eclettismo che se pure ricco teneva comunque l'Inghilterra separata dai complessi problemi del rinascimento italiano e del cinquecento europeo. Ne sono testimonianza gli edifici da lui costruiti, i disegni, e non meno importanti, quelli che riguardano le grandi rappresentanzioni sceniche da lui progettate ancor prima di misurarsi ai maggiori impegni del lavoro architettonico (egli fu assunto al servizio della regina Anna come picture maker, come pittore cioè e scenografo).

Del resto i frequenti viaggi in Europa attestano i contatti che egli ebbe, e specialmente il Italia dove ripetutamente venne soggiornando a Venezia e Firenze, e più tardi, in un ulteriore viaggio al seguito del conte di Arundel a Roma per un intero inverno. Inigo Jones studiò molto il Serlio, lo Scamozzi, soprattutto il Palladio, che rappresentò la base della sua comprensione del classicismo (aveva già letto i *quattro libri della architettura* conosciuti in Inghilterra già nei primi del XVII secolo), si occupò del Buon Talenti e del suo piano urbanistico di Livorno a cui fece riferimento, come dimostra il Summerson, nella progettazione del quartiere londinese di Covent Garden.

Si è detto spesso che con Jones si introdusse in Inghilterra il concetto di architetto « come uomo di cultura », e che egli fu « il primo architetto inglese dell'età moderna » come afferma Renato De Fusco nell'introduzione al saggio: l'artista, il costruttore che superò stili e metodi legati da una parte ai limiti del professionismo corporativo e dall'altra, specialmente nella prima metà del sedicesimo secolo, quelli di un dilettantismo aristocratico, colto ma sostanzialmente eclettico e sperimentaleggiante: bisogna ricordare infatti che i termini architetto e architettura appaiono per la prima volta in Inghilterra nel trattato di John Shute *The first and chief ground of architecture* edito nel 1563.

E' difficile rispondere a una così complessa affermazione.

Certamente Inigo Jones rappresentò l'incontro della cultura classica con la cultura e la mentalità inglesi, con le esigenze, che probabilmente allora si ponevano, nell'Inghilterra postelisabettiana — e che con Elisabetta si erano aperte — di assimilazione alle grandi strutture della cultura europea, interpretate però attraverso un atteggiamento sostanzialmente diverso, che vedeva in un certo qual modo sostituire alla grande ideologia rinascimentale della classicità ed al dramma intenso del classicismo manierista europeo un classicismo sostanzialmente pragmatico, inteso come concreto problema del fare architettonico.

Alessandro Pagliero

Fra cronaca e storia

Uccidete Lumumba

GIAN FRANCO VENE', « Uccidete Lumumba », Fratelli Fabbri, pp. 157, L. 1000.

Dieci anni fa venne pubblicato in Italia un libro su Lumumba: era « Libertà per il Congo » di Romano Ledda. Da allora su questo argomento non è stato più scritto nulla di serio. Ora, Gian Franco Venè lo affronta di nuovo rievocando quei lontani avvenimenti che si conclusero con una sanguinosa e crudele tragedia. In una intervista di Venè a Serge Michel (scrittore e giornalista che visse a fondo le vicende politiche del terzo mondo tra il 1950 e il 1970) è detto, fra l'altro: « Chi, mai, si ricorda dei profeti assassinati? Così, di Lumumba viene evocato soltanto il nome ogni volta che muore un rivoluzionario come Ben Barka, Che Guevara, Mondlane, Cabral, Ouandié, Moumié, tutti assassinati ».

Penso che la figura di Lumumba, leader del Congo libero, possa essere riassunta in questa frase del libro: « Dalle scelte ch'egli fece dei suoi amici africani ed europei, dalla sua fiducia nella sinistra internazionale, dal carattere popolare che egli diede alla lotta per l'indipendenza e per l'unità, possiamo arguire che, se fosse vissuto, il suo ruolo sarebbe stato quello di un leader socialista ».

Il libro non solo ricostruisce, con obiettività, il martirio di Patrice Lumumba, ma analizza anche il pensiero, la linea politica, le ingenuità, gli errori e soprattutto mette sotto accusa i suoi assassini dandone « nome » e « cognome ». Tutto ciò è detto con semplicità, onestà e chiarezza.

Francesco Cuozzo

LIBRI DI CINEMA

Un approccio al primo Antonioni

Il primo Antonioni, a cura di Carlo Di Carlo, Cappelli, pp. 280 (con 77 foto fuori testo), L. 5.500.

La prestigiosa collana « Dal soggetto al film », diretta da Renzo Renzi, si è arricchita da qualche tempo di una « serie restrospettiva », che ci ha offerto già *Il primo Fellini*, poi *La trilogia della guerra* di Rossellini, e ora ci fornisce l'occasione di un meditato approccio al « Primo Antonioni », quello dei documentari e quindi dei lungometraggi dell'inizio degli Anni Cinquanta: *Cronaca di un amore*, *I vinti*, *La signora senza camelie*, nonchè l'episodio *Tentato suicidio* del film-inchiesta a più mani *Amore in città*.

Il volume copiosamente illustrato, comprende i testi delle sceneggiature di tutte queste opere (e inoltre un paio di varianti, per l'episodio italiano dei *Vinti* e per *Tentato suicidio*). Sceneggiature « tecniche » per i cortometraggi, ma « letterarie » per i film a soggetto. « Un film non impresso sulla pellicola — dice Antonioni — non esiste. I copioni presuppongono il film, non hanno autonomia, sono pagine morte ». In altri termini, dialoghi e didascalie svolgono solo la funzione di suggerire immagini, che verranno però inventate sul luogo e nel momento delle riprese.

Il primo Antonioni, che comprende una bibliografia essenziale e una filmografia aggiornata del regista, fino a *Chung Kuo* (mancano, ovviamente, i dati della più recente fatica di Antonioni, *Professione: reporter*, oggi in fase di montaggio), viene introdotto da un succoso saggio di Carlo Di Carlo, *Vetere in modo nuovo*, dove risalta il proposito di sottrarre l'opera di questo nostro singolare autore alle facili classificazioni di senso soggettivistico - esistenziale: « Proprio Antonioni, meglio di altri, non ha mai dimenticato, nel costruire i suoi personaggi, nella struttura delle sue storie, che l'essere umano non è un'astrazione immanente all'individuo singolo, ma nella sua realtà è l'insieme dei rapporti sociali » Tale affermazione, destinata certo a far discutere, è sostenuta da un'analisi tematica e stilistica che, dai lavori ancora giovanili di Antonioni, spazia in direzione di quelli della maturità, caricandosi dunque di una problematica attuale, anzi rivolta al futuro.

ag. sa.

SCRITTORI ITALIANI: WILCOCK

Abile satira dolente

RODOLFO WILCOCK, « Il tempio etrusco », Rizzoli, pp. 201, L. 4.000.

A primo acchito può sembrare la storia esilarante e grottesca d'un autore che vuol divertire il lettore con una vicenda davvero imprevista e imprevedibile. Il Consiglio comunale d'un paese decide, ottenendo l'approvazione del progetto, da parte della Commissione urbanistica, di erigere un tempietto etrusco nel centro d'una piazza. Da questo apparente e semplice fatto di cronaca nascono, con una stravolta e irrazionale pirotecnia di trovate, una serie di fatti, niente affatto canonici, ma l'uno all'altro collegati in una continua estraneazione dalla realtà contingente.

Atanassim, capomastro, fa accettare tre negri, Astor, Menio e Oscar, per etruschi a cui si dà ordine di iniziare lo scavo. Il quale, da una piccola buca, si trasforma in un carosello di clownerie, in una vera profonda fossa piena di acqua, di resti di ragazze sgozzate dai tre negri, di cunicoli sotterranei in cui Atanassim, assieme al suo aiuto adolescente Nitru dalla giacchetta scintillante per stelle che vi sono appuntate, nel gran buio da baraccone da fiera, incontra il mago Caddioz.

L'arrivo di un esercito barbaro, il ritorno della insegnante Longovisa, momentanea amante del capomastro, nonchè la morte della madre di Atanassim che con antica sapienza esotizzante dà l'iter filosofico-etico al figlio, chiudono il racconto.

Nel libro, a metà corso, è inserito un poemetto che con certe cadenze da innografia regale egizia, ci suggerisce la sognante misura dell'animo di Wilcock. Il romanzo, è quasi inutile dirlo, ha un suo tempo interiore e un atteggiamento gnomico-satirico profondamente dolente, che delle volte si fa didascalicamente evidente.

E' un libro intelligente, sornione, tratteggiato, anche nei minimi particolari, con mano abile, retto da una scoppiettante forza allusivo-metaforica che si viene a mediare in una policroma successione di episodi immaginifici, che delle volte, come nel poemetto citato, ci fa vedere l'autore come un antico pittografo.

Giuseppe Bonaviri

PSICOANALISI

I dieci migliori anni di Freud

Dal 1888 al 1898 gli studi e le scoperte fondamentali del grande scienziato

WALTER A. STEWART, « Psicoanalisi i primi dieci anni 1888-1898 », Longanesi, pp 310, L. 3 800.

E' opinione dei ricercatori psicoanalitici che nel decennio 1888-1898 Freud abbia prodotto il materiale scientifico più acuto ed originario e che quasi tutta la sua opera successiva a questo periodo non sia altro che uno sviluppo ed approfondimento di idee e scoperte che risalgono a questa fase.

Non sfugge a questa valutazione la sintesi storica che Stewart ci offre nel suo libro del primo periodo di attività di Freud; un lavoro meritorio se si tien conto del fatto che proprio in questo intervallo di tempo Freud pubblicò oltre quindici saggi di contenuto squisitamente tecnico.

Qui a noi preme sottolineare la vasta portata scientifica della scoperta relativa al ruolo fondamentale giocato dalla sessualità infantile per l'insorgere di comportamenti psicopatologici; ed al tempo stesso il profondo significato rinnovatore che ha avuto la elaborazione del « Progetto per una psicologia scientifica ».

E' da notare come gli eredi di Freud abbiano sviluppato prevalentemente la teoria della sessualità infantile per la comprensione e la cura delle malattie mentali, mentre hanno quasi sempre sottovalutato l'importanza del « Progetto » per la fondazione di una nuova psicologia.

Questo è addebitabile allo slittamento pratico-professionale che i primi psicoanalisti hanno imposto alla psicoanalisi più per un'esigenza di confronto, di verifica della sua validità tecnica per la terapia dei disturbi mentali che per una loro difficoltà oggettiva a « teorizzare » sulle disfunzioni dell'apparato psichico.

Eppure la storia del movimento psicoanalitico, quale finora si è venuta determinando, ha dimostrato che se si vogliono sviluppare adeguatamente le basi teoretiche, filosofiche e sperimentali della psicoanalisi e se si vuole individuare una sua modalità specifica di integrazione con altre « psicologie » che si occupano del funzionamento dell'apparato psichico è proprio al « Progetto per una psicologia scientifica » che bisogna risalire e fare riferimento costante. Un progetto che individua nella struttura neuronica e nei suoi diversi livelli di organizzazione oltre che nell'arco riflesso il modello teorico esplicativo del funzionamento dell'apparato psichico.

Memoria, percezione, allucinazione, emozione, affetto, pensiero sono un « riflesso » delle modalità con le quali la quantità di energia presente nei neuroni viene scaricata o riconvertita o trattenuta al fine di assicurare la sopravvivenza del sistema psichico.

Giuseppe De Luca

IN LIBRERIA

I capolavori di Eduardo

(*redaz.*) Einaudi pubblica, negli « Struzzi », *I capolavori di Eduardo*. Si tratta di quattordici commedie del grande autore italiano scritte tra il 1927 e il 1967. Ecco i titoli del primo volume: *Ditegli sempre di sì*; *Sik-Sik, l'artefice magico*; *Natale in casa Cupiello*; *Non ti pago*; *Napoli milionaria!*; *Questi fantasmi!*; *Filumena Marturano*; *Le voci di dentro*. Nel secondo sono raccolte: *Mia famiglia*; *De Pretore Vincenzo*; *Sabato, domenica e lunedì*; *Il sindaco del Rione Sanità*; *L'arte della commedia*; *Il contratto*.

I due volumi (pp. 859, L. 3500) sono arricchiti da un glossario, da una breve biografia dell'autore e da una sintetica, ma puntuale presentazione dello stesso Eduardo. Per « spiegare » la parte artigianale del lavoro di un commediografo, Eduardo ha scelto qualche brano della « chiacchierata » — così lui stesso la definisce — intitolata *Il teatro e il mio lavoro*, che ebbe modo di tenere all'Accademia dei Lincei, nel dicembre del '72, in occasione della consegna del Premio Feltrinelli per il teatro, « chiacchierata » che *l'Unità* riportò ampiamente.

In quella occasione Eduardo illustrò, con quella incisività che è solo sua, l'origine e lo sviluppo delle idee che sono la matrice delle sue opere.

Scienza e filosofia

FEDERICO ENRIQUEZ, GIORGIO DE SANTILLANA, « Compendio di storia del pensiero scientifico », Zanichelli, pp. 474, L. 4.500.

(*Vittoria Franco*) L'inscindibilità della scienza dalla filosofia è l'idea che sta alla base di questo *Compendio* che, apparso nel 1937, viene ora riproposto in edizione anastatica con una prefazione di Paolo Casini. Sintesi di una più vasta *Storia del pensiero scientifico*, di cui apparve soltanto il primo volume relativo all'antichità greco-romana, esso ha un valore più che altro storico e testimonia del coraggio e della fermezza degli autori.

Quando apparve, infatti, particolarmente vasta era in Italia l'influenza delle teorie neoidealistiche di Croce e Gentile, che negavano qualsiasi valore conoscitivo al pensiero scientifico, matematico e naturalistico. Contro queste posizioni, contro la teoria crociana — mutuata da Mach — della filosofia come « pseudoconoscenza » e contro il nominalismo di Poincaré, Enriquez combatteva sin dagli inizi del secolo, con punte polemiche particolarmente aspre. « I neoidealisti, affermava, convinti che tutto sia nella storia, hanno peccato contro la verità storica. Poichè, fin dalle sue più lontane origini, la filosofia, o quanto meno la filosofia occidentale, si è sempre ispirata e conformata al pensiero naturalistico ».

Non pochi aspetti della concezione di Enriquez sono ambigui e criticabili, ad esempio il suo atteggiamento ostile nei confronti di Hegel, di cui non seppe apprezzare il valore dell'elemento dialettico. Tuttavia, l'impossibilità da lui affermata di separare scienza e filosofia e la visione dinamica e storica della scienza costituiscono gli aspetti più validi del suo pensiero.

La Spagna dal '36 al '39

GIANFRANCO DELLACASA « Rivoluzione e fronte popolare in Spagna '36-'39 » Jaca Book, pp. 192, L. 850. testo), L. 5.500.

(c.c.) Una mole di notizie attinte a varie fonti, ma tutte assieme non sono sufficienti a dare un quadro della situazione della Spagna durante la guerra antifascista. Questo non per gli errori di fatto o gli strafalcioni (che pure non mancano), ma per il taglio semplicistico che ignora i problemi di fondo del paese e dell'Europa del tempo. E' quindi un libro da cui non è possibile trarre insegnamento, nonostante gli argomenti affrontati siano ancora, dopo tanti anni, oggetto di ricerca e di dibattito tra gli storici e anche tra i politici interessati ai problemi della Spagna di oggi.

Antiche ricette cinesi

« Pen ts'ao », Garzanti, pp. 142, L. 5.500.

(*redaz.*) « *Il sale annulla tutti gli influssi nocivi e i mali causati da demoni e succubi... se la faccia ti si copre di pustole dai cinque colori, se il veleno dei millepiedi o il morso dei vermi causa piaghe, fa' bollire acqua e sale, immergivi un pezzo di seta e strofinalo sulle piaghe per cinque o sei volte durante la giornata: ne avrai giovamento. Se bagni le pupille con acqua salata potrai leggere di notte la scrittura piccolissima* ». E' questa una delle numerose ricette e prescrizioni mediche raccolte nell'elegante volume *Pen ts'ao*: antico codice cinese di farmacologia.

Il volume è arricchito da una serie di miniature (una delle quali è qui riprodotta) selezionate e fotografate, in anni di lavoro, da Sebastiano Papa. La traduzione del codice originale (realizzato durante la dinastia Ming e composto da ben 42 libri per un totale di 2599 carte, di cui il volume della Garzanti offre solo alcune parti) è dovuta alla sinologa Vilma Costantini che ha redatto anche l'introduzione e i commenti ai singoli testi.

La RAI-TV in Italia

« Informazione e democrazia, la RAI-TV in Italia » (Atti del Convegno sulla riforma della RAI-TV, organizzato dalla Sezione Cultura del PSI, Roma, 27 28 giugno 1972). Dedalo Libri, pp. 174, L. 2.000.

(*Dario Natoli*) — Sia pure ad un anno e mezzo di distanza — quando molta acqua è ormai passata, e invano, sotto i ponti dell'attesa riforma radiotelevisiva — il volumetto che racchiude gli atti del convegno socialista conserva tutto il suo interesse: se non altro perchè consente di rifare un punto certo sull'elaborazione maturata dal PSI e permette utili raffronti con le sue più recenti posizioni. In particolare, tuttavia, si segnala la presentazione scritta dal segretario del partito, compagno De Martino, nella quale autorevolmente si ribadisce la volontà socialista di affrontare il nodo della riforma « evitando ritocchi occasionali » e perseguendo invece « un mutamento di quadro e di indirizzo », per trasformare lo attuale « sistema inaccessibile e verticale in una grande organizzazione democratica ». De Martino conclude affermando che « scopo attuale è di impedire rinvii ed insabbiamenti ed evitare i puri e semplici palliativi, di cui altri è maestro ».

Teatro di Renzo Ricchi

RENZO RICCHI, « Piccoli borghesi, brava gente », Enrico Vallecchi, pp. 110, L. 1.000.

(*redaz.*) Il poeta Renzo Ricchi, della cui produzione poetica abbiamo scritto recentemente, ha pubblicato nella collana « Teatro nel mondo » questo libretto che consta di due atti unici: il primo intitolato « Prosperity and revolution » e il secondo « Gli eletti della società ». Sono due testi graffianti, centrati sulle cose che sono da cambiare.

Lettera della FILS-CGIL al sindaco di Firenze per il Comunale

Dal corrispondente

FIRENZE, 9

La segreteria provinciale della FILS-CGIL, dopo la conferenza-stampa di ieri, ha preso un'ulteriore posizione pubblica sulla grave crisi in cui si dibatte il Comunale e sui modi con cui tale crisi deve essere affrontata per giungere ad una soluzione positiva nell'interesse del Teatro, dei suoi dipendenti e di tutta la cittadinanza, inviando al sindaco di Firenze, avvocato Luciano Bausi, una «lettera aperta».

Si tratta di un documento di rilevante significato, dopo quanto era stato affermato ieri nel corso della conferenza-stampa da vari esponenti sindacali della FILS-CGIL ed in particolare dal suo segretario nazionale, Paolo Morroni, che aveva espresso piena solidarietà degli organi nazionali alla linea tenuta dalla Federazione provinciale fiorentina sottolineando come il sindacato non abbia mai fatto, né nella vicenda del Comunale, né in altre, questioni di nomi, ma si sia sempre battuto per modificare indirizzi culturali ed organizzativi non corrispondenti agli interessi della comunità ed alle funzioni delle istituzioni.

Nella sua «lettera aperta» la FILS-CGIL fa rilevare come il sindaco abbia omesso, nel suo invito a riprendere la attività al Comunale rivolto alla FULS-CISL e alla UIL Spettacolo, di citare i lavoratori ad essa aderenti, che pure in tutti gli anni del dopoguerra hanno dato il loro contributo insostituibile alla ricostruzione e allo sviluppo del Teatro. Tale capacità di lotta sindacale e culturale non viene certo meno ora se i lavoratori della FILS-CGIL non hanno preso parte alle recenti agitazioni, perché essi riconoscono agli organi dirigenti legalmente costituiti, alle forze politiche e agli enti pubblici la competenza di effettuare scelte e nomine inerenti alla vita e all'attività delle istituzioni culturali, e ritengono di non dover abusare di forme di lotta che danneggiano soprattutto i cittadini utenti.

La «lettera aperta», dopo aver ricordato che fu la stessa FILS-CGIL a suggerire agli altri sindacati, contrari alla nomina di Marinelli a direttore artistico, l'arma del ricorso al Consiglio di Stato, sottolinea come il sindacato sia stato costretto dai fatti a denunciare la palese mancanza di capacità e di volontà degli organi dirigenti a gestire il Teatro nel rispetto dei suoi compiti d'istituto e, in particolare, l'irresponsabile comportamento del sovrindente, che da oltre due mesi non si fa vedere al Comunale.

La FILS-CGIL ribadisce quindi con forza l'esigenza della ripresa immediata delle attività di programmazione.

Della serietà e coerenza responsabile di questa linea di condotta hanno pienamente dato atto tutti i gruppi consiliari di Palazzo Vecchio alla numerosa delegazione della FILS-CGIL che poneva loro tali esigenze. «Ella ora con la sua lettera — così si rivolge il sindacato al sindaco — e, quindi, il Consiglio di amministrazione con la proposta di un certo gruppo di lavoro, intervengono per una soluzione *politica* della crisi. Il ritardo nella ricerca di una soluzione della crisi, che ormai si protrae da oltre due mesi e mezzo, ha determinato ingenti danni materiali e morali al teatro, ai cittadini e ai lavoratori stessi addetti a questo servizio culturale di pubblico interesse, con la interruzione delle attività. Danni la cui responsabilità è principalmente da attribuirsi agli organi dirigenti. La FILS-CGIL ritiene, per questo, che con la sola innovazione di un gruppo di lavoro interno e per il resto lasciando le cose come erano prima, non si possa assicurare il dovuto rilancio del Teatro Comunale e del Maggio Musicale Fiorentino e il recupero della loro "credibilità" su scala cittadina, regionale, nazionale e internazionale dal discredito in cui sono attualmente caduti».

La FILS-CGIL dichiara di ritenere anche «che, al di là di gestioni politiche burocratiche e di autogestioni artistico-corporative-aziendali, ci si debba muovere, e prontamente, verso forme più ampie di partecipazione e di consenso, per cui i musicisti operanti nella loro libertà e autonomia di espressione artistica possano trovare un punto di incontro con il diritto, la cultura e la libertà altrui in fatto di fruizione, di gusti e di scelte programmatiche, in piena libertà e democrazia, considerando che queste istituzioni, beni e servizi culturali sono finanziati dalla collettività. E ciò nel senso di una reale riforma degli Enti lirico-sinfonici, per un nuovo modello di sviluppo anche nella cultura musicale La proposta del Consiglio di amministrazione, a giudizio della FILS-CGIL non sembra corrispondere a queste esigenze».

A conclusione della sua lettera, la Federazione provinciale della FILS-CGIL ricorda che nella prima riunione del «gruppo di lavoro» avrà cura di esporre soluzioni idonee per un reale ed organico superamento della crisi del Teatro Comunale Senza escludere, infine, la eventualità di trovarsi a dover scindere completamente le proprie responsabilità da quelle del Consiglio di amministrazione e di riservarsi la più ampia libertà di azione.

«La strega»: il teatro si adegua alla moda dell'occulto

La moda della parapsicologia, rimbalzata dagli schermi cinematografici a quelli televisivi, e viceversa, ha trovato sbocco anche nel teatro. Ed ecco la Compagnia di Anna Proclemer presentarci (ora a Roma, al Quirino) *La strega* di Elisabeth Berger. Dell'autrice, si afferma che sia inglese, e vivente. Ma c'è pure chi mette in dubbio la sua identità, e sostiene essere questa commedia un prodotto di più mani, incluse quelle dell'attrice capocomica. Del resto, a leggere le dichiarazioni di tutti gli attori, riportate nel programma, sembra quasi che costoro non aspettassero altro, e forse ciascuno ci avrà messo qualcosa di suo, nel testo.

In una casa di campagna, sono in vacanza lo scrittore Maurizio, sua moglie Laura, i loro amici Vera e Roberto. Due coppie in crisi: Maurizio e Laura hanno perso l'unico figlio, e la sciagura, invece di unirli, pare averli separati. Vera e Roberto, legati solo da una ricorrente attrazione sessuale, non fanno che litigare e insultarsi, lui giudicandola una cretina, lei un tanghero (e non è da escludere che entrambi abbiano ragione). Arriva, preceduto da strani segni, il giovane Antonio, che si spaccia per un viaggiatore in difficoltà, ma è invece il proprietario della casa (e il sedicente maggiordomo, a disposizione degli ospiti, è in realtà suo padre). Antonio ha perduto tragicamente la propria donna, Anna, che si è data la morte in quel posto, dove egli continua a sentirne la presenza. Antonio convince Laura a prestarsi a una sorta di esperimento medianico. Caduta in *trance*, Laura rivela che Anna non si è uccisa per Antonio, ma per un altro. Che Maurizio scriverà buoni libri, e ne avrà successo e onore. Che Roberto è innamorato di lei, Laura. Altre rivelazioni sono di minor conto, od oscure, come quelle che si riferiscono a Vera, cui con un certo discorso sulle rose, non è chiaro se si indichino simbolici sentieri di riscatto o se si solleciti invece, più semplicemente, una vocazione al giardinaggio, confortata dall'esempio materno.

Ad ogni modo, il rischioso cimento di Laura ha funzione catartica. Antonio sarà infatti sciolto dai suoi rimorsi; Maurizio si farà cosciente della propria mediocrità di uomo e di artista, ma si impegnerà a migliorare; Roberto riconoscerà nel proprio amore per Laura la parte più bella di sè; Vera, da bambolетta sventatella che era, sarà almeno diventata adulta. La stessa Laura, variamente tentata da Antonio e da Roberto, ma pur forse alle soglie di un nuovo e migliore rapporto col marito, si apparterà per un momento di riflessione, di «verifica», foriero (si suppone) di una positiva svolta nella sua esistenza. Detto in parole spicciole, se ne va da sola, al mare, a continuare le vacanze.

Un fervorino generico contro l'egoismo umano è, in sostanza, tutto quanto sembra potersi ricavare dalla rappresentazione di questo mondo di problematici sfaccendati, i quali si esprimono con un linguaggio da orecchianti della sottocultura contemporanea, di cui le nuove smanie cabalistiche, ridotte comunque a gioco salottiero, costituiscono un aspetto parziale.

Valerio Zurlini ha curato la regia, con uno scrupolo professionale evidente soprattutto nell'accorto dosaggio delle luci; a lui si deve pure, pensiamo, la scelta del sanguigno fondale della scena centrale (autore Patrizio Vici), e del clarinetto di Artie Shaw per la colonna sonora. Anna Proclemer è Laura, con un impegno meritevole di più elevata causa (però, quando parla in *trance*, sembra stia dettando alla radio il bollettino per i naviganti). Il contorno è formato da Mario Feliciani, Virginio Zernitz, Gabriele Antonini, Daniela Nobili, Gualtiero Isnenghi; e tutti, o quasi, li abbiamo visti in miglior stato. Comunque applausi, e si replica.

ag. sa.

La gestione del Festival

A Sanremo no della Giunta a Ravera-Gigante

Le divisioni nel centro-destra e la rivalità nelle file dc hanno portato alla bocciatura della proposta caldeggiata dal sindaco - La posizione del PCI

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 9

La proposta di affidare al duo Gianni Ravera-Elio Gigante l'organizzazione del XIV Festival della canzone italiana è stata bocciata dalla giunta municipale di Sanremo.

La riunione si è tenuta nel pomeriggio di ieri; la votazione è stata in forma segreta con il risultato di due voti favorevoli, quattro contrari e uno astenuto. Nonostante la segretezza del voto è facile dedurre che a favore di Ravera-Gigante ha votato il sindaco, e contro il suo avversario di partito, l'assessore Napoleone Cavaliere, il quale è evidentemente riuscito, all'interno della Giunta, a crearsi una maggioranza.

La scelta Ravera-Gigante venne fatta, con una prassi alquanto singolare, da una commissione consiliare della quale facevano parte soltanto uomini della maggioranza di centrodestra (democristiani, liberali, repubblicani e un socialdemocratico) che aveva ascoltato Ravera, Gigante, Vittorio Salvetti ed Ezio Radaelli In tal modo era stata completamente scavalcata la commissione esecutiva che aveva curato l'organizzazione del Festival passato a gestione diretta da parte del Comune, e che è rappresentativa di tutte le forze politiche componenti il Consiglio comunale. Ma il centrodestra ha voluto attuare un colpo di mano riconsegnando la gestione della manifestazione a privati e cercando di fare le cose nella ristretta cerchia del centrodestra, ormai in un grave stato di crisi riconosciuto anche dalla stessa DC.

La votazione di ieri sera rispecchia chiaramente la profonda divisione esistente in seno al partito di maggioranza relativa, divisione che si riflette negativamente tanto sulla manifestazione canora come sugli altri problemi della città.

A quaranta giorni dallo svolgimento del Festival tutto è quindi in alto mare, mentre il Consiglio comunale viene esautorato da una Giunta in crisi e mentre vengono disattesi gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali dello spettacolo e con il Consiglio stesso di continuare sulla strada della gestione pubblica della manifestazione.

Nessuna altra decisione è stata presa ieri sera, anche se si dice che in una prossima seduta la Giunta municipale porterà in discussione la candidatura di Vittorio Salvetti quale organizzatore del Festival.

Resta il fatto che il modo di gestire la cosa pubblica da parte del centro-destra rischia di fare fallire anche la massima manifestazione di cui Sanremo si vanta da ventitré anni. In merito la Sezione del PCI ha diffuso il seguente comunicato: «Il colpo di mano attuato dal centro-destra per affidare al duo Ravera-Gigante il Festival della canzone 1974 non ha retto. L'aver voluto, prima di decidere sul carattere della manifestazione, puntare tutto su chi doveva organizzarla ha prodotto nella maggioranza lotte interne con la conseguenza di compromettere la manifestazione stessa. L'unico modo serio per uscire dalla confusione ed assicurare lo svolgimento del Festival è la gestione diretta, come da impegno assunto con tutte le forze politiche e con i sindacati nella preparazione e gestione del Festival 1973. A quell'impegno bisogna rifarsi se si vuole seriamente battere le posizioni personali e dare alla manifestazione il carattere di una autentica rassegna popolare della canzone».

Giancarlo Lora

Olimpia al centro del mondo

PARIGI — Olimpia Carlisi (nella foto), sarà una delle interpreti del film «Le milieu du monde» («Il centro del mondo») che il regista svizzero Alain Tanner si appresta a realizzare in Francia. Il protagonista sarà Philippe Léotard, nella parte di un candidato nelle elezioni municipali di una cittadina francese. Farà parte del «cast» anche Juliet Berto

Preoccupazioni per la salute di Bing Crosby

BURLINGAME, 9

Il cantante Bing Crosby, ricoverato dal 31 dicembre in un ospedale di Burlingame, in California, per una affezione polmonare, non risponde alle cure somministrategli per combattere l'insorgenza pneumonica. Il suo medico personale, dotor Stanley Hanfling, ha detto di nutrire qualche preoccupazione anche se ha affermato che l'esatta natura del male che ha colpito Crosby non è stata ancora accertata.

Grande successo di Rostropovic a Parigi

PARIGI, 9.

Il violoncellista sovietico Mstislav Rostropovic è stato ieri, nella casa dell'UNESCO a Parigi, l'assoluto protagonista del concerto tenuto in occasione del venticinquesimo anniversario del Consiglio internazionale della musica. Calorosamente applaudito da un migliaio di persone entusiaste della sua interpretazione della *Quinta Suite* di Bach, Rostropovic è stato il solo dei cinque artisti che hanno partecipato alla serata a concedere un *bis*. Il violinista Yehudi Menuhin, il chitarrista brasiliano Turibio Santos e il pianista Wihlelm Kempff, d'altra parte, dopo la loro esibizione si erano mescolati al pubblico per applaudire Rostropovic.

Ieri il grande violoncellista si era recato a Nizza in visita al pittore Marc Chagall, che gli aveva mostrato il museo dedicato alle sue opere.

Jeanne Moreau debutta nella regia

PARIGI, 9

Jeanne Moreau, che in questi giorni fa la sua *rentrée* teatrale, dopo quindici anni di assenza dalle scene, si prepara a esordire come regista cinematografica. In estate dirigerà infatti il film *Les comédiennes*, del quale sarà anche interprete. Per quanto riguarda il teatro, essa interpreta a Parigi un testo di Peter Handke.

Un documento di «Once al Sur»

Una proposta di teatro popolare

Come risolvere il rapporto tra cultura d'avanguardia e cultura di classe — Indicazioni valide per l'Argentina e l'America Latina, che possono però essere utili in tutti i paesi

Pubblichiamo, in esclusiva, un documento teorico del Gruppo argentino «Once al Sur», in tournée nell'Europa dell'Est e dell'Ovest con Buenos Aires oggi, *un collage di testi di due autori argentini contemporanei, Renzo Casali e Albert Adellach, recentemente rappresentato anche a Roma. Pur affrontando direttamente problemi culturali specifici che si presentano in America Latina dove l'avanguardia ha assunto la funzione ideologica primaria del recupero di una cultura e di un linguaggio distrutti dalla massiccia oppressione del colonialismo culturale statunitense, la testimonianza della comunità di «Once al Sur» offre senz'altro un contributo prezioso al dibattito in corso in Italia sull'avanguardia, e sui nodi che è chiamata a sciogliere.*

Il teatro d'avanguardia è per noi un teatro che, partecipando attivamente al processo di trasformazione delle strutture sociali, tende a configurarsi come teatro popolare. Generalmente, in America Latina il concetto di «avanguardia» è stato utilizzato dalla borghesia per indicare un tipo di teatro prodotto dai borghesi, con le loro idee e per il loro consumo, e con qualche elemento esteriore di novità. Noi consideriamo questo teatro un teatro d'«avanguardia formalistica», presunta forma di rinnovamento dove si «rinnova» soltanto l'apparenza ma non l'essenza, dove si contestano i dettagli senza porre mai in discussione le basi su cui poggia il sistema. Come afferma un nostro amico poeta: «Ci vendono collari nuovi ma il cane è sempre quello».

Quest'avanguardia formalistica, in realtà, ha soltanto trapiantato senza originalità formule tipiche dell'avanguardia europea e statunitense, proprio quando negli stessi paesi d'origine erano già storicamente superate. Questi fedeli custodi della cultura del mondo «libero» dimenticano che, mentre in Europa tali avanguardie ubbidiscono allo sviluppo logico di una cultura ormai stanca e consumata, per noi latino americani non sono altro che nuove forme artificiali di colonialismo culturale in cui non ci riconosciamo.

Contro tutto questo, la nostra nozione di avanguardia non è formalistica ma *ideologica*, anche se siamo alla ricerca permanente di nuove forme espressive. Per noi la avanguardia teatrale è senz'altro politica, cioè rappresentata da quei gruppi che rispondono alle idee del popolo e si associano ai suoi interessi e alle sue lotte per trasformare le strutture sociali esistenti. L'avanguardia artistica, quindi, non potrà non fondersi con l'avanguardia rivoluzionaria, integrarsi nei processi rivoluzionari e partecipare alla lotta di classe con l'ideologia del proletariato.

Per questi fini, tuttavia, abbiamo bisogno di *nuove forme:* crediamo all'unità tra la forma e il contenuto. Non si possono comunicare contenuti rivoluzionari se le forme che li esprimono non lo sono altrettanto. In America Latina ciò significa, tra l'altro, riscoprire e recuperare per il popolo una cultura schiacciata dalla colonizzazione: così, in ogni paese, in sintonia con i particolari processi sociali e politici, le forme e le possibilità si accresceranno, cambieranno e si arricchiranno parallelamente alle lotte di liberazione.

Le forme non saranno mai un fine ma un *mezzo*. Nel nostro teatro d'avanguardia non rifiuteremo nessuna forma espressiva, purché ci permetta di trasmettere in condizioni ottimali contenuti determinati. Ci opponiamo alle «ricette formali rivoluzionarie»: l'arte rispecchia dialetticamente la realtà storica. Pertanto, essa è sottoposta a un continuo processo di trasformazione: sono le circostanze che determinano le nuove forme del linguaggio

D'altronde, crediamo che un teatro d'avanguardia debba condurre con mezzi scientifici l'analisi della realtà: con il materialismo dialettico e storico. Tenendo conto della situazione storica, politica, economica e culturale, si tratta di sapere chiaramente che cosa dire, come dirlo, in quale momento e a chi, scegliendo ciò che è più necessario in ogni caso particolare. Così, il teatro lascerà la condizione di prodotto «estetico e statico» per trasformarsi in un'attività dinamica al servizio delle masse. Senza dubbio, un teatro siffatto si scontrerà con la cultura «ufficiale» la sua ricerca andrà contro gli interessi delle classi dominanti, e i suoi operatori culturali, i suoi attori, devono essere preparati a partecipare al movimento della cultura emarginata, e in molti casi ad affrontare la persecuzione, aperta o mascherata, dei settori governativi. Ma questo è anche un modo, per l'artista d'avanguardia, di essere organico al suo popolo.

In aggiunta, potremmo dire che abbiamo ereditato gli schemi teatrali e culturali della tradizione borghese. In questo senso, anche noi, che apparteniamo ai «ceti medi», abbiamo subito una formazione culturale di questo tipo. I cui valori, nonostante tutto, sono fortemente radicati. La nostra volontà di servire la causa del popolo implica la necessità di abbandonare le forme, i contenuti e le concezioni borghesi del teatro e dell'arte, per un'estetica nuova che esprima finalmente la nostra *identità* e che sorga unicamente dai valori insostituibili dell'America Latina Questa è una strada lunga e ardua, ma il teatro latino-americano, non senza errori, è ormai alla ricerca di se stesso e del suo sviluppo.

Mentre nei paesi «sviluppati» l'«avanguardia» è lo sviluppo della cultura esistente, per noi, paradossalmente, è il risultato di una lotta contro la cultura esistente. In verità, non crediamo di poter affermare che oggi noi facciamo del teatro popolare: possiamo soltanto integrare la nostra arte alla lotta del popolo e porla al suo servizio. Ma il vero teatro popolare — a cui possiamo solo tentare di avvicinarci — sarà quello prodotto dal popolo stesso, nato dal suo seno con la sua visione del mondo e della vita.

In questo senso, si attuano nel nostro paese e in tutta l'America Latina numerosi progetti che, con mezzi diversi, tentano di raggiungere un obiettivo fondamentale. Il progresso verso la popolarizzazione del teatro Si tratta di creare nuove infrastrutture che permettano di fare uscire il teatro dagli edifici teatrali tradizionali e di portarlo nelle piazze, nei quartieri proletari, nelle baracche, ai contadini e nelle fabbriche, mentre uno stretto contatto con i sindacati, le organizzazioni politiche, operaie e contadine è necessario per fornire a tanti gruppi teatrali il materiale essenziale alla creazione di spettacoli *per* le classi popolari E' anche una realtà, nel nostro paese, il teatro giornalistico ispirato direttamente dai fatti di cronaca, opportunamente interpretati e riproposti in chiave critica. E si presentano anche lavori di denuncia, documentari e rivisitazioni storiche. Tutto questo non ci impedisce di continuare a utilizzare e a rappresentare i classici, a patto che le opere coincidano dialetticamente con la nostra realtà e apportino nuovi elementi per la presa di coscienza del pubblico.

Quanto alle strutture interne dei gruppi, è in corso una rivalutazione del lavoro di *équipe* ideologicamente unitario, cui collabora anche l'autore superando il suo isolamento letterario. Anche in paesi con forti comunità indigene cominciano a sorgere manifestazioni teatrali in lingue emarginate, come avviene nel Paraguay, dove si producono opere in «guarani» quando è protagonista il popolo, e in spagnolo quando lo è l'oppressore; oppure in Perù, dove esiste un teatro contadino parlato in «quechua».

31 dicembre 1973

Conquistiamo a l'Unità migliaia di nuovi lettori nell'anno del 50°

19 24 74

RAI TV

controcanale

LA MATRICE DEL COMICO — *Nella terza puntata del suo* L'arte di far ridere, *Alessandro Blasetti ci ha portato nel clima del circo, del* music-hall, *dell'avanspettacolo, per mostrarci come e dove nasce la comicità.*

E' stata anche questa una trasmissione divertente, gremita di brani di film, di spettacoli teatrali e anche televisivi, quasi tutti validi e interpretati da comici di talento. Alcuni «pezzi» erano praticamente inediti per il teleschermo, altri rinverdivano lontane memorie, altri ancora apparivano più consueti perché di questi tempi la TV ha utilizzato abbondantemente il repertorio di taluni interpreti.

Mancavano, invece, alcune presenze che pure hanno segnato profondamente la storia dello spettacolo satirico in Italia: in particolare, Dario Fo e Franco Parenti, che con Il dito nell'occhio *e* Sani da legare *provocarono una svolta, negli anni '50. Forse di quegli spettacoli non esistono testimonianze filmate, ma sarebbe stato possibile trovare altro materiale: per esempio, i famosi «siparietti» della Canzonissima '62 che, come si ricorderà, provocarono lo scontro definitivo fra Dario Fo e Franca Rame e la RAI-TV. Oppure ancora oggi quei brani sono all'indice?*

Un'assenza simile ci è apparsa tanto più clamorosa in quanto la serie, questa volta, aveva un carattere più che altro antologico, descrittivo A differenza della seconda, questa terza puntata, infatti, non è arrivata a svolgere un vero e proprio discorso critico «sull'arte di far ridere»

E dire che, ancora una volta, ce n'erano i presupposti, scelti con cura e intelligenza dallo stesso Blasetti. Sulla base dei brani presentati, ad esempio, sarebbe stato possibile ancora una volta analizzare le differenze tra la comicità che affonda le sue radici nella deformazione della realtà quotidiana e trova un collegamento immediato con lo spirito popolare; l'umorismo che, magari presentandosi come più «impegnato», cede al vizio intellettualistico e non sa varcare confini di un certo ambiente; e, infine, la satira che riesce a cogliere nello spirito popolare, a diversi livelli, la critica più profonda alle storture e alle ingiustizie e lucidamente sa trasfonderla nella risata.

Certo, per far questo, forse, sarebbe stato necessario «montare» il materiale in modo da instaurare alcuni confronti diretti tra l'uno e l'altro aspetto del «comico», e, soprattutto, sarebbe stato necessario mantenere sempre un atteggiamento critico (ma questa non è poi la legge «dell'arte di far ridere»?). Citiamo un solo esempio: la scenetta sugli esami del reduce, recitata da Salce e Caprioli, che è stata semplicemente citata come esempio positivo di satira, al pari di altre di taglio molto diverso (quella di Gaber o l'altra della stessa Valeri).

Eppure era un brano del primo dopoguerra impreveditbilmente ricco di echi anche attuali: ascoltandolo non si poteva non pensare a certe polemiche di oggi sulla contestazione studentesca. Nella situazione data, il mordente comico avrebbe potuto esercitarsi, in questo caso, in due direzioni opposte: contro il professore, che rimanendo chiuso nei suoi rituali accademici ignorava la realtà circostante; contro lo studente, che sperava di sostituire i suoi meriti combattentistici alla preparazione scolastica. Era un caso che il bersaglio di Salce e Caprioli fosse lo studente? In che rapporto questa scelta si poneva con lo spirito dell'epoca, con il pubblico e con la stessa «arte di far ridere»? Non si tratta di un discorso soltanto sui contenuti, ma anche sullo stile e la capacità di comunicazione: e per questo discorso il materiale che stiamo vedendo in questo programma avrebbe meritato, secondo noi, di essere meglio sfruttato.

g. c.

oggi vedremo

PROTESTANTESIMO (2°, ore 18,15)

La forma, il significato, il valore del matrimonio nella prospettiva della religione protestante: questo il tema dibattuto in studio nel corso della trasmissione odierna della rubrica *Protestantesimo* curata da Roberto Sbaffi. Nel protestantesimo il matrimonio è considerato come una istituzione vincolata da leggi storico-sociali, con l'ovvia conseguenza della mancanza di intransigenza e ostracismo nei confronti del divorzio, inteso quale esclusivo problema della coppia.

I SETTE MARI (2°, ore 19)

Un bacino delimitato da banchi corallini, costellato di splendide isole, ove periodicamente alla grande calma della stagione calda si susseguono spaventose tempeste, veri e propri uragani: questo è il *Mar Caraibico*, dal quale prende titolo, questa sera, il servizio che viene replicato per la rubrica curata da Bruno Vailati.

I NUOVI ASTRI DEL PENTAGRAMMA (1°, ore 21,15)

In telecronaca diretta dall'Auditorium di Napoli, va in onda una trasmissione dedicata alla rassegna dei vincitori di concorsi internazionali in occasione del «XVI Autunno musicale napoletano» intitolato a Domenico Cimarosa.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21)

Gabriella Mondello, campionessa in carica del gioco a quiz curato da Mike Bongiorno, verrà sfidata oggi dal giovanissimo studente Mario Breglia, che si presenta per rispondere a domande riguardanti la storia della filosofia cristiana. L'altra concorrente si chiama Elena Arena e ha scelto come materia «Donne celebri nella storia».

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
17,00 Telegiornale
17,15 Alla scoperta degli animali - La palla magica
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 Tribuna sindacale
21,15 I nuovi astri del pentagramma
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19,00 I sette mari «Mar Caraibico»
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Rischiatutto

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10-10,15: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,07: Poker d'assi; 14,40: Bel ami; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,30: Programma per i ragazzi; 18: Noi Cetra; 18,45: Italia che lavora; 19,15: Ascolta, si fa sera; 19,20: Sui nostri mercati; 19,27: Long playing; 19,40: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna sindacale; 21,45: «Dialoghi sulla Repubblica» di Platone; 22,10: Giradisco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Bel ami; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Per chi suona Campanini; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,30: Radiosera; 19,55: Supersonic; 21,15: Popoff.

Radio 3°

ORE: 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Filomusica; 9,30: S. Moniuszko; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Musica corale; 15,10: Pagine clavicembalistiche; 15,30: Concerto sinfonico; 17: Intervallo musicale; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,20: Aneddotica storica; 18,45: Vita e vicende del patriota Guerrazzi; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Monte Ivnor; 21: Giornale del Terzo - Sette arti.

le prime

Musica pop

Soft Machine

Per la quarta volta in *tournée* nel nostro paese, i Soft Machine si sono ripresentati l'altra sera sul palcoscenico del Teatro Brancaccio con un organico ulteriormente ridimensionato: dopo le defezioni di Robert Wyatt e Elton Dean, è stata la volta del bassista Hugh Hopper, che ha abbandonato il gruppo britannico sull'onda del successo personale conseguito con l'ormai celebre *suite* che si intitola *1983*.

Dunque, a sostenere il prestigio della prima formazione *underground* inglese rimane il solo Mike Ratledge con le sue elaborazioni a tre tastiere, coadiuvato dal sempre impeccabile *drumming* del fine percussionista John Marshall: purtroppo, però, il motivo dominante delle nuove proposte dei Soft è ora l'incalzante fraseggio tra una *steel guitar* e un basso elettrico negati all'introspezione, piuttosto invadenti con i loro ossessivi temi *rock*. L'ibrido amalgama dovrebbe in teoria soddisfare un più vasto auditorio, ma i Soft Machine di oggi sono ben lungi dall'aver razionalizzato e codificato quelle che dovrebbero essere le loro nuove sollecitazioni formali.

Difatti l'arduo binomio *rock-jazz* non viene qui neppure profetizzato: l'impostazione musicale del complesso è quella di sempre, stravolta dai brutali innesti degli ultimi arrivati, e i Soft Machine inseguono senza successo un estro solista, protagonista di episodi che ormai appartengono al passato. E il povero Ratledge non riesce ad inserirsi nella sconvolta attualità della formazione, perseguendo fantasticherie nate morte, acuendo così il vuoto di una formazione sul viale del crepuscolo inglorioso.

d. g.

In preparazione della conferenza operaia

Incontro tra il PCI e gli edili nel cantiere della cooperativa Nova

Il compagno Petroselli al dibattito con i lavoratori sulle prospettive politiche del paese — La questione del referendum — Sviluppare un vasto movimento per l'equo canone e l'applicazione della legge sulla casa

L'incontro del compagno Petroselli con gli edili

Nella sala adibita a mensa del cantiere della cooperativa NOVA (aderente alla Lega) il compagno Luigi Petroselli ha tenuto ieri pomeriggio il primo degli incontri in preparazione della IV conferenza operaia. L'assemblea, alla presenza di decine di lavoratori, ha coinciso con il lancio di una iniziativa nuova per l'organizzazione del partito sul luogo di lavoro: la costituzione di gruppi di edili comunisti nei cantieri. Alla Nova sono stati tesserati cinquanta compagni (su circa cento lavoratori). Dopo una breve introduzione del compagno Colasanti, della commissione fabbriche della Federazione e del compagno edile Calzetti, è intervenuto il compagno Petroselli. Poi si è sviluppato un interessante dibattito sui temi politici di maggior rilievo.

Le prospettive politiche sono state al centro degli interventi, delle domande, delle osservazioni di tutti i compagni. Rispondendo in particolare ai problemi sollevati da Recchia e Saggesi, Petroselli ha sottolineato che la classe operaia in questi anni ha messo la DC nella impossibilità di governare il paese sulla base di una contrapposizione frontale al Movimento operaio e democratico; ecco il risultato delle aspre battaglie contro la legge truffa, contro il governo Tambroni, contro il centro-destra un anno fa.

Più che mai di fronte ai problemi posti dalla crisi l'unica alternativa possibile è una nuova unità tra le forze democratiche e antifasciste, tra le grandi componenti della società italiana, comunista, socialista, cattolica.

Ma per raggiungere tale risultato è necessaria l'unità politica oltre che sindacale della classe operaia (questa è la parola d'ordine della nostra conferenza operaia). Unità all'interno ed alleanze sociali all'esterno, con strati e classi diverse e con le loro espressioni politiche. Le alleanze, d'altro canto, sono una condizione stessa per il rafforzamento dell'unità tra i lavoratori.

«Dalla crisi attuale — ha proseguito il segretario della Federazione — emergono pericoli e minacce nuove, ma anche un'occasione per porre su nuove basi la politica estera e lo sviluppo economico e sociale del paese. Questo sviluppo non può non avere come presupposti la difesa del salario operaio e del reddito contadino e in generale del tenore di vita delle masse più povere, il controllo democratico dei prezzi, una nuova domanda interna. Su questa base si svolge la nostra opposizione. A Roma in particolare tale linea corrisponde in modo nuovo agli interessi della maggioranza degli strati sociali».

Altra questione posta negli interventi dei compagni Recchia e Giardigli, la politica della casa. Petroselli, dopo aver sottolineato il valore della vertenza contrattuale degli edili, ha aggiunto che è necessario sviluppare un movimento politico generale sui grandi temi aperti nel paese e decisivi per Roma; tra i quali hanno un ruolo centrale l'applicazione della legge sulla casa e la realizzazione dell'equo canone. Sotto questo profilo ancora più urgente è una mobilitazione della città per iniziare al Comune il dibattito sulla ripresa edilizia e sull'urbanistica.

Il compagno Colasanti ha sollevato il tema del referendum contro il divorzio. Il partito sta lavorando per evitare che ci si arrivi — ha detto Petroselli — questo non vuol dire, però, cedimento, se si dovesse fare infatti, noi impegneremo tutto il partito, ovviamente con l'obiettivo di vincere la battaglia.

Per affrontare i compiti che abbiamo di fronte — ha proseguito — è necessario rafforzare la presenza politica del partito nelle fabbriche e nei cantieri. Bisogna far entrare la politica nei luoghi di lavoro, aprendo un confronto con le altre forze democratiche, con gli operai non comunisti, sulle prospettive complessive. «Dobbiamo organizzare assemblee politiche oltre che sindacali — ha sottolineato il compagno Venditti

Ecco inoltre il programma delle iniziative in preparazione della conferenza operaia: il 16 gennaio attivo alla sez. Porta Maggiore con Di Giulio; il 17 assemblea alla Mc Queen con la compagna Seroni; il 23 gennaio attivo della zona Tiburtina a Settecamini con Giancarlo Pajetta; il 24 attivo della zona di Pomezia con Reichlin; il 31 gennaio assemblea all'aeroporto di Fiumicino con Petroselli; il 1° febbraio attivo della zona Salaria con Barca.

Tragico episodio ieri mattina in una contrada nei pressi di Alatri

Uccide a fucilate la moglie e un giovane

L'omicida, Franco Latini, un carpentiere di 28 anni, era convinto che le due vittime avessero una relazione — Ha assassinato il presunto amante sparandogli un colpo di fucile dal balcone di casa — La donna ha cercato scampo nella stanza da letto, ma il marito l'ha freddata con una fucilata in pieno petto

Duplice omicidio, ieri mattina, nei pressi di Alatri. Accecato dalla gelosia, un giovane carpentiere di 28 anni, Franco Latini, ha ucciso a fucilate la moglie, Luciana Mancini, 24 anni, e un macellaio di 25 anni, Adelmo Gatta, che l'omicida sospettava di avere una relazione con la donna. Subito dopo, l'assassino è stato bloccato da due guardie di Finanza che stavano passando per caso nel luogo della tragedia: Franco Latini si è lasciato disarmare senza opporre resistenza ed è stato rinchiuso nel carcere di Frosinone. La tragedia è avvenuta verso le dieci di ieri mattina, in contrada «La Fiura», a circa un chilometro di distanza dal centro di Alatri. Sembra che da tempo il Latini sospettasse della relazione tra la moglie e il giovane macellaio. A questo proposito, tuttavia, non è stato ancora accertato dagli inquirenti se veramente le due vittime avessero una relazione. Probabilmente, al giovane carpentiere debbono essere giunte delle voci, dei pettegolezzi. E, col passare del tempo, è probabile che questi sospetti siano divenuti certezza, fino a spingere il Latini al suo gesto.

Verso le sei, Franco Latini è uscito di casa — un piccolo fabbricato a due piani proprio di fronte alla chiesa del piccolo centro — per recarsi al lavoro, in una fabbrica in località «Castellaccia», a Colleferro, dove lavora come carpentiere edile. In casa sono rimasti la moglie e le due figlie, Katia, di due anni, e Anna di un anno, che ancora stavano dormendo nella loro stanzetta accanto alla camera da letto dei genitori.

Quando si è allontanato, il carpentiere forse aveva già preso la sua decisione. Evidentemente, negli ultimi tempi i suoi sospetti si erano acuiti. Sembra, infatti, stando alle voci che circolano nel piccolo paese, che Luciana Marini e il giovane macellaio si incontravano in casa del Latini quando questi si trovava in fabbrica a lavorare. Forse qualcuno doveva aver avvertito il carpentiere. Sono soltanto delle supposizioni, però: per gli inquirenti queste voci ancora non hanno trovato una conferma. Comunque stiano le cose, il giovane, contrariamente alle altre mattine, è ritornato improvvisamente a casa, una decina di minuti prima delle dieci.

Appena entrato, Franco Latini ha cominciato a litigare con la moglie che stava in cucina. Poi, improvvisamente, il carpentiere è uscito sul balcone di casa, imbracciando il suo fucile da caccia, una doppietta. Giù nella strada c'era Adelmo Gatta, il presunto amante della moglie. Il macellaio teneva per mano un bambino di tre anni, Tonino Sebastiani ed era appena uscito da un emporio dove aveva acquistato due maglie. Franco Latini lo ha chiamato ad alta voce e quando il Gatta si è girato, il carpentiere gli ha sparato un colpo di fucile prendendolo in pieno. Il bimbo che era vicino ad Adelmo Gatta è stato sfiorato dai pallini, ma, fortunatamente, è rimasto illeso. Semi-tramortito e terrorizzato, il piccino è caduto comunque a terra e in un primo momento si pensava che anche lui fosse rimasto colpito.

Nel frattempo, Franco Latini era rientrato in casa. La tragedia volgeva ormai al suo epilogo. Luciana Marini, terrorizzata, si era barricata dentro la stanza da letto, sfuggendo a una fucilata che il marito le aveva esploso contro nel corridoio. Subito dopo il carpentiere ha aperto la porta con una fucilata, è entrato dentro e ha fatto fuoco un'altra volta, colpendo la donna al petto, che è stramazzata al suolo fulminata.

Proprio in quel momento passavano sotto la casa due guardie di Finanza: i due agenti sono saliti su e hanno disarmato l'assassino che, come inebetito, non ha opposto alcuna resistenza. Qualcuno lo ha visto piangere in silenzio davanti al corpo esanime della moglie, mentre, nella loro stanzetta i due bambini piangevano spaventati. Franco Latini è stato consegnato ai carabinieri di Alatri che hanno provveduto a rinchiuderlo nel carcere di Frosinone

Franco Latini con la moglie, Luciana Mancini, nel giorno delle nozze

Adelmo Gatta ucciso da Franco Latini

Interrogazione del compagno Fioriello

Chieste misure immediate per il disservizio postale

Lavoratori dell'amministrazione statale impiegati nelle agenzie private — Un incontro con i lavoratori dell'ufficio pacchi di Tiburtino

Sul grave disservizio delle poste il compagno Fioriello ha presentato un'interrogazione al ministro Togni, nella quale si chiedono provvedimenti immediati per avviare a soluzione il problema. In particolare nell'interrogazione si elencano le inadempienze denunciate dai sindacati e alcune gravi iniziative tra cui l'affidamento ad agenzie private di recapito di 13.000 pacchi e la cessione di 20.000 per la cifra di 800 lire l'uno.

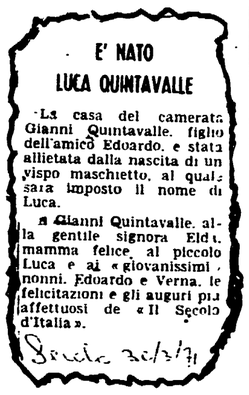
L'interrogante chiede anche di sapere se risponde a verità il fatto che nelle agenzie private di recapito lavori personale delle Poste che risulterebbe presente nell'amministrazione e se risulta che i lavoratori dell'Ufficio pacchi domicilio di Tiburtino figurano ufficialmente distaccati presso agenzie private.

L'interrogazione è stata elaborata al termine di un incontro svoltosi nell'ufficio postale pacchi a domicilio del Tiburtino con il compagno Fioriello, nel corso del quale sono state illustrate le proposte che il PCI ha presentato al ministro Togni e che potrebbero agevolare il ritorno del servizio postale alla normalità. I numerosi partecipanti all'assemblea hanno sostanzialmente approvato il piano di emergenza elaborato dal PCI.

L'inchiesta per l'incendio appiccato all'abitazione di Paolino Dell'Anno

Imminente l'interrogatorio del missino arrestato per l'attentato al magistrato

Gianni Quintavalle si trova a Rieti — Il giudice lo interrogherà nei prossimi giorni — Le indagini hanno portato finora all'arresto di quattro giovani — Due di loro sono in libertà provvisoria



Ecco una prova irrefutabile — gli auguri del foglio missino per una culla — dei legami tra la famiglia Quintavalle e gli ambienti fascisti

Gianni Quintavalle, l'attivista missino arrestato per l'attentato incendiario all'abitazione del sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno, sarà interrogato nei prossimi giorni nel carcere di Rieti dove è stato trasferito subito dopo il suo arresto. Le indagini sull'attentato sono condotte dal sostituto procuratore dell'Aquila Carlo Destro, al quale l'inchiesta è stata affidata per legittima sospicione: il magistrato inquirente finora ha ordinato l'arresto di quattro persone. Due di esse — accusate di falsa testimonianza — sono state rimesse in libertà provvisoria; si trova in carcere, invece, oltre al Quintavalle, il ventiduenne Mario Velloni, detenuto all'Aquila.

I due che hanno ottenuto la libertà provvisoria sono Sergio Impeciati, 19 anni, e Roberto Carpente, arrestato a Campobasso dove presta servizio militare. Sia il Carpente che l'Impeciati erano stati rinchiusi nel carcere giudiziario di Sulmona. Come si vede i quattro arrestati sono stati rinchiusi in reclusori diversi e lontani da Roma. E' una precauzione del giudice Destro, il quale vuole impedire che le persone accusate dell'attentato e coloro che, in qualche modo, hanno avuto contatti con loro possano comunicare mentre è ancora in corso l'istruttoria. Questa circostanza farebbe supporre che l'inchiesta non è ancora conclusa e che le indagini possono avere ulteriori sviluppi.

E' significativo, a questo proposito, lo stretto riserbo che il magistrato inquirente mantiene su tutta la vicenda. Si è appreso, comunque, che Mario Velloni — il giovane detenuto nel carcere di S. Domenico a L'Aquila — è stato interrogato più volte. Il Velloni — accusato di strage e incendio doloso — avrebbe confessato, in un primo momento, subito dopo essere stato arrestato, di aver eseguito materialmente l'attentato contro l'appartamento di Paolino Dell'Anno. In seguito, tuttavia, il giovane avrebbe ritrattato le sue dichiarazioni.

Anche Gianni Quintavalle è stato incriminato per il reato di tentata strage.

Il giovane è un noto attivista missino e appartiene ad una famiglia conosciuta specialmente nella zona di Primavalle e di Boccea, dove i Quintavalle sono stati protagonisti di numerose spedizioni punitive e aggressioni squadristiche. Il padre dell'arrestato, Edoardo, è stato incriminato giorni fa per la brutale aggressione ad un dipendente di «Paese Sera».

Gianni Quintavalle fu arrestato per furto nel gennaio scorso, su ordine di cattura emesso proprio da Paolino Dell'Anno. Nonostante questo non sembra che il movente politico possa essere completamente escluso in tutta questa vicenda. L'attentato alla casa di Paolino Dell'Anno, infatti, dette il via ad una serie di incendi appiccati tutti con la stessa tecnica e culminati nel tragico rogo di Primavalle dove perirono i due figli del segretario della locale sezione missina. Di questo attentato sono stati accusati, come è noto, alcuni giovani di un gruppo della sinistra extra-parlamentare.

Tesseramento

Altre due sezioni al 100%

Nella prima settimana del nuovo anno l'opera di tesseramento e proselitismo al Partito si è sviluppata in modo assai ampio nella città e nella provincia. Intorno alle «dieci giornate di proselitismo nelle campagne» e alle altre iniziative in corso si rafforza la presenza organizzata del PCI.

Un'altra sezione della provincia (S. Cesareo) ha superato il 100% con 18 uomini e 17 donne reclutate e si è impegnata a tesserare al Partito altri 60 cittadini. Più iscritti dello scorso anno anche nella sezione di Jenne.

Anche la cellula SIP ha superato gli iscritti del '73 e conta ora 121 compagni con 19 reclutati; così la cellula P.T. EUR con 4 reclutati. La sezione Macao-Statali, che ha superato i 600 tesserati toccando il 90%, annuncia la costituzione di 4 nuove cellule: al ministero della Difesa, ai Ministero della Sanità, ai Beni Culturali, alla Federconsorzi.

Tra i risultati raggiunti nello sviluppo del tesseramento in questi giorni segnaliamo la sezione Campo Marzio (altri 350 tesserati), ATAC (300), Parioli ed Esquilino (100), Tuscolano (85), S. Oreste (80), Genazzano (63), Genzano, Postelegrafonici, Campagnano e N. Franchellucci (60), Forte Aurelia Bravetta (58), Ostia Antica (57), Velletri, Ponte Milvio, Monterotondo Scalo, Acilia, Grottaferrata, Celio-Monti, Italia e Torpignattara (50), Fontana di Sala (49), Maccarese (43), Trionfale (40), Tufello (39), Lanuvio (36), Subiaco (35), Portuense Villini (33). Anche altre sezioni hanno raggiuto notevoli successi; li segnaleremo nei prossimi giorni.

Proseguono (e si intensificheranno) nei prossimi giorni gli incontri con i contadini promossi dal Partito nelle «10 giornate» di proselitismo indette dalla Federazione romana. Due manifestazioni sono previste per oggi: a Cinquina una assemblea; alle ore 19, con il compagno G. Ranalli, consigliere regionale e un incontro con i contadini di Boccea, alle ore 19,30 con Dainotto e Gressi.

Sequestrate 7 tonnellate di «bionde»

Gli agenti del nucleo centrale della polizia tributaria hanno sequestrato, ieri, sette tonnellate di sigarette di contrabbando che erano state nascoste all'interno di un cascinale del quartiere di Pietralata. Gli agenti, hanno inoltre arrestato due individui, Mario D'Arcangelo e Umberto De Angelis, che sorpresi nei pressi del cascinale hanno tentato la fuga a bordo di due automezzi. Dopo un breve inseguimento i due contrabbandieri sono stati raggiunti e fermati; ora continuano le indagini per individuare tutti i componenti della banda.

NELLA FOTO: le sigarette sequestrate.

Per la grave situazione dei lavoratori

Policlinico: accogliere le richieste dei sindacati

Comunicato del Ministero della P.I. per la stipula della convenzione tra l'Università e il Pio Istituto - I sindacati chiedono l'attuazione delle leggi 775 e 380 - Il Rettorato deve concedere l'acconto di centomila lire promesso - Conclusa l'agitazione dei lavoratori non medici del Policlinico

Si è conclusa ieri l'agitazione del personale paramedico degli istituti e delle cliniche universitarie del Policlinico proclamato dal cosiddetto «collettivo» resosi responsabile di un'azione, che pur partendo da alcune legittime esigenze, è stata condotta con metodi sbagliati che hanno isolato la categoria sia dagli altri lavoratori sia dall'opinione pubblica creando tra i lavoratori divisioni ai fini della soluzione dei problemi aperti e arrecando notevoli disagi ai malati e ai loro familiari. All'agitazione non hanno partecipato i lavoratori ospedalieri.

Un corteo di infermieri, di infermiere e di portantini dopo aver svolto un'assemblea nell'aula Stefanini si è diretto verso il Ministero della Pubblica Istruzione. Nella tarda serata di ieri le agenzie hanno diramato un comunicato del Ministero della PI il quale affermerebbe che nel corso di una riunione presieduta dall'on. Malfatti e alla quale hanno partecipato l'on. Lazzaro, assesore alla Sanità della Regione Lazio e il rettore dell'Università di Roma prof. Vaccaro «sono stati esaminati ampiamente i motivi che sono all'origine dell'agitazione in corso del personale non medico del Policlinico».

«Si è convenuto — prosegue il comunicato — che tutti i problemi sia strutturali che conomici, compresi quelli del personale, potranno trovare adeguata soluzione in una nuova convenzione da stipulare tra l'Università di Roma e il Pio Istituto di Santo Spirito.

Sulla questione complessa del Policlinico occorre dare giudizi puntuali e precisi

Da una parte è necessario ribadire l'opposizione a forme di lotta che rischiano di creare lacerazioni tra i lavoratori dalle quali il potere «baronale» trae oggettivamente elementi di vantaggio e rischiano di offrire motivi pretestuosi ad ulteriori e dannosi ritardi nell'attuazione di conquiste già ottenute.

Dall'altra parte è doveroso sottolineare che se il contenuto del comunicato ministeriale verrà applicato correttamente e integralmente essa va certamente nella direzione auspicata dai sindacati.

Ma va subito aggiunto che i problemi aperti non possono trovare soddisfacente soluzione soltanto con la stipula della convenzione: si deve ripartire dai risultati scaturiti dalla positiva vertenza degli statali. Si tratta di importanti conquiste che prevedono il rapido pagamento dell'assegno perequativo, l'attuazione delle leggi «775» e «380» relative alla ricostruzione delle carriere e l'inquadramento nei ruoli del personale assunto a contratto, la rideterminazione dell'indennità di rischio, dell'indennità notturna e dei fondi per lo straordinario.

Dibattito al teatro dei Servi

Al Teatro dei Servi si svolgerà oggi, alle ore 18, un dibattito sul tema «Il compromesso storico e la strategia della sinistra italiana». Al dibattito, che è promosso dal circolo culturale «Alternativa socialista», parteciperanno: Pio La Torre, della Direzione del PCI, Fabrizio Cicchitto e Luciano Benadusi del CC del PSI, Felice La Rocca, redattore del «*Messaggero*»; Ruggero Orfei, direttore di «Settegiorni», e Stello Valentini, del CN della DC.

Un malvivente al Tuscolano

Ferisce un gioielliere ma rinuncia alla rapina

Dopo due colpi di pistola sparati in aria all'interno di un'oreficeria, un giovane, mascherato con il passamontagna, ha rinunciato a portare a termine la rapina. E' successo ieri pomeriggio, verso le 17, nella gioielleria di Vittorio Monti in via Verbania 8, al quartiere Tuscolano. Quattro giovani, a bordo di una «Renault» rossa, si sono fermati davanti al negozio; uno di loro è sceso ed è entrato frettolosamente all'interno. Appena entrato, ha sparato due colpi di pistola per intimorire il proprietario, che in quel momento si trovava solo nel locale.

I due spari hanno attirato l'attenzione di numerosi passanti che dalle vetrine hanno potuto vedere quanto accadeva dentro al negozio. Il malvivente, dopo aver colpito con il calcio della pistola il titolare della gioielleria, è uscito ed ha raggiunto la macchina dentro la quale stavano ad attenderlo i suoi complici. Vittorio Monti, è stato giudicato guaribile in 8 giorni all'ospedale S. Giovanni.

La vettura, che è risultata rubata, è stata ritrovata poco dopo in via dell'Acquedotto Felice, contro un palo della luce. Dei quattro rapinatori, però, nessuna traccia.

vita di partito

AZIENDE PUBBLICHE — Oggi, alle ore 18, in Federazione, riunione dei segretari delle sezioni aziendali della STEFER, ATAC, Ferrovieri, PP.TT. e cellule aziendali dell'ENEL, ACEA, Gas, Italcable, Poligrafico e Monopoli Tabacchi. O.d.g.: «Preparazione della Conferenza nazionale degli operai comunisti» (Trezzini, Marra).

ASSEMBLEE — Portuense V.: ore 17, ass. femminile (Ansuini); Ostia N.: ore 19, attivo (Bozzetto); Macao Statali: ore 15, cellula Motorizzazione civile (Fioriello); ore 17,30, cellula LL.PP.; Ostia Antica: ore 18,30, segretari sezioni XIII circoscrizione (Maggi, Rolli); Garbatella: ore 18,30, segretari e gruppo XI circoscrizione (Cima); Ponte Milvio: ore 18, ass. scuola (Roscani); Macao Statali: ore 17, segreteria sezione e CD cellula Regionale; Esquilino: ore 18, cellula Fiat (Nicese, Cianci); Casal Palocco: ore 21; Corviale: ore 19, segreterie sezioni Portuense, Trullo, Magliana V. (Fredda, Marini); Anzio: ore 15,30, festa tesseramento femminile (Ottaviano).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Economia: ore 17,30, in Facoltà; Cellula Biologia: ore 18,30, in Federazione. Alle ore 18, CD straordinario allargato ai direttivi delle cellule.

C.D. — Casalotti: ore 19,30 (Salvagni); Olevano: ore 18 (Strufaldi); Anzio: ore 19,30, CC.DD. di Anzio e Lavinio (Ottaviano); Monteporzio: ore 18 (Marciano, Cignetti); Genazzano: ore 19 (Cacciotti); Borgo-Prati: ore 20; Tufello: ore 19 (Speranza); Monterotondo Scalo: ore 20 (Micucci); ATAC: domani, ore 17 (Panatta).

ZONE — «Zona Nord»: Trionfale: ore 20, Commissione organizzazione (Iacobelli). «Zona Sud»: Torpignattara: ore 18, Comitato di zona in preparazione conferenza nazionale operaia (Falomi). «Zona Est»: Ludovisi: ore 19, riunione dei segretari delle sezioni di Ludovisi, Vescovio, Parioli, Salario, Nomentano, gruppo PCI II circoscrizione (Prasca, Gencarelli).

● Oggi, alle ore 18, in Federazione, riunione dei CC.DD. delle cellule dell'INPS, INAM e INAIL (Bouché).

CORSO IDEOLOGICO — Testaccio: ore 19, dibattito II lezione (Caputo).

CALENDARIO RIUNIONI PROBIVIRI ZONA EST — Venerdì 11, alle ore 18: a S. LORENZO: Italia, Ludovisi, Nomentano, Parioli, Salario, Vescovio, S. Lorenzo (Ricci, Malaspina); a MONTE SACRO: B. Fidene, Castel Giubileo, Monte Sacro, Settebagni, Tufello, Valmelaina, M. Cianca, Cinquina (Morgia, Speranza); a MORANINO: M. Alicata, Pietralata, P. Mammolo, Portonaccio, S. Basilio, Settecamini, A. Gramsci, Moranino, Tiburtino III (Gambini, Crotali).

FGCI — Oggi, alle ore 17,30, in Federazione, è convocato il Comitato federale della FGCI sul seguente o.d.g.: «L'attuale situazione politica e i compiti dei giovani comunisti». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianni Borgna, segretario della FGCI di Roma. I responsabili di circoscrizione e i segretari dei circoli sono tenuti a consegnare in questa occasione le tessere rinnovate nelle ultime settimane.

RECORD
VIA COLA DI RIENZO, 216 (angolo via Tibullo)
PER RINNOVO LOCALI
LIQUIDAZIONE DI TUTTA
LA MERCE ESISTENTE
Le migliori case: FACIS - ABITAL - SAN REMO ecc.
Prezzi sbalorditivi !!!
SOLO PER POCHI GIORNI

In onore del musicista Jara ucciso dai golpisti

Domenica all'Adriano concerto per il Cile

Alle 10 il recital del complesso «Inti Illimani» - Da ieri a Roma la moglie dell'artista assassinato - Domani dibattito all'Alzaia - Iniziative a Velletri

Si vanno moltiplicando a Roma e in provincia appassionate iniziative di solidarietà con il popolo cileno in lotta contro la feroce repressione dei generali golpisti che continua ad infuriare violentemente da circa quattro mesi, e con i dieci sindacalisti spagnoli tra cui il compagno Camacho condannati a pene mostruose perchè colpevoli di volere la libertà che il regime fascista del dittatore Franco ha schiacciato col tradimento e con la guerra fratricida.

Domenica prossima al cinema Adriano si svolgerà la manifestazione con la partecipazione del complesso cileno degli Inti-Illimani, un gruppo di studenti che si trovava in Italia quando i fascisti effettuarono il golpe. Il concerto si svolgerà alle 10, sarà dedicato alla figura del musicista cileno Victor Jara, barbaramente trucidato nello stadio-lager di Santiago. Al concerto parteciperà la moglie del valoroso artista democratico, che è giunta ieri in Italia accompagnata dalle giovani figlie Manuela e Amanda, salutata da un folto gruppo di giovani della FGCI, dai dirigenti dell'ARCI e da Margherita Fonsega consorte dell'ambasciatore di Cuba.

Venerdì alla galleria Alzaia, in via della Minerva 5, dove è allestita la mostra «Gli artisti italiani per la libertà del Cile», alle 18 saranno proiettati i documentari «Compagnero presidente» e «Il rame in mano al popolo».

A Velletri in piazza Cairoli sarà allestita una mostra sul Cile, si svolgeranno dibattiti unitari e spettacoli politico-musicali a cominciare da oggi fino a domenica prossima.

NELLA FOTO: Joan Jara, moglie del musicista cileno e le due figlie all'arrivo a Fiumicino.

Interrogativi sulla gestione dell'istituto reatino

Cassa di risparmio: mutui facili solo alle Immobiliari?

Il compagno on. Coccia ha chiesto al ministro del tesoro urgenti accertamenti sulle operazioni bancarie dell'ente - Uno strumento di sottogoverno nelle mani di esponenti della Democrazia cristiana

Si ha normalmente ragione di supporre che un istituto di deposito qual è una cassa di risparmio trovi la sua ragion d'essere nella promozione, attraverso la gestione dei fondi di cui dispone, di iniziative economiche di carattere locale, soprattutto legate all'interesse pubblico. Questo, in linea di principio: ma ben difficilmente si potrebbe trovare una qualche corrispondenza tra queste caratteristiche e la descrizione del funzionamento di una Cassa di risparmio come quella reatina.

Da circa 20 anni l'amministrazione dell'istituto è nelle mani della DC, anzi di una corrente della DC, quella fanfaniana, rappresentata dallo avv. De Santis, che ha adoperato la cassa come possente strumento di sottogoverno e carta di scambio per operazioni di potere. Da qualche tempo, ad aggravare la situazione, si è aperta un'antica guerra di successione, condotta senza esclusione di colpi, il cui obiettivo è di sostituire, alla presidenza, De Santis con un esponente della destra clericale.

Ed è preoccupante che le autorità bancarie centrali, preposte alla vigilanza sulle attività delle casse locali, non abbiano avvertito l'esigenza di fare piena luce su vicende che appaiono unicamente ispirate a criteri speculativi.

Sembra che la Cassa di risparmio risulti coinvolta in non poche iniziative risoltesi con gravi conseguenze economiche per l'istituto e innegabili vantaggi, invece, per personaggi che pure ne fanno parte, e in posizione tutt'altro che secondaria. Tipico è l'episodio del Consorzio agrario provinciale al quale, poco prima del fallimento, è stato concesso un mutuo di 40 milioni: ed è difficile che i dirigenti della Cassa non fossero a conoscenza delle condizioni in cui si trovava l'ente agrario se non altro per il fatto che il vicepresidente dell'istituto bancario, Laurenzi, ricopriva al tempo stesso, a quanto si sostiene, la carica di sindaco del consorzio.

Su questi e altri episodi che, provati, si mostrerebbero di estrema gravità, il compagno on. Coccia ha richiesto in un'interrogazione al ministro del Tesoro La Malfa urgenti chiarimenti, prospettando la opportunità di seri accertamenti.

Il compagno Coccia fa in particolare riferimento «1) alle gravi conseguenze economiche derivanti da una perdita finanziaria prodotta dal fallimento di una Ditta, per una non congrua e regolare operazione sulla filiale di Carsoli che comportò il licenziamento prima e la riassunzione poi del Direttore di quella filiale, l'esborso di rilevanti somme per spese legali e processuali senza che il funzionario addetto alle ispezioni esercitasse dovuti controlli; 2) all'improvviso e pregiudizievole mutuo di 40 milioni al Consorzio Agrario di Rieti, che si assume fosse stato concesso alla vigilia del fallimento di questo Consorzio di cui era notoria la catastrofica situazione finanziaria, anche perchè si sostiene che il Vicepresidente della Cassa di Risparmio fosse sindaco di detto Consorzio; 3) alla decisione di finanziare il Palazzetto sportivo per la pallacanestro per 400 milioni, distraendo tale somma dal fondo «Beneficenza e pubblica utilità», su una area già destinata alla costruzione di una casa di riposo per anziani; 4) al recente acquisto di immobile per la propria sede nel quartiere «Borgo» di Rieti ad un prezzo ingiustificabilmente e palesemente superiore al reale, continuando con ciò in una politica di investimenti immobiliari a costi esorbitanti; 5) all'alienazione ad un prezzo di gran lunga inferiore al reale, del palazzo di sua proprietà, destinato al Monte dei Pegni, senza esperire l'asta pubblica previa perizia; 6) ad una discutibile gestione dei fondi in direzione di pagine di quotidiani locali, senza fornire un adeguato rendiconto al Consiglio di amministrazione; 7) più in generale ad una direzione dell'istituto non imparziale nel rapporto con i clienti, ai quali vengono imposti elevatissimi tassi di interesse rispetto ad altri istituti, pur trattandosi di piccoli e medi operatori, mentre ben altro è il trattamento per i grossi imprenditori e le società immobiliari.

L'interrogante, ove non sia stato disposto un accertamento, chiede se il Ministro non ritenga di disporlo sulle suesposte circostanze, senza indugio, nell'interesse di un istituto di credito pubblico cui è affidata una rilevante funzione di promozione sociale e produttiva».

E' stata presentata dai compagni senatori Mancini e Maffioletti

Sulle violenze fasciste interrogazione dei comunisti al ministro dell'Interno

In poco meno di un mese ci sono stati dieci gravi episodi di teppismo squadrista — Assalti contro studenti, cittadini antifascisti e forze di polizia — «Occorrono misure concrete per spezzare la spirale della violenza»

In poco meno di un mese sono stati dieci gli episodi più gravi di aggressione fascista. Si tratta di assalti e attentati contro studenti, cittadini antifascisti, e anche agenti e funzionari delle forze di polizia. Ecco alcuni esempi:

22 NOVEMBRE — Allievi del liceo scientifico di via Segre a S. Paolo vengono provocati e picchiati da una gruppo di una trentina di teppisti.

26 NOVEMBRE — Squadristi di «avanguardia nazionale» si scagliano contro studenti del liceo Plinio Seniore in via Montebello.

3 DICEMBRE — Per impedire un'assemblea promossa dai giovani del liceo artistico Giulio Romano (al Flaminio) attivisti missini attuano una bravata, ferendo due ragazze.

4 DICEMBRE — Ancora davanti al «Giulio Romano» elementi iscritti al MSI feriscono lo studente Alberto De Pascale.

6 DICEMBRE — Un giovane viene picchiato di fronte al liceo scientifico Benedetto Croce, in via Palestro. Gli aggressori sono teppisti di destra.

12 DICEMBRE — Un gruppo di attivisti del sedicente «fronte della gioventù» di via Sommacampagna — la sede missina tristemente nota per le continue provocazioni che vi si organizzano — aggredisce con lancio di sassi e bastoni alcuni studenti. Un funzionario di PS, il dott. Cioppa, rimane contuso.

14 DICEMBRE — Viene compiuto un attentato contro la sezione comunista del rione Celio Monti.

19 DICEMBRE — Una banda fascista, capeggiata da deputati missini, ferisce un funzionario di polizia nel corso di una provocatoria manifestazione inscenata davanti a palazzo Chigi.

20 DICEMBRE — Un ordigno viene fatto esplodere contro la abitazione di uno studente che si era distaccato dagli ambienti di destra. Nell'attentato, avvenuto in viale aVticano, rimangono ferite cinque persone, tra cui un agente di PS e i suoi familiari. L'impresa fu preceduta dall'invio di lettere minatorie firmate «ordine nuovo». La organizzazione neonazista dichiarata fuori legge.

29 DICEMBRE — Due dipendenti di «Paese Sera» vengono aggrediti con bastoni e spranghe di ferro in un bar vicino al giornale. Il giovane Maurizio Brignardelli viene gravemente ferito.

Tutti questi episodi sono stati denunciati in una interrogazione che i compagni senatori Olivio Mancini e Roberto Maffioletti hanno rivolto al ministro dell'Interno. «Di fronte al manifestarsi e al susseguirsi di simili atti che turbano l'ordine democratico del Paese e mettono a repentaglio la sicurezza del cittadino — è detto nell'interrogazione comunista — intendiamo conoscere come il governo vuole operare per ribadire con misure concrete il suo impegno antifascista per spezzare e prevenire la spirale di violenza eversiva, per assicurare alla giustizia i responsabili, diretti ed indiretti, degli atti di teppismo e di aggressione che a Roma hanno assunto una particolare gravità».

Convegno dei socialdemocratici

Dure critiche alla gestione Tanassi

Un duro attacco alla gestione Tanassi-Orlandi è venuto ieri dal convegno dei socialdemocratici aderenti alla corrente di Saragat, svoltosi alla Sala Capuzzi (erano presenti, tra gli altri, Ferri, Romita, il senatore Iannelli, il segretario confederale della UIL Ravecca e della UIL Chimici Corneli).

L'azione del PSDI — ha detto nella relazione introduttiva il consigliere regionale Galluppi — non appare caratterizzata nei suoi atti e nella sua ripercussione nella classe lavoratrice»... «Non emerge una qualificante iniziativa del PSDI nel governo all'interno del quale appare spesso rimorchiato su posizioni altrui».

In sostanza il PSDI — secondo il giudizio di Galluppi — rimane chiuso al dibattito interno, al confronto con le forze vive e le tensioni emergenti nella società, con la sinistra, i sindacati, le strutture partecipative del decentramento.

Per quanto riguarda i problemi economici Galluppi ha sostenuto che il governo deve uscire dalle incertezze e passare a misure concrete per il controllo pubblico sulle forze economiche, la politica dei prezzi e il censimento delle scorte dei prodotti fondamentali sotto l'egida di organismi largamente democratici.

Auguri al compagno Ducci

Festeggiato dai parenti, dai compagni della sezione «Porto Fluviale», il compagno Adolfo Ducci ha compiuto nei giorni scorsi 96 anni. Al compagno Ducci, che è iscritto al nostro Partito fin dalla fondazione, gli auguri affettuosi del nostro giornale e di tutti i compagni di «Porto Fluviale».

Per un diverso ruolo dell'Ente

Scioperano per 2 ore i ricercatori ENEL

Domani si astengono dal lavoro dalle 8,30 alle 16 i dipendenti delle autolinee private — Tra 2 settimane il via ai corsi per lavoratori studenti

Scendono oggi in sciopero per due ore dalle 9 alle 11 i lavoratori dei centri di progettazione ENEL di viale Regina Margherita contro la repressione nei confronti dei compagni di lavoro e per un nuovo ruolo dell'Ente Nazionale Elettricità. La direzione dell'Ente, quando i dipendenti diedero il via alla vertenza per un diverso ruolo dell'ENEL, soprattutto nel campo della progettazione, invece di discutere con le organizzazioni sindacali è ricorsa a metodi intimidatori nei confronti di due dipendenti, particolarmente attivi sindacalmente, che sono stati colpiti da provvedimenti disciplinari.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dall'ENEL i tre sindacati ribadiscono come l'assenza di una politica attiva nel campo della ricerca per la progettazione di centrali nucleari, sia estremamente pericolosa perché subordina l'Italia alle multinazionali USA delle quali il «gruppo amministratore dell'ente si rende oggettivamente strumento di penetrazione».

AUTOFERROTRANVIERI — Si fermano domani dalle 8,30 alle 16 i lavoratori delle autolinee private (ANAC) che rivendicano dalla Regione l'applicazione dell'accordo concordato con i sindacati e il governo. I sindacati di categoria hanno inviato un telegramma di protesta ai presidenti della Giunta e del Consiglio comunale. Da oltre un anno, inoltre i dipendenti delle autolinee private attendono il rinnovo del contratto.

LAVORATORI STUDENTI — Fra una settimana cominciano i corsi pubblici per la licenza media; dureranno 300 ore da gennaio a maggio, da dividersi in tre ore per cinque giorni la settimana. Alla definizione dei programmi parteciperanno gli stessi lavoratori, i quali si potranno avvalere, oltre che dei normali insegnanti, anche di sindacalisti, studiosi di problemi economici, esperti delle materie previste nei corsi. Molte sono le iscrizioni giunte alla CGIL, CISL e UIL: chi volesse ancora farlo può inviare la domanda direttamente alla Federazione unitaria in via Cavour n. 171, tel 486510.

piccola cronaca

Smarrimento

La compagna Susanna Calvani, iscritta alla sezione di Pietralata, ha smarrito la tessera del PCI del '74 n. 1566206 e quella della FGCI n. 0034867. La presente vale anche come diffida.

Culla

La casa del compagno Carlino Stabile, segretario della sezione di Maccarese, è stata allietata dalla nascita del piccolo Andrea. Ai compagni Maria e Carlino giungano le felicitazioni dei compagni della sezione, della zona, della Federazione e dell'«Unità».

ARCI

L'ARCI comunica che gli iscritti alle prove generali dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia potranno partecipare, fuori programma, alla prova di sabato 12 gennaio, alle ore 17.30. Verranno eseguite musiche di Haydn, Beethoven e R. Strauss. Direttore Rudolf Kemp, pianista Paolo Bordoni.

Spettacolo per i lavoratori al Tordinona

Per favorire la conoscenza di uno spettacolo di attualità tra i lavoratori, il gruppo di teatro Gianfranco Mazzoni ha ospitato nel teatro Tordinona una delegazione organizzata dalla Casa del popolo di Settecamini e composta da operai e impiegati della SAT (ex Apollon), della Technicolor e della Domizia.

Al termine dello spettacolo lavoratori e attori hanno discusso sui problemi di una politica popolare per il teatro.

Lutto

Si è spento all'età di 61 anni, il compagno Vincenzo Jacovino, della sezione Ponte Milvio-Flaminio, vecchio militante antifascista, iscritto al Partito dal 1942. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle ore 16,30, e muoveranno dall'ospedale S. Filippo Neri a Prime Porta. Giungano a tutti i familiari e al figlio Luciano le fraterne condoglianze dei compagni di Ponte Milvio-Flaminio e dell'«Unità».

REPLICA DEL WOZZECK E DIURNA DI BOHEME ALL'OPERA

Domani, alle 20, in abb. alle seconde serali replica del «Wozzeck» di Alban Berg (rappr. n. 24) concertato e diretto dal maestro Nino Sanzogno, regia, scene e costumi di Virginio Puecher, maestro del coro Augusto Parodi. Nuovo allestimento. Interpreti principali: Mario Basiola, Mirella Parutto, Carlo Bini, Angelo Nosotti, Vincenzo Manno e Sergio Tedesco. Sabato, alle 17, fuori abbonamento, seconda edizione di «Boheme» di G. Puccini, concertata e diretta dal maestro Manno Wolf-Ferrari.

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACC. S. CECILIA - AUDIT. VIA CONCILIAZIONE
Domenica alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Rudolf Kempe, pianista Paolo Bordoni. In programma: Haydn: Sinfonia n. 7 in do magg.; Beethoven: Fantasia in do minore per pianoforte, coro e orchestra; R. Strauss: Vita d'eroe, poema sinfonico (violino solista Angelo Stefanato). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, da oggi a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domenica dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONTEMPORANEA (Parcheggio di Villa Borghese)
Apertura della mostra alle 10-13, 16-20. Informaz. tel. 4754107.

PROSA-RIVISTA

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (L.go Argentina - Tel. 6544601)
Alle 16,30 famil. e alle 20,30 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez presenta «La casa nova» di Carlo Goldoni. Regia di Luigi Squarzina. Produzione Teatro Stabile di Genova.

BELLI (P.za S. Apollonia 1-A - Tel. 6894875)
In allestimento «Notte di guerra al Museo del Prado» di Rafael Alberti. Regia di Richard Salvat. Produzione «Il Gruppo Teatro Incontro». Secondo spettacolo in abbonamento.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 17 famil. la Coop. Teatro Uomo pres. «Grand Guignol» - Passione, delitto e pazzia nel salotto 1900, di Bardella e Lasagni da testi del Grand Guignol. Regia di Virgilio Bardella.

CIRCO SUL GHIACCIO
Per la prima volta a Roma con Moira Orfei e Rita Trapanese. Due spett. al giorno ore 16,15 e 21. Prenotazioni CIT Piazza Repubblica tel. 479.041 481141 e Circo telefoni 360.65.000 - 369.65.44. Strepitoso successo.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565352)
Alle 17,30 famil. ult. settimana la Coop. Dell'Atto pres. «Le visioni di Simone Marchard» di Brecht. Regia M. Morgan. Musica di Hans Eisler. Novità assoluta

DELLE ARTI - OPERA DUE (Via Sicilia, 59 - Tel. 480564)
Sabato alle 21 Pupella Maggio, Mariano Rigillo, Gabriele Lavia, Arnold Kilkerson, in una commedia scritta e diretta da Giuseppe Patroni Griffi «Persone naturali e strafottenti». (Vietato ai minori di anni 18).

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. «A noi ci ha rovinato la guerra» di G. De Chiara e F. Fiorentini con Rocchetti, Isidori, Gatti, Gatta, La Verde, Starr e Milù. Coreografie di M. Dani. Esecuzioni musicali di A. Saitto e P. Gatti.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462114)
Alle 20,30 la C.ia Il Teatro di Eduardo pres. «Gli esami non finiscono mai» di Eduardo De Filippo. Regia E. De Filippo. Scene e costumi di M. Maccari.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,15 La Comunità Teatrale Italiana pres. la C.ia Lo Stanzione e Michael Aspinall in «Norma» al piano R. Filippini. Dal 12 gennaio «Salotto Umbertino». Pren. la mattinata telefono 486314, il pomeriggio al botteghino.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254)
Sabato alle 16 le Marionette degli Accettella con «Pollicino» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefoni 874951 - 803523)
Alle 17,30 la C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo pres. «La lettera di mammà» farsa in due tempi di P. De Filippo.

QUIRINO - E.T.I. (Via Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 famil. diurna la C.ia Anna Proclemer pres. «La strega» nov. ass. di Elisabeth Berger con Anna Proclemer, Mario Feliciani, Gabriele Antonini, Daniela Nobili, Virgilio Zernitz. Regia Valerio Zurlini. Scene e costumi di Patrizio Vici.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 45095)
Alle 17,15 famil. la C.ia Silvio Spaccesi pres. «Un bambino blu a palline gialle» di A. Cangarossa. Messa in scena di Cesarini da Senigallia.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6793966)
Alle 17,15 famil. Stabile di prosa romana di Checco Durante con Leila Ducci, Pezzinga, Raimondi, Montanari, Pozzi nel successo comico «Er trabocchetto» di U. Palmerini. Regia C. Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 15,15 «Facciamo che io ero il vigile e tu la strada», commedia musicale per bambini di Angelo Zito e alle 17,45 la C.ia del Sangenesio pres. «La nuova isola (dei pinguini)» novità italiana di Alfredo Balducci con B. Alessandro, C. Barilli, F. Morillo. Regia L. Tani.

SISTINA (Via Sistina - Telefono 4756841)
Alle 21 Walter Chiari, Iva Zanicchi e Tony Renis nello spett. musicale «Tra noi» di Carlo Campanini e Marco Bernech. Orchestra Beppe Cardile.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Alle 21,30 Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez - Teatro Ricerca pres «Il Gruppo La Maschera» in «Tarzan!» di Memè Perlini Pren. dalle 16 alle 20 al 585107

TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 688569)
Alle 21 Teatro Ricerca del Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. il gruppo «I Segni» ne «L'angelo custode». Regia Giorgio Marini Pren. al botteghino.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Telefono 582049)
Alle 16,30 «Il drago impertinente» di A Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TORDINONA (Via Acquasparta, n 16 - Tel 657206)
Alle 21 la Coop. Gruppo Teatro di Roma pres «Marat Sade» di Peter Weiss per la regia di Gianfranco Mazzoni.

VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel 653794)
Lunedì 14 alle 20 la C.ia di prosa Rossella Falk con Ugo Pagliai e la partecipazione di Elsa Albani pres «Trovarsi» di Luigi Pirandello. Regia Giorgio De Lullo. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI

AL CEDRO (V.lo del Cedro 32 - Trastevere)
Alle 21.30 Il Gruppo «Albatro» pres «Peter Pan», con D. Dugoni, W Silvestrini, F Boffelli, P Montesi. T. Silvestrini, E. Balestrieri

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 6568711)
Alle 21,30 la C.ia «Il Pantano» in «Il re muore» di E. Ionesco. Regia Claudio Frosi con Desideri, Farina, C. Frosi, G. Paolini, B. Salvati. A. Vinoelli.

BEAT 72 (V. Gioacchino Belli 72 - Tel. 899595)
Mercoledì 16 alle 21,15 stagione delle Nuove proposte di sperimentazione. Il Patagruppo pres. «La commedia di Robin e Marion» di Adam de la Halle.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 16 «La caduta degli dei».

CONTRASTO (Via Egerio Levio, n. 25 - Tuscolano)
Alle 21 novità assoluta «Chi? Ribellione!...» di Franco Marletta con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Marletta, M.R. Ruffini.

FILMSTUDIO
Alle 17-19-21-23 «Vinci per me» di Hitchcock con C. Brisson (1927 muto).

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Campo Marzio - Telefono 6569424)
Alle 21 ripresa di «Mara Maria Marianna» di D. Maraini, M. Boggio, E. Bruck con L. Bernardi, G. Elsner, G. Manetti, S. Scalfi. (Vietato min. anni 18).

LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (V.le Stefanini, 35 - Tel. 4380242)
Alle 15 «Uffa, ma perchè uffa!» con la C.ia del Collettivo Gioco-Sfera. Spett. per bambini.

L'INASPETTATO (Via di Grottapinta, 21 - Campo de' Fiori - Tel. 5803560)
Prossimamente L'Inaspettato dir. da Angelo Pellegrino pres. «Corto circuito cosmico» di Carlotta Wittig con Claudia Wittig, Di Giorgio, Leonardo Marcacci, Angelo Pellegrino, Carlotta Wittig.

CABARET

AL CANTASTORIE (V.lo del Panieri, 7 - Telefoni 585605 - 6220231)
Alle 22 «Antonina Torcijllione Virgola Colonna» di Barbone, Floris, Pescucci con G. Pescucci, I. Maleeva, G. Locuratolo. Musiche di Toni Lenzi. Ultimi giorni.

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 - Tel. 588512)
Imminente «Adieu 73» di D'Ottavi e Lionello con Franco Cremonini, Erika Grassi, Mira, Gino Pagnani e Pino Roccon.

AU CABARET (Via Monte Testaccio, 45 - Tel. 5745368)
Alle 22,45 Madame Maurice presenta «Le Regine» con L. Tacconi, S. Bianchi, F. Ronci, A. Pallavicino. Al piano M.o L. Corallo.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 «Angelo diavolo» danza mimo in due tempi con il primo ballerino del Red Duddha Theatre Giapponese, Hal Kamanouchi.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)
Alle 22,15 «Fratelli d'Itaglia» di Jurgens con L. Fiorini, E. Eco, R. Luca, G. Gentile e con T. Ucci. All'organo Giuliani. Alla chitarra Fabio.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172)
Alle 22 «L'uomo del sessino» due tempi di R. Veller con A. Nanà e C. Allegrini, M. Vestri. (Vietato min. anni 18).

LA CAMPANELLA (V.lo della Campanella, 4 - Tel. 6544783)
Alle 22,15 la C.ia Les Velletrains pres. «Anni folli che passione» con A. Russo, A. Tarallo, F. Caracciolo, C. Medoro, P. Pazzaglia, N. D'Erasmo, M. Mieli. Spett. a cura di A. Tarallo.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 20 Rocky Roberts e il suo complesso.

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9036063)
Alle 22 spettacolo di cabaret «Colombo giallo e...» di Speciale-Santucci. Regia L. Speciale.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛ e grande spett. di strip-tease

VOLTURNO
La vendetta dei guerrieri rossi e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
AMBASSADE Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) Il mio nome è Nessuno, con E. Fonda SA ⊛⊛
ANTARES (Tel. 890.947) La mia legge, con A. Delon DR ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Ludwig (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ⊛
ASTOR La polizia sta a guardare, con E. M. Salerno DR ⊛
ASTORIA Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Scorpio, con B. Lancaster G ⊛
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Teresa la ladra, con M. Vitti
BRANCACCIO (Via Merulana) Lucky Luciano, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
CAPITOL Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛
CAPRANICHETTA (T. 769.24.65) La proprietà non è più un furto, con U Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
DEL VASCELLO Senza ragione, con T. Savalas DR ⊛
DIANA Una giornata spesa bene, con J. Dufilho (VM 18) SA ⊛⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Una giornata spesa bene, con J. Dufilho (VM 18) SA ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) La mia legge, con A. Delon DR ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
ETOILE (Tel. 68.75.56) Il rompiballe, con L. Ventura SA ⊛⊛
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
FIAMMA (Tel. 475.11.00) Amarcord, di Fellini DR ⊛⊛⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Pat Garret e Billy Kid
GALLERIA (Tel. 678.267) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Lucky Luciano, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
GIOIELLO (Tel. 864.149) Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊛⊛⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) La spada nella roccia DA ⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600) L'ultima neve di primavera, con R. Cestiè S ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Luci della ribalta, con C. Chaplin DR ⊛⊛⊛⊛⊛
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
INDUNO Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛
LUXOR Senza ragione, con T. Savalas DR ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
MERCURY La regina dei vampiri, con A. Corri (VM 18) DR ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Chiusura invernale
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93) Fifa e arena, con Totò C ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛
NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789242) I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima apertura
PARIS (Tel. 754.368) Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
PASQUINO (Tel. 503.622) Legend of Nigger Charley (in inglese)
QUATTRO FONTANE La spada nella roccia DA ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Le folli avventure di Rabbi Jacob con L. De Funes C ⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.234) Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
REALE (Tel. 58.10.234) I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
REX (Tel. 884.165) Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
RITZ (Tel. 837.481) I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) Giordano Bruno, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊛
ROXY (Tel. 870.504) A Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
ROYAL (Tel. 757.45.49) Zanna bianca, con F. Nero A ⊛⊛
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Cinque dita e una pistola, con P. Chang Chung A ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.493) Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462390) A Venezia ... un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR ⊛
TREVI (Tel. 689.619) Fantasia DA ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊛⊛⊛
UNIVERSAL La polizia sta a guardare, con E. M. Salerno DR ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Lucky Luciano, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
VITTORIA Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: 1999 conquista della terra, con D. Murray DR ⊛⊛
ACILIA: La mano lunga del padrino
ADAM: La moglie più bella, con O. Muti DR ⊛⊛
AFRICA: UFO allarme rosso attacco alla terra, con E. Bishop A ⊛
AIRONE: Chiuso
ALASKA: Silvestro e Gonzales dente per dente DA ⊛
ALBA: Spettacolo CUC: La villeggiatura, con A. Merli DR ⊛⊛
ALCE: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
ALCYONE: La ragazza fuoristrada, con Z. Araya (VM 14) S ⊛
AMBASCIATORI: Sole rosso sul Bosforo, con S. Baker G ⊛
AMBRA JOVINELLI: Vogliamo i colonnelli, con Ugo Tognazzi SA ⊛⊛⊛ e rivista
ANIENE: Fragole e sangue, con B. Davison (VM 18) DR ⊛⊛⊛
APOLLO: Libero di crepare, con F. Williamson DR ⊛⊛
AQUILA: Los amigos, con A. Quinn (VM 18) A ⊛
ARALDO: Il prode Anselmo e il suo scudiero, con E. Montesano (VM 14) C ⊛
ARGO: Tedeum, con J. Palance A ⊛
ARIEL: L'avventura è l'avventura, con L. Ventura SA ⊛
ATLANTIC: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
AUGUSTUS: La vampira nuda
AUREO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
AURORA: I corsari dell'isola degli squali
AUSONIA: 5 pezzi facili, con J. Nicholson (VM 14) DR ⊛⊛⊛
AVORIO: Petit d'essai: Galileo, con C. Cusak DR ⊛⊛
BELSITO: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
BOITO: Assassinio sul treno, con M. Rutherford G ⊛
BRASIL: I pornogiochi delle femmine svedesi, con M. Wright (VM 18) SA ⊛
BRISTOL: E si salvò solo l'aretino Pietro, con C. Brait (VM 18) SA ⊛
BROADWAY: Favole calde per svedesi bollenti, con E. Fenech (VM 18) S ⊛
CALIFORNIA: La ragazza fuoristrada, con Z. Araya (VM 14) S ⊛
CLODIO: La feccia, con W. Holden A ⊛
COLORADO: Il vendicatore dalle mani d'acciaio, con F. Fei (VM 14) A ⊛
COLOSSEO: La vendetta dei morti viventi, con P. Naschy (VM 18) DR ⊛
CORALLO: Da Hong Kong l'urlo il furore la morte, con Kao Pao Shu A ⊛
CRISTALLO: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
DELLE MIMOSE: Favole calde per svedesi bollenti, con E. Fenech (VM 18) S ⊛
DELLE RONDINI: Capitan Apache, con L. Van Cleef A ⊛
DIAMANTE: Lo chiamavano Tresette, con G. Hilton A ⊛
DORIA: I giardini del diavolo
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Sangue sudore e polvere da sparo
ESPERIA: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
ESPERO: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
FARNESE: Petit d'essai: Il sasso in bocca, con A. Di Leo (VM 14) DR ⊛⊛⊛
FARO: L'incendio di Roma
GIULIO CESARE: L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G ⊛
HARLEM: Il ragazzo ha visto l'assassino e deve morire, con M. Lester G ⊛
HOLLYWOOD: E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner (VM 14) A ⊛
IMPERO: L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G ⊛
JOLLY: Un bianco vestito per Marialé, con J. Rassimov (VM 18) G ⊛
LEBLON: L'attentato, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
MACRYS: Perchè il dio fenicio continua ad uccidere con B. Holiday (VM 18) DR ⊛
MADISON: Rugantino, con A. Celentano SA ⊛
NIAGARA: Uomini selvaggi, con W. Holden DR ⊛
NUOVO: Oggi sposi: sentite condoglianze, con J. Lemmon S ⊛⊛
NUOVO FIDENE: Vado l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ⊛
NUOVO OLIMPIA: La ragazza di Tony, con R. Benjamin (VM 18) S ⊛⊛
PALLADIUM: La mafia lo chiamava il Santo, con R. Moore G ⊛
PLANETARIO: In nome del popolo italiano, con Gassman - Tognazzi SA ⊛⊛
PRENESTE: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PRIMA PORTA: Le 14 amazzoni, con Lisa Lu A ⊛
PUCCINI: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
RENO: Le 14 amazzoni, con Lisa Lu A ⊛
RIALTO: L'ultimo spettacolo, con T. Bottons (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
RUBINO: Petit d'essai: Marnie, con T. Hedren (VM 14) G ⊛
SALA UMBERTO: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊛⊛⊛
SPLENDID: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
TRIANON: L'uomo di Hong Kong, con J.P. Belmondo A ⊛⊛⊛
ULISSE: Ming ragazzi, con T. Scott A ⊛
VERBANO: Comma 22, con A. Arkin (VM 18) DR ⊛⊛
VOLTURNO: La vendetta dei guerrieri rossi e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo
NOVOCINE: Sgarro alla camorra, con M. Merola DR ⊛
ODEON: Cosa vogliono da noi queste ragazze (VM 18) S ⊛

SALE PARROCCHIALI

AVILA: Safari 5000, con E. Riva A ⊛
BELLARMINO: Exodus, con P. Newman DR ⊛⊛
BELLE ARTI: Ursus, con C. Gaioni SM ⊛
CINEFIORELLI: Le Mans scorciatoia per l'inferno, con L. Jeffries A ⊛
COLOMBO: Sleedge, con J. Garner A ⊛
CRISOGONO: La lampada di Aladino
DELLE PROVINCIE: Il giorno della civetta, con F. Nero DR ⊛⊛
DON BOSCO: La carica dei 101, di W. Disney DA ⊛⊛⊛
ERITREA: Anno 2118 progetto X, con C. George A ⊛
EUCLIDE: Quel maledetto ispettore Novak con Y. Brynner G ⊛⊛
FARNESINA: Pippi calzelunghe..., con I. Nilsson A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ⊛⊛
GUADALUPE: I re del sole, con Y. Brynner SM ⊛⊛
LIBIA: L'allegra brigata di Tom e Jerry DA ⊛⊛
MONTE OPPIO: Ti combino qualcosa di grosso, con D. Martin A ⊛
MONTE ZEBIO: Passeggiata sotto la pioggia di primavera, con I. Bergman DR ⊛
NOMENTANO: Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire A ⊛⊛
N. DONNA OLIMPIA: Cosa fanno i nostri superman tra le vergini della giungla
ORIONE: Lo sceriffo di Rock Sprint
PANFILO: Fumo di Londra, con A. Sordi SA ⊛⊛
SALA CLEMSON I due della legione
SALA S. SATURNINO: Erik il vichingo
SESSORIANA: Doc, con F. Donaway A ⊛
TIBUR: L'uomo venuto dal Kremlino, con A. Quinn DR ⊛
TIZIANO: Muraglie, con Stanlio e Ollio C ⊛⊛⊛
TRASPONTINA: Uomo bianco va col tuo dio, con R. Harris DR ⊛⊛⊛
TRASTEVERE: Pomi d'ottone e manici di scopa con A. Lensbury A ⊛⊛
TRIONFALE: Brenno nemico di Roma

FIUMICINO

TRAIANO: Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDAS: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Colosseo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Ulisse. **TEATRI:** Alla Ringhiera, Centrale, Dei Satiri, Delle Muse, Rossini, Sangenesio.

Proiezione al «Castelnuovo»

Oggi, alle ore 16, all'interno del liceo «Castelnuovo» per iniziativa della cellula FGCI sarà proiettato il film di Aldo Vergano «Il sole sorge ancora». Alla proiezione seguirà un dibattito a cui interverrà il compagno Goffredo Bettini. Questo primo film appartiene ad una serie di 12 proiezioni settimanali, che i giovani comunisti del «Castelnuovo» hanno programmato tra le quali: «Il sasso in bocca», «Sciuscià», «Senso» e numerose altre. Le proiezioni sono aperte alla popolazione del quartiere e a tutti gli studenti. Per i prossimi films è stata assicurata anche la partecipazione al dibattito di registi, attori, critici ed esponenti politici.

Letti d'ottone
fabbrica
VELOCCIA
Via Labicana, 118 T. 750882
Via Tiburtina, 512 T. 433958

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI chiuso temporaneamente negozio, LIQUIDA TUTTA LA MERCE esistente a PREZZI BASSISSIMI previo appuntamento. Telefonare 831.69.34.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) Innesti in loco
ROMA - VIA VIMINALE, 38 - Termini (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultaz.: solo per appuntamento tel. 475.11.10
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi, 49 Appuntamento T. 877.365
Autorizz. Pref. 23151 - 30-10-52

Il Milan conquista (1-0) con molta fortuna il match d'andata della Supercoppa

Lungo «forcing» dell'Ajax e gol-beffa di Chiarugi

Senza Cruyff olandesi privi di classe ma nel retour match a Amsterdam sarà egualmente dura

● MILAN - AJAX 1-0 — Il goal di Chiarugi che ha dato la vittoria ai rossoneri

MILAN: Vecchi; Sabadini, Maldera; Anquilletti, Schnellinger, Turone; Turini (dal 46' Bergamaschi), Benetti, Rivera, Biasiolo, Chiarugi (12 Pizzaballa, 13 Dolci, 14 Bergamaschi, 15 Zignoli, 16 Lanzi).

AJAX: Stuy; Suurbier, Ulsshoff; Blankenburg, Krol; Haan; Neeskens, G. Muhren, Rep, Mulder, Keizer (secondo portiere Wever, 12 Snhagen, 13 Varga, 14 Van Doort, 15 A. Muhren).

ARBITRO: Scheurer (Svizzera).

RETI: al 77' Chiarugi.

NOTE: Angoli 3-3. Giornata fredda con leggera pioggia, terreno allentato; spettatori 20.000.

MILANO, 9

Una Supercoppa per pochi intimi. L'orario, la pioggia e la televisione hanno sicuramente concorso a tenere lontano il grosso pubblico, ma il match non avrebbe comunque meritato cornice migliore. Lo avevano etichettato alla vigilia come un duello tra due grandi deluse, ma duello, alla luce dei fatti, è parola davvero troppo grossa per una specie di ritrovarsi, in fondo neanche granchè sentito, all'insegna di vecchi ricordi.

Alla fine ha vinto il Milan, ma la sua vittoria ha, quanto meno, il sapore di una beffa. Se una squadra infatti avrebbe meritato di vincere in quel diffuso grigiore generale, non era certo quella rossonera che, dopo un primo tempo apparso, sul piano tecnico, perlomeno abbastanza equilibrato, era finita nella ripresa letteralmente dominata, asserragliata nella sua metà campo, senza molte prospettive se non quella di arrivare a cavarsela col minore dei danni.

E' invece successo che, proprio nel momento di maggior pressione dell'Ajax, una pressione così asfissiante nella sua continuità e ad un tempo così «staccata» nella sua mancanza di determinazione da lasciar persino l'impressione di una voluta, eccessiva disinvoltura tanto per non rovinare qui a San Siro l'importanza (e l'incasso) del ritorno ad Amsterdam; è successo, dicevamo, che nel bel mezzo del forcing olandese, un lungo rinvio di Vecchi raggiungesse direttamente Chiarugi appostato sornione all'attesa sulla tre-quarti, che Surbier sul primo accenno di dribbling venisse irrimediabilmente saltato e che Blankenburg fallisce in scivolata l'intervento sulla seconda battuta e quindi l'estremo, disperato tentativo di placcaggio. Chiarugi, allora, non perdeva tempo, si concentrava un attimo, giusto sufficiente per rendersi conto della imprevista e imprevedibile situazione, e infilava quindi di precisione il povero Stuy cui non era rimasto che abbozzare l'uscita.

Era l'insperato gol-partita, e il pubblico che aveva fin lì sonoramente espresso il suo disappunto per l'incolore, diciamo pure mediocrissima, prova dei suoi beniamini, sottolineando anche con polemici applausi l'accademica superiorità territoriale degli ospiti arrivati in tutta tranquillità alla irridente melina, si ritrovò d'incanto i suoi colori, il suo incitamento

Certo, il Milan non aveva fatto, fin lì, si diceva, molto per meritarseli. L'avvio, per la verità, non era apparso granchè male; i rossoneri, nella loro nuova edizione con Rivera centravanti, avevano preso con sufficiente disinvoltura le misure ai celebri, temuti avversari di cui dimostravano di poter reggere e il ritmo e il peso tecnico. Rivera si era collocato in una posizione alla... Hidegkuti e orchestrava così il gioco d'attacco tenendo genialmente per le bande Chiarugi e Turini che a turno «cercava», con ovvia insistenza per il primo, con lunghi lanci sempre mirabili per la perfetta scelta del tempo e del dosaggio. Così sollecitate, le punte mostravano la loro buona predisposizione, e se Turini aveva qualche difficoltà con Krol, che non disdegnava del resto i modi bruschi, Chiarugi arrivava spesso ad intronare il povero Surbier. Il guaio è che «cavallo matto», come sovente gli accade, ci prendeva tanto gusto da arrivare persino ad intronare se stesso.

Senza Cruyff l'Ajax non è sicuramente più il «bau bau» che è stato, è pur sempre però un fior di complesso collaudato da anni, un sostanzioso cocktail di esperienza e di classe, e tenerlo in soggezione era già titolo di sufficiente merito. Poi però questo Milan, vuoi per colpe proprie, vuoi per il maggior peso tecnico degli avversari che, trovato il giusto assetto del gioco attorno ad Haan e Neeskens, autentici pilastri del centro campo, finiva gradualmente con l'imporsi, perdeva ineluttabilmente ma vistosamente le battute, si scoloriva rapidamente fino a sembrare, in apertura di ripresa, addirittura irriconoscibile.

Dietro, infatti, lasciati tutti così improvvisamente orfani, non poteva essere che il naufragio, considerato anche che Biasiolo si era fatto via via ancor più evanescente e che Benetti era giunto inevitabilmente agli spiccioli. E naufragio difatti era. Per l'Ajax, a questo punto, una pacchia. Reggeva ancora bene o male il tedesco, reggeva Maldera, ma più che altro, se Vecchi non capitolava, era perchè Rep e Mulder e Keiser, ormai padroni assoluti della situazione, incredibilmente in più di una occasione la graziavano, con tanta insistenza e vistosità, da lasciare appunto, quella impressione di voluta longanimità che dicevamo. Poi, d'improvviso a castigarli di tanta prodigalità, quasi una brutale nemesi, a dimostrazione che la palla è sempre e davvero rotonda, la mazzata-beffa di Chiarugi che abbiamo visto.

A questo punto però il notes va spulciato dall'inizio. Proprio Chiarugi, al 2', lo aveva «aperto», con un bel tiro teso a conclusione di un suo brillante dialogo con Rivera: Stuy aveva comunque bloccato senza nessuna difficoltà. La risposta degli olandesi era stata immediata e Haan al 6' e Suurbier all'8' avevano costretto Vecchi a sfoderare tutta la sua buona vena.

La partita procede con piacevole equilibrio, anche se il contenuto tecnico non è certo all'altezza dei nomi e delle tradizioni pur recenti. Al 23' un cross di Keizer, «ciccato» da Sabadini, provoca giustificato allarme davanti a Vecchi, ma libera Maldera in provvidenziale spaccata. Ancora Vecchi esce di pugno, al 25', su tiro-cross di Neeskens e anticipa d'un soffio Muhren su lancio del solito Neeskens al 34'. In chiusura di tempo «numero» di Rivera che pesca Biasiolo in corridoio: bravissimo Stuy a «bruciarlo» sul tempo.

La ripresa è subito un monologo olandese. Davanti a Vecchi è un turbinio di giallo (l'Ajax infatti ha lasciato negli spogliatoi le inzaccherate maglette del primo tempo per indossarne altre di uno sgargiante canarino), una gragnuola di tiri regolarmente fuori bersaglio: uno solo, di Keizer al 20', finisce su un montante, gli altri o fuori, o ribattuti, o neutralizzati in extremis (vedi salvataggio a porta vuota di Sabadini al 24').

E il Milan?

Il Milan è scomparso, volatilizzato. Il Milan ricomparirà solo, con Chiarugi, al 32'. Per il gol-partita che abbiamo visto. Un gol che vale una grossa ipoteca di fiducia sul retour-match di Amsterdam, a patto, ovviamente, che sia allora un altro Milan.

Bruno Panzera

Per il G.P. Argentina di domenica

Regazzoni e Lauda fiduciosi nelle nuove Ferrari B-3

BUENOS AIRES, 9 — La Ferrari, la Surtees ed altre scuderie automobilistiche di formula uno stanno cominciando ad arrivare a Buenos Aires con i loro migliori piloti, per i preparativi in vista del gran premio di Argentina di automobilismo, in programma per domenica prossima, prima prova del campionato mondiale conduttori del 1974.

Fra i primi ad arrivare nella capitale argentina per il grande appuntamento, sono stati il britannico Graham Hill e la squadra della Ferrari, forte, fra gli altri, dello svizzero Clay Regazzoni e dell'austriaco Niki Lauda.

Regazzoni, che l'anno scorso subì una bruciante delusione, dopo essere risultato il migliore nelle prove, si è dichiarato fiducioso. *La Ferrari* — ha detto — *dedica tutte le sue energie alla vittoria nella formula uno, quest'anno. Nella categoria delle auto sportive, correremo con una sola vettura.*

Sia Regazzoni che Lauda hanno rivelato che le Ferrari modello B-3 nelle quali correranno escono fresche fresche dal collaudo sulla pista privata di Fiorano, in Italia.

Hill, che è uno dei tre ex campioni del mondo in lizza per la vittoria è arrivato con tutta la sua scuderia, insieme al tedesco occidentale Jochen Mass della squadra della Surtees.

L'inglese ha dichiarato di ritenere il campo degli aspiranti al titolo di campione del mondo 1974 di formula uno come il più incerto ed appassionante mai visto. Hill correrà sulla vettura speciale di formula uno di sua proprietà, mentre Mass guiderà la nuova Surtees TS-16.

Gli altri due ex campioni del mondo che domenica si contenderanno la vittoria, oltre a Hill, sono il brasiliano Emerson Fittipaldi ed il neo zelandese Dennis Hulme.

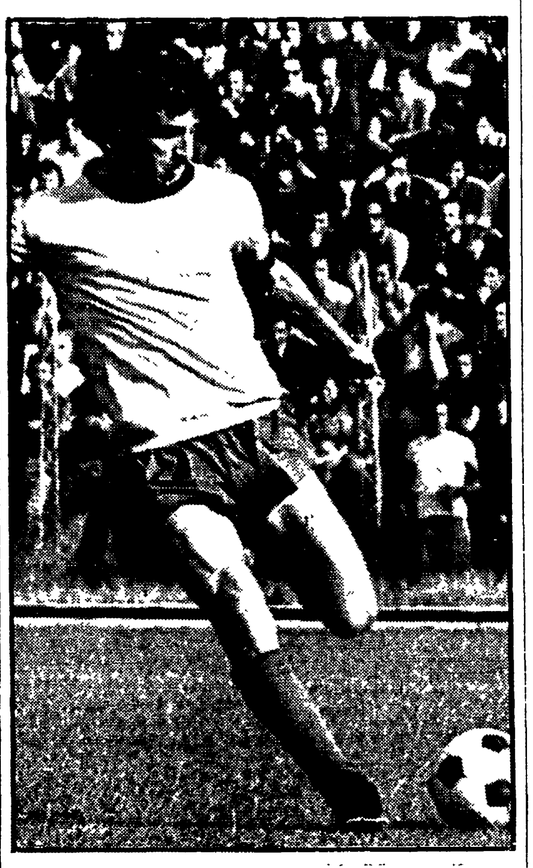
I concorrenti saranno in tutto, 25, per disputarsi i 302.000 dollari di premi da assegnare in base all'ordine di arrivo e al numero di giri in cui i singoli concorrenti saranno stati al comando della corsa.

Le prove ufficiali sulla pista lunga cinque chilometri e 900 metri cominceranno venerdì.

In serata è pure arrivata, la scuderia della Tyrrel, capeggiata dal sud africano Jody Scheckter. Il vuoto lasciato in questa squadra dalla tragica scomparsa del francese Francois Cevert, morto l'anno scorso, è stato colmato dal suo connazionale Patrick Depallier.

Scheckter è ritenuto una delle maggiori promesse della nuova stagione di formula uno automobilistica. La sua eredità è comunque molto pesante, perchè egli ha preso il posto dello scozzese Jackie Stewart, oggi ritiratosi dalle corse, dopo avere conquistato l'anno scorso il titolo iridato al volante della Tyrrel.

Interrogato sulle recenti modifiche apportate alle auto della Tyrrel, Scheckter si è limitato a dire: «*La mia macchina è ottima, e posso fidarmi di lei*». Scheckter si è dichiarato fiducioso anche perchè la sua macchina sarà la stessa pilotata da Stewart nella sua scorsa vittoriosa stagione, conclusasi con la conquista del titolo iridato.



«Provino» negativo per Prati

L'allenatore giallorosso Liedholm contava di recuperare Prati in vista dell'impegnativo match di domenica prossima contro la Juventus, per cui ieri mattina l'attaccante romanista ha effettuato un collaudo sul terreno dello stadio Flaminio. L'esito della prova però è stato totalmente negativo, tanto che Pierino Prati è stato costretto a lasciare il campo dopo soli dieci minuti per il riacutizzarsi del vecchio malanno all'inguine. Anche in casa dei bianconeri, quindi, sarà Spadoni a indossare la casacca numero undici. Nella foto: PRATI

Continua il «magic moment» dello sci azzurro

CLAUDIA GIORDANI VINCE IL «GIGANTE» A LES GETS

L'italiana ha preceduto la campionessa olimpica Barbara Cochran

LES GETS, 9

Continua il «magic moment» dello sci azzurro. Dopo le vittorie in campo maschile ora è toccato alle donne. Claudia Giordani, la speranza italiana a livello mondiale, come era stata definita in apertura di stagione, ha fatto centro: ha vinto da autentica fuoriclasse lo slalom gigante di Les Gets, prova valevole per la coppa del mondo, battendo le quotatissime avversarie europee e americane che si trovavano nel lotto delle concorrenti.

La milanese di Roma, come qualcuno la definisce a causa dei suoi natali romani, ha sbaragliato un campo formidabile che includeva i nomi più famosi del discesismo alpino femminile.

La sua vittoria, la prima dell'Italia in questa stagione in campo femminile, è ancor più valida se si pensa che la giovane italiana ha dovuto superare l'handicap di una cattiva partenza, con un fondo pista che tradiva ormai il successivo passaggio delle concorrenti che l'avevano preceduta nella discesa.

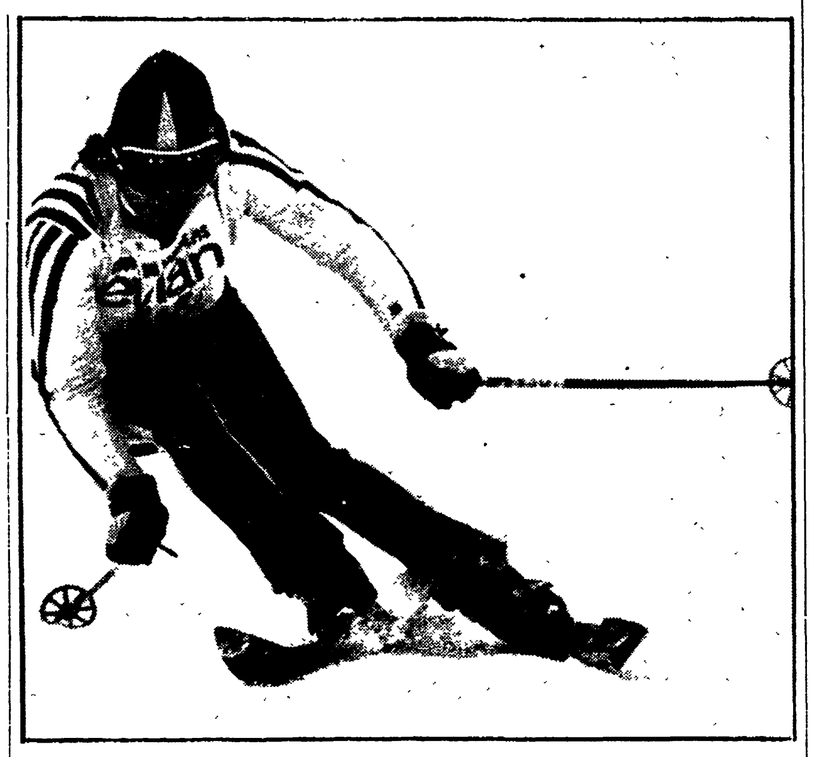
E un motivo di maggiore orgoglio è dato alla giovane Giordani dal fatto di avere battuto in questo contestatissimo slalom gigante di Les Gets Barbara Cochran, la ragazza di Vermont medaglia d'oro olimpica. La Cochran, anche essa handicappata dal cattivo numero di partenza, si è classificata seconda in 1'19"45, cioè meno di un decimo di secondo dalla vincitrice.

La pista si era presentata in prima mattina come una lastra di ghiaccio, con un fondo molto pericoloso, ma prima dell'inizio della gara il manto si era ammorbidito, raggiungendo una condizione pressochè ideale, mentre le condizioni ambientali esterne assumevano colori grigi, con le nubi che nascondevano il sole.

Quando la Giordani è scattata lungo il pendio, nulla faceva presupporre che la sua discesa sarebbe terminata con il successo più completo. La giovane azzurra ha infilato di precisione tutti i passaggi rosicchiando centimetri e centesimi di secondo a ogni porta direzionale, raggomitolandosi quasi su se stessa nei tratti diritti.

Al suo arrivo, Claudia è rimasta in disparte, appoggiata ai bastoncini divaricati, il viso assorto, lo sguardo fisso al tabellone. Quando la sua vittoria è apparsa certa è rimasta quasi inebetita, come se non credesse ai propri occhi. Ha firmato meccanicamente gli autografi che le venivano richiesti e non ha saputo dire una sola parola di commento per questo suo prestigioso exploit.

Una delusione è stata la prova dell'austriaca Anne-Marie Proell-Moser, tre volte vincitrice della coppa del mondo, la quale ha dimostrato di non sentirsi più a suo agio in questa disciplina alpina. Con il tempo di 1'21"08 infatti, essa non ha potuto fare meglio di un undicesimo posto.



● CLAUDIA GIORDANI in piena azione nella vittoriosa gara di ieri

La classifica

1) Claudia Giordani (Italia) 1'19"37; 2) Barbara Cochran (USA) 1'19"45; 3) Hanny Wenzel (Lic.) 1'19"53; 4) Traudl Treichl (Germ. Occ.) 1'20"48; 5) Irmgard Lukasser (Aust.) 1'20"67; 6) Fabienne Serrat (Fra.) 1'20" e 71; 7) Patricia Emonet (Fra.) 1'20"83; 8) Rosie Mittermaier (Germ. Occ.) 1'20"88; 9) ex aequo: Sandra Poulsen (USA e Monika Kaserer (Austr.) 1'20" e 97; 11) A M. Proell-Moser (Austr.) 1'21"08.

LA CLASSIFICA MONDIALE

1) Anne Marie Proell-Moser (Aust.) 121 punti; Kathy Kreiner (Can.) 66; 3) Hanny Wenzel (Lich.) 62; 4) Marie-Therese Nadig (Svi.) e Christa Zechmeister (Germ. Occ.) 57; 6) Wiltrud Drexel (Aust.) 55; 7) Irmgard Lukasser (Aust.) 48; 8) Claudia Giordani (It.) 47; 9) Traudl Treichl (Germ. Occ.) 43; 10) Fabienne Serrat (Fra.) 40.

Un comunicato dell'UISP-Roma sull'iniziativa dell'ANEF

Spetta al Comune promuovere i «Centri sportivi» per i giovani

Rilevato il carattere privatistico e corporativo dei «Centri pulcini»

In merito all'annuncio della riapertura dei «Centri pulcini» nelle palestre scolastiche (a pagamento) da parte dell'ANEF, l'UISP di Roma ha emesso l'altro giorno, un comunicato in cui viene espressa la posizione dell'Unione.

«La Segreteria dell'UISP di Roma — dice il comunicato — in relazione alla ripresa dei "Centri pulcini" nelle scuole rileva che l'iniziativa tenta di riproporre, al di fuori di qualsiasi controllo democratico, soluzioni corporative che a Roma hanno avuto, nella maggior parte dei casi, un carattere discriminatorio e speculativo.

Nel momento in cui, a seguito di una pressione unitaria e democratica, l'Assessorato allo Sport del Comune di Roma si è impegnato a realizzare i centri sportivi circoscrizionali, la iniziativa dei centri pulcini organizzati dall'"ANEF" in collaborazione con il CONI ed il Provveditorato, risulta estranea e contraria a quelle soluzioni democratiche che debbono essere promosse dall'ente locale e oggettivamente tende a vanificare il necessario intervento del Comune di Roma.

L'UISP di Roma mentre denuncia il carattere privatistico dei "Centri pulcini", rileva che simili iniziative, proprio perchè organizzate nelle scuole con personale delle scuole ed utilizzando impianti pubblici, non possono e non debbono rappresentare occasioni di speculazioni e di privilegio e quindi grave risulta la responsabilità del CONI e del Provveditorato i quali hanno fino ad oggi impedito la realizzazione dei centri sportivi circoscrizionali.

Lo sviluppo dello sport come servizio sociale e tutte quelle iniziative ad esso collegate rappresentano un preciso dovere dell'ente locale, che non può essere "appaltato" ad organizzazioni corporative.

L'UISP di Roma chiede ai diversi organismi competenti di rendere pubbliche le assegnazioni delle palestre scolastiche e di affidare la gestione ed il controllo delle iniziative che vi si svolgono ai Consigli di Circoscrizione i quali, nelle diverse realtà di quartiere, potranno avvalersi della collaborazione delle organizzazioni sportive popolari e delle società sportive».

Corradi vince la Coppa Duca d'Aosta

TARVISIO, 9

Giulio Corradi ha vinto la coppa «Duca d'Aosta» di sci precedendo gli spagnoli Ochoa e Garcia. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giulio Corradi (It.) 97"10; 2) Francisco Ochoa (Sp.) 97"25; 3) Aurelio Garcia (Sp.) 97"63; 4) Theo Schneller (Ger. Occ.) 97"74; 5) Nikolaus Ganahl (Au.) 99"54; 6) Otamar Kirchmair (Au.) 99"69; 7) Saschko Dikiv (Bul.) 99"89; 8) Josef Odermatt (Svi.) 100"09; 9) Dan Cristea (Rom.) 113"00; 10) Burger Albert (Ger. Occ.) 195"00.

Sportflash

Il presidente dell'Inter ammonito e diffidato

● **IL GIUDICE SPORTIVO** della Lega calcio, avv. Barbè, ha squalificato per un turno Rimbano (Bologna) e tre giocatori di «B»: Cattaneo (Como), Leoncini (Atalanta) e Vergani (Arezzo). Ammonito con diffida Ferrini (Torino); deplorati Agroppi (Torino), Garlaschelli (Lazio), Altafini (Juve), Batistoni (Roma). Ammoniti Orazi (Roma), Guerini e Roggi (Fiorentina). Il presidente dell'Inter, Fraizzoli è stato ammonito con diffida «per indebita presenza nello spogliatoio della terna arbitrale e per inopportune considerazioni rivolte all'arbitro prima dell'inizio della gara». Multe: Foggia 1 milione e 200 mila lire; 1.600.000 alla Juve; 750 mila al Verona.

Zagalo assisterà a Spagna-Jugoslavia

● L'allenatore del Brasile Zagalo ha confermato (per l'ennesima volta) che non convocherà Pelè in nazionale (intanto si apprende che verranno quanto prima messi in vendita dei medaglioni d'argento in onore di Pelè). Zagalo inoltre ha fatto sapere che assisterà il 10 febbraio allo spareggio fra Jugoslavia e Spagna perché la vincente sarà avversaria del Brasile nella prima partita dei mondiali.

Nuovo record dell'australiana Turrall

● La nuotatrice quattordicenne australiana Jenny Turrall ha migliorato il record mondiale femminile dei 1500 metri stile libero nel corso dei campionati del Galles del Sud. La Turrall ha impiegato sulla distanza 16'48"2, di 1"7 inferiore del precedente limite che le apparteneva e che aveva stabilito lo scorso mese.

Di Bella sostituisce Seghedoni al Catanzaro

● Il consiglio d'amministrazione del Catanzaro, ha deciso di esonerare l'allenatore Gianni Seghedoni che ha guidato la squadra durante le prime 15 giornate di campionato. Secondo quanto comunicato dall'avv. Ceravolo, presidente della società giallorossa, nuovo allenatore del Catanzaro è Carmelo Di Bella, già del Catania e del Palermo.

Domani in TV la Tris da Tor di Valle

● La TV trasmetterà domani dall'ippodromo di Tor di Valle in Roma, la telecronaca del premio Inverno, corsa Tris della settimana. Telecronista Alberto Giubilo, regista Giovanni Coccorese (ore 18,15, secondo canale, differita).

Domenica all'Olimpico affronta la Lazio

IL TORINO SEGNA POCO MA SI DIFENDE BENE

Dalla nostra redazione

TORINO, 9.

Se è difficile stabilire la paternità del gol di Altafini contro l'Inter (la stessa moviola non è riuscita a dissipare i dubbi in proposito) il fallo di Turone su Pulici a due minuti dalla fine nell'area milanista, a San Siro, grida vendetta.

La moviola (e non si tratta di stabilire l'angolo visuale per giudicare un fuorigioco) impietosa e lo stesso Turone che ha confessato onestamente di aver chiuso gli occhi confortano i granata che hanno perso l'unico primato che ancora avevano in questo campionato: nessuna sconfitta fuori casa.

Giagnoni è ammalato (influenza) e spera di poter tornare sul campo domani. La prossima trasferta è a Roma, con la Lazio, e purtroppo per il Torino la pioggia continua a cadere sul bagnato.

Giagnoni sperava tanto in Sala e invece il giocatore ha lamentato nuovamente il dolore dietro il ginocchio e nessuno, dopo quanto è successo lo scorso anno, si azzarda a rilanciarlo in squadra per cui la sua utilizzazione sul terreno dell'Olimpico è da scartarsi a priori.

Sul caso-Sala se ne sono già dette di cotte e di crude. Possiamo solo riconfermare che Sala crepa dalla voglia di giocare e di rendersi utile alla squadra e nessun dissidio esiste tra Sala e Giagnoni. Piuttosto ci pare strano che per questo giocatore non si sia pensato a qualche specialista.

Le cronache non hanno parlato in modo entusiasta di Fossati, il quale, imbarcato dal primo «tunnel» di Bergamaschi ha finito col perdere la strada di casa. Nella ripresa Giagnoni ha sostituito Fossati con il giovane Salvadori e al posto del «bocia», arretrato, è entrato Mascetti.

Bergamaschi forse ha trovato un osso più duro ma in fatto di penetrazione la squadra ha continuato a balbettare. Assente Sala, sempre più in veste di manovratore e distributore Bui, il Torino finisce di giocare con una «punta» sola e poche sono le variazioni sul tema per cui, non disponendo (al momento almeno) di uomini «ficcanti», ricade su Pulici (in netta ripresa) tutta la responsabilità dei gol.

In 12 partite il Torino ha segnato 8 gol e solo il Genoa lo batte con segno negativo (7 gol). Pulici che aveva iniziato così bene: quattro reti nelle prime cinque partite, dopo l'incidente in allenamento che gli ha fatto perdere quattro gettoni non è più riuscito ad andare a segno. La difesa regge: nelle ultime tre partite una sola rete (quella di Chiarugi, domenica) ma per contro una sola rete segnata da Bui (col Genoa) nell'arco di 270 minuti. Giovedì sul terreno del «Filadelfia» per la «Under 23» ci sarà la sfida fra Torino e Juventus e Giagnoni vuole provare alcuni personaggi tra cui Cereser che dopo aver atteso il «forfait» di Lombardo, adesso è obbligato a sperare nel calo di Fossati.

Se è vero che anche nel Torino esistono problemi di «vecchia guardia» non invidiamo Giagnoni che li deve risolvere d'inverno quando è risaputo che quei problemi devono trovare una soluzione d'estate (leggi albergo Hilton).

Nello Paci

La manifestazione calcistica di Monteroni

Vicenza sul Foggia nel torneo giovanile

Dal nostro corrispondente

LECCE, 8

Su quattro campi della provincia di Lecce si è svolto qualche giorno fa il «1. Torneo internazionale giovanile di calcio», organizzato dal Comune di Monteroni in collaborazione con la società sportiva «Grassi».

Vi hanno partecipato otto squadre juniores: 5 italiane (Bari, Lanerossi Vicenza, Grassi, Foggia e Monteroni) e tre straniere (la polacca Odra Opole, la francese Dechy-sports e l'austriaca Kufstein).

L'inaugurazione ufficiale, svoltasi a Monteroni, un piccolo centro a pochi chilometri dal capoluogo salentino, è stata una vera festa di entusiasmo e di passione sportiva; e l'intero torneo ha costituito, oltre che un fatto di rilevante interesse calcistico, anche un importante momento di conoscenza reciproca e di utile scambio di esperienze entro un orizzonte più vasto.

Quattro le giornate che hanno visto impegnate in due gironi le 8 squadre. Le gare si sono svolte sui campi di Monteroni, Lequile, Squinzano, Martano e allo stadio di Lecce. Oltre alle capacità tecniche complessive, sono emerse individualità di notevole levatura. Per le compagini italiane non possono essere dimenticati i fratelli Gorin e Speggiorin del L. Vicenza, nonché Brunelli, portiere del Foggia che ha dato spettacolo nella finale disputata con il L. Vicenza. Fra gli ospiti stranieri, l'elemento che fra tutti si è distinto per classe e tenuta atletica è stato il giovane polacco Rafa, al quale è stata consegnata in premio la Coppa de «l'Unità».

Atleti, tecnici e accompagnatori (Zwierzyna e Tarczyhiski per la Polonia, l'austriaco Helmut, il francese Buns) si sono detti soddisfatti dell'organizzazione del torneo e dell'accoglienza ricevuta in Italia, e pronti a tornarvi in altre simili occasioni. Bilancio positivo, quindi, per una manifestazione che vuole essere la prima di una serie e che ha avuto anche buon successo di pubblico. La finale, che ha visto impegnate il L.R Vicenza e il Foggia, si è giocata allo stadio di Lecce, ed ha visto meritatamente vincitrice la squadra vicentina, più organica e di maggiore esperienza. Al secondo posto i giovani atleti foggiani; al terzo posto la Odra Opole; al quarto il Bari; al quinto la «Grassi»; al sesto il Monteroni; al settimo e all'ottavo posto rispettivamente la Kufstein e la Dechy-sports.

m. p.

Il dibattito alla I Commissione del CC del PCI

UNA NUOVA POLITICA ITALIANA PER IL MEDIO ORIENTE

Le relazioni dei compagni Cardia e Segre sui problemi della politica estera e sulla Conferenza dei partiti comunisti occidentali a Bruxelles

La 1. Commissione del C.C. (Problemi internazionali) si è riunita il 7 gennaio per continuare e approfondire l'analisi della situazione internazionale avviata dalla recente sessione del C.C., per esaminare i problemi connessi con la iniziativa internazionale dell'Italia, che sono oggetto di vivace dibattito tra le forze politiche democratiche e nell'opinione pubblica e per discutere sulla preparazione in corso della 1. Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici dell'Europa, che si terrà prossimamente a Bruxelles.

La riunione è stata presieduta dal compagno Novella e la discussione si è svolta sulla base di rapporti introduttivi dei compagni Cardia e Segre, rispettivamente sui problemi della politica estera italiana e sulla preparazione della Conferenza di Bruxelles ed è stata conclusa con un intervento del compagno Tullio Vecchietti, della Direzione del partito. Sono intervenuti nel dibattito i compagni L. Lombardo - Radice, Santoni, Roasio, Ciofi, Carmeno, Baiocchi (FGCI), Scalia, Gouthier, Barisione.

Carattere focale

Nel quadro determinato dal processo sempre più ampio di liberazione politica ed economica dei paesi e dei popoli del terzo mondo, richiamato dalla recente sessione del C.C. e dall'aggravamento della situazione nel Vietnam, il dibattito della 1. Commissione ha posto l'accento sul carattere focale e critico del conflitto arabo-israeliano e sui profondi riflessi che esso ha avuto su tutta la situazione internazionale, acutizzando contraddizioni già presenti in tale situazione, tra cui, in primo luogo, quella tra paesi industrializzati del mondo capitalistico e paesi produttori di petrolio e di materie prime appartenenti al terzo mondo. Di qui l'urgenza di giungere, poggiando sulla tendenza prevalente alla coesistenza che caratterizza l'epoca presente, ad una soluzione pacifica del conflitto mediorientale, sulla base delle risoluzioni dell'ONU e nel rispetto dei legittimi diritti di tutti i popoli, compreso quello arabo palestinese e di tutti gli Stati, compreso Israele. La pace, e di conseguenza il superamento delle gravi e pericolose tensioni esistenti nel Medio Oriente e che dal Medio Oriente si riflettono sull'area mediterranea e sulla stessa Europa, sono obiettivi che è concretamente possibile realizzare, anche per la coerente politica di pace dell'URSS e dei paesi socialisti, lotta che non contrasta con l'impegno permanente alla lotta antimperialista e anticolonialista delle forze socialiste e democratiche di tutti i paesi. Perciò occorre promuovere, specie nei paesi dell'Europa occidentale e della CEE, tra cui l'Italia si trova, un più unitario e vigoroso movimento politico e di massa, capace di premere efficacemente sui governi, per bloccare le manovre delle forze imperialistiche, che resistono di fronte alla prospettiva di consolidare e rendere irreversibile il processo di coesistenza e che si valgono di tutti i mezzi diretti e indiretti di pressione, compreso l'appoggio alle correnti più arretrate della feudalità araba. Occorre, altresì, che i paesi dell'Europa occidentale e della CEE, se vogliono sottrarsi al ricatto dei grandi trusts petroliferi e alle crescenti pressioni degli USA, sia economiche e monetarie che politiche e militari, tendenti a sostituire al vecchio atlantismo un nuovo patto delle principali potenze capitalistiche, allargato al Giappone, sappiano cogliere tutto il carattere innovativo e positivo delle proposte che vengono dai paesi arabi più avveduti e dalle forze più progressive per rapporti economici e commerciali di tipo nuovo, fondati su principi di cooperazione tra eguali e finalizzati al comune sviluppo.

E' questo il banco di prova più immediato di una svolta profonda nei rapporti tra Europa occidentale, CEE e terzo mondo ed è qui posta anche una delle essenziali condizioni per uscire dalla recessione economica e dalla crisi di « identità » che travagliano sia la CEE che l'Europa occidentale nel suo complesso, per andare ad un recupero di autonomia nei confronti degli USA, per collocarsi più decisamente nella prospettiva di un sistema di sicurezza e di cooperazione, quindi di superamento dei blocchi e di disarmo in Europa e, in questa prospettiva, lavorare concretamente per lo sviluppo politico ed economico della Comunità europea.

Per quanto concerne l'Europa comunitaria, il dibattito della 1. Commissione ha confermato la linea del nostro partito, favorevole al suo sviluppo e ad una lotta sempre più ampia e articolata all'interno di essa, per cambiamenti radicali della sua struttura, degli indirizzi politici, dei suoi ordinamenti, compresa la revisione dei Trattati di Roma, sulla base di un coerente impegno unitario, antifascista, democratico, di progresso sociale. E' stata, altresì, confermata la concezione, più volte dal nostro partito richiamata, di una Comunità europea democratica e pacifica, costituita da Stati sovrani, fattore di pace, di amicizia, di cooperazione sia nei confronti degli USA, che dell'URSS che del terzo mondo, di una Comunità, quindi, che rifiuta nettamente la prospettiva, da varie parti agitata, di un armamento nucleare europeo: tale prospettiva, infatti, non potrebbe che implicare una rinnovata corsa agli armamenti nucleari, l'interruzione del processo di reale sicurezza e di cooperazione che è in corso con le trattative di Ginevra e di Vienna, mentre non assicurerebbe, in alcun modo, quella « sicurezza assoluta » cui si vorrebbe mirare.

Alla Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, i comunisti italiani andranno, dunque, sulla linea generale che essi hanno elaborato, sforzandosi di far compiere passi decisivi in avanti alla iniziativa unitaria delle forze operaie e democratiche, laiche e cristiane, per concrete riforme della struttura economica e politica dei paesi di questa parte dell'Europa e per obiettivi antifascisti, democratici, di progresso sociale verso il socialismo.

Aspetti negativi

La riunione ha, infine, approfondito la critica degli aspetti più negativi della politica estera italiana, che tende oggi a ricadere in una fase di immobilismo assai pericoloso e dannoso, il quale rischia di pregiudicare gli sforzi che erano stati compiuti negli ultimi anni nella ricerca di una linea di cooperazione, su basi di eguaglianza e di reciproco interesse con i paesi in via di sviluppo e in particolare con i paesi arabi. Questo immobilismo indica in primo luogo una carenza di autonomia e di volontà politica di affrontare il grande tema del tipo di rapporti nuovi che l'Italia e i paesi dell'Europa occidentale sono chiamati a costruire con i paesi emergenti. Esso va perciò chiaramente contrastato e combattuto attraverso un confronto aperto tra le forze politiche e sociali le quali sentono come su questo tema si misurino oggi, in modo decisivo, le possibilità del nostro paese di definire le linee del proprio sviluppo e contribuire ad affrontare nei termini nuovi oggi necessari ed urgenti le questioni di fondo della politica estera italiana e internazionale. La prima Commissione ha deciso di prospettare agli organismi dirigenti la proposta di organizzare prossimamente un convegno dedicato ai nessi tra politica economica e politica estera.

Roma 7 gennaio 1974

GLI SVILUPPI DELLA CRISI ENERGETICA NEL MONDO

Londra estende per un altro mese i poteri eccezionali

Heath drammatizza la crisi energetica per motivi politici - Si profila uno sciopero ad oltranza dei minatori - Wilson, a nome dell'opposizione, denuncia le colpe del governo e il disastro di una tattica dello « scontro » coi sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 9.

La « crisi nazionale » che il governo conservatore continua a manovrare all'ombra delle misure d'emergenza e con un possibile sbocco elettorale a distanza ravvicinata sta diventando sempre più complessa mentre si articola di giorno in giorno la strategia di forza che Heath ha scelto in funzione antisindacale come supporto e giustificazione per una fase recessiva volutamente indotta. Oggi il ministro degli interni Carr ha annunciato l'estensione per un altro mese dei poteri eccezionali (controllo e smistamento delle risorse essenziali, requisizione dei rifornimenti e presidio dei nodi strategici mediante l'intervento dell'esercito) originariamente proclamati a metà novembre.

Successivamente la Camera dei Comuni affrontava il dibattito d'urgenza sulla situazione energetica. In apertura il primo ministro Heath ha ripetuto la linea di « inflessibilità » che contrassegna da due mesi la sua condotta nei confronti delle correnti rivendicazioni salariali (minatori, ferrovieri, metalmeccanici, eccetera), che avrebbero potuto e dovuto essere risolte ormai da molto tempo. Il fatto che non lo siano state sta a dimostrare la precisa volontà dei conservatori di strumentalizzarle in un maldestro tentativo di addossare al movimento dei lavoratori nel suo complesso le responsabilità e gli oneri di una recessione che — difficoltà del carburanti o meno — è la diretta conseguenza della errata politica economica governativa (finanza allegra, speculazione ed effimero *boom* dei consumi fino all'autunno scorso).

E' sintomatico che proprio Heath con un *lapsus* freudiano, di fronte all'evidenza dei fatti, abbia sentito la necessità di affermare che la sua amministrazione « non ha deliberatamente precipitato la crisi per motivi politici ». A nome dell'opposizione laburista gli ha risposto Wilson richiamando le colpe e gli errori del governo e il disastro di una tattica dello « scontro » coi sindacati che ha fatto della Gran Bretagna « un paese diviso e amareggiato ». Il leader laburista è tornato per l'ennesima volta a raccomandare un diverso e positivo approccio alle rivendicazioni in corso, la conciliazione e la intesa al posto dello ostruzionismo e della provocazione, consigliando Heath « a non soffiare sul fuoco ».

Alcuni settori dei minatori prospettano infatti la possibilità di passare dalla sospensione del lavoro straordinario allo sciopero ad oltranza, altrettanto stanno facendo i conducenti di locomotiva e la stazione di Waterloo minacciava stasera di venir completamente bloccata dalla protesta di tutto il personale contro le ritorsioni punitive della direzione (sospensione senza paga degli impiegati « ribelli »). Frattanto gli edili stanno avviandosi ad una giornata di sciopero nazionale il 15 gennaio contro le dure sentenze carcerarie imposte ad un gruppo di lavoratori per gli incidenti durante il picchettaggio nello sciopero della scorsa estate. Il ministro del lavoro Whitelaw ha avviato questo pomeriggio una nuova sessione di trattative con l'esecutivo del sindacato nazionale dei minatori NUM: un'altra seduta « inutile » o, finalmente, proposte concrete che permettano la soluzione della vertenza? C'è anche molta polemica sulla reale entità dell'agitazione dei minatori: il governo sostiene, contro tutte le indicazioni reali, che la carenza di carbone avrebbe costretto alla settimana di 3 giorni in tutta l'industria e alla decurtazione della erogazione elettrica del 20%.

Ma le scorte sono sufficienti, anche a credere alla cifra governativa sulla presupposta « perdita » di un milione di tonnellate di carbone alla settimana. I sindacati contestano vivacemente l'interessata interpretazione del governo. Il presidente del NUM Joe Gormley ha detto che, a parte la rivendicazione dei minatori, la « crisi » sarebbe altrettanto grave in quanto intrinsecamente connessa con la cattiva amministrazione conservatrice e strettamente legata all'uso politico che il governo intenderebbe adesso farne. Il rimpasto di ieri ha portato alla ribalta lord Carrington, ex ministro della Difesa, come capo del neo superministero per l'energia. Insieme al ministro del Lavoro Whitelaw (che fino all'anno scorso aveva diretto con l'aiuto dell'esercito la restaurazione in Irlanda) l'attuale fase di « austerità » (ossia il nuovo corso economico che si esaurisce in effetti in un assalto antisindacale) viene pianificata e si estrinseca quasi come una campagna militare in collaborazione con le stringenti misure sull'ordine pubblico del ministero degli Interni e della polizia in risposta ai misteriosi attentati attribuiti tanto ad una generica sigla IRA quanto a fantomatici gruppi terroristici arabi.

Il ministero degli Interni torna ad annunciare « l'estensione del ruolo e dell'impiego permanente dell'esercito ». A tutto questo corrisponde la prova di responsabilità e la calma del movimento dei lavoratori e delle sue organizzazioni.

Antonio Bronda

Assisi

«Crollo colposo» quello che provocò la morte di due operai

Dal corrispondente

PERUGIA, 9

Il sostituto procuratore della Repubblica di Perugia, dottor Alfredo Arioti, che ha aperto l'inchiesta giudiziaria per accertare le cause del grave incidente sul lavoro di Assisi, nel quale hanno trovato la morte due operai travolti dal crollo del tetto di un capannone industriale prefabbricato, ha emesso avvisi di reato a carico di Aldo Franchi, titolare dell'impresa, e di Giuseppe Di Pasquale, perito meccanico, capo officina della stessa ditta.

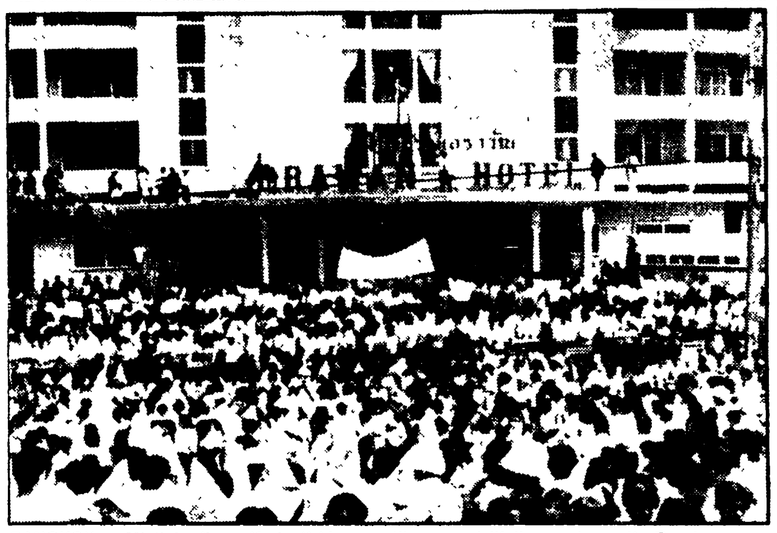
Un terzo avviso di reato interesserebbe l'ingegner Enrico Marcucci direttore dei lavori per conto della impresa di laterizi Tacconi che aveva ordinato la costruzione del capannone.

L'avviso giudiziario fatto notificare dal magistrato inquirente parla di omicidio colposo, crollo colposo, fornitura di materiale inadatto alla costruzione e di numerosi altri reati attinenti al « mancato adempimento della legislazione contro gli infortuni sul lavoro ».

Quanto prima, a quel che si sa, il magistrato dovrebbe passare l'incartamento al giudice istruttore cui spetterà poi il compito di nominare uno o più periti che dovranno condurre un'approfondita inchiesta sulle cause e le modalità della tragedia.

Oggi si sono svolti i funerali degli operai morti. Uno di questi, Carlo Brozzetti, era militante comunista, iscritto alla sezione del PCI di Spello. A Santa Maria degli Angeli, come a Spello, dove si sono svolte le esequie, la cittadinanza intera ha partecipato, trasformando i funerali in una manifestazione commossa e imponente.

Leonardo Caponi



BANGKOK — Migliaia di manifestanti bloccano l'ingresso dell'albergo che ospita Tanaka

Proteste a Bangkok contro Tanaka

Il premier giapponese bloccato in albergo da una manifestazione - Denunciato il rapporto ineguale nel commercio tra il Giappone e i paesi asiatici

BANGKOK, 9.

Il primo ministro giapponese Tanaka è stato accolto oggi in Thailandia da imponenti dimostrazioni studentesche di protesta che lo hanno bloccato in albergo.

Migliaia di persone hanno manifestato agitando cartelli su cui erano scritte in lingua Thai che invitavano Tanaka a ritornarsene a casa. Gli studenti hanno assalito un autobus su cui si trovavano giornalisti giapponesi al seguito di Tanaka e hanno bloccato gli ingressi dell'albergo con torpedoni, dichiarando che avrebbero permesso al primo ministro giapponese di uscire solo per raggiungere l'aeroporto e partire. La polizia si è detta impotente a sedare la protesta. I torpedoni che bloccavano gli ingressi dell'albergo sono stati rimossi soltanto dopo che una delegazione di studenti aveva presentato all'ambasciatore giapponese in Thailandia una serie di richieste concernenti le relazioni tra i due paesi.

I manifestanti accusano il Giappone di svolgere nei confronti degli altri paesi asiatici un'opera di spoliazione nella scia dell'imperialismo statunitense, opera che si manifesta attraverso massicce esportazioni, il blocco delle importazioni e crediti caratterizzati da alti interessi a brevi termini, il *deficit* annuo della Thailandia nel commercio col Giappone ascende a trecento milioni di dollari.

Il primo ministro thailandese, Thammasak, designato dopo le manifestazioni studentesche che hanno portato all'estromissione della giunta pro-americana, ha invitato Tanaka a « comprendere » le istanze dei manifestanti. Il *premier* giapponese ha detto «di rendersi conto che lo Stato delle relazioni nippo-thailandesi è molto grave ».

Altre manifestazioni ostili si sono avute quando Tanaka si è recato a visitare un famoso tempio thailandese. Al grido di « giapponesi andatevene a casa » i manifestanti hanno colpito la sua auto con pugni e bastonate. Manifestazioni di minor rilievo esterno si sono avute in altre parti della città.

Tanaka è giunto a Bangkok da Manila nel quadro del giro di visite in cinque paesi del sud-est asiatico che lo porterà anche in Malaysia, Singapore e Indonesia e che è collegato alla difficile situazione economica in cui il Giappone è venuto a trovarsi. Lasciando Manila, egli aveva negato che il Giappone intenda dominare le economie dei paesi asiatici.

L'Africa solidale con i paesi arabi

Si sviluppa la cooperazione economica dopo il « vertice » di Algeri — All'embargo del petrolio arabo si affiancano iniziative per il controllo totale delle materie prime africane

TUNISI, 9.

L'appello alla solidarietà africana, scaturito dalla recente conferenza al vertice dei paesi arabi di Algeri, sembra già dare i suoi effetti. All'arma del petrolio arabo sembra profilarsi l'affiancamento di quella dell'uranio, del rame, del cacao e del caffè africani. Zaire e Zambia hanno fatto sapere alle compagnie occidentali alle quali sono associate che intendono assumere in un prossimo futuro il controllo totale della produzione e della commercializzazione del rame. La Mauritania ha costretto la società multinazionale per lo sfruttamento delle miniere di ferro « Miferma » ad abbandonare il suo statuto privilegiato ed a sottomettersi alla legislazione nazionale mauritana. Tutti gli stati africani produttori di cacao reclamano unitamente un accordo internazionale, così come l'organizzazione interafricana del caffè ha riconfermato di voler mantenere in vigore per il 1974 il programma di controllo dello smercio del caffè sul mercato mondiale.

Questi alcuni degli elementi di una azione combinata che direttamente o indirettamente si inseriscono in quella serie di misure economiche di solidarietà che i paesi arabi avevano chiesto al vertice di Algeri.

L'altro risvolto, di non minore importanza, delle opzioni pro-arabe degli stati africani è il pronto intervento arabo nel campo della cooperazione ecoonmica e finanziaria a sud del Sahara.

Il presidente della repubblica di Mauritania, Moktar Ould Daddah, ha commentato il nuovo ciclo di rapporti istauratosi tra le due Afriche, insistendo che il mondo arabo può offrire ai suoi amici del sud cose fondamentali per il loro sviluppo: l'energia e le finanze.

Moktar Ould Daddah considera che la nuova solidarietà afro-araba è un avvenimento storico anche perchè potrà condurre alla rapida liberazione di tutti i territori africani e arabi occupati (incluso il Sahara spagnolo) e permettere all'Africa nera e al mondo arabo « riabilitati ed uniti » di far finalmente sentire la loro voce in un mondo dove la forza materiale ha tanta importanza. E' da ricordare che la Mauritania ha ricevuto dalla Libia un prestito di 7 milioni di dinari libici in conto anticipazioni per la creazione della Banca Centrale Mauritana.

Finanziariamente, come si vede, gli arabi hanno fatto seguire i fatti alle promesse. L'Algeria ha già sottoscritto 20 milioni di dollari per la creazione del « fondo arabo per lo sviluppo economico e sociale dei paesi africani », su un totale fissato a 125 milioni di dollari. L'Arabia Saudita verserà 25 milioni di dollari, il Kuwait e gli emirati del Golfo Persico una cinquantina. Il ministro algerino delle Finanze, Smail Mahroug, ha firmato recentemente un accordo con il governo guineano per la costruzione di una raffineria di petrolio a Conakry.

Ancora nel settore petrolifero, un nuovo « test » dello spirito di cooperazione arabo-africana sorto con il « vertice » di Algeri, è quello recentissimo della Nigeria, secondo produttore africano di idrocarburi, che ha volontariamente rinunciato ad aumentare la sua produzione per solidarietà con l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEP) e per togliere qualsiasi illusione ai paesi consumatori che l'abbondante greggio nigeriano possa sostituire quello arabo.

Licenziati 900 operai in Spagna per uno sciopero

MADRID, 9

Novecento operai dello stabilimento meccanico « Isar » di Amorebieta (nei pressi di Bilbao) sono stati licenziati dalla direzione per aver partecipato ad uno sciopero. Gli operai, nonché gli impiegati amministrativi avevano indetto lo sciopero il 3 gennaio a sostegno delle loro richieste di aumenti salariali.

La « rivolta » dei Sioux

Aperto il processo per l'occupazione di Wounded Knee

SAINT PAUL (Minnesota), 9

Il primo processo per i fatti di Wounded Knee, villaggio del Dakota del Sud occupato per settanta giorni dai pellirosse nella primavera dello scorso anno, è cominciato a Saint Paul nel Minnesota.

Russel Means, di 34 anni, e Dennis Banks, di 41 anni, due dei dirigenti dell'occupazione il cui bilancio fu di due morti e due feriti, sono accusati di « complicità in furto », « aggressione contro agenti federali », possesso di esplosivi » e « complotto ».

Responsabili del Movimento degli Indiani d'America (AIM) creato allo scopo di difendere gli interessi dei pellirosse negli Stati Unit, i due hanno intenzione di difendersi da soli senza l'assistenza di un avvocato, basandosi su un trattato concluso tra il governo americano e i pellirosse nel 1868.

Wounded Knee, dopo l'uccisione di 200 indiani nel 1890, è diventato un simbolo della resistenza dei pellirosse alle autorità dei « bianchi ».

Con la loro azione spettacolare gli indiani rivendicavano l'applicazione dei 371 trattati conclusi tra le autorità federali americane e la loro tribù

Respingendo ogni apertura

Riconfermato il blocco USA contro Cuba

WASHINGTON, 9.

Funzionari americani dicono di ritenere che la ripresa delle relazioni diplomatiche con Cuba non potrà avvenire nel prevedibile futuro nonostante le dichiarazioni di apertura fatte lunedì dall'ambasciatore di Cuba a Città del Messico, Lopez Muino.

Secondo i funzionari americani, confermando così l'oltranzismo di Washington, gli Stati Uniti esigeranno « prove più dirette di un cambiamento della politica cubana verso Washington » prima che i due paesi possano pensare realisticamente alla fine della rottura diplomatica attuata dagli USA che dura ormai da tredici anni.

I funzionari dicono che « il motivo maggiore del pessimismo circa le prospettive di una distensione cubano-statunitense è che Cuba non ha mostrato alcuna preoccupazione a sconfessare l'impegno ad appoggiare la rivoluzione nell'emisfero americano » Si tratta di un'evidente scusa nel momento in cui la America Latina è sottoposta ad un feroce attacco imperialista, di cui testimoniano i colpi di stato in Cile e Uruguay. Ed è anche una riconferma del blocco contro Cuba.

Questo è il nuovo formato di Sette Giorni.
Da domani in edicola.

Sette Giorni è un settimanale "di opinione" che si colloca in una situazione intermedia fra le istituzioni e le forze sociali emergenti.
Sette Giorni è un settimanale che dedica particolare attenzione agli avvenimenti internazionali. Grazie anche ad un accordo di esclusiva con il più autorevole settimanale francese:
Le Nouvel Observateur.
Settimanale fra i più attenti e completi,

Sette Giorni da domani cambia formato, aumenta la tiratura, i servizi e le pagine.
In edicola a 300 lire.

sette giorni
le idee nei fatti

Il nuovo viaggio del Segretario di Stato annunciato ieri dalla Casa Bianca

Kissinger in Egitto e in Israele per il «disimpegno» delle forze

Stasera la partenza da Washington - Del viaggio informati il governo sovietico e il segretario dell'ONU - Il ministro degli Esteri egiziano sabato a Mosca - Notizie su contatti stabiliti da Sisco con i dirigenti palestinesi - Il presidente del Congresso ebraico esorta Israele a concludere la pace

IL CAIRO, 9

Il Segretario di Stato americano Henry Kissinger partirà domani sera da Washington per il suo terzo viaggio in Medio Oriente. L'annuncio è stato dato nella capitale americana dall'ufficio stampa della Casa Bianca, il quale ha precisato che Kissinger si recherà in Egitto e in Israele «per assistere le parti nel negoziati sulla questione del disimpegno delle forze» lungo il Canale di Suez e nel Sinai. Del viaggio è stata data comunicazione al governo di Mosca e al segretario dell'ONU Waldheim. Kissinger sarà accompagnato, al Cairo e a Tel Aviv, dall'ambasciatore Elsworth Bunker (capo della delegazione americana alle trattative di Ginevra), da Joseph Sisco (fino a ieri assistente segretario di Stato per il Medio Oriente e da oggi sottosegretario di Stato per gli affari politici), dal vice segretario di Stato Joseph Atherton, dal consigliere legale Carlyle Law e da Harnold Saunders, del Comitato nazionale di sicurezza.

Il viaggio di Kissinger è da collegare evidentemente ai colloqui avuti la settimana scorsa a Washington dal ministro della difesa israeliano Dayan. Per quel che si sa, Kissinger e Dayan avevano raggiunto un accordo su una proposta da sottoporre alla controparte egiziana e che si articolava su un ritiro degli israeliani a 30 km. dal Canale e sulla riapertura dello stesso al traffico, senza alcuna preclusione verso le navi israeliane. Tale piano doveva essere approvato dal governo di Tel Aviv e presentato a Ginevra; ma ciò non è ancora avvenuto, per le resistenze della destra — interna ed esterna al governo Meir — che è uscita rafforzata dalle elezioni (e al riguardo non è casuale che a Washington si sia recato proprio il «duro» Dayan anzichè la «colomba» Abba Eban, che pure è formalmente ministro degli esteri).

Il viaggio di Kissinger può quindi mirare al tempo stesso a rimuovere gli ostacoli insorti a Tel Aviv e a premere sugli egiziani perchè accettino (una volta formulata espressamente) la nuova proposta di disimpegno. In caso di accordo, il gruppo militare potrebbe concludere a Ginevra, a partire dalla prossima settimana, i suoi lavori, ratificando le intese raggiunte ad un più alto livello.

E' da rilevare, in proposito, che la Casa Bianca ha specificato di aver «informato» Mosca della nuova missione Kissinger e che sabato prossimo, proprio mentre il segretario di Stato sarà in Medio Oriente, il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmy si recherà a Mosca, per colloqui con i dirigenti sovietici.

Ma la questione del disimpegno non è la sola sul tappeto, anche se è la più immediata. Il quotidiano libanese *L'Orient Le Jour* pubblica oggi una dichiarazione di Salah Salah, membro dell'ufficio politico del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina (diretto da George Habbash), secondo il quale «sono stati stabiliti contatti, tramite intermediari, fra i responsabili palestinesi e Joseph Sisco, sottosegretario di stato americano».

Salah si sofferma anche sulle diverse posizioni esistenti in seno alla Resistenza sul problema della partecipazione ai colloqui di Ginevra, ma non dà particolari sul contenuto dei «contatti» con Sisco. Sempre oggi, tuttavia, l'agenzia palestinese *Wafa* riferisce una dichiarazione rilasciata lunedì da Abu Saleh, del CC di Al Fatah, il quale, pur ribadendo il rifiuto del movimento palestinese a riconoscere Israele e a rinunciare ai «diritti storici su tutta la Palestina», afferma che la Resistenza non si opporrebbe alla costituzione di una «autorità nazionale» sulla riva occidentale del Giordano; il che appare confermare la disponibilità dell'OLP a discutere la eventuale costituzione di uno Stato palestinese sui territori attualmente occupati dagli israeliani.

• • •

ZURIGO, 9

La necessità che Israele colga l'occasione per raggiungere una pace con gli arabi è stata sottolineata oggi dal Nahum Goldmann, presidente del Congresso mondiale ebraico, riunito a Zurigo. Goldmann ha detto testualmente: «E' dovere della diaspora incoraggiare Israele a servirsi della attuale opportunità di concludere la pace, anche a costo di concessioni, e quindi di aprire un nuovo capitolo che consentirà allo Stato ebraico di destinare in pieno le sue energie e risorse a compiti costruttivi».

I generali Taha El Magdoub (egiziano) e Mordekhai Gur (israeliano) fotografati a Ginevra al termine della riunione di ieri per il disimpegno delle forze

E' durata un'ora e dieci la riunione «militare» di Ginevra

GINEVRA, 9

La sesta riunione del gruppo militare egiziano-israeliano, incaricato di studiare la separazione delle forze sul fronte del Canale di Suez, è stata la più breve fra tutte quelle svoltesi finora: essa è durata infatti dalle 10 alle 11,10 di stamani, sotto la presidenza — come di consueto — del generale delle Nazioni Unite, Ensio Siilasvuo. Al termine della riunione, il portavoce dell'ONU ha diramato un laconico comunicato in cui si legge testualmente: «Il gruppo militare di lavoro ha proseguito oggi le sue discussioni ed ha deciso di riunirsi nuovamente martedì, 15 gennaio, alle ore 16».

Neanche oggi, dunque, si è avuta la presentazione dell'atteso «piano Dayan», vale a dire di quel progetto di disimpegno delle forze di cui si è parlato nei giorni scorsi e che sarebbe scaturito dai colloqui di Washington del ministro degli esteri israeliano. A Tel Aviv, peraltro, un portavoce del ministero degli esteri ha detto oggi che «nessuna decisione è stata ancora presa nei riguardi della prossima fase dei problemi discussi dal ministro della difesa durante la sua visita a Washington»; richiesto di tradurre questa frase in termini più espliciti, il portavoce ha precisato che Tel Aviv non ha ancora completato la stesura del piano di disimpegno. Questa dichiarazione — che sembra segnare un passo indietro rispetto alle voci dei giorni scorsi — potrebbe essere stata determinata dalle difficoltà che il partito di Golda Meir incontra per la costituzione del nuovo governo israeliano, dopo le elezioni del 31 dicembre; proprio oggi, fra l'altro, il blocco di destra (Likud), che ha visto rafforzate le sue posizioni, ha fatto pubblicare da numerosi giornali una inserzione in cui si afferma che il governo Meir non ha il diritto — come governo dimissionario — di «assumere impegni importanti come la rinuncia a terre arabe occupate».

E' in questo quadro, evidentemente, che si colloca il nuovo viaggio di Kissinger in Egitto e in Israele, annunciato oggi dalla Casa Bianca, come riferiamo in altra parte del giornale; esso viene a confermare la impressione degli osservatori ginevrini che, pur proseguendo i colloqui del gruppo militare misto, la trattativa vera e propria per il disimpegno delle forze si svolga in realtà, dopo il viaggio di Dayan negli USA, ad un altro livello e che a Ginevra ne verranno soltanto registrati i risultati.

Arrestato in Bolivia Paz Esstensoro

LA PAZ, 9

L'ex presidente boliviano Victor Paz Esstensoro è stato arrestato insieme al suo segretario privato ed entrambi sono stati espulsi in Paraguay. Paz Esstensoro è stato presidente della Bolivia dal 1952 al 1956 e dal 1960 al 1964. Sia lui sia il suo segretario Eduardo Olmedo Lopez — secondo quanto ha riferito la moglie di quest'ultimo — sono stati fermati dopo essere stati convocati al ministero dell'interno.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

A Praga

Conclusa la conferenza sulla rivista «Problemi della pace e del socialismo»

PRAGA, 9

Si è conclusa a Praga la conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai convocata per esaminare l'attività della rivista «Problemi della pace e del socialismo» nel periodo 1972-73. Alla conferenza hanno preso parte delegati di quasi 70 partiti. Valutando positivamente l'attività della rivista, la conferenza ha sottolineato il crescente valore della pubblicazione come organo teorico e di informazione collegiale dei partiti comunisti ed operai e ha rilevato che esistono — dice il comunicato finale — «tutte le possibilità per accrescere il contributo della rivista alla lotta dei comunisti contro il nemico principale dei popoli, l'imperialismo, il cui bastione è l'imperialismo americano, per la pace, la democrazia, l'affrancamento nazionale e sociale, per il socialismo e il comunismo, per la coesione del movimento comunista internazionale sulla base dei principi del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario, conformemente alle norme che regolano generalmente i rapporti tra i partiti comunisti

La conferenza ha approvato una dichiarazione di solidarietà con i democratici ed i patrioti cileni, nella quale si chiede l'immediata liberazione del segretario generale del Partito comunista del Cile, senatore Luis Corvalan, la fine del sanguinario terrore della giunta fascista, la liberazione di tutti i democratici e i patrioti cileni rinchiusi nelle carceri e nei campi di concentramento. I partecipanti alla conferenza hanno espresso inoltre la loro protesta contro le persecuzioni dei comunisti, dei combattenti per il progresso e la giustizia sociale

Gli Stati Uniti rifornirranno Saigon di nuovi aerei

VAN THIEU ORDINA DI BOMBARDARE LE ZONE LIBERATE DEL VIETNAM

Gravissima violazione dell'accordo di tregua — Nei combattimenti intorno a Phnom Penh 700 soldati di Lon Nol sono stati messi fuori causa — Assediato l'aeroporto della capitale cambogiana

SAIGON, 9

Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, è già passato all'attuazione pratica della sua dichiarazione di guerra generale contro le zone libere amministrate dal governo rivoluzionario provvisorio. Il portavoce del comando militare di Saigon, col. Trunh Hien, ha infatti annunciato, come informano le agenzie di stampa, che l'aviazione saigoniana ha cominciato ad attaccare «sistematicamente» il territorio liberato. Le agenzie UPI e AFP parlano, definendo questa nuova fase della scalata di Van Thieu, di «primo tentativo concertato, dopo l'entrata in vigore della tregua, di far fronte al rafforzamento del dispositivo militare comunista» e precisano che il portavoce ha dichiarato che gli attacchi «mirano a distruggere i concentramenti comunisti e le strade da essi usate per infiltrarsi». Si è tuttavia rifiutato di elencare le località esatte in cui gli attacchi, che sono destinati a continuare, sono stati compiuti.

Anche se Thieu non ha mai rispettato l'accordo di tregua, la nuova «scalata» appare di eccezionale gravità. Infatti, sotto il pretesto di colpire fantomatici «concentramenti comunisti», l'attacco si profila come una nuova sistematica guerra aerea contro le zone liberate, secondo il modello che già fu seguito dall'aviazione americana.

Gravissima, in questo contesto, la responsabilità degli Stati Uniti, che dopo aver dotato l'aviazione di Saigon di 2000 aerei e averne fatta la terza aviazione del mondo, progettano di rafforzarla ulteriormente. L'AFP segnala da Washington che «da fonte militare informata si apprende che gli Stati Uniti si accingono a fornire al Vietnam del Sud un centinaio di aerei da caccia tipo F-5E», destinati a sostituire gli aerei F-5A di tipo più vecchio. «I cento F-5E — prosegue l'agenzia — sono stati chiesti da Saigon unitamente ad un aiuto militare supplementare di un miliardo e mezzo di dollari vertente soprattutto sullo ammodernamento di carri armati, missili anti-aerei e armi anti-carro. Tale questione è allo studio del Pentagono».

La stampa americana aveva segnalato nei giorni scorsi che il Pentagono aveva all'esame la richiesta di aiuti militari per un miliardo di dollari, avanzata dall'ambasciatore statunitense a Saigon, Martin.

Una parte degli aiuti militari dovrebbe essere inviata immediatamente, anche se molti esponenti del mondo militare americano fanno rilevare che l'esercito di Saigon è già dotato di tutte le armi necessarie, e che il materiale che verrebbe inviato sarebbe destinato ad ammuffire nei depositi. I cento aerei F-5E dovrebbero essere forniti nel giro di due anni, cosa che dimostra d'altra parte come gli ambienti militari americani non prendano nemmeno in considerazione l'ipotesi di una soluzione pacifica del problema sud-vietnamita.

Violenti combattimenti, d'altra parte, si sono avuti nelle zone del delta del Mekong, sugli altipiani e nelle province costiere, dove le truppe di Saigon cercano di penetrare nelle zone libere, in questo periodo anche per cercare di impadronirsi del raccolto di riso.

In Cambogia la situazione è particolarmente incandescente nelle immediate vicinanze di Phnom Penh, la capitale accerchiata in cui è trincerato il regime di Lon Nol. Gli scontri si sono verificati entro un raggio di otto chilometri dal centro di Phnom Penh, e soprattutto presso il centro internazionale di telecomunicazioni. Secondo un dispaccio dell'A.P., «notizie non confermate parlano di 700 soldati governativi (cioè del regime) messi fuori combattimento».

Il regime getta in questi scontri le sue truppe scelte e colonne corazzate, nel disperato tentativo di ampliare il poco spazio che ormai gli è concesso. Grandi preoccupazioni, sempre negli ambienti del regime, sono sorte per il destino dell'aeroporto di Pochentong, l'unico «polmone» della città assediata, sul quale cadono spesso i razzi lanciati dalle forze di liberazione.

Non sembra sia nelle intenzioni delle forze del FUNK di sferrare un assalto diretto per prendere Phnom Penh, ma il suo sempre più completo isolamento potrebbe produrre, alla lunga, una situazione insostenibile per il regime.

Accusato dell'uccisione di un poliziotto

Condannato alla pena di morte un giovane anarchico spagnolo

L'agente in realtà fu colpito durante una colluttazione - Altre pene durissime - La mostruosa sentenza è stata emessa da un tribunale militare

BARCELLONA, 9.

Il consiglio di guerra (tribunale militare) di Barcellona, ha condannato a morte Salvador Puig Antich, uno studente di 25 anni accusato dell'uccisione di un agente di polizia.

Gli avvocati del giovane — descritto come un anarchico membro del «movimento iberico di liberazione» — hanno annunciato che ricorreranno in appello contro la sentenza. Questa deve ora essere sottoposta all'esame del capo dello Stato per la conferma o la commutazione.

Il tribunale militare ha inoltre riconosciuto Puig Antich colpevole di un'aggressione contro una banca, nel marzo del 1972, cioè sei mesi prima dell'uccisione dell'agente che si era recato ad arrestarlo. Per questo delitto Puig Antich è stato condannato a 30 anni di carcere «maggiore», cioè senza riduzione di pena: il procuratore aveva chiesto una seconda condanna a morte.

Gli avvocati difensori hanno detto che il poliziotto fu ucciso in una collutazione e perciò Puig Antich dovrebbe essere condannato a sei mesi e, per la rapina alla banca, a sei anni.

Altri due giovani — anzi due ragazzi — ritenuti complici nella rapina sono stati condannati a pene molto dure: la diciassettenne Maria Angustias Mateos è stata condannata a cinque anni e il diciottenne Luis Pons Llovet addirittura alla mostruosa pena di 30 anni.

A sua volta il tribunale dell'ordine pubblico ha emesso tre condanne a carico di tre baschi accusati di appartenere all'organizzazione indipendentista ETA. Uno degli imputati, Jesus Maria Elcoro Basurto, è stato condannato in contumacia a tre anni; gli altri due Mariano Ibarguren Azcue e Juan Ullarramendi Azcus sono stati condannati a due anni di carcere per associazione illegale più altri tre anni per furto di auto.

Mostruosa conclusione del processo di Teheran

Sentenze capitali emesse in Iran contro 7 oppositori dello scià

Altri cinque condannati a pene detentive - Le condanne a morte decise sulla base di un'accusa di complotto per uccisioni e rapimenti neppure tentati

TEHERAN, 9.

Mostruosa sentenza in Persia. Il tribunale militare di Teheran ha condannato a morte, mediante fucilazione, sette dei dodici democratici iraniani accusati di aver ideato un piano per uccidere lo scià. Gli altri imputati sono stati condannati a pene varianti dai tre ai cinque anni di carcere.

Le accuse sono vaghe e generiche e, in ogni modo, sproporzionate alle pene inflitte. Ai dodici oppositori — tutti intellettuali — è stato addebitato un «complotto» per assassinare lo scià e rapire la principessa Farah, il principe ereditario Reza e la nipote dello scià, principessa Mahnaz. Ma nessuno di questi atti è stato tentato. Cioè l'accusa si riferiva, al massimo, ad un'intenzione. Né vale che alcuni degli accusati si siano dichiarati colpevoli. Sono tristemente noti i metodi della polizia iraniana — cioè ogni sorta di tortura — per piegare nel fisico e nel morale coloro che cadono nelle sue mani.

Questo terribile processo potrebbe essere considerato come una nuova mostruosa farsa se non si fosse concluso con le sette sentenze di morte. Le condanne capitali costituiscono una delle armi preferite dallo scià Reza Palhevi contro ogni forma di opposizione al suo regime dittatoriale. Lo dimostrano proprio i termini del processo appena terminato. Secondo la accusa il «complotto» è stato sventato in aprile; ma gli arresti sono avvenuti in ottobre; inoltre particolarmente fantasiosa è la spiegazione data all'intenzione dei dodici imputati: i rapiti avrebbero dovuto essere scambiati con alcuni detenuti politici. Ma se effettivamente i dodici avessero avuto l'intenzione di uccidere lo scià e poi di sequestrare l'erede al trono, avrebbero in questo modo privato l'impero della casa regnante. Fatto sproporzionato rispetto all'obiettivo di ottenere il rilascio di alcuni detenuti politici.

Pensioni: faticoso compromesso

(Dalla prima pagina)

la riforma delle assicurazioni contro gli infortuni? Il comunicato ministeriale parla di questioni che «per la loro complessità richiedono uno speciale approfondimento». Si tratta di una affermazione dietro la quale si cerca di minimizzare i contrasti esistenti fra i quattro partiti, le pressioni esercitate da forze della DC, del PSDI, del PRI per lasciare insoluti i problemi di riforma. Di tempo per approfondire le questioni infatti ve ne è stato a sufficienza. E' mancata invece la volontà politica per arrivare a positive conclusioni.

Anche per la unificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi nell'Inps che verrà ristrutturato non si possono non manifestare serie perplessità. L'unificazione avverrà per ora solo con l'Inam. Per quello che riguarda l'Inail infatti tutto resterà com'è attualmente fino al luglio 1975. Inoltre per affidare all'Inps il compito dell'accertamento sui contributi attualmente di spettanza dell'Inail occorrerà una nuova delega.

Le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dei quattro partiti del resto sono una conferma dei contrasti fra i partiti del centro sinistra.

Il rappresentante del PSI, De Michelis, pur dando un giudizio «sostanzialmente positivo» sui risultati raggiunti afferma che «non risulta giustificata la riserva repubblicana sulle pensioni di invalidità». «La richiesta perentoria — prosegue — di inserire in questo disegno di legge in modo parziale, frettoloso e sommario delle misure di modificazione dell'attuale legislazione, sembra nascondere solo un inaccettabile collegamento tra l'introduzione di queste misure e il mantenimento degli impegni presi dal governo con le organizzazioni sindacali». In questo caso «il PSI non potrebbe non esprimere il suo totale dissenso da una impostazione tendente non già a riformare un importante settore del nostro sistema previdenziale, ma a finanziare le misure economiche a favore dei redditi più bassi, attraverso dei contenimenti di spesa che riguardano le medesime categorie».

Per quello che riguarda il problema degli aumenti già concordati fra sindacati e governo viene confermata l'entrata in vigore a partire dal primo gennaio dell'anno in corso. Le pensioni minime dei lavoratori dipendenti passeranno a 42.950 lire; quelle dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani, commercianti) a 34.800; le pensioni sociali a 25.850 lire. Per i trattamenti dei minorati civili si avrà un aumento di 6.000 lire mensili (ciechi di I e II categoria, sordomuti, invalidi civili totalmente inabili); 4.000 lire mensili per i ciechi di III categoria. L'indennità di disoccupazione passerà da 400 a 800 lire al giorno. Gli assegni familiari dei lavoratori dipendenti ammonteranno, per coniuge e figli, a 8.000 lire mensili.

La Svizzera tratta coi produttori

(Dalla prima pagina)

zo del petrolio di 7-8 dollari a barile di 159 litri — un ulteriore balzo fino a 13 miliardi di dollari di profitti, pari a 8.500 miliardi di lire. Il *New York Times* cita i dati resi noti dalle società per i primi nove mesi del 1973: la Exxon (in Italia Esso) aveva aumentato già a settembre i profitti del 59%; la Texaco del 35%; la Gulf del 60%; la Mobil del 38%; la Shell del 41%. In alcuni casi, come per la società Occidental, l'aumento dei profitti è stato del 400%.

Attualmente i profitti delle società petrolifere statunitensi rappresentano 7 volte i profitti dell'industria dell'acciaio negli USA ed il doppio dell'industria automobilistica. Nonostante questo il governo Nixon tollererebbe un ulteriore aumento del 50% nel prezzo dei prodotti petroliferi durante il 1974. Le società petrolifere hanno il «merito», agli occhi di Washington, di pompare rendita e profitti in tutto il mondo a beneficio della potenza economica e militare imperialistica.

E' in questa luce che va collocata l'iniziativa annunciata ieri dal presidente Nixon di invitare sei paesi europei (Francia, Inghilterra, Olanda, Germania occidentale, Norvegia ed Italia), il Giappone ed il Canada ad una riunione da tenere l'11 febbraio a Washington. A questa riunione dei paesi che sono principalmente consumatori di petrolio seguirebbe — e di ciò Nixon ha dato informazione ai governi dei paesi aderenti alla Organizzazione produttori di petrolio — una conferenza comune fra paesi venditori ed acquirenti.

A questo proposito a Bruxelles la commissione esecutiva della CEE, in un documento, ha affermato che è necessario «fissare le linee di una positiva risposta comunitaria alla proposta americana», escludendo però «risposte a livello nazionale».

Washington ha fatto propria la proposta più volte avanzata dalle compagnie petrolifere multinazionali di trattare i rapporti fra paesi produttori di petrolio e consumatori in un incontro globale, così come si fa nelle riunioni sul sistema monetario, in modo da consentire agli Stati Uniti di manovrare direttamente facendo leva sulla diversità di interessi e d'indirizzo politico che esiste fra paesi come l'Irak e l'Arabia Saudita, l'Algeria, l'Iran e la Nigeria che sono fra i principali produttori di petrolio. Washington inoltre ha assegnato finora un ruolo fondamentale alla «delega» dei rapporti economici con i paesi produttori alle compagnie, escludendo la possibilità di accordi di cooperazione economica contro il petrolio di cui siano agenti enti statali. Le difficoltà crescenti che incontra il ruolo di mediatrici del mercato mondiale assegnato alle compagnie risulta però evidente in un accordo come quello fatto dall'Arabia Saudita con la Francia, nel quale il consorzio delle compagnie statunitensi (ARAMCO) è tagliato fuori, e come quello che sta trattando la Svizzera. La Francia pagherà il petrolio con installazioni industriali e, solo in piccola parte, in armamenti.

Analoghi accordi intenderebbe realizzare l'ENI, per conto dello Stato italiano, con i paesi — ormai numerosi — che hanno riscattato dalle compagnie quote più o meno ampie del proprio petrolio.

Il problema sarà discusso nel corso della visita che iniziano oggi a Roma i ministri del petrolio dell'Arabia Saudita, Zaki Yamani, e dell'Algeria, Belaid Abdessalam. Con ambedue i paesi l'Italia ha già accordi nel settore degli idrocarburi. Con l'Arabia Saudita l'ENI ha stipulato un accordo per l'esplorazione (per ora infruttuosa) di vaste zone nel deserto di Rub El Kali, accordo che prevedeva anche assistenza tecnica per la costruzione di impianti petrolchimici. Con l'Algeria è in atto sia la collaborazione tecnica (costruzione di gasdotti) che l'intesa per la realizzazione del gasdotto Algeria-Sicilia per il trasporto di 12 miliardi di metri cubi di gas all'anno in territorio italiano.

L'Italia ha mancato importanti occasioni specialmente con l'Algeria, che già nel 1964 trattò con il nostro paese possibili forme di collaborazione, senza risultati positivi. L'urgenza dei problemi, il prevalere del metodo degli accordi bilaterali in seno alla Comunità europea creano oggi le condizioni oggettive per un mutamento di politica verso i paesi arabi in generale ed in particolare con quelli impegnati nella realizzazione di una politica di sviluppo. I due ministri in visita a Roma saranno ricevuti dal presidente della Repubblica, Leone; dal presidente del Consiglio, Rumor; dai ministri Moro, De Mita e Gullotti.

Ieri è stato reso noto a Ginevra il comunicato conclusivo della riunione dell'OPEC. Vi è registrata la novità della situazione sotto diversi aspetti: 1) il problema del prezzo è sdrammatizzato, avendo affidato lo studio ad una commissione che riferirà per aprile, mentre si rivolge un invito ufficiale ai paesi industrializzati a tenere sotto controllo i prezzi degli altri prodotti industriali; 2) il sistema che prevedeva un aumento del prezzo di riferimento fiscale di 1,40 per ogni punto di aumento del prezzo viene abbandonato, con un passo indietro rispetto alle decisioni prese poco più di un mese fa a Teheran; 3) si è deciso di accogliere, genericamente, l'invito alla trattativa con i paesi consumatori.

Ammessi anche da parte dc i pericoli

(Dalla prima pagina)

vinto una battaglia, ma avremmo perso una guerra, e l'avrebbe persa il cattolicesimo italiano». In secondo luogo, secondo Piccoli, occorre tener presente che «*sul divorzio è diviso il mondo cattolico, sono divisi i religiosi, i sacerdoti, i nostri figli, i giovani*».

Quindi, il capo-gruppo dei deputati dc, pur ribadendo l'atteggiamento dello «Scudo crociato», che non può accettare la legge sul divorzio, mette in luce che «*il rischio di una lotta politica che veda la DC impegnata accanto al movimento fascista è un rischio reale, perché noi* — egli osserva — *in quel caso, se faremo il* referendum, *non potremo non darci da fare*». Ricordato che in passato la DC si rifiutò di fare una «*crociata sul divorzio*» Piccoli soggiunge che questa volta, «*se dovessimo fare il* referendum, *io dico che dovremo fare una crociata per vincere, perché siamo dei cristiani cattolici, e dobbiamo impegnarci questa volta: finiremo però con il trovarci in una specie di contagio colerico a fianco di una altra forza che ha fatto di queste cose una politica di* instrumentum regni, *come l'ha fatta il regime fascista verso la Chiesa*». Il discorso di Piccoli si conclude con un invito alla riflessione, «*in modo che il Partito poi prenda le sue legittime decisioni*».

La pubblicazione del testo del discorso del capogruppo dc da parte del *Corriere della Sera* ha ovviamente suscitato una eco immediata negli ambienti politici. Lo stesso Piccoli, con una nota dell'agenzia dorotea *Notizie parlamentari* confermava l'autenticità del discorso, precisando che si trattava però di un «*sunto incompleto*». Piccoli soggiungeva quindi di essere «*pienamente consenziente*» con la posizione espressa da Fanfani sulla *Discussione*, «*perché alla DC* affermava — *non è dato di fare di più di quanto ha fatto con senso di responsabilità e con grande rispetto della democrazia, prima nella sua opposizione alla legge sul divorzio e poi con l'impostazione data dal partito della DC al tema del* referendum». La prima preoccupazione di Piccoli è stata, cioè, quella di confermare la propria adesione alle tesi di Fanfani. Il capogruppo dei deputati dc ha detto poi qualche battuta ai giornalisti che si trovavano a Palazzo Chigi, dopo l'incontro avuto con Rumor. Ha precisato di non spiegarsi perché questo testo sia stato pubblicato a tanta distanza di tempo, «*proprio in questo momento*». Alla domanda se a suo avviso il *referendum* si terrà in primavera, Piccoli ha risposto: «*Questo proprio non lo so*».

Un'altra voce di parte cattolica è quella del settimanale *Settegiorni*. Piero Pratesi scrive che «*solo una mentalità clericale può ignorare che il divorzio è una facoltà, mentre l'indissolubilità per legge è coazione (...) Dopo il Concilio e dopo la dichiarazione sulla libertà religiosa, diremmo che è diventato un obbligo per lo Stato rispettare anche questa libertà*». Se la DC fosse rimasta fedele alla propria ispirazione, secondo *Settegiorni* «*essa avrebbe potuto apportare correzioni feconde alla stessa legge*».

Al problema del *referendum* è dedicata un'intervista del compagno Galluzzi all'*Espresso*. Egli rileva che, al di là delle preoccupazioni politico-elettorali, «*l'atteggiamento della DC è stato condizionato da una sostanziale difficoltà a conciliare le proprie convinzioni ideali e morali con quei principi di libertà civile e politica su cui deve fondarsi ogni società moderna e democratica*». Galluzzi afferma poi che non ci si debbono fare illusioni sull'atteggiamento dei comunisti in un'eventuale battaglia per il divorzio: «*Si tratterà di uno scontro* — egli afferma — *nel quale la difesa di essenziali conquiste di civiltà e di libertà si salderà alla lotta per la difesa della democrazia contro uno schieramento clerico-fascista. A nessuno può sfuggire che se un tale schieramento dovesse riportare una vittoria, ciò costituirebbe un grave spostamento a destra di tutta la situazione del Paese, pregiudicherebbe ogni possibilità di autonomia della DC, aprirebbe prospettive preoccupanti per le sorti delle stesse istituzioni democratiche*». La «*forte e impegnata*» battaglia che si dovrebbe combattere «*non solo metterà in discussione i rapporti tra i partiti di governo, ma cambierà anche i rapporti tra maggioranza e opposizione*».

«RINASCITA» Con un editoriale del nuovo numero di *Rinascita*, il compagno Gerardo Chiaromonte, riferendosi alla questione del *referendum*, scrive: «*E' interesse del popolo italiano e della democrazia che nella DC prevalga una visione diversa, più laica, più nazionale, più autonoma, dei propri compiti e delle proprie funzioni. Anche alle autorità della Chiesa cattolica non può sfuggire, in questo momento, il legame che passa fra una giusta e non traumatica soluzione del problema del divorzio e altri problemi come il diritto di famiglia, come la revisione del Concordato*». Il problema dei rapporti tra Stato e Chiesa afferma Chiaromonte, richiede un più alto senso di responsabilità nazionale da parte della DC. E dopo aver ricordato quanto disse Togliatti al momento della votazione dell'articolo 7 della Costituzione, nel '47, Chiaromonte si chiede se, nei prossimi giorni, riuscirà a prevalere, nella DC, «*una visione più responsabile dei problemi che ci stanno di fronte*». «*Avremo dalla DC* — scrive — *quell'assenso di massima, quell'impegno per quanto riguarda i lavori parlamentari, che possano sbloccare la situazione e far giungere, rapidamente, all'approvazione di una nuova legge sul divorzio e all'annullamento del referendum? Ce lo auguriamo. E per questo lavoriamo (...)*». «*Parte decisiva di questo sforzo unitario* — afferma ancora Chiaromonte — *è la politica verso il mondo cattolico, intendendo per mondo cattolico, come intendeva Togliatti, le masse cattoliche, le loro organizzazioni, le loro autorità*».

NIXON L'ambasciatore americano, John Volpe, ha consegnato ieri al presidente del Consiglio, Rumor, un messaggio del presidente USA, Nixon. Il messaggio, a quanto si sa, riguarda la prossima conferenza di Washington dei «paesi industriali».

Incriminati per l'omicidio di Zwaiter

(Dalla prima pagina)

di agenti del Mossad, uno dei servizi di spionaggio di Israele.

Alla identificazione dei 14 si è giunti attraverso un esame di quanto risultava al SID e all'Interpol, che aveva messo a raffronto il delitto commesso in Italia con altri compiuti in altre nazioni (ad esempio a Cipro dove il 25 gennaio dell'anno scorso anno fu ucciso Bassam Abu Khair).

L'incriminazione è arrivata dopo che erano stati consegnate ai magistrati le risultanze di una perizia disposta sui proiettili che uccisero Zwaiter e su quelli che raggiunsero il cameriere marocchino a Oslo. Sembra che tipo di proiettile, colpo di percussore e rigatura siano identici.

L'accusa che viene mossa ai 14 israeliani (nessuno risiede in Italia) è quella di omicidio volontario pluriaggravato.

La contemporaneità fra le incriminazioni di Roma e il processo di Oslo e la identità di sei degli imputati dei due procedimenti costituiscono la più lampante riprova della esistenza di un piano terroristico israeliano — sul quale il nostro giornale si è ampiamente soffermato a suo tempo — per eliminare gli esponenti più noti della Resistenza palestinese in Europa.

Ricordiamo che dopo Zwaiter sono caduti Mahmud Hamshari, Rauf Kubaisi e Ahmed Boudia a Parigi; Bassan Abu Khair a Cipro; Abu Yusuf, Kamal Nasser e Kamal Adwan a Beirut; Ahmed Bouchiki (addirittura estraneo alla Resistenza) a Lillehammer; e ciò senza contare gli attentati andati, fortunatamente, a vuoto.